

DOMENICO LANCIANO

LIBRO-MONUMENTO  
PER I MIEI GENITORI

VOLUME PRIMO  
*PREMESSE*



Edizione dell'Autore - Anno 2005  
Badolato Marina (Calabria) Italy



DOMENICO LANCIANO

LIBRO-MONUMENTO  
PER I MIEI GENITORI

LANCIANO BRUNO - MENNITI MARIA GIUSEPPA

VOLUME PRIMO

*PREMESSE*

*raccomandata a.r.  
assicurata a mani proprie!*



LETTERA CONFIDENZIALE - RISERVATA - PERSONALE  
sull'identità, l'appartenenza, la memoria, la lungimiranza,  
la sacralità dei valori della vita, la felicità e l'Armonia ...  
destinata esclusivamente ai miei Familiari, ai Parenti, agli Amici  
e a tutti Coloro i quali, direttamente o indirettamente,  
hanno conosciuto ed amato i miei Genitori

Edizione dell'Autore - 28 gennaio 2005  
Via Giuseppe Pisani 41-C  
88060 Badolato Marina - Italy

## AVVERTENZE E NOTE EDITORIALI

**Precisazione: questa è una “lettera-libro” molto molto confidenziale!!!  
Si compone di sette volumi, distinti nelle copertine dai sette colori dell’iride**

La presente collana di 7 volumi non ha il carattere di una “pubblicazione” vera e propria perché non è affatto destinata ad un “pubblico” eterogeneo... ma è soltanto una “lettera” esclusiva e confidenziale che è, proprio e soprattutto per questo, riservata unicamente ai miei Familiari, ai miei Parenti ed ai miei Amici. Il ricorso alla stampa si è reso necessario perché lo scritto è lungo e corredato da foto ed anche perché i Destinatari sono molti. Comunque, per ogni buon fine e **fatti salvi i diritti di altri Autori per foto e scritti firmati o attribuiti**, tutto ciò che è contenuto in questo libro non può che essere di proprietà e responsabilità mie, cioè di Domenico Lanciano, nato in Badolato (provincia di Catanzaro, Italia) il 04 marzo 1950 ed ivi residente nella Via Giuseppe Pisani 41/C di Badolato Marina.  
© Copyright 2007 by Domenico Lanciano, Italy.

### PROIBIZIONE ASSOLUTA AI SENSI DELLE LEGGI VIGENTI !!!

Ai sensi dell’articolo 15 della Costituzione della Repubblica Italiana sulla segretezza della corrispondenza, ai sensi delle leggi sul diritto d’autore e sulla “privacy” nonché per la mia espressa volontà, poiché questo “Libro-Monumento” è vera e propria “lettera-riservata-personale”... è fatta **PROIBIZIONE ASSOLUTA** a chiunque di estrapolare e/o di rendere pubblica, in tutto o in parte, questa **LETTERA-LIBRO fatti salvi i diritti degli Autori qui presenti specialmente nei volumi 5-6-7** (in questo caso eventuali divulgazioni o recensioni vanno effettuate evitando però il riferimento ai “dati sensibili” personali o familiari!). Essendo, quanto segue, una “lettera” privata indirizzata a privati... essa può essere resa di dominio pubblico per intero soltanto dopo la mia morte e dopo gli anni previsti dalle vigenti leggi, poiché è documento assai riservato!

### Composizione

Tipografia Antonio Litterio - Via Roma 27 - 86081 Agnone d’Isernia, Italy \* Tel. + fax 0865 - 78931. La composizione è stata **idealmente** chiusa in tipografia alle ore locali e solari 11.55 (emisfero boreale) di venerdì 28 gennaio 2005 (giorno in cui ricorre il primo centenario della nascita di mio padre Bruno Lanciano) e **realmente** venerdì 6 ottobre 2006 (*San Bruno*) ore 12:12 (ora legale, emisfero boreale).

### Stampa

Le selezioni del colore, la stampa, la rilegatura e la cellofanatura sono state curate dallo Stabilimento TipoLitografico “*Grafica Isernina*” - Viale Europa 8 - 86070 Sant’Agapito (Isernia, Italia, Unione Europea, United States of the World) \* Tel./Fax 0865.41.43.47 - [www.graficaisermina.it](http://www.graficaisermina.it).

### Invio e distribuzione a Destinatari “mirati”

L’invio e la distribuzione di questa “*Lettera-Libro*” sono curati da me personalmente, in onore ed a ricordo dei miei Genitori, ed i Destinatari sono “*mirati*”. Sono, in particolare, Famiglie e/o Persone che hanno conosciuto più da vicino Lanciano Bruno e Menniti Maria Giuseppa o che a questi sono legati da una qualche motivazione diretta o indiretta di parentela, di amicizia, di lavoro, di simpatia o di altre occasioni di vita. Sono, inoltre, Coloro i quali sono riportati nelle pagine che seguono.



## Presentazione

---

### 28 gennaio 1905-2005 Cento anni dalla nascita di mio padre

Le ore 8 di stamani segnano il primo centenario della nascita di mio padre, Lanciano Bruno, nato (come attesta l'atto n. 12 del Comune di Badolato) proprio alle ore 8 del 28 gennaio 1905 nella casa genitoriale di Via Siena 1 (Jusuterra), figlio di Bruno e di Cundò Domenica.

L'anno 1905 è detto "*annus mirabilis*" (anno ammirevole, anno delle meraviglie) perché è stato culla di alcuni eventi considerati molto memorabili e splendidi. Ne cito soltanto due: uno che interessa il Mondo intero e l'altro interessa da vicino pure la mia famiglia. Lo scienziato Albert Einstein ha pubblicato la sua "*teoria della relatività*" che tanta importanza avrebbe dovuto avere in sèguito. In Italia, è diventata legge l'istituzione delle Ferrovie dello Stato, ente cui mio padre ha donato, come operaio, gran parte della sua esistenza più vigorosa. Per me è "*annus mirabilis*" perché ... è nato mio padre!

La data di edizione di questo "*Libro-Monumento per i miei Genitori*" è idealmente quella di oggi, 28 gennaio 2005, in onore del primo centenario della nascita di mio padre.

Ma tale data di edizione corrisponde pure alla definizione dei temi e degli argomenti presenti in questa "*lettera-libro*" dedicata ai miei Genitori e destinata alle presenti e alle future generazioni della mia famiglia, dei miei parenti e di quegli amici che hanno conosciuto e/o amato mio padre Bruno Lanciano e mia madre Maria Giuseppa Menniti.

Proprio ieri ho terminato la correzione delle ultime bozze. D'ora in poi avrò soltanto la possibilità di effettuare alcune rifiniture o aggiungere qualche altra notizia finché lo spazio lo permetterà e le pagine non saranno "*chiuse*" in tipografia, una volta inserite le foto.

Agnone d'Isernia (Molise, Italia)  
ore 10,44 di venerdì 28 gennaio 2005  
Viale Castelnuovo 33 interno 3

Domenico Lanciano



## Sei felice?...

### **Caro Lettore,**

ti chiedo se sei felice, essenzialmente perché gran parte delle pagine che seguiranno in questa lettera-libro intendono essere un umilissimo accenno al “**discorso sulla felicità**”. Ma ti chiedo se sei felice anche perché la felicità per ognuno di noi è, nello stesso tempo, un punto di arrivo e di partenza. Il punto d'arrivo dovrebbe essere conquistato e anticipato il più possibile nei nostri anni ... di modo che, poi, il punto di partenza possa rappresentare e caratterizzare “felicamente” il maggiore periodo possibile nel resto della nostra esistenza.

E poiché io sono abituato a scrivere e parlare in prima persona, facendo solitamente e preferibilmente riferimento a ciò che ho vissuto e sperimentato (appunto, in prima persona)... non posso fare altro che darti conto della mia esperienza di “**felicità**”... specialmente riferita ai miei Genitori, cui questo “Libro-Monumento” è dedicato.

Siccome tutto o quasi, a questo mondo, è o può apparire relativo o soggettivo (pare che non ci siano, in pratica, verità assolute), ti prego di accettare ed accogliere quanto vado a descriverti come un fatto mio personale, che, però, spero possa avere un qualche valore pure per te o per altri. Sono, perciò, già ben lieto, fin d'ora, se questo “**discorso sulla felicità**” riuscirà a suscitare un tuo interesse o, meglio, se riuscirà a toccare, pur se lievemente, l'intelligenza del tuo cuore o l'afflato della tua anima.

### **Caro Lettore,**

come potrai tu stesso constatare, onorando questo libro fino all'ultima pagina, ritengo che i miei Genitori siano stati “**felici**” nonostante un'esistenza molto faticosa e problematica. E proprio loro, i miei Genitori, mi hanno fatto capire che non sono le fatiche o i problemi dell'esistenza che rendono infelici, bensì l'**assenza** di valori imprescindibili come l'onestà, l'amore, la lungimiranza (che spesso amo chiamare “escatologia”).

Ma... basterebbe uno soltanto di questi valori: l'**onestà**.

Perché (sai bene per averlo sperimentato) quando si è veramente onesti con se stessi e con il resto del mondo... allora, tutti gli altri valori, **generati** dall'onestà, sono semplicemente conseguenti... s'intrecciano e si completano a vicenda, **generando**, a loro volta, l'Armonia.

Ecco, sì... l'**Armonia!**...

Fin dalla mia infanzia, ho avuto dai miei Genitori, da altri componenti la mia famiglia e da buona parte dell'ambiente antropologico e naturalistico di Kardàra (la contrada di campagna dove sono nato e dove allora abitavamo)... proprio la più chiara e distinta percezione di un'Armonia che non mi ha, poi, più abbandonato, nemmeno un solo istante ... neanche quando la vita è stata assai dura, ingiusta e crudele... neppure quando le troppe disarmonie esterne e le gigantesche negatività occulte e subdole hanno cercato di distruggere, con l'Armonia, persino me stesso. Credetemi!

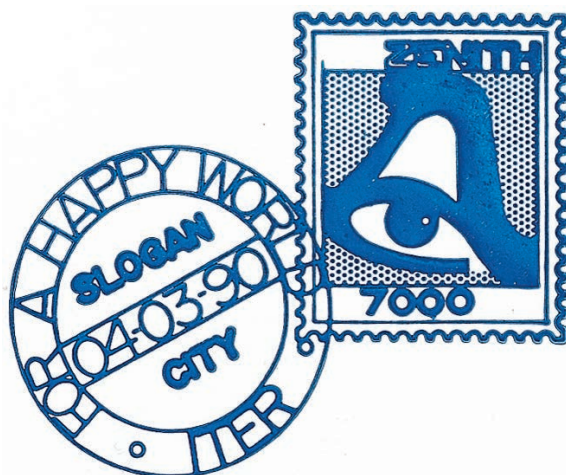
*E, come dicevo prima, il punto di arrivo e di partenza nella felicità e nell'Armonia è stato proprio il periodo della mia infanzia trascorso a Kardàra (1950-1962) ... per questo ho evidenziato con "kardarArmonia" il luogo di edizione del libro "Prima del Silenzio" (1995) in cui, come prioritario, ho messo in luce proprio il valore più sostanziale della mia Wita, l'Armonia!*

### **Caro Lettore,**

*posso ben dire d'essere stato particolarmente fortunato ad avere avuto questi Genitori, questa famiglia e quell'ambiente di Kardàra come base della mia personale "Armonia"... che finora non ho perso, com'è capitato a più d'uno. Spero davvero che l'intuito d'Armonia (che ho affinato e perfezionato poi anche con il mio impegno e le mie motivazioni) non mi abbandoni mai... e che possa avere modo e tempo (prima o poi) di soffermarmi, con la scrittura, sull'Armonia, puntualizzandone meglio e maggiormente il tema ed il valore, specialmente nella nostra esistenza, la quale, proprio e soltanto con l'Armonia, può diventare vera Vita... Wita!*

*Intanto, ti auguro, caro Lettore, d'essere sempre felice e in Armonia... anche perché, così predisposto, potrai seguire, gustare nel miglior modo possibile le pagine che seguono, le quali ti possano giovare al di là d'ogni tua aspettativa!*

***Sii felice!... Sii in Armonia!***



### **ITER FOR A HAPPY WORLD - ITER PER UN MONDO FELICE**

Con la data del 04.03.1990 (giorno del mio quarantesimo compleanno) e con il luogo simbolico di "Slogan City" ho evidenziato nel timbro postale "Iter for a happy world" - (il mio) Iter per un mondo felice. Da notare che questa felicità dovrebbe raggiungere lo "zenith" (il massimo possibile) come riportato nel francobollo raffigurante il disegno del "campanocchio" (campana e occhio, altri simboli dell'intelligenza attenta ed armoniosa, da me ideati nel 1988). Così, pure nel 1990, ho confermato la mia convinzione che ci debba essere nel mondo (da parte di tutti o almeno di più gente possibile) una vera, specifica "convergenza verso la felicità" e, quindi, verso l'Armonia!

## DISCORSO SULLA FELICITÀ

*Nell'iniziare a scrivere questa lunga "lettera-libro" per confidarVi (soltanto in modo paradigmatico e non certo completo ed esaustivo) le principali memorie sui miei Genitori (la mia famiglia, l'estesissima parentela), sugli amici e sui miei Vip ... non era mia intenzione dimostrare nulla, ma volevo (e voglio) unicamente rendere omaggio alla "genitorialità" familiare, amicale, sociale ed universale. Poi, man mano che scrivevo e raccontavo, mi sono accorto che stavo facendo un vero e proprio "discorso sulla felicità" ... quella felicità che porta molto efficacemente all'Armonia!*

*Mi è sembrato, quindi, del tutto naturale volgere lo sguardo verso il mondo esterno per verificare quanto desiderio di "felicità" ci sia nella storia e nella società. Mi sono, perciò, guardato attorno. Così mi sembra giusto ed opportuno offrirVi (seppure brevissimamente) alcuni esempi sulla "presenza di felicità" nel concreto e sofferto "cammino umano" ... poiché ritengo particolarmente importante e altamente strategico il "discorso sulla felicità" non soltanto come tema o problema, individuale o familiare, ma anche come elemento costitutivo della vita sociale, come ad esempio, tra tantissimi altri, la politica dei governanti e la cultura dei filosofi. A parte la naturale aspirazione, quanta realtà c'è nella ricerca della felicità?...*

### **La Costituzione U.S.A.**

*È ben noto come la Costituzione degli Stati Uniti d'America (elaborata ed entrata in vigore in epoca illuminista, nella seconda metà del 18° secolo) contempra per i Cittadini e lo Stato il diritto-dovere al raggiungimento della "felicità". Ovviamente mi astengo da ogni possibile commento. Sarebbe, infatti, fin troppo facile scendere nel sarcasmo, visti i risultati interni ed esterni che s'intrecciano negli USA, diventata ormai l'unica vera potenza planetaria (degnamente per alcuni, molto indegnamente per altri) ... Cito la Costituzione statunitense, giusto perché, nei mass-media globali, viene strombazzata come esempio, appunto, di una felicità da raggiungere per via istituzionale, pubblicamente codificata secondo parametri costituzionali e statali!*

### **Bettino Craxi - (21 giugno 1997)**

*Ben altra concezione in Bettino Craxi, che è stato per quasi quindici anni indiscusso ed osannato protagonista di primissimo piano della vita politica italiana ed europea, come guida del Partito Socialista e come Capo di Governo, ago della bilancia per molti destini. Nato in Milano il 24 febbraio 1934 e morto in Hammamet (Tunisia) il 19 gennaio 2000, ha trascorso in "esilio" (o, secondo altri, in "latitanza") gli ultimi anni della sua vita, dopo i clamorosi scandali giudiziari di "tangentopoli" che lo hanno coinvolto e travolto, annientando pure il suo partito. Su tale vicenda è sperabile che la Storia possa fare vera e piena chiarezza (ma ne dubito!).*

*Rai Due (il secondo canale televisivo dell'ente pubblico italiano), giovedì 20 gennaio 2000 (il giorno dopo la morte del tanto discusso statista) dalle ore 23 circa alle ore 23,47 ha trasmesso una lunga intervista a Bettino Craxi, realizzata il 21 giugno 1997 nella sua villa di Hammamet (Tunisia) da una Società documentaristica di Terni su vari temi socio-politici e argomenti personali. Ad un certo punto, l'intervistatore ha chiesto cosa fosse per Craxi uomo politico la felicità.*

*ta... che valore avesse. Craxi, come stupito da quella domanda più che di tante altre ancora più piccanti ed irriverenti, ha risposto che non è mai esistito per lui il valore o il problema della felicità... La sua vita è sempre stata un'interminabile ed incessante corsa ... come un atleta che corre, vince, perde, pensa solo a correre senza accorgersi di altro. Craxi era interessato solo ed esclusivamente al potere, ogni altra cosa non aveva e non poteva avere alcun valore.*

*Tale confessione (sicuramente sincera, visto pure il contesto e il tempo in cui è stata effettuata l'intervista) ci dimostra da che tipo di persone siamo stati governati e, probabilmente, continuiamo ancora ad essere governati. Non voglio aggiungere altro, non sarebbe questa la sede adatta. Qui basta solo accennare. E... poi... avete già Voi stessi una ben precisa idea a riguardo. La confessione di Craxi è soltanto una eventuale conferma.*



### **Romano Prodi - (04 febbraio 2005)**

**“Questo Paese (cioè l’Italia, ndr) merita di più. Merita un po’ più di felicità!”** - Così, con due frasi-slogan, Romano Prodi, leader designato della G.A.D. (Grande Alleanza Democratica, diventata subito dopo L’UNIONE), cioè del Polo di Centro-Sinistra che sfiderà nelle Elezioni Regionali del 3-4 aprile 2005 e delle Elezioni Politiche nazionali del 2006 la “Casa della Libertà” - Polo di Centro Destra (che ha come leader Silvio Berlusconi) ha terminato il suo applauditissimo discorso tenuto al Congresso del partito “DS - Democratici di Sinistra” venerdì 04 febbraio 2005 al Palaottomatica di Roma. È la prima volta che sento un leader politico che usa il termine “felicità” in un discorso politico quasi programmatico!... Speriamo bene. C’è da fidarsi?!... Personalmente, ne dubito assai, poiché è questione di “Sistema” oltre che di Civiltà.

### **Il concetto di felicità nella poesia e nella filosofia**

*Quasi tutti i filosofi e i poeti, in particolare, hanno sempre trattato, nel corso dei secoli e fin dalle origini dell’Umanità, il tema della felicità. Ad esempio, Aristotele di Stagira (384 - 322 a. C.), uno dei filosofi più importanti dell’antichità greca, afferma nella sua “Politica” che la famiglia trova la sua prima realizzazione soltanto nella polis (città-stato), poiché solo la polis può mettere a disposizione tutti i mezzi coi quali raggiungere il suo fine ... la felicità.*



*Qui, inoltre, voglio soltanto evidenziare il convegno “Il concetto di felicità nella filosofia” realizzato in Agnone il 13 marzo 2001 dal locale Istituto di Istruzione Superiore (Liceo scientifico). Ho assistito alle varie conferenze e ringrazio chi mi ha voluto invitare, anche se il convegno era riservato all’aggiornamento dei docenti. Un concetto, tra i tanti discorsi, mi ha affascinato. Dice Platone “Il filosofo è il perfetto amante e pone l’Eros come condizione di ogni esperienza. Amare esprime il senso stesso della filosofia perché tende al possesso perpetuo del bene e del bello, che ha in sé, nel suo appagamento, il suo fine assoluto: la felicità!”.*

*E mi sono, poi, “meravigliato” del fatto che la prestigiosa “Enciclopedia Einaudi” (alfabetica-filosofico-tematica, edita in Torino nel 1979) non riporti affatto l’argomento della “Felicità”.*

### **Vocazione genetica alla felicità?**

*Il cosiddetto “telegiornale delle scienze” di Rai Tre - TGR “Leonardo” (trasmesso dalla redazione di Torino) alle ore 14,50 di martedì 10 dicembre 2002 ha riportato la notizia, emessa da alcuni scienziati secondo i quali ci potrebbe essere una “vocazione genetica alla felicità” in relazione e in proporzione a quanta “serotonina” (ormone che aiuta la felicità ed il buon umore) ognuno di noi possiede, quasi come eredità genetica. Un po’ ci credo ... anche perché proprio in questa lettera-libro descrivo come quasi tutti i componenti della mia famiglia e parentela abbiano il senso della “felicità”. Come esempio, riporto a tale proposito un significativo passo della lettera che ha scritto mia cugina Marina Piperissa il 03 febbraio 2000 in onore della madre Domenica Lanciano, deceduta il 18 agosto 1999: “... Aveva ragione su tutto, riusciva a prevedere le nostre azioni, i nostri pensieri, e tutto ciò che diceva potrebbe essere considerato una formula per vivere felici.” (la lettera è trascritta per intero, più avanti, nel capitolo del “Pantheon familiare” alla pagina 267 del Quarto Volume).*

### **La felicità ... secondo il neonato giornale “è sabato” (Como)**

Per il fatto che a pagina 3 (del n. 1 anno 1 del 13 marzo 2004) avesse pubblicato la mia notizia su “*Calabria Prima Italia*” (ripresa da agenzie-stampa nazionali) ... verso la fine del mese di marzo 2004 mia cugina Angela Lanciano Gallo mi ha inviato da Como, dove abita, una copia originale dell’edizione di Como del neonato periodico settimanale “è sabato” che viene distribuito gratuitamente in parecchie città italiane, edito da “*City Management*” di Genova (Corso Italia 15) con redazione in Roma, Via Confalonieri 2, direttore editoriale Antonino Sajja e direttore responsabile Massimo Cherubini. Ciò che mi ha più colpito di questo giornale (a parte la sua ottima, innovativa ed originale fattura e concezione) è stato l’editoriale intitolato proprio “**alla ricerca della felicità**”. Infatti, è assai raro che un neonato giornale “*generalista*” (apparentemente veloce, frivolo e commerciale) al suo primo numero esordisca con un simile titolo. Sintomo che la felicità (comunque la si concepisca) resta sempre almeno un’onesta aspirazione oppure un obiettivo da raggiungere o, comunque, una speranza, una possibilità. La direzione di “è sabato” ha inteso così caratterizzarsi, pubblicando, in apertura, in prima pagina, un passo (liberamente tratto e tradotto) dal “*De vita beata*” (Sulla felicità) datato 54-59 a. C. e scritto da L. A. Seneca, filosofo dell’antica Roma. Lo trascivo qui di seguito per come riportato dal neo-periodico e come documento del fatto che, pur nel 2004 (un altro anno nefasto per guerre, lutti globali e raccapriccianti), si sente ancora parlare e scrivere (abbastanza seriamente e frequentemente) di “**felicità**”.

## ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

È così difficile raggiungere una vita felice che più la si ricerca con affanno e più ce ne si allontana. Bisogna stabilire dove dobbiamo andare, poi considerare per quale via possiamo farlo nel modo più rapido. Ma non senza un esperto che già conosca la strada da percorrere, perché certo non è come gli altri viaggi dove, se si è individuato il tragitto e si chiedono informazioni agli abitanti, non si può sbagliare. Bisogna fare attenzione a non seguire, come pecore, il gregge di chi ci precede, perché non si va dove si deve andare, si va dove vanno tutti.

Del resto, non c'è cosa che per noi comporti mali peggiori del conformarsi all'opinione pubblica, pensando che sia meglio ciò che è accettato da un consenso più ampio. Poiché non ci mancano esempi, si finisce per vivere secondo ragione ma imitando gli altri. Nessuno sbaglia soltanto per sé, ma diventa motivo e occasione di errore per gli altri. È pericoloso, infatti, appoggiarsi a chi ci precede, dal momento che ciascuno preferisce accodarsi, piuttosto che esprimere un parere proprio. In particolare, riguardo alla vita, non si esprime mai un parere, ci si affida sempre. Solo stando alla larga dalla folla potremo salvarci. Ma quando si parla di vita felice non si può rispondere come per le votazioni: "la maggioranza è da questa parte". Perché è la parte peggiore. Nelle faccende umane non funziona così bene: le cose migliori sono sgradite ai più. La folla ne è la peggiore conferma.

Chiediamoci, allora, cosa sia meglio fare e non quale sia il comportamento più normale, cosa ci faccia ottenere una felicità più duratura e non ciò che riscuote l'approvazione del volgo, pessimo interprete della verità; e per volgo intendo chi indossa il mantello al pari di chi porta la corona. Non credo alle apparenze. Ho uno strumento migliore degli occhi e più affidabile e che mi consente di distinguere il vero dal falso: il bene dell'animo deve trovarlo l'animo. Ricerchiamo, quindi, un bene non apparente ma solido, costante e bello soprattutto dentro: portiamolo alla luce. Non è lontano. Lo troveremo, basta solo sapere dove stendere la mano.

## LA SCIENZA DELLA FELICITÀ

Sabato mattina 21 febbraio 2004, tra un treno e l'altro, nella libreria della stazione ferroviaria di Pescara, mi sono imbattuto nel volume *"La scienza della felicità"* (ragioni e valori della nostra vita - edito da Mondadori, Milano gennaio 2000) i cui autori Francesco e Luca Cavalli-Sforza (padre e figlio, da notare!) sono arciconvinti che la felicità possa essere una scienza come tante altre e che, quindi, possa essere raggiunta anche per via ... scientifica. Provare per credere! Io ho creduto opportuno riprodurre la copertina del libro in una delle pagine dedicate alle nuove generazioni e che giungeranno un po' più avanti alla Vostra attenzione, così come il tema stesso della felicità, che personalmente ritengo realizzabile nella nostra esistenza, nonostante tutto attorno sembri dimostrare il contrario, nonostante la nostra vita possa essere travagliata e addirittura martirizzata. E questo perché il martirio è sempre un fattore esterno, mentre la felicità è un frutto interno al nostro essere. Perciò, dipende da noi, fondamentalmente far nascere, crescere e coltivare al meglio ed al massimo possibile la cosiddetta *"felicità"* che trova il seme essenzialmente nell'onestà di vita delle persone e delle società. Un mondo migliore è sicuramente possibile. La convergenza alla felicità di persone e di popoli è umanamente possibile. Basta volerlo ... in modo autenticamente naturale (com'è preferibile) o in modo ... ragionevolmente scientifico!



## PREGHIERA

### PER SANTO RISPETTO E SANTA FATICA

C'è un valore assoluto che mi è stato indicato dai miei Santi Genitori (specialmente con l'esempio, oltre che con l'insegnamento): **il rispetto delle persone e delle cose**. Durante il loro tempo d'esistenza e nella loro comunità d'appartenenza, *"il rispetto"* era un valore ampiamente praticato e dava buoni frutti d'armonia interpersonale e sociale, nonostante un'infinità di difficoltà. In questo clima sono stato educato ed oggi più che mai ritengo altamente valida ed attuale tale educazione.

Il rispetto per **la persona** era la base della convivenza pacifica e solidale. Ed era concepito come *"riconoscimento dell'esistere"* indipendentemente dal merito che qualsiasi persona potesse avere acquisito con il proprio lavoro e le proprie fatiche quotidiane, indipendentemente dai suoi difetti. Il rispetto per le cose, prodotte dalla natura (compresi gli animali) o dagli esseri umani, era, poi, una conseguenza dell'idea di armonia che proveniva specialmente dal mondo contadino, dove tutto aveva un senso compiuto, un significato, una dignità nel contesto delle leggi della Natura. In particolare, al **rispetto** si aggiungeva il valore della maggiore considerazione e persino della **devozione** per coloro che *"faticavano"* più degli altri... si sacrificavano, si affaticavano o penavano, stentavano, soffrivano... e nella loro vita s'impegnavano per se stessi, per la famiglia, per gli altri. Rispetto e devozione, dunque, parametri indispensabili!

#### ***Carissimi familiari, parenti, amici, lettori tutti!...***

che Vi avvicinate a queste pagine, Vi prego accuratamente di rispettare almeno la fatica che ho fatto nel realizzare questa *"lettera-libro"* a Voi indirizzata. E questo, sia chiaro, *indipendentemente* dagli eventuali meriti o demeriti e dalla auspicata possibilità che Vi possa piacere o essere utile (cosa che, quando c'è, rende sempre lieti e, comunque, rientra nel soggettivo e nella discrezionalità e, quindi, varia da persona a persona). Mentre io Vi ringrazio per l'accoglienza e **Vi rispetto** assai assai per l'impegno (o la fatica) che metterete (a Vostra volta), con la lettura o la consultazione, per giungere fino all'ultima pagina. E Vi ringrazio tutti, collettivamente e singolarmente, di vero cuore e con tanto tanto affetto.

Da parte mia, tutta questa fatica (che ha toccato e forse oltrepassato i limiti delle mie forze intellettuali ed economiche) è *"offerta"* ed è dedicata proprio in onore e nel rispetto delle fatiche che hanno fatto e continuano a fare tutti i veri Genitori del mondo (compresi, ovviamente, i miei e i Vostri!).

**E tutti i veri Genitori del mondo io qui voglio salutare e celebrare!**

Ore 12,29 lunedì 10 marzo 2003

## *Preghiera dell'artigiano davanti all'Icona*

*Insegnami, Signore, ad usare bene il tempo che mi dai per lavorare e ad impiegarlo senza perderlo.*

*Insegnami a far tesoro degli errori passati, senza cadere nello scrupolo che logora.*

*Insegnami a prevedere la stesura della mia Icona senza che io mi tormenti ad immaginare la mia opera, senza affliggermi se nasce diversamente.*

*Insegnami ad abbinare la rapidità con la lentezza, la serenità con il fervore, lo zelo con la pace.*

*Insegnami ad iniziare la mia opera perché è qui che io mi sento più debole.*

*Aiutami, all'apice del mio lavoro, a tenere stretto il filo della mia tensione e soprattutto colma Tu i vuoti della mia ora.*

*Signore, nell'opera delle mie mani lascia una Tua grazia per parlare agli altri e un mio difetto per parlare a me stesso.*

*Mantieni in me la speranza della perfezione senza la quale io perderei coraggio.*

*Mantieni in me l'impotenza della perfezione senza la quale mi perderei nel mio orgoglio.*

*Purifica il mio sguardo: quello che faccio male non è detto che sia male e quello che faccio bene non è detto che sia bene.*

*Signore, non farmi dimenticare che qualsiasi sapere è vano eccetto dov'è fatica.*

*Ogni lavoro senza amore si sperpera e ogni amore è vano se non mi lega a me stesso e agli altri.*

*Tu, Signore, insegnami a pregare con le mie mani, le mie braccia e tutte le mie forze.*

*Ricordami che l'opera mia Ti appartiene e che sono libero di restituirla donandola.*

*Se lo faccio per profitto io marcirò in autunno come un frutto dimenticato.*

*Se lo faccio per piacere agli altri appassirò alla sera come un fiore.*

*Ma se lo faccio per amore del bene io dimorerò nel bene.*

*È già il momento di realizzarla nel bene, per la Tua gloria.*

*Amen.*

## PREGHIERA DELL'UMILTÀ

Anticamente, all'inizio di ogni lavoro, impresa o opera (anche letteraria, come i poemi), era ricorrente, addirittura sistematico, elevare una Preghiera alle Divinità per propiziare l'aiuto. Oggi come oggi, non si usa pregare quasi più... nemmeno all'inizio della giornata o nel sedersi a tavola per il pasto. C'è, però, da dire che la Preghiera, da un po' di tempo in qua, è diventata più silenziosa ed intimista. Penso che, in genere, la gente, oggi come oggi, preghi più di prima, pure perché più di prima la vita è diventata, in proporzione, più difficile e più incerta... comunque, più complicata ed anonima e c'è bisogno, invece, più che mai di Dio. La preghiera può essere pure laica, non soltanto religiosa, perché è essenzialmente un benefico esercizio di umiltà. E questa *“Preghiera dell'artigiano davanti all'Icona”* (appena letta) è veramente una testimonianza di grande umiltà. E come tale cercherò di diffonderla il più possibile. A me piace davvero molto! E spero sia piaciuta pure a Voi, tanto da volerla diffondere.

Come e da chi ho avuto il testo di tale preghiera?... Mi sembra giusto e significativo dirlo anche qui. Verso la metà di marzo 2003, in una delle nostre frequenti telefonate, ho detto all'amico poeta Vito Maida di Soverato che avrei voluto inserire all'inizio di questo *“Libro-Monumento”* una particolare *“Preghiera”* (come si faceva per i grandi ed impegnativi lavori)... al che Vito si è ricordato di avere il testo della preghiera dell'artigiano che si accingeva a realizzare un'icona (ossia, immagine sacra - Gesù, Madonna e Santi - derivata dalla tradizione bizantina ed in uso molto frequente e capillare, ancora adesso, nel culto della Chiesa cristiana-ortodossa, specialmente in Grecia ed Est europeo): *“La preghiera l'ho trovata nella chiesa della Madonna del Ponte, vicino Squillace. Ero lì con mia sorella Teresa, nell'agosto 1997, per cercare un po' di pace, dopo la morte di mia madre”*. Così, oggi, 10 aprile 2003 ho da Vito Maida il testo di questa Preghiera che qui trascrivo, pure perché la trovo assai attinente al mio stato d'animo. Infatti, posso dire che mi sono identificato nella gran parte di tale invocazione. ***Soprattutto nello spirito di umiltà che la pervade.*** Ringrazio Vito Maida il quale mi partecipa spesso poesie, preghiere e passi da lui letti o condivisi: ho già trascritto al Sesto Volume (tra le pagine dedicate a *“I miei Vip”*) una poesia di J. L. Borges ed una di Erri De Luca.

A mia volta sono solito partecipare ad altri quanto Vito mi affida. Ho già fatto e farò anche con questa *“Preghiera dell'artigiano davanti all'Icona”*. Ho già fatto, perché ho dato il testo a mia moglie, al tipografo Antonio Litterio perché ne faccia pergamene e copie per chiunque la voglia. Lo darò nei prossimi giorni: primo tra tutti al prof. Antonio Arduino che proprio fra poco, il 16 aprile, andrà in pensione e questa *“Preghiera”* lo aiuterà ad intraprendere un'opera molto impegnativa quale è, per qualunque pensionato, cambiare vita dopo decenni di intensa attività sociale. Arduino (che ha reso ancora più prestigiosa, in modo veramente notevole ed esemplare, la Biblioteca Comunale di Agnone con tutto il settore culturale locale ed interzonale) è tipo che, una volta in pensione, aumenterà in qualità e ritmo le sue produzioni socio-culturali... è quindi d'obbligo augurargli ***“excelsior”*** e ***“ad majora”*** nel ringraziarlo per quanto fatto per tutti noi! E do il testo della Preghiera, in pergamena, ai figli di Enzo Di Schiavi, che hanno aperto in Agnone, il negozio di abbigliamento *“Effige”* ... con gli Auguri del caso. E lo darò al prof. Remo Nicola de Ciocchis che anima da decenni le Edizioni dell'Amicizia, *“né per profitto né per vanità”* ma solo per amore e dono (proprio come fa l'artigiano dell'Icona). *Darò il testo di questa Preghiera a tanti altri, così come adesso qui, per significare che è con sincera umiltà che affido a Voi questa mia lettera-libro, per quanto imperfetta ed indegna, perché sia di orientamento su alcune situazioni familiari e sociali che vorrei con tutto il cuore strappare all'oblio.*

***Questa lettera-libro è, dunque, “PER NON DIMENTICARE”...  
per “SACRALIZZARE” gli affetti!***

## Prefazione

---

Villacanale d'Agnone, venerdì 16 aprile 2004 ore 18,12  
2004 - Anno Internazionale della Famiglia

### *Carissime e stimatissime Suore del Burundi Consolata NIBIGIRA e Aquilina NIMFASHA*



*Il Vostro Dio dovrebbe sapere se e quanto finora mi sia dato al Prossimo, in vari tempi e modi, addirittura fino ad “ipotecarmi” il futuro, condividendo passato e presente, seguendo pure l’ottimo esempio dei miei Genitori, che in questo libro-lettera voglio celebrare con riconoscenza e gratitudine. E mi sono sempre chiesto (pur nella frugalità e devozione della mia esistenza) se facessi bene a dedicare tempo e denaro per iniziative culturali o per scrivere e stampare libri ... oppure se, invece, non fosse più saggio, opportuno e prioritario spendere lo stesso tempo e lo stesso denaro per aiutare direttamente ed efficacemente persone in difficoltà contribuendo così, maggiormente (in modo più concreto ed operativo) ad un mondo migliore e possibilmente più giusto. Per farVi capire quanti e quali scrupoli mi faccio a riguardo, voglio parteciparVi alcune riflessioni, evidenziate già nel 1992 (proprio durante l’anno della Vostra prima venuta in Agnone) alle pagine 15-16 nell’Introduzione al bi-libro “Spiragli da una bocca di lupo” (romanzo di Rosa Gallelli) e “Storia dell’Intelligenza” (alcune mie annotazioni sull’Armonia e sull’indispensabile, reciproca inter-azione tra amore ed intelligenza) ...*

In generale i problemi del mondo sono ancora e sempre gli stessi: tutti dipendono, però, da uno solo ... il divario colpevole, che aumenta sempre di più, dei Paesi ricchi con i Paesi poveri. *Per colmare tale tragico divario bisognerebbe spendere ogni nostra energia storica e quotidiana! Il nostro egoismo di paesi opulenti e irresponsabili è il problema dei problemi. Fin tanto che non sarà risolto questo problema sarà inutile, vana ed illogica qualsiasi altra espressione umana, fosse anche la più meritevole e meritoria.*

## CHE SENSO HA QUESTO LIBRO?

Alla luce e alle verità di quanto or ora ricordato, che senso ha continuare a scrivere, a pubblicare libri come questo, a fare ciò che solitamente facciamo nella nostra quotidianità?... Personalmente, ritengo che è l'interrogativo più inquietante e presente con cui è alla prese, al momento, la mia vita, il mio Iter.

Ognuno di noi ci dovrebbe pensare bene. Io spero di poter dare una mia risposta personale nel più breve tempo possibile ... il tempo necessario per "mettere in ordine" questi quarant'anni di esistenza precedente. Il mio ITER. Certo è che se ci interrogassimo più spesso e con sincerità sul valore della nostra esistenza nel contesto (non dico universale, eterno ed escatologico) almeno planetario, limitato a questo nostro mondo, sicuramente ci vergogneremmo quasi tutti della nostra baldanza di società opulenta, mentre i tre quarti dell'Umanità languono, anche e soprattutto per colpa nostra.

*In un simile contesto, questo libro, così come la nostra attuale direzione di esistenza, non ha alcun valore. Bisogna dirlo con chiarezza, estrema sincerità e con assoluta onestà. Il tempo, le risorse umane ed economiche, i propositi usati per realizzarlo avrebbero potuto essere spesi molto diversamente per le soluzioni più urgenti che ha oggi il mondo.*

Però, visto nel contesto della formazione umana, cioè di quella formazione che dovrebbe indurre la persona a prendere decisioni strategiche per i valori della "salvezza del mondo" (salvezza laica o religiosa che sia) ... questo libro può avere ed ha sicuramente un suo valore, un suo senso, una sua motivazione e giustificazione, un significato, una ragione d'essere. Il tema della crescita sana ed equilibrata di ogni essere umano, il tema della violenza inibitrice di vita e civiltà, il tema delle passioni umane, il tema del rapporto uomo-donna, genitori-figli, società-persona e tanti altri quali potete scoprire nel corso della lettura ... sono argomenti universali e perenni, che meritano essi stessi una soluzione la più adeguata perché il mondo sia finalmente migliore e vivibile.

Ed è vero il messaggio finale dell'ARMONIA ... perché l'armonia è possibile anche su questa terra. E se non si realizza è solo unicamente perché non la vogliamo e non ci impegniamo abbastanza per realizzarla. Ed è proprio questo, in definitiva, il senso ed il messaggio finale di questa pubblicazione nel suo complesso: sia come "Spiragli da una bocca di lupo" e sia come "Storia dell'Intelligenza quotidiana".

---

*A più di dodici anni dalla pubblicazione (1992) di quanto sopra trascritto, mi sento profondamente vile ed inadatto di fronte ai grandi problemi umani e sociali che attanagliano il mio stesso ambiente così come il mondo intero e, in particolare, l'Africa (specialmente il Vostro Burundi). Capisco bene che dovrei lasciare tutto e tutti per venire a darVi una mano ... soltanto così potrei dimostrare la mia umanità che adesso nascondo dietro la mia viltà e che inibisco con giustificazioni che formalmente e normalmente sono accettabili per l'attuale, generalizzata mentalità "occidentale" ... ma che nel mio cuore sento sostanzialmente superabili se*



*non avessi troppi legami ed impedimenti pratici. Così, per sopportare la mia viltà di oggi, mi appello ai quattro versi (scritti negli anni della mia adolescenza, delle mie “Gemme di Giovinezza” 1967), ribaditi pure nel 1996 alle pagine 15-18 dell’opuscolo “Villacanale il paese delle regine”...*

**Fecundare  
in questo infinito  
il metro  
del mio deserto.**

*Ma quale è, adesso, il metro del mio deserto?... Non è forse un “metro” globalizzato, universale?... O forse basterebbe aiutare soltanto Voi?... Sta di fatto che è difficile (specialmente ad una certa età e con forti impegni che coinvolgono altre persone), sì, è tremendamente difficile agire diversamente da come si è stati educati fino all’età di vent’anni. E le convinzioni personali, conquistate dopo, non sono generalmente sufficienti a fare “cambiare vita” a tal punto (come dice il Vostro Vangelo) da “vendere tutto, darlo ai poveri e seguire” il Vostro Dio. Bisognerebbe essere totalmente e personalmente “liberi” per cambiare così. Ed io, in fondo, non sono stato mai libero (come pure Vi dimostrerà questo racconto familiare). **Non sono mai stato libero, anche quando mi ero illuso di esserlo.** Legami e responsabilità di sangue, prima, desiderio di conoscenza e matrimonio, poi, hanno impedito una scelta così radicale, auspicabile, necessaria ... pur non essendomi risparmiato per il “Prossimo più prossimo” nella condivisione indicata ed ereditata dai miei Genitori e confortata da altre culture altruistiche (tra cui quella Vostra cristiana). E nella mia situazione ci sono innumerevoli persone che vorrebbero fare una scelta radicale ma non possono. Allora (fin dalla primavera del 1990, nello scrivere la prima “Lettera al Futuro” e l’opuscolo “Un futuro per l’Alto Molise”) ho immaginato che è indispensabile e quanto mai urgente formare quella **“Generazione decisiva”** che in modo del tutto prioritario possa lavorare “esclusivamente” per bonificare, riequilibrare, armonizzare il mondo, senza dedicarsi ad altro ... nemmeno all’esercizio delle arti, almeno per tutto il corrente Terzo Millennio.*

*Abbiamo parlato spesso, io e Voi, dei drammi della Vostra/nostra Africa, cui domani in Roma verrà dedicata una grande manifestazione (organizzata, assieme ad altri, dal sindaco Walter Veltroni) per attirare attenzione, intelligenze e risorse per il “continente nero” che rischia di morire ed io (come dimostra “Badolato in vendita”) sono molto sensibile ai paesi che muoiono. **Voglio qui dichiarare ad altissima voce (e tengo a precisare) che non voglio e non mi sento affatto complice dei misfatti che le grandi Potenze ed i Governi infliggono al mondo, specialmente a vaste regioni del sud del pianeta, in particolare dell’immane genocidio africano che si sta attuando. Non sono e non mi sento complice né del genocidio di altri popoli, né delle guerre, né di altre malvagità o semplici negatività che stanno avvilendo l’Umanità! Non sono e non mi sento complice perché manifesto pubblicamente le mie contrarietà e perché cerco di avere una vita assai frugale in modo tale da recare il minor disturbo possibile con la semplicità della mia esistenza.***

*A modo mio, ho sempre cercato d’incoraggiarVi nella missione di aiuto e di giustizia sociale. Tutti noi, cittadini dei cosiddetti Paesi ricchi, dobbiamo chiedere perdono alla Vostra/nostra Africa (grande Madre dell’intera Umanità) per averla finora saccheggiata e persino nei modi più crudeli fino al punto da provocare uno dei più grandi genocidi della Storia ... dobbiamo*

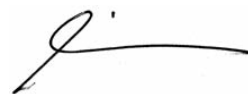
*chiedere perdòno a gran parte del mondo! .. E sarebbe proprio ora di prendere piena coscienza tutti, indistintamente tutti, per agire, di conseguenza, nel dare dignità non soltanto all’Africa ma a tutti quei Popoli e a quelle altre regioni che sono sotto i “parametri” della cosiddetta “civiltà socio-economica” o della “civiltà dell’Amore” ... ma (direi, meglio) ... dell’ARMONIA.*

*Dubito, sinceramente, che i Paesi ricchi vogliano farsi perdonare!... visto e considerato che (al contrario) stanno cercando addirittura di annientare, sottomettere in modo subdolo e perfido l’Africa e tutti gli altri Paesi poveri ... **eliminando i Popoli poveri e non la povertà. Ma, ribadisco, sappiate che lo stanno facendo contro la volontà o contro l’approvazione di tantissimi che, come e più di me, vogliono invece un’Africa splendida e magnifica, proprio come lo deve essere Nostra Madre. Però, ahinoi!, sono ancora troppi coloro i quali, pur di arricchirsi, passano sul cadavere della propria madre! ... come descrivo nell’ultima parte di questo libro-lettera (tra “I miei Vip” riferendomi proprio alla Vostra/nostra Africa).***

*Nonostante sia per me (forse) troppo tardi per cambiare completamente vita e venire in Burundi a darVi una mano da vicino, non mancheranno mai le carezze mie e di tante altre persone per Voi, per il Vostro martoriato Paese, per tutta l’Africa sotto decimazione storica, e per tutti quei Popoli che soffrono a causa delle innumerevoli ingiustizie planetarie. L’augurio è che il Vostro Dio voglia salvare l’Africa e tutto il Mondo nella convergenza verso la giustizia, la pace, l’amore, la felicità e l’armonia, che sono i temi, i paradigmi, i miei stessi “parametri” di vita, gli scopi, le mète, le indicazioni di questo libro, che dedico pure a Voi, che fate parte della mia miglior “famiglia” umana. Vi ammiro veramente tanto!... E V’incoraggio con tutto il cuore a dare il Vostro personale contributo di forza quotidiana, di fede e di idee nell’unire e nel salvare l’Africa!*

*Vi ringrazio per il dono del Vostro luminoso sorriso, per essere state in Agnone e per tutto ciò che fate per aiutare quanta più gente possibile! E, scusate se, al momento, non posso fare di più come sarebbe mio sincero e convinto desiderio. Ma ... Voi, questo, ben lo sapete!*

*Con grande devozione ed affetto fraterno*



Mimmo Lanciano

---

*Chi vuole aiutare Suor Consolata, Suor Aquilina (e tante altre persone che spendono la loro vita per il bene dei più poveri tra i poveri) può rivolgersi ai Centri che solitamente sono collegati con le Organizzazioni che operano nelle zone più disagiate del mondo. In particolare, per suor Consolata e suor Aquilina, si possono prendere contatti con la C.A.S.A. diretta dalla dottoressa Elisa D’Onofrio, che risponde al numero di telefono 0865-78904 e al seguente recapito postale. Dall’anno 2006 si può sottoscrivere il 5 per mille al Codice Fiscale **90015570949**.*

**C.A.S.A.**  
**Cooperazione Attività Sociali Assistenziali (onlus)**  
**Piazza del Popolo 117**  
**86081 Agnone (Isernia) Italia**  
**Conto corrente postale n. 15430861**



## Introduzione

---

### **Carissimi Lettori!**

**FAMILIARI, PARENTI, AMICI!....**

**Benvenuti tra le pagine di questo “Libro-Monumento”!**

Voglio subito precisare che in quanto “**Libro-Monumento per i miei Genitori**” ... questa non è (e non intende affatto essere) un’opera di arte letteraria o storica, né opera di scrittura vera e propria... ma semplicemente una “**lettera**” affettuosa, destinata a Voi che avete, in vari tempi e modi, amato, conosciuto o sentito parlare di mio padre Bruno Lanciano e di mia madre Maria Giuseppa Menniti.

È, dunque, questo libro un **documento d’amore e di gratitudine** principalmente verso due *Persone “storiche”* (nel senso che hanno fatto parte realmente della società e della storia popolare di Badolato e, più estensivamente, di Calabria, d’Italia e dell’Umanità in generale)... Persone che, per le troppe sofferenze d’ogni genere sopportate in vita e per il loro contributo alla Società, sono esse stesse il simbolo di tutte le Persone che, come e più di loro, hanno sofferto e guadagnato la propria esistenza in modo assolutamente meritoria e tale, comunque, che specialmente le Generazioni familiari, presenti e future, hanno l’obbligo morale della conservazione e della valorizzazione della “*memoria*” e del “*significato*” della Loro esistenza-simbolica-paradigmatica.

È questo, perciò, un “*monumento-documento*”... un “*Monumento-documento alla Memoria Sociale*”... di un ben determinato periodo storico e di vita situato in un’altrettanta ben determinata e precisa area geografica quale è Badolato, in Calabria. Un documento familiare. Un documento di affetto e di riconoscenza... in particolare ... **un documento d’amore filiale**.

Inoltre (per me personalmente, in quanto figlio “*acculturato*” grazie ai Loro sacrifici) è anche una forte “*testimonianza sociologica*”. Probabilmente se io fossi stato scultore avrei fatto per i miei Genitori un grande monumento in bronzo o in granito o in marmo... se fossi stato pittore, un grande dipinto... se fossi stato musicista, una grande opera lirica o sinfonica... se fossi stato un architetto o un politico o altro avrei reso Loro omaggio ed onore con un’opera adeguata alle mie capacità ed alle possibilità derivate dalla mia posizione... Siccome sono soltanto una persona assai assai modesta, che si diletta a scribacchiare e a pubblicare indegnamente libri, non mi resta che realizzare il “**monumento**” tanto desiderato con questa **Lettera** (pubblicata a stampa, unicamente per comodità tecnica e facilità di fruizione)... **riservata esclusivamente** a Coloro i quali la possano, la sappiano e la vogliano accogliere ed “*impiantare*” (spero con un

minimo di affetto e di considerazione) nella propria anima e nella propria mente.

Questo è un “*monumento spirituale*” rappresentato nel concreto da un oggetto materiale... un semplice libro che, per sua natura, non è oggetto visibile sulle piazze, né s’impone negli slarghi cittadini o su aree private come una qualsiasi altra opera materiale veramente monumentale... È, in confronto, soltanto un oggetto esile e maneggevole, quasi “*tascabile*” ... che, potendo entrare nelle case, spero possa il suo contenuto entrare nei cuori e nelle menti di chiunque voglia essere in sintonia e in Armonia con tutto ciò che intende trasmettere, significare ed avvalorare.

“**Scrivere un libro è come costruire una casa**” ... così ha dichiarato a pagina 75 Bruce Charwin, il coautore (assieme ad Antonio Gnoli) di “*La nostalgia dello spazio*” edito in Milano da Bompiani nell’anno 2000. Questa dichiarazione (che ho letto a pagina 151 del libro “*L’anima dei luoghi*” di James Hillman in conversazione con Carlo Truppi, pubblicato da Rizzoli, Milano 2004, segnalatomi dall’amico Vito Maida, nel novembre 2004, poche settimane prima della sua scomparsa ed anche per questo assai presente e forte nella mia considerazione) ... tale dichiarazione mi ha trovato col cuore già nella medesima immagine. Infatti, nel settembre 1999 (quando ho iniziato a pensare all’architettura di questo “*Libro-Monumento*”) il mio cuore in un primo tempo aveva in mente la costruzione di un monumento (pure disegnato) con la statua dei miei Genitori al centro e tutto il resto (le pubblicazioni dei miei fratelli e dei miei amici, la costellazione dei miei Vip) attorno a Loro ad apportare significato e bellezza nel racconto che man mano si stava evolvendo. Poi, il monumento così concepito si è trasformato in una “*casa*” ... poiché ciò che stavo raccontando era **un discorso sulla genitorialità familiare**, ma anche universale e la “*genitorialità*” ha bisogno di una casa... poiché “*casa*” significa “*famiglia*” e “*creatività*” e tutti quei Valori-Valori che portano alle generazioni e al discorso sulla “*convergenza verso la felicità e l’Armonia*”.

Ecco che ... cominciando a leggere questo “*Libro-Monumento*”... Voi potete avere l’impressione di entrare in una grande “*Casa*” ... ognuno dei sette “*libri*” di cui è composta può essere vissuto come un diverso ambiente della stessa “*casa comune*” oppure un diverso piano (se pensate ad una palazzina di sette piani, comunque “*casa*”). **L’anima di questo libro è proprio quella di una casa.** È la casa dei miei Genitori... “*l’anima-casa*” mia personale e di ciascuno di Voi ... la “*casa-anima*” degli altri Autori che forniscono utile e significativo supporto a questa “*casa-narrazione*”.

Il tempo che è stato necessario per realizzare questa “*casa-libro*” ed il costo economico di questo libro-lettera sono stati, in proporzione, proprio quello di una vera casa. Tutto coincide.

**Allora, entrate, Vi prego!** ... E scusate se non tutto è stato eseguito alla perfezione. Scusate se qualche rifinitura ancora manca. Scusate se si noterà che qualche cambiamento è stato effettuato nel corso dei lavori. È una casa! È una casa viva, però, il cui progetto originario è stato rispettato. La sua presenza architettonica, simbolica e paradigmatica, e il suo messaggio finale sono rimasti quelli stessi della primissima ispirazione. Vi auguro di trovarVi come a casa Vostra ... un “*luogo*” di intimità, di piacevolezza, di serenità, di emozioni, di sentimenti, di felicità e ... di Armonia!

Vostro

**Mimmo**

## Paradigma genitoriale

---

### “Genitorialità”

*... (nel significato di genitura e di generare) ... è questa la prima parola-chiave del presente libro-lettera o lettera-libro che intende essere un “monumento” dedicato ai miei Genitori.*

### “Riconoscenza” - “Gratitudine”

*sono altre due parole-chiave che caratterizzano le pagine di questo racconto.*

*Il mio primo obbligo è, quindi, rendere omaggio, innanzi tutto, ai miei Genitori, ai quali devo riconoscenza e gratitudine per avermi messo al mondo e per tutto il loro massimo possibile che hanno fatto per me, per il mio bene, per la mia vita, per la mia dignità.*

*Esistono, a mio parere, tanti altri tipi di “genitorialità” ... tanti altri modi di “generare”...*

*Sempre restando nella categoria del “bene”... ognuno di noi (oltre a generare figli) può generare tutto il bene di cui è capace, così come può ricevere il bene che altri generano. Quindi, con questo libro voglio rendere omaggio, essere riconoscente e grato a quanti, nel corso della mia esistenza, mi hanno fatto del bene ... hanno generato cose belle e buone a mio favore. Rigenerandomi.*

*Ovviamente, non posso qui di séguito fare un elenco totale, ma riporto soltanto alcuni esempi ... in questo senso, il libro offre un “paradigma genitoriale” ... una gamma di persone e di situazioni che mi hanno giovato... poiché, per me, con le dovute proporzioni ed armonie, è genitore chi mi ha dato la vita ed è “genitore” pure chi in me ha generato situazioni positive che hanno aiutato, addirittura esaltato la mia esistenza, tanto da renderla Vita, persino Vita.*

*Esiste la genitorialità individuale e la genitorialità sociale. Genitore è l'autore di una musica o di una poesia che nutre l'anima ... genitore è chi ci sorride o semplicemente chi ci stringe la mano con sincera cordialità. Genitore può essere lo Stato o una qualsiasi presenza istituzionale. Genitore è il fornaio, l'operaio, l'impiegato, il sacerdote, l'amministratore o chiunque fa bene il proprio dovere di per se stesso, ma specialmente nei confronti della gente, della Società. Vero GENITORE è qualsiasi PERSONA DI BUONA VOLONTÀ!*

*Ecco, genitore può essere una qualsiasi “creatura” ... un qualsiasi essere vivente o ciascun fenomeno della Natura. Genitore di un'emozione può essere l'alba o il tramonto, un bambino, un uccello che cinguetta, l'onda del mare, la stella più lontana o il cuore più vicino, una carezza. L'Amore. Tutti qui voglio celebrare, con riconoscenza e gratitudine, in questa “generazione e ri-generazione continua” che ci mantiene in Vita da migliaia e migliaia di anni.*

*Tutti ringrazio nell'armonia della “genitorialità universale”... !!!*

## In particolare...

In particolare, questo *“Libro-Monumento”* si articola e si evolve in sette libri, in sette grandi testimonianze, sette macro-concetti di *“genitorialità”* paradigmatica:

### 1 - IL LIBRO FAMILIARE

Descrizione, memoria, genealogia, generazioni, riconoscenza e gratitudine verso tutti coloro che (nella mia famiglia genitoriale, tra i miei parenti vicini e lontani) hanno generato quanto di più positivo e bello mi ha giovato nel crescere e nel maturare.

### 2 - PENSIERI AL VENTO (poesie) di mio fratello Vincenzo Lanciano

Oltre ad essere complementare ed utile al racconto, la pubblicazione di questa seconda raccolta di poesie di mio fratello Vincenzo è un ulteriore attestato di stima e di affetto, di riconoscenza e di gratitudine per tutto ciò che Egli ha fatto per me e per tutto ciò che Egli ancora e sempre significa per la mia vita. Già, nel 1995, ho incentrato su di Lui il libro-lettera *“Prima del Silenzio”* ... quasi un’Introduzione alla sua prima raccolta di POESIE.

### 3 - OPERE di mio fratello Antonio Lanciano

Altrettanto potrei dire per mio fratello Antonio, di cui nel presente Libro-Monumento pubblico tre Opere che hanno una qualche attinenza con questo mio racconto, mentre segnalo altre Opere che Egli sta ancora portando a termine o perfezionando.

### 4 - RICORDI BADOLATESI del mio padrino di cresima Antonio Loprete

Oltre ad essere un’ulteriore occasione di memoria e di testimonianza, la pubblicazione di quest’Opera di Antonio Loprete (già capostazione di Badolato 1950-1987 e vice-sindaco 1980-85) intende significare riconoscenza e gratitudine pure per le figure che potremmo definire *“para-genitoriali”* ... cioè per Coloro i quali (secondo la tradizione popolare e cristiana dei comparaggi, dei padrini e delle madrine) in teoria dovrebbero affiancare i genitori nella migliore crescita ed educazione delle nuove generazioni familiari. Quantunque ciò sia soltanto una tradizione più simbolica che effettiva (salvo rare eccezioni), il mio voler pubblicare qualcosa di Antonio Loprete, mio padrino di cresima, intende essere un omaggio ed un grazie non soltanto per Lui ma pure per il mio compare di battesimo, Giuseppe Cunsolo (1915-2004), e verso tutti Coloro che hanno rappresentato o ancora rappresentano una vicinanza più affettuosa alla mia famiglia e alla mia persona.

### 5 - IL RINASCIMENTO DELLA CALABRIA

Intende essere un omaggio mio personale (fatto anche a nome di chi la pensa come me) a *“Mamma-Calabria”* ... la regione che ospita da più di 250 anni i Lanciano di Badolato e da almeno 400 anni i Lanciano di S. Caterina Jonio da cui deriva il mio ramo più diretto.

### 6 - IL VILLAGGIO SENZA NOME (poesie) del kosovaro Ysmen Pireci.

I miei sentimenti di riconoscenza e di gratitudine sono rivolti anche a Coloro che io non conosco ma che lavorano e soffrono perché anch’io possa stare bene e meglio. Un grazie a tutti i *“Fratelli del Globo”* ... poiché *“Il villaggio senza nome”* è anche il simbolo del *“villaggio globale”* con l’augurio che ... la globalizzazione sia utile a tutti e per tutti.

### 7 - I MIEI VIP

Paradigma del paradigma è questo altro *“libro nel libro”*. I miei Vip sono Coloro i quali costituiscono l’insieme della mia Wita. Queste pagine vogliono essere soltanto un esempio, un paradigma, appunto, di tutti Coloro che non posso nominare ma che sono sempre presenti in me e nel mio ITER. Un *“grazie d’esistere!”* a tutti Coloro che amo e che mi amano in tutti i modi possibili ed immaginabili... e sono preziosi al mio stesso esistere!

## Scusate se...

---

### **Cari Lettori!**

*Essendo questo “Libro-Monumento” una Lettera... proprio come una lettera avrei preferito scriverla... tutta d’un fiato, dall’inizio alla fine, senza interruzioni né d’ispirazione né materiali o temporali, né d’intensa comunicazione o di completa omogeneità! Ma non ho potuto fermare (come potete ben comprendere) per quattro o cinque mesi la mia vita, il mio lavoro, la mia famiglia per scrivere di seguito (come sarebbe stato mio sommo desiderio e piacere... e come sarebbe stato logico)... anche allo scopo di ottenere adeguata fluidità e scorrevolezza nel racconto.*

*Invece, io e Voi, cari Lettori, ci dobbiamo accontentare di avere una specie di “puzzle”... un “mosaico” cui mancano o potrebbero mancare alcune o molte “tessere” o “tasselli” importanti. Devo esserVi totalmente sincero... non mi soddisfa pienamente l’opera che Vi chiedo la bontà di accettare. Avrei voluto darVi di più, molto di più. Inoltre, questa Lettera risente di molteplici negatività esterne che mi hanno assalito in modo inspiegabile, inaspettato ed accanito proprio appena ho iniziato a scriverVi questo lungo lungo racconto, cioè nell’ottobre 1999. Se non avessi avuto tutte queste negatività (veramente troppo debordanti, credetemi, per il mio carattere e per il mio genere di vita), avreste potuto leggere tale Lettera non dico prima, ma almeno nell’estate 2001 e con una maggiore qualità complessiva. Infatti, ritengo questa Lettera molto incompleta... un’opera incompiuta sia come argomenti che come rigore di scrittura. Fate finta di avere davanti un quadro “impressionista” o una scultura non terminata... come una delle statue michelangelolesche dette “Prigioni” cui, peraltro, sono molto significativamente affezionato e che potete ammirare più avanti, pure come simbolo di questa mia Lettera. **Vi chiedo, per tutto ciò, umilmente scusa!***

*Un altro motivo d’insoddisfazione riguarda, poi, le foto: un vero e proprio paradosso!*

**Chiedo scusa** se non posso offrire foto migliori, più ricche e più attinenti. Come alcuni di Voi già sanno, il mio ITER (cioè, tutta la raccolta dei miei documenti, foto comprese in numero che si aggira attorno alle cinquemila unità originali) ... il mio Iter non ha ancora una casa!... al momento ha soltanto un “deposito”... non certo quei locali adeguati che sto cercando da tanto tempo, dove avrei potuto (finalmente!) elaborarlo, catalogarlo ed utilizzarlo ai fini di questo

*libro e ai fini variamente sociali per cui l'ho voluto e costituito.*

*La colpa di tutto questo è di ben determinate persone i cui nomi sono già stati elencati nell'apposito **"libro nero"** di ITER e che avrò cura di rivelare in tempi più opportuni. Tali persone non hanno tolto soltanto a me la possibilità di rendermi maggiormente utile socialmente, ma hanno tolto anche a tutti Voi la possibilità ed il piacere di avere un risultato finale migliore di quanto possa io tecnicamente e contenutisticamente offrirVi con questo **"Libro-Monumento"** adesso o con altre pubblicazioni passate e future. **Vi hanno "espropriato" di tutto questo!***

*Ciò, è ovvio, vale anche per una maggiore e migliore ricchezza e completezza del testo che avrebbe potuto avvalersi di documentazione più completa ed originale già raccolta ma, purtroppo, chiusa nei tanti bauli di ITER e quindi non disponibile per la presente occasione.*

***Scusatemi**, quindi, se questo **"Libro-Lettera"** può risultare, in qualche modo, carente o lacunoso. Credetemi, avrei voluto offrirVi **"il massimo del massimo"**... Posso attualmente soltanto offrirVi **"il massimo del minimo possibile"**.*

***Scusatemi**, altresì, per le inesattezze e gli errori grafici... ad esempio, là dove l'accento delle maiuscole è un apostrofo come in E' - A' (uso ed abuso ormai generalizzato, per fare prima, da quando i computer hanno complicato l'accesso immediato alla È accentata correttamente... oppure per altri accenti non corretti come in "perchè" invece del corretto "perché"). Essendo, questa, una lettera confidenziale, sono certo della Vostra benevolenza e del Vostro perdòno. Confidenziali restano pure questi ed altri errori che incontrerete. Nonostante ciò ritengo che il significato del testo debba rimanere il medesimo, comprensibile egualmente. Comunque, alla fin fine, è il messaggio contenuto in queste pagine che dovrebbe avere valore. La sua efficacia!...*

***Scusatemi**, se troverete qualche inesattezza in informazioni o dati storici o personali che Vi riguardano più da vicino. Ho cercato di fare sempre del mio meglio per verificare, ma spesso non sempre è possibile pervenire alla precisione e/o alla perfezione che si desidera (solitamente sono un pignolo ed un perfezionista... però, a volte e paradossalmente, più cerco di essere puntuale e preciso ... più scappano gli errori, le imperfezioni e le approssimazioni).*

*Infine, griderò al miracolo appena avrò visto stampato e rilegato a regola d'arte questo libro!... Non crederò a me stesso, specialmente dopo aver lavorato (in tutti questi anni) in condizioni generali **"proibitive"** ed anacronistiche ... martoriato e circondato da ogni sorta di inimmaginabili negatività esterne. Spero, almeno! ... perché (viste le persistenti ed assurde negatività) non è detto che io possa gridare al miracolo!*

## Colonna sonora di questo Libro-Monumento

---

*Ho scritto e riscritto, pensato e ripensato, gran parte di questo “Libro-Monumento” avendo come sottofondo (a casa, in automobile, persino in tipografia ed in altri luoghi) tante musiche, tante canzoni. In particolare, mi hanno fatto compagnia le canzoni registrate in sette “Musicassette” ed un CD. Una MC con canti popolari di Badolato, due con canzoni di “Fado” del Portogallo, una con canti popolari di Agnone e tre con le canzoni del complesso-folk “I Figli di Calabria” di Soverato. Il CD è quello recente (anno 1999) delle musiche e delle canzoni scritte direttamente dall’amico Angelo Laganà (ex componente de “I figli di Calabria”) o da lui rielaborate ed eseguite con la fisarmonica-midi ed alcune dalla splendida voce di Rossella sua collaboratrice musicale. Entrambi gli artisti sono della provincia di Reggio Calabria e meriterebbero di essere maggiormente conosciuti sia in Italia che all’estero! Entrambi hanno fatto pure il CD “Capo Sud” ispirato alla mia iniziativa di rendere la provincia di Reggio C. gemellata con il Capo Nord norvegese (ne descrivo le principali tappe, più avanti, nel secondo volume).*

*Ho acquistato le due MC del “Fado” a Lisbona il 28 giugno 1999, durante una serata di musica e spettacolo trascorsa meravigliosamente con mia moglie in una delle migliori e più suggestive “Casa del Fado” della capitale portoghese. L’altra MC mi è pervenuta nel settembre 1999 direttamente e sollecitamente dall’Associazione Culturale “La Radice” di Badolato, di cui è presidente il prof. Vincenzo Squillacioti. Mentre la MC agnonese è un gentile omaggio del Gruppo Folk “I Dragoni del Molise” che fa capo al Cenacolo Culturale Francescano “Camillo Carlomagno” di cui è presidente il prof. Giuseppe De Martino. Le 3 MC de “I Figli di Calabria” mi sono state date in omaggio dall’amico Vito Maida, che è stato uno degli artefici del successo di questo storico complesso del nuovo folk calabrese, nato in Soverato (Catanzaro) alla fine degli anni Sessanta. E poi c’è tutta la raccolta delle canzoni del cantautore folk calabrese Claudio Sambiase, che, tra l’altro, ha voluto dedicare a Badolato un’intera MC “Badolato paese in vendita” (1987). Ultima, in ordine di tempo (gennaio 2005), è la raccolta in CD di canzoni tradizionali badolatesi e calabresi interpretate dal gruppo folk “Marasà” cui partecipa l’amico Mimmo Audino.*

*In particolare, non è un caso che io abbia utilizzato come sottofondo musiche in uso in Badolato e in Portogallo... tra il mio Paese natio e la Terra Lusitana ritengo che ci sia più d’un legame... Tra l’altro, alcune espressioni dialettali badolatesi sembrano essere tipiche della lingua portoghese, come ad esempio, la prima persona singolare “io” nel dialetto badolatese è proprio “eu” portoghese.... così come “praja” (spiaggia) ecc. Mi auguro che le menti ed i cuori più sensibili approfondiscano i tanti legami che percepisco esserci tra Badolato e il Portogallo.*

*Nel borgo antico di Badolato esistono poche “Vie” intitolate a Luoghi, una è proprio “Via Portogallo” (alla periferia Nord-Est del rione Jusuterra). Come Via Lepanto, Via Roma, Via Siena, Via Ferrara... questa Via Portogallo sono sicuro risponda a qualcosa di altamente significativo*



*che ha a che fare con la storia, con il legame che il Popolo Badolatese ha con il Popolo Lusitano (ma vedi anche la diversa versione che ne dà “La Radice” a pagina 33 del n.1 del 31.03.1999).*

*Dopo la morte di mia madre, ho scelto di passare, assieme a mia moglie, una settimana in Portogallo e non in un altro posto ... proprio perché sentivo nella mia anima una forza che mi attraeva in quella Terra. Ed ancora adesso, dopo esserci stato, sento di più la sensazione (quasi una sicurezza) che tra le radici badolatesi e la gente portoghese c'è un sottile legame, che mi piacerebbe scoprire meglio e spiegarmi in modo chiaro e definitivo. E chissà che un giorno non si scopra che nella mia famiglia non ci sia un qualche riferimento portoghese!... In Portogallo e, in particolare, nella musica del Fado ho, comunque, trovato (sul finire del mese di giugno 1999) veramente tanto tanto conforto nel dolore per la recentissima perdita di mia madre.*

*La musicassetta badolatese s'intitola “Per amore per dolore”. Non so se il musicologo prof. Pasquale Rudi, che ha voluto dare tale titolo all'Opera collettiva, abbia pensato (anche lontanamente) al Fado portoghese ... mi sembra, però, una strana coincidenza, che conferma la mia sensazione di un sottile e segreto legame tra Badolato e il Portogallo. Il termine portoghese “Fado” deriva dal latino “Fatum” e significa egualmente “fato”-“destino”... un destino fatto essenzialmente di “Amore” e di “Dolore”. Anche nelle canzoni badolatesi è assai presente l'alternata ala del Destino... oltre che nelle parole delle canzoni c'è anche una somiglianza musicale con il Fado portoghese (specie nell'uso prevalente di strumenti a corda dagli struggenti ed avvincenti dialoghi nonché nelle loro particolari sonorità). Comunque, entrambe le musiche mi hanno aiutato ad entrare meglio e a permanere nelle atmosfere popolari: sia badolatese sia di antichi legami portoghesi, sia di comuni profondi sentimenti latini e mediterranei, sia di quello strato umano che appartiene a tutti quei Popoli (specie del Sud) la cui anima è stata plasmata e forgiata indelebilmente dall'Amore e dal Dolore. Si può dire che c'è un “fado badolatese”?...*

*Un posto speciale hanno, nella mia mente e nel mio cuore, “I Dragoni del Molise” il gruppo folk più rappresentativo che ha oggi il Molise sia nel resto d'Italia che all'Estero. La loro musica, i testi letterari che adottano sono meno tristi e melanconici di quelli badolatesi e portoghesi... E, nonostante anche Agnone ed il Molise abbiano tremendamente sofferto e soffrano di molteplici calamità sociali e naturali, nella loro musica, nei loro canti e nelle loro danze si nota un'ala di fede nel divino più viva ed appariscente. Il folk badolatese è essenzialmente laico.*

*Oltre che per l'aiuto tecnico alla migliore realizzazione di questo Libro-Monumento, voglio, infine, ringraziare Franco Cocco, Piero De Angelis, Ernesto Forte, Carmelo Rossi (operatori grafici della sala computers della Grafica Isernina di Sant'Agapito) che mi hanno offerto come sottofondo una grande varietà di generi musicali mentre lavoravamo al completamento di questa opera nel corso degli anni 2004-2005-2006. Mentre devo ringraziare i coniugi Antonio e Anna Litterio (dell'omonima tipografia agnonese) che mi hanno fatto ascoltare tanta buona musica durante le innumerevoli sedute fatte al computer per la composizione del testo di questo “libro-lettera” o “lettera-libro” dal settembre 1999 a tutto il 2003.*

*Ma la musica più dolce e suggestiva che mi ha sostenuto in modo particolare in questo “tremen-*

do” lavoro è quella della mia anima, è la musica dei cuori di tutti Coloro che amo e che mi amano. Poiché in questa pagina posso evidenziare soltanto tre riferimenti di **“Colonna sonora”** ... mi ripropongo d’inserire ulteriori Autori e/o Esecutori in altre pagine variamente dislocate nei diversi volumi. Dunque, qui di séguito, c’è la foto che ho fatto in una **Casa del Fado di Lisbona** nel giugno 1999 durante un piccolo concerto riservato alla comitiva di turisti italiani alla quale appartenevamo io e mia moglie. Poi, riproduco il frontespizio di due MC, quella de **“I Figli di Calabria”** e quella **“Per amore e per dolore”** una raccolta di canti popolari badolatesi (interpretati da varie persone) coordinata dall’artista **Andrea Naimo** ed edita nell’estate 1999 dall’associazione culturale **“La Radice”** di Badolato (l’ideazione del logo è del prof. Pasquale Rudi, già grande conduttore di **Radio Pulsar** in **Badolato Marina** negli anni Settanta-Ottanta).



## Settantasettesima “Lettera al Futuro”

---

*Lettera iniziata a scrivere alle ore legali 11:28 di domenica 17 ottobre 1999 (mansarda-studio della casa di Agnone, tempo esterno poco nuvoloso, a tratti bello ma un po' freddo con temperatura di 10°) ... e completata alle ore 19,19 di giovedì 27 gennaio 2005.*

### CARO FUTURO!

*Ci sono le nuove Generazioni della mia famiglia e della mia estesissima parentela, alcune appena nate, che avranno molto probabilmente bisogno, più in là negli anni, di sapere qualcosa delle proprie radici. Penso, in particolare, ai sette miei Pronipoti (tutti maschi!) già presenti fino ad oggi 27 gennaio 2005 (ben quattro sono riferiti alle tre figlie di mio fratello Vincenzo). Eccoli, per come nati in ordine cronologico:*

- 1- Joseph Jorfida**, nato in Soverato il 22 dicembre 1995 da Immacolatina Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo) e da Raffaele Jorfida. Residente in Santa Caterina dello Jonio Marina.
- 2- Gabriele Valentino**, nato in Catanzaro il 12 ottobre 1996 da Giuseppina Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo) e da Manlio Ottone Valentino. Residente in provincia di Modena.
- 3- Claudio Caroleo**, nato in Catanzaro il 14 luglio 1998 da Brunella Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo) e da Giancarlo Caroleo. Residente in Catanzaro Città.
- 4- Davide Jorfida**, nato in Soverato il 28 settembre 1999 da Immacolatina Lanciano (suddetta figlia di mio fratello Vincenzo) e da Raffaele Jorfida. Residente in Santa Caterina dello Jonio Marina.
- 5- Luca Bruno José Biglieri**, nato in Argentina il 20 gennaio 2000 da Claudia Karina Lanciano (figlia di mio fratello Giuseppe) e da Nicola Biglieri. Residente in Villa Bosch (Buenos A.).
- 6- Aldo Giudice**, nato a Catanzaro il 10 aprile 2001 da Giuseppina Lanciano (figlia di mio fratello Antonio) e da Sergio Giudice. Residente in Catanzaro Lido.
- 7- Christian Lanciano**, nato in Milano il 23 marzo 2003 da Antonio Fernando Lanciano (figlio di mio fratello Antonio) e da Carola Brugnano. Residente in Milano. ***Christian è, finalmente, il primo pronipote Lanciano che prosegue la genealogia derivata da mio padre.***

*Penso, inoltre, ad altri bambini che nasceranno nella mia famiglia e tra i miei parenti, prima o dopo la pubblicazione di questo “Libro-Lettera” ... “Libro-Monumento”... Spero tanto che le pagine che seguiranno riescano nell'intento di fornire anche e soprattutto a Loro, tra l'altro, l'orientamento minimo sulle Generazioni familiari che Le hanno precedute... mentre toccherà ai genitori di ciascuno di Loro approfondire le notizie qui contenute, integrarle ed arricchirle con altre già in possesso o ancora da ricercare...*

*Purtroppo, capita sempre più spesso che, con la diaspora e/o l'emigrazione in tante parti d'Italia e del Mondo, non ci conosciamo più nemmeno tra cugini diretti, figuriamoci tra secondi o terzi cugini. Ed io stesso, come sai, non ho potuto conoscere il mio fratello maggiore, Giuseppe, deceduto il 26 novembre 1996 a Buenos Aires, Argentina, per dove era emigrato partendo dall'Italia il 4 giugno 1950 quando io avevo appena appena tre mesi.*

*Avere delle "radici" ... un passato (il più significativo possibile) ... è davvero tanto "salutare" per il cuore e l'anima di ogni Persona e, così, per esteso, per qualunque Società o Popolo.*

## **Caro Futuro!**

*Spero, comunque, che questo "Libro-Monumento per i miei Genitori" possa piacere e/o giovare anche ad altre Persone... pure a quelle che non appartengono alla mia Famiglia di Sangue ma alla più grande Famiglia della fede nella Vita-Wita e nei Valori-Walori che la promuovono. La moltiplicano. La difendono. La esaltano.*

*A parte i tantissimi Familiari e Parenti, penso, ad esempio, a quelle Persone che, in Badolato e dintorni, hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene ai miei Genitori... in particolare, ai tanti Amici, Compari, Colleghi di Lavoro.*

*Penso, specialmente, ai Contadini di Kardara, ai nostri vicini di casa e di "ruga" sia della Jusuterra in Badolato Superiore che dell'Ina-Casa e della Maiolina in Badolato Marina.*

*Penso, altresì, a tutte quelle Persone che, altrove nel mondo, hanno conosciuto personalmente i miei Genitori o saputo della loro esistenza. Penso, in particolare, ai Parenti acquisiti e agli Amici di Villacanalè, di Agnone e dintorni che mi sono stati vicini nei momenti in cui - l'8 agosto 1985 - ho perso mio Padre e, recentemente, il 21 marzo 1999 quando ho perso mia Madre.*

## **Caro Futuro!**

*Vorrei tanto che tu portassi questo "Libro-Monumento" nella tua "valigia di astronauta" ... quando dovrai allontanarti da questa nostra Terra non più abitabile perché sarà stata bruciata dal sole e/o devastata da tante calamità naturali e sociali per la colpevole incuria quotidiana e l'egoismo storico dei Potenti.*

tuo

domenico lanciano



## *Carissime nuove Generazioni!*

---

*Forse faccio parte di una delle ultime Generazioni, cui gli adulti (familiari, parenti o amici) erano soliti “travasare” personalmente e più direttamente (senza le multimedialità di oggi) il proprio patrimonio di conoscenze generali ... specialmente sulla famiglia di appartenenza, sul proprio paese, sulla filosofia di vita e sui comportamenti sociali, in prevalenza tramite i proverbi e i “cunticehy” (i racconti pedagogici).*

*Questo “travaso” avveniva sia attorno al braciere (quando la temperatura esterna non permetteva di stare fuori casa) e sia sul “mignàno” (uscio) di casa o in altri luoghi e in altre occasioni di sana, serena e gioiosa aggregazione.*

*Mio padre, in particolare, quando avevo undici anni e frequentavo la prima media (e quindi cominciavo a diventare ragazzo che deve cominciare ad entrare in “società” finendo di essere vero e proprio bambino) ha fatto una cosa che è diventata in me sempre più significativa ed importante col passare del tempo ... mi ha detto “Preparati, finisci di fare i compiti, perché domani, domenica, andiamo al paese (Badolato borgo)... così ti faccio conoscere meglio tutti i parenti ed anche i comparì cui dobbiamo **maggior rispetto**. Tu, adesso, cominci a diventare grandicello e sei tenuto a conoscere bene tutte le persone che sono importanti per la nostra famiglia e che meritano il nostro grande e particolare rispetto.”*

*In verità, non è stata sufficiente l'intera giornata di quella domenica per visitare tutti i nostri parenti e comparì al “paese”... perciò (per completare il “giro”) sono state necessarie altre due giornate piene.*

*Ritengo questa esperienza senza dubbio una delle più belle, utili ed interessanti della mia vita. Tanto bella, utile ed interessante (persino esaltante!) che, piano piano, è cresciuto in me il desiderio di fare altrettanto con le generazioni più prossime della mia famiglia e dei miei parenti. Ecco “perché” in questo “Libro-Monumento per i miei Genitori” ho voluto inserire anche uno spazio per dare un minimo di Orientamento genealogico interfamiliare... partendo, però, anche da un'altra considerazione: è diventata talmente vasta e localizzata in varie parti del mondo la progenie derivata dai miei bisnonni Margherita Parretta e Peppino Bressi, dai nonni Lanciano e dai nonni Menniti che si sta verificando un autentico paradosso... non ci conosciamo più nemmeno tra primi cugini, tra cognati, zii e nipoti più diretti, figuriamoci tra cugini o parenti di successive generazioni!*

*Adesso che non c'è, praticamente, più l'abitudine di riunirsi né attorno al braciere né sul “mignàno” di casa... (oggi ci sono ville isolate oppure palazzi e affollati condomini)... ma c'è “internet” e tutto l'apparato super-tecnologico in voga o di moda... come e cosa escogitare per Voi, nuove Generazioni, per fare come ha fatto mio padre che mi ha preso quasi per mano e, di casa in casa, mi ha permesso di conoscere personalmente tutti e quasi tutto di tutti?...*

*Per assolvere ad un compito morale (che io sento molto) di “travasare” almeno almeno*



*un minimo di conoscenze interfamiliari, ho pensato di dare un preciso “input” orientativo a Chi, all’interno della Vostra propria famiglia (nonni, genitori, ecc.), intenda approfondire il discorso delle “radici” sia della “Famiglia” che del “Luogo” di provenienza e darVi quanto desiderate sapere ... almeno almeno (ripeto) il minimo indispensabile ed imprescindibile che divenga ... base di partenza per ulteriori ricerche.*

*Infatti, se poi volete Voi stessi ricercare nella storia e nelle vicende più lontane della nostra comune grande Famiglia e del Luogo della nostra prima origine... con i riferimenti presenti in questa “Lettera-Libro” ... potete orientarVi almeno dov’è situata proprio “la base di partenza” delle Vostre stesse radici più vicine o più lontane... **Badolato** (Calabria, Italia, Europa)!...*

*Ho cominciato a raccogliere notizie e documenti sulle vicende e persone delle tante Generazioni Lanciano-Menniti (e “dintorni”) proprio fin da quelle volte che mio padre mi ha preso quasi per mano e mi ha condotto a fare il giro di parenti, compari ed amici. Ed avrei voluto, credetemi, realizzare una vera e propria “Enciclopedia familiare” da donare ad ognuno di Voi... ovviamente più completa e dettagliata di queste poche note di semplice “orientamento”... Purtroppo, non ho avuto fortuna (per colpa di alcune ben determinate persone che un giorno Vi rivelerò in ITER, spero, assieme a tutto ciò che qui non ha potuto trovare posto).*

*Comunque, ritengo che quanto qui ha trovato posto sia almeno il “minimo indispensabile” sia per la Vostra curiosità, sia per i Vostri desideri di approfondimento, sia per la voglia di ricercare ancora di più.*

*Scusatemi, ma adesso (mio malgrado) non ho proprio potuto darVi di più!*

***Vi voglio un mondo di bene!***

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized initial 'P' followed by a long horizontal stroke that tapers to the right.

## ***DEDICA***

---

***Dedico questo “Libro-Monumento” ai miei Genitori,  
Bruno Lanciano e Maria Giuseppa Menniti.***

*Dedico, altresì, ai Genitori di tutto il Mondo,  
soprattutto a Coloro che hanno avuto o hanno  
una vita troppo o eccessivamente sacrificata,  
sofferta, tribolata, faticata, schiavizzata  
persino martirizzata ed addirittura “uccisa”...*

*Dedico a tutti quei figli che amano, onorano,  
rispettano e valorizzano i propri Genitori.*

*Dedico specialmente a tutti Coloro  
che “pàgano” la vita più di tutti gli altri.*

*Dedico a tutti gli altri tipi di genitorialità  
utile ed armoniosa, in particolare alla  
“genitorialità sociale”.*

*Dedico alla “genitorialità universale”!*



## PICCOLO ALBUM A COLORI



Tre diverse statue dei cosiddetti “*Prigioni*” esposte alla Galleria dell’Accademia in Firenze, a sinistra e a destra della grande sala che porta alla magnifica visione del Davide. Una sala tutta dedicata alla scultura di Michelangelo Buonarroti. I “**Prigioni**” simboleggiano l’essere umano nel titanico sforzo di uscire dalla grezza materia. Inizio intenzionalmente questo piccolo Album di immagini a colori con tale simbologia proprio per dire e significare che anche questo “**Libro-Monumento**”... (“**lettera-libro**” ... prima parte di un’**Enciclopedia Familiare**) ... è fondamentale un’opera incompiuta come queste statue, ma, per quanto incompiuta, può offrire almeno un utile orientamento e una preziosa base di proseguimento per le presenti e le future generazioni.



**MIO PADRE**

**Mio padre, Bruno Lanciano (1905-1985) in una foto di domenica 12 agosto 1984, durante il mio pranzo nuziale all'Hotel San Salvador di Agnone (provincia di Isernia, in Molise, Italia) dove attualmente sono domiciliato assieme a mia moglie Bambina Mastronardi.**



**MIA MADRE**

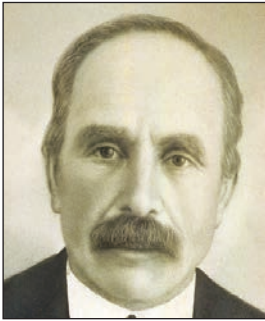
**Mia madre, Maria Giuseppa Menniti (1909-1999), in una foto di domenica 12 agosto 1984, durante il mio pranzo nuziale all'Hotel San Salvador di Agnone.**



## LE NOVE GENERAZIONI DELLA MIA FAMIGLIA DAL 1699 CIRCA AD OGGI (2005)

Fino a quando non saranno accertate altre e contrastanti documentazioni, la mia famiglia ha le seguenti ascendenze e discendenze, ovvero nove generazioni che vanno da Domenico Lanciano (Santa Caterina dello Jonio 1699 circa - Badolato 1770 circa), progenitore di tutti i Lanciano di Badolato, fino al mio pronipote Christian Lanciano (Milano, 2003). Ecco nei particolari le sequenza di queste nove generazioni:

- 1- LANCIANO DOMENICO (1699-1770 circa)
- 2- LANCIANO GIUSEPPE (Badolato 1746 circa - 1829)
- 3- LANCIANO BRUNO (Badolato 1797 circa -1869)
- 4- LANCIANO VINCENZO NICOLA (Badolato 1836- ?)
- 5- LANCIANO BRUNO (Badolato 1869-1952), mio nonno.
- 6- LANCIANO BRUNO (Badolato 1905-1985), mio padre.
- 7- LANCIANO ANTONIO (Badolato 1935), mio fratello.
- 8- LANCIANO ANTONIO FERNANDO (Zurigo, Svizzera 1970), mio nipote.
- 9- LANCIANO CHRISTIAN (Milano, 2003), mio pronipote.



Mio nonno, Lanciano Bruno (1869-1952)



Mio padre, Lanciano Bruno (1905-1985)



Mio fratello Antonio Lanciano (1935) con il figlio Antonio Fernando Lanciano (1970) e il nipote Christian Lanciano (2003) in una foto dell'estate 2005 in Catanzaro Lido (Calabria).



### LA BENEDIZIONE DEI GENITORI

Questa foto ritrae i miei Genitori nell'atto di benedire me e mia moglie (attingendo all'acqua santa, posta all'ingresso-uscita della chiesa) subito dopo la cerimonia del matrimonio religioso nel tempio parrocchiale di San Michele Arcangelo in Villacanele (frazione del comune di Agnone, provincia di Isernia, in Molise), domenica 12 agosto 1984, alla presenza di tutti gli invitati e i partecipanti alla messa festiva.

Questo è un rito (a mio parere, assai bello e significativo, pure alquanto *"solenne"* e particolarmente commovente) in uso al mio paese, Badolato. Con tale benedizione, i genitori di entrambi gli sposi mostrano (anche pubblicamente) il proprio assenso all'unione dei rispettivi figli e (dopo la benedizione divina o consacrazione appena avutasi con il rito religioso) sanciscono l'augurale avvio della vita coniugale della nuova coppia e la costituzione di una nuova famiglia, che viene così salutata con tutti i *"crismi inter-familiari e generazionali"*.

Inserisco qui tale foto che mi riguarda personalmente, anche come *"documento-simbolo"* di tale usanza, che probabilmente è realizzata in altre comunità calabresi, ma che (ho constatato) non esiste affatto qui in Molise, almeno in Agnone e dintorni. Infatti, mia suocera si è adeguata, con piacere e benevolenza, a questa nostra meravigliosa e ieratica usanza.





Villacanale, domenica 12 agosto 1984 ore 13 circa

Dopo il rito religioso nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in Villacanale, foto-ricordo dei miei familiari venuti dalla Calabria e cioè: i miei Genitori, la famiglia di mia sorella Vittoria, la famiglia di mia sorella Concetta, mio fratello Antonio con la moglie Ines e la figlia Giuseppina, mia nipote Rosellina (figlia di mia sorella Mimma). Oltre a mia suocera ci sono (in alto) Antonio Loprete (mio padrino di cresima) e il mio carissimo amico Vincenzo Ermocida che è colui il quale mi onora più frequentemente con le sue visite qui in Agnone. Non figurano, pur presenti, alcuni altri amici venuti da Badolato.





#### QUASI TUTTI I FRATELLI LANCIANO AL 09 GIUGNO 1974

Una rara (se non unica) immagine che riporta quasi tutti i fratelli Lenciano, figli dei miei nonni paterni Lenciano Bruno e Cundò Domenica. Da sinistra: i miei Genitori, zia Concetta Lenciano (1917), zia Rosa Comito (moglie di zio Domenico), zio Andrea Piperissa e la moglie Domenica Lenciano (1925), zio Settimio Lenciano (1915), gli sposi Vittorio Lenciano e la moglie Emilia Lamberti, zio Vincenzo Lenciano (1899), zio Francesco Lenciano (1910), zio Andrea Lenciano (1907) e la moglie Giovanna Squillacioti. Mancano zio Domenico (1912) presente al matrimonio ma sicuramente assente dalla sala al momento della foto, zio Ottavio (1921) e zio Giuseppe (1902) entrambi residenti in Argentina. Da notare che zia Concetta Lenciano e zia Giovanna Squillacioti indossano il vestito tradizionale badolatese.



Nicola Caporale  
(Badolato 1906-1994)  
Ritorno a casa,  
olio su tela (1974)

In questo quadro (cm 25 x 36, firmato Nica 12-10-1974, foto di Vittorio Conidi), dipinto ad olio, Nicola Caporale ha inteso raffigurare anziani coniugi (la donna col vestito tradizionale) che ritornano a casa dai campi. Entrambi i coniugi portano della legna per il focolare domestico. Sullo sfondo, il borgo di Badolato nella sua parte centrale (dalla chiesa matrice del Santissimo Salvatore fino alla chiesa di San Nicola) mostra il rione Destro e, prominente, il campanile comunale. La presenza di tale costruzione, dimezzata negli anni trenta, ci dice che

la situazione è antecedente alla distruzione della parte superiore del campanile. Tale distruzione sembra sia stata *“dolosa”* nel senso che il suono delle campane pare desse fastidio a qualche notabile la cui abitazione era sottostante al campanile. Cose di paese!

Ho visto eseguire tale quadro ed il suo Autore, il mio carissimo amico prof. Nicola Caporale mi spiegava, nel dipingerlo, che sullo sfondo lontano della tela ha voluto mettere pure la costa del Golfo di Squillace fino alla cosiddetta *“Coscia di Staletti”* proprio perché si è sempre tramandato che anticamente (cioè quando non c'erano rumori di treni, automobili, radio, ecc.) il suono delle campane veniva ascoltato fino alla Coscia di Staletti (attuale promontorio di Copanello), cioè ad una distanza di oltre 20 chilometri. Ovviamente, lo scopo principale di tali campane era quello di avvisare le popolazioni della zona che erano stati avvistati in mare uno o più vascelli nemici (generalmente saraceni o turchi).

Tale quadro (che lo stesso Autore voleva affidarmi a suo ricordo già nel 1974) mi è stato poi donato dai familiari quasi venticinque anni dopo. È bene evidenziato, sempre a portata di occhi, nel mio studio-mansarda, dove giganteggia una foto di Badolato borgo (presa dalla curva di Zangaras) donatami dagli amici coniugi Totò e Caterina Rudi proprio quando (il primo novembre 1988) ho lasciato *“definitivamente”* il mio paese natio per l'esilio agnonese.

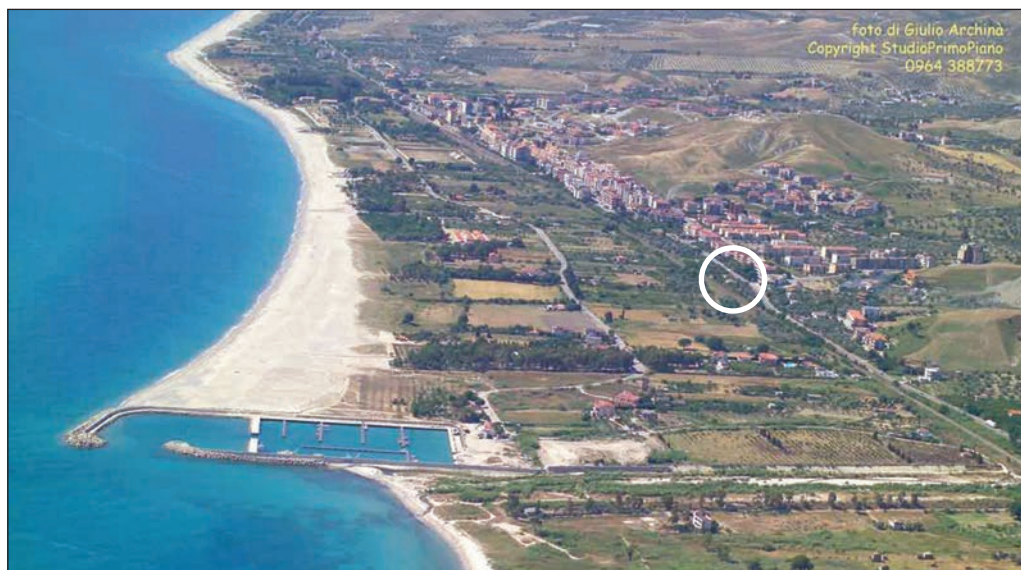




### IL BORGO DI BADOLATO

*VISTO DAL MARE VERSO I MONTI E DAI MONTI VERSO IL MARE*

Due foto di Vittorio Conidi, risalenti al 1987. Quella in alto (scattata la mattina del 09 gennaio 1987) mostra il risultato dell'abbondante nevicata (in verità, leggermente assottigliatasi) di due giorni prima. Il mese di gennaio 1987 è stato particolarmente freddo e gelato ed era stato preceduto da un dicembre 1986 assai mite, tanto è che i mandorli erano già in fiore tra Natale e Capodanno. Tale foto è l'inquadratura più classica del borgo di Badolato, visto dall'ampia curva vicino la storica fontana di Zangàras, dalla parte del mare verso i monti delle Serre. È la vista del paese-presepe. Mostra la chiesa dell'Immacolata, il rione della "Jusuterra" e quello dei "Carra" fino al campanile della chiesa matrice (campanile che, come dice il mio amico Leopoldo Repice, "mette la cravatta al paese" cioè lo abbellisce ancora di più e lo avvalora, come la ciliegina sulla torta). Concorro. Nella foto sotto, il borgo è visto dai monti verso il mare: mostra i rimanenti rioni (escluso il Mancuso) e le caratteristiche collinari e rivierasche del territorio comunale.



### BADOLATO MARINA - DUE FOTO AEREE

Per concessione dell'amico Franco Mujà, riproduco due delle tante foto aeree che mostrano la parte marina del comune di Badolato, con i suoi 3,5 chilometri di spiaggia. *In alto*, dal piccolo porto turistico Bocche di Gallipari (al confine con il comune di Isca di cui si vede un lembo) fino alla Punta (tra i torrenti Vodà e Ponzo), si vede l'abitato di Badolato Marina (lato nord) e, in primo piano, le campagne attorno al casello ferroviario di Kardàra (nel cerchio), dove ho trascorso l'infanzia. *In basso*, Badolato Marina (lato sud) con i rioni centrali della Siberia, della Stazione, della Chiesa, di Montemanna e di Chjanti (lambito dal torrente Vodà). Foto di Giulio Archinà - Copyright by Studio Primo Piano di Siderno (RC) - Anno 2003.





### KARDARA E INA-CASA: LE MIE DUE RESIDENZE BADOLATESI

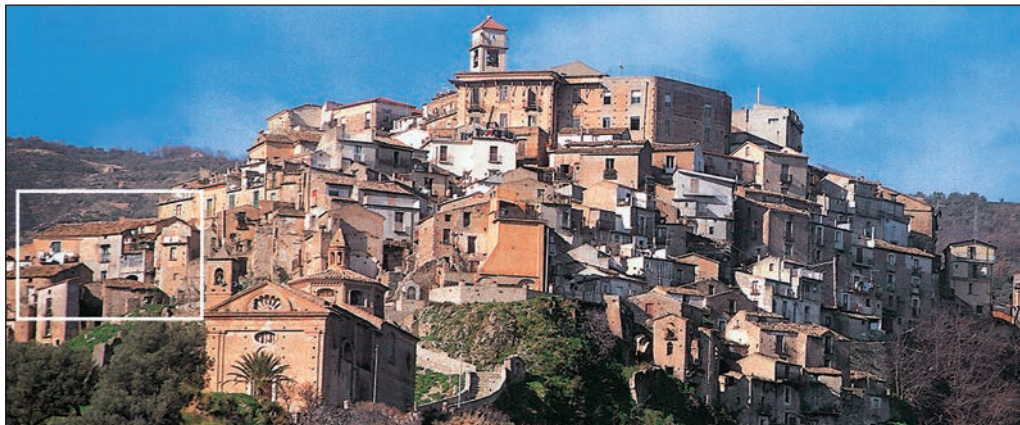
Nelle due foto di Vittorio Conidi (realizzate per mio conto nel maggio 2000), in alto si vede, in primo piano (seminascosto dalla vegetazione) il casello di Kardàra dove ho vissuto dalla nascita fino al settembre 1962, mentre, in basso, la palazzina popolare “*Ina-Casa*” (edificata nel 1955 per operai e impiegati) costituita da quattro alloggi, con quello superiore a sinistra che adesso è mia abitazione (donata dai miei Genitori) dopo essere stata della mia famiglia. I palazzi accanto sono stati costruiti a partire dagli anni Sessanta e hanno dato vita al rione Emigrati o al cosiddetto “*Ghetto*” (perché ha subito un’indegna speculazione edilizia).



#### DUE LUOGHI D'ARMONIA - KARDÀRA E "BADOLATO MARE APERTO"

*In alto*, nella foto di Vittorio Conidi (maggio 2006), Badolato - La ferrovia dello Stato (tratto Metaponto - Reggio Calabria) al km 324 che attraversa la zona di Kardàra e il casello ferroviario dove sono nato e dove mi sono nutrito dell'armonia familiare e ambientale, durante la mia infanzia e fino ai 12 anni. *In basso*, la mia foto del primo novembre 1995 che inquadra la spiaggia ed il mare Jonio verso nord (col promontorio di Copanello), visti dalla mia personale "Punta Poesia" (cioè dalla foce del torrente Vodà).





### VIA SIENA IN BADOLATO

#### LE CASE DELLE MARGHERITE - LA CULLA DELLA MIA PARENTELA

Per gentile e gratuita concessione dell'amico Aldo Gallace (edicola-libreria Idea Più in Badolato Marina), nella foto sopra appare nella sua interezza il rione della Jusuterra, dove ai primi numeri civici della Via Siena ci sono ancora (qui riquadrate in bianco) le quattro case delle Margherite (ovvero di mia nonna paterna Domenica Cundò, delle sorelle Vittoria e Concetta e della loro madre Margherita Parretta) edificate (probabilmente tra il 1880 e il 1885) dal mio bisnonno Giuseppe Bressi. Adesso, dopo oltre centoventi anni, unica custode di tale memoria intergenerazionale è rimasta soltanto zia Concetta Lanciano (1917), sorella di mio padre, che qui vediamo nella foto di Vittorio Conidi (maggio 2000) davanti ai numeri civici 1 e 3, dove sono nati tutti i miei zii Lanciano e tutti i miei fratelli e le mie sorelle. In fondo, a destra, cerchiata di rosso, la cosiddetta "*pietra dell'innamorato*" sulla quale un innamorato siede la sera per cantare (accompagnandosi con una chitarra) serenate a qualche bella ragazza delle Margherite, come dice la tradizione (la quale riporta la frase "*bella come le Margherite*" poiché la bellezza della mia bisnonna, delle figlie e delle nipoti, tra cui Domenica Lanciano sposata Piperissa, è diventata proverbiale). Questa è la culla della mia più stringente parentela derivata dalle "*mitiche*" Margherite!

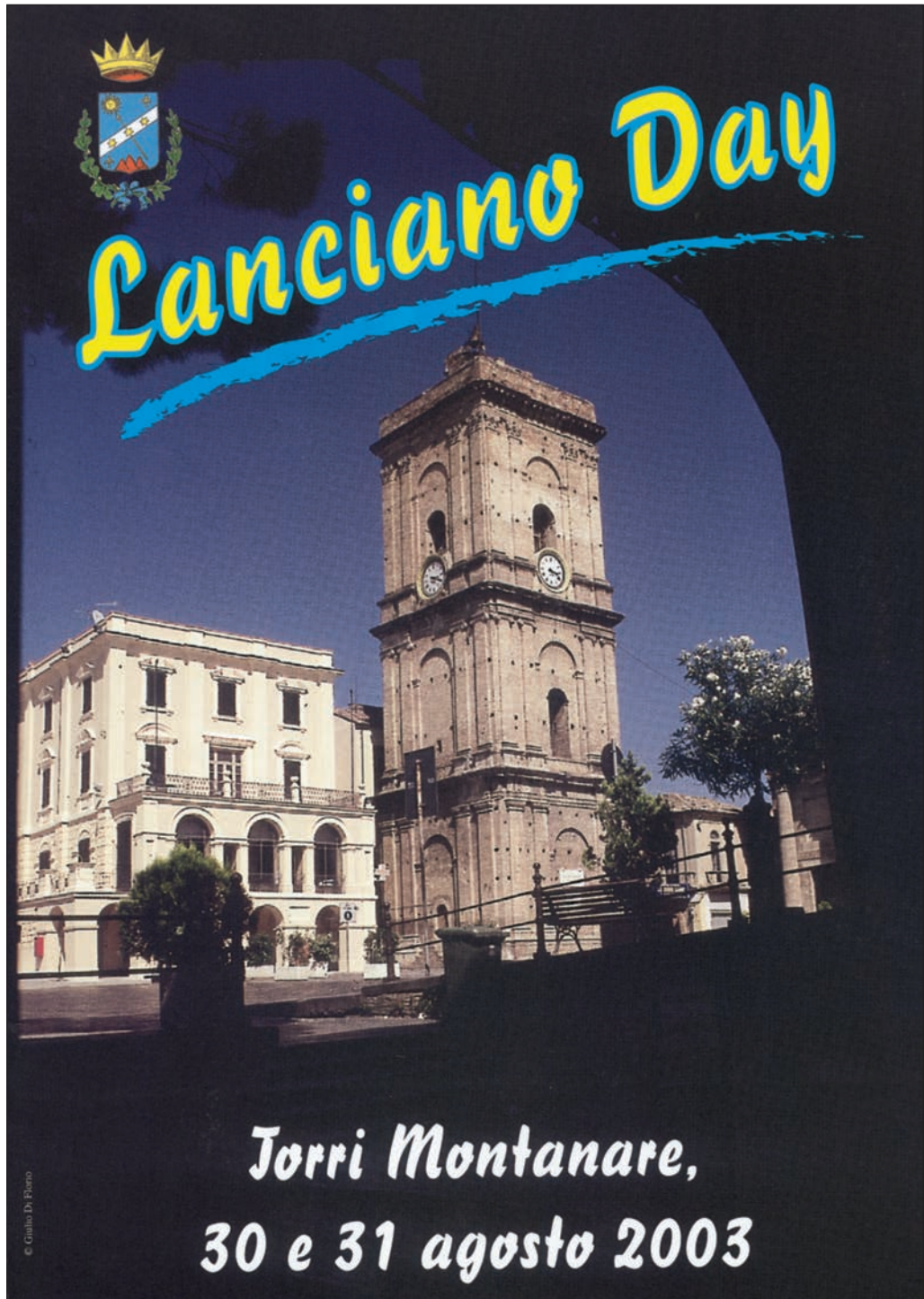
### OMAGGIO ALLE MONTAGNE MOLISANE


Fin dal 24 aprile 1981 in modo vario ed alternato e, poi, di continuo dal 01 novembre 1988, tra le montagne del Molise c'è tanta parte della mia esistenza, per cui (nel bene e nel male, come in ogni realtà umana) rendo omaggio a questa Terra ed al suo Popolo, specialmente alle persone che mi vogliono bene o con le quali ho stabilito un leale e proficuo dialogo amicale. Questa pagina è, dunque, dedicata alla Terra che mi ospita ed evidenzio, perciò, (*sopra*) un angolo del paese di Villacanele dov'è nata mia moglie Bambina Mastronardi e (*sotto*) uno dei più suggestivi panorami della città di Agnone, dove svolgo la mia attività lavorativa e sociale.





IL RADUNO NELLA CITTÀ DI LANCIANO DI CHI HA COGNOME “LANCIANO”



  
**Lanciano Day**

*Torri Montanare,  
30 e 31 agosto 2003*

© Giulio Di Florio



IL LOGO UFFICIALE DEL “LANCIANO DAY” DELL’AGOSTO 2003



TRE GENERAZIONI SIMBOLO DI TUTTI I LANCIANO NEL MONDO

Lanciano Giuseppe (1927), il figlio Lanciano Vincenzo (1964) e il nipote Lanciano Giuseppe (1996) provenienti da Cursi (provincia di Lecce), domenica 31 agosto 2003 durante la mattinata conclusiva del primo Lanciano Day, rendono omaggio, con una corona di alloro, al monumento dei martiri lancianesi dell’ottobre 1944. La Città di Lanciano (in provincia di Chieti) è medaglia d’oro al valore militare per questa rivolta contro i nazisti occupanti. “*Lanciano Day ... una città per cognome!*” (È stato lo slogan del raduno).

*La foto è di Loredana Siciliano (1967), moglie di Vincenzo e madre del piccolo Giuseppe.*



# ALDO LANCIANO

La costruzione della realtà.



Palazzo degli Studi. Corso Trento e Trieste. Lanciano

Assessorato al Turismo



## COMUNE DI LANCIANO

Città Medaglia d'Oro al V.M.  
- PROVINCIA DI CHIETI -

Lanciano Day - Mostra di pittura di Aldo Lanciano

Tra le tante manifestazioni che hanno caratterizzato le giornate del "Lanciano Day" nella città di Lanciano, c'è pure la Mostra personale di pittura di Aldo Lanciano, proveniente da Milano, dove in Via Merano 1 ha il suo atelier (telefono 02-2895610). Riporto il frontespizio del catalogo per gentile e gratuita concessione dello stesso Aldo Lanciano, il quale è stato assai ammirato ed ha dato maggiore slancio e qualità al primo incontro dei Lanciano a Lanciano.

## STEMMI ARALDICI DI ALCUNE CASATE LANCIANO

Devo ringraziare l'amico Vincenzo Marzano (maresciallo dei Carabinieri e amante di temi storiografici) per avermi fatto dono di una pergamena con lo stemma dei Lanciano "Cavalieri". Ringrazio, inoltre, Lanciano Giuseppe (nato il 01 settembre 1923 in Orta Nova, in provincia di Foggia) e Lanciano Maria Antonietta (nata il 06 settembre 1957 a Veglie, in provincia di Lecce, intervenuta al primo Lanciano Day 2003) per avermi entrambi donato lo stemma dei Principi Lanciano. Qui di seguito riproduco lo stemma a colori inviatomi da Maria Antonietta, della quale scrivo pure più avanti, in altro contesto ... così come più avanti riporto brevi notizie inerenti le varie Casate dei Lanciano (nobili), con alcune precisazioni.



STEMMA DEI CAVALIERI LANCIANO



STEMMA DEI PRINCIPI LANCIANO



## LOGO DEL “REGGIO CALABRIA DAY”

Dopo la bella esperienza del “Lanciano Day” ho proposto di realizzare altre feste dei cognomi che coincidono con la denominazione di un paese (come Badolato), di una città (come Reggio Calabria), di una regione (come la Calabria, pure per Calabrese, Calabresi, ecc.) oppure di un semplice luogo (come Gallipari, il torrente di Badolato al confine con il comune di Isca dello Ionio). Finora, soltanto Reggio Calabria (per merito del mio amico Giuseppe Tripodi, presidente della Pro Loco) ha realizzato il 14 luglio del 2004, del 2005 e del 2006, tre edizioni del “Reggio Calabria Day” con grande successo e particolare significato. Qui ne riporto il “logo”...



Saranno stati i colori di Kardàra o gli arcobaleni della mia infanzia, sta di fatto che i colori dell’iride sono un costante riferimento della mia Armonia. Li ho usati per la divisa del gruppo musicale “Euro Universal” nel 1967, per i fogli della mia corrispondenza e per altre occasioni. Li ho usati pure nel 1995 per colorare la scatola de “Il Dolce della Pace” ideato e realizzato da Nicola Labbate di Agnone in onore della visita del papa Giovanni Paolo II, domenica 19 marzo 1995. **Colori dell’iride e stretta di mano...un abbinamento di vera e duratura Pace!** Con i colori dell’iride evidenzio le copertine dei sette volumi di questo “Libro-Monumento”.

## BADOLATO 4 DIMENSIONI

Riproduco in questa pagina il frontespizio del depliant turistico di mia ideazione “Badolato 4 Dimensioni” (quando ero bibliotecario comunale) per come edito nel 1982 dalla Pro Loco.

# BADOLATO...

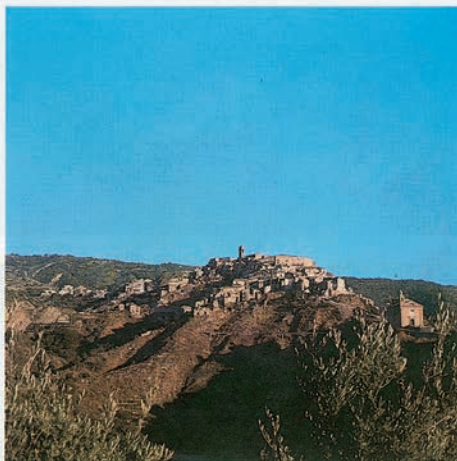
*l'unico paese d'Italia che offre le meravigliose*

## 4 DIMENSIONI!...

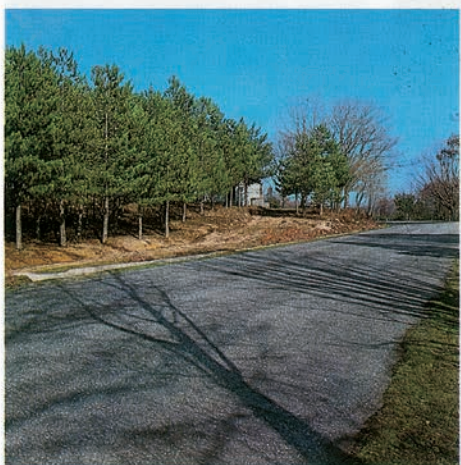
...a unique resort in Italy that offers the four most beautiful of nature's gifts!...



MARE... SEA...



COLLINA... HILLS...



MONTAGNA... MOUNTAINS...



LAGO... LAKE...

### LA CALABRIA VISTA DAL SATELLITE

Ho tratto la seguente immagine satellitare della Calabria da un sito internet, pure per evidenziare la posizione di Badolato nel contesto geografico regionale. Da notare (in basso a sinistra) la presenza di un'eruzione vulcanica dell'Etna con il fumo che va in direzione Sud-Est verso la Libia. La foto dovrebbe risalire alla prolungata eruzione dell'estate 1999.





**LA PORTA DEL SOLE**  
dell'architetto Giuseppe Carnuccio in Badolato

In località Mulino di Gallipari, ad un kilometro circa dal mare Jonio, nel territorio di Badolato (quasi al confine con il comune di Isca), sul terreno ereditato dai suoi Genitori (e già appartenuto ai nonni materni), l'amico architetto Pino Carnuccio ha ideato e realizzato (con il determinante aiuto del fratello Umberto) la cosiddetta "*Porta del Sole*". Costruita con colonne di granito, scalpellinato dai grossi massi esistenti nel medesimo terreno, tale Porta accoglie il Sole al suo centro, giusto il 21 giugno, al Solstizio d'Estate, come dimostra la foto che qui riproduco per gentile e gratuita concessione dell'arch. Pino Carnuccio. Come si può notare, vicino a tale porta s'intravede un "*altare*" (anch'esso in granito) che simboleggia quel culto del dio Sole esistente pure sulla riviera dello Jonio, "*obbligata*" (avrebbe detto il compianto poeta ed amico Vito Maida di Soverato) ad assistere perennemente al levar del Sole, così come i Tirreni sono inevitabilmente obbligati ad assistere ai suoi tramonti. La zona di Badolato gode del primato dell'*eliofanìa* (presenza del sole) nell'arco dell'anno ed io ho sempre tentato di proporre e realizzare la "*Festa del Solstizio d'Estate*" assieme alla Festa per il Solstizio d'Inverno (21 dicembre), dell'Equinozio di Primavera (21 marzo) e dell'Equinozio d'Autunno (21 settembre), convinto come ancora sono che ripensare ai cicli della Natura non può che far bene allo spirito degli esseri umani ed al complessivo senso delle cose!...



## ARMONIA COME ECOLOGIA TOTALE

Con il permesso della mia cuginetta Maria Concetta Immacolata Gallelli (nata il 09 agosto 1980), figlia di mio cugino Giuseppe (1946 - 1993), riproduco qui la bellissima foto che ritrae il gruppo dei suoi amici che saluta il sole all'alba del Solstizio d'Estate (21 giugno) 1999 sulle rive del mare Jonio vicino a Badolato. In basso, riporto l'immagine-simbolo della Prima Festa del Mare che ho ideato e poi organizzato il 13 agosto 1992 alle sorgenti di Rio Verde nel territorio del Comune di Pescopennataro (Alto Molise) a pochi chilometri da Agnone: con lo slogan "*Qui nasce il mare*" tale festa ha avuto eco nazionale ed è stata imitata in varie parti d'Italia, specialmente da scolaresche. Una festa del mare in... montagna ha lo scopo, tutto ecologico, di rispettare le acque ed i fiumi per salvaguardare l'ambiente della montagna, delle valli e dello stesso mare. L'Umanità ha bisogno di "*ecologia totale*" per convergere verso la felicità e l'Armonia. Nella foto di Adolfo Terreri del 13 agosto 1992 mattina (da sinistra a destra): il vice sindaco di Vasto (città sul mare Adriatico, in provincia di Chieti, nei pressi della quale s'immerge il fiume Sangro, di cui è affluente il Rio Verde in questione), il sindaco di Pescopennataro, il parroco di Pescopennataro, il Vescovo di Trivento, io e il presidente dell'Associazione Culturale Nuova Villacanalè che ha poi realizzato la prima memorabile "*Sagra del Pesce*" in ... montagna, evento che si rinnova ogni agosto da allora.





## GLI EURO UNIVERSAL

Come descriverò, in particolare, nel volume de *“I miei Vip”* a proposito della *“sana Aggregazione”*, nel 1967 ho dato vita, assieme ad alcuni amici badolatesi, al complesso musicale *“Euro 4”* (con evidenti ideali europeistici). Nel 1968, la denominazione si è evoluta in *“Euro Universal”* così come agli ideali europeistici si aggiunsero quelli universali ed altri due componenti il gruppo. Erano anni in cui le idealità della fratellanza e della pace mondiale furono la *“divisa”* dei giovani della nostra età. E per *“divisa”* noi Euro Universal indossammo proprio i colori della pace, sette come i colori dell’arcobaleno. E per nome usammo quelli che, iniziando per una nota musicale, potessero indicare sette grandi lingue e culture. In questa pagina riporto una delle tante foto (datata 1971) della *“band”* che, tra l’altro, iniziò nel 1971 per l’RCA quel progetto *“Pop-Islam”* (da me ideato) per l’incontro tra la musica popolare occidentale e l’islamica. Un progetto valido più che mai, ancora oggi, per l’amicizia tra popoli e culture.



*A sinistra* (dall’alto in basso): Franco SERRAO (LANfranz, colore indaco), Giuseppe NAIMO (FA Nejm, verde), Enzo SPASARI (MIChel, giallo).

*A destra* (dall’alto in basso): Vincenzo SERRAO (REynold, arancione), Pasquale ANDRE-ACCHIO (SI Kiang, violetto), Nazareno AUDINO (SOLOnowsky, azzurro) ed io, Domenico LANCIANO (DOmingo, rosso) con barba e capelli lunghi.





## VOGGHYU A PACI VOGLIO LA PACE

Come ho evidenziato alla pagina 152 di *“Prima del Silenzio”* (1995), mia madre soleva dire che la Pace è il bene supremo, da attuare il più possibile, persino rimettendoci tutto meno la dignità assoluta. Cresciuto con tale valore, ho poi incontrato persone e movimenti che hanno portato avanti questa necessità universale, questa esigenza personale pure in relazione alla felicità e all’Armonia. Riporto, qui di seguito, la *“bandiera della pace”* (che è divenuta simbolo mondiale dalla seconda parte del 20° secolo) per come riportata dai giovani del Liceo Scientifico Giovanni Paolo I di Agnone nella copertina del loro libro *“La pace che vorrei”* (anno 2004). I colori dell’iride così fondamentali in natura siano di ispirazione e di impegno anche per le presenti e le future generazioni. Sotto, evidenzio la *“bandiera della pace”* per come ideata da Niko Calia su indicazioni di Giuseppe Tripodi presidente dell’associazione turistica Pro Loco Città di Reggio Calabria, in occasione del Giubileo dell’anno 2000, tanto che una di queste bandiere, riprodotte in stoffa, è stata donata a papa Giovanni Paolo II e ad altre personalità ed istituzioni come al comune di Agalèo, nei pressi di Atene in Grecia.





Gloria a Dio nei più alto dei Cieli e ...  
PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Con i colori della pace e della fratellanza del disegno di mia creazione che riporto in questa pagina, ho voluto formulare oltre dieci anni fa gli Auguri di Natale a parenti ed amici. La A a forma di capanna ospita la Sacra Famiglia illuminata dalla stella cometa. La tradizione e la liturgia cristiana evidenziano il fatto che gli Angeli declamassero (dopo l'avvenuta nascita di Gesù) "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e *pace in terra agli uomini di buona volontà*". Ed è proprio LA BUONA VOLONTÀ' che dovrebbe unire le persone le quali, pur appartenendo a diverse religioni o ideologie, sappiano realizzare le opere di bene per tutta l'Umanità. Sotto, riporto una delle immagini che hanno caratterizzato il Natale di Agnone 1998: la famiglia di Mehmet Ismail, il piccolo kurdo che ha fatto la parte del Bambino Gesù nel Presepe Vivente organizzato, come ogni anno da oltre quarant'anni, dal Cenacolo Culturale Francescano. Il Natale agnonese 1998 si è svolto pensando ai profughi kurdi presenti allora in Badolato e a tutti quelli che nel mondo cercano pace, fratellanza, solidarietà, migliori condizioni di vita. Dignità umana e sociale!



### LA BADOLATO TRADIZIONALE - OLD CALABRIA

Voglio fissare in questa pagina personaggi e costumi tradizionali che ormai non si usano praticamente più ma che hanno fatto parte delle nostre generazioni passate del 20° secolo e, in alcuni casi, come per mia zia Concetta Lanciano, resistono ancora in modo del tutto unico e singolare. Ecco come apparivano due consuocere il 26 dicembre 1984: a destra della foto Vittoria Gallelli (nata nel 1903 e deceduta attorno al 1990) e a sinistra proprio questa mia zia Concetta Lanciano (1917), sorella di mio padre, una delle pochissime che ancora, in Badolato, indossa il costume tradizionale. La riporto pure nella foto piccola, dove indossa il copricapo chiamato "tovaglia" (bianca per tutte e nera per le vedove). Accanto, una figura femminile tradizionale dipinta nella parte cava di una tegola dall'artista Nicoletta Guarnaccia (1966), moglie del mio secondo cugino Nicola Comito (1965), con residenza attuale in Isca Marina.





*Scultura del Cucchiara*



*Scultura del Perathoner*

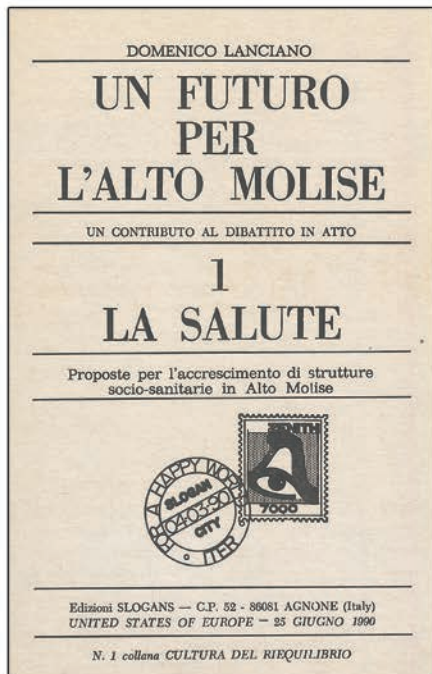
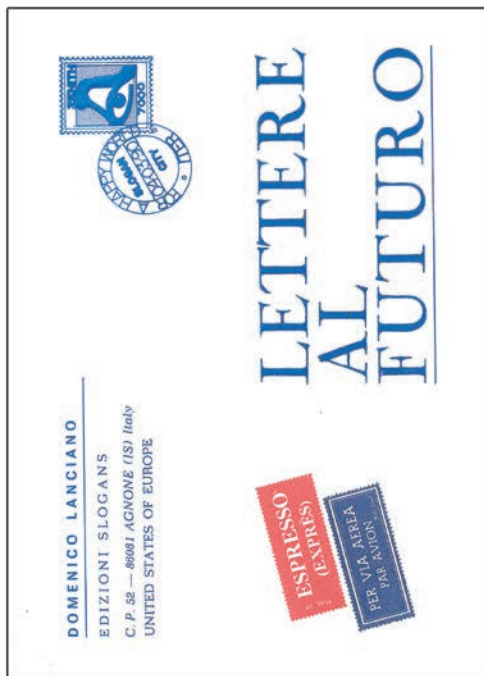
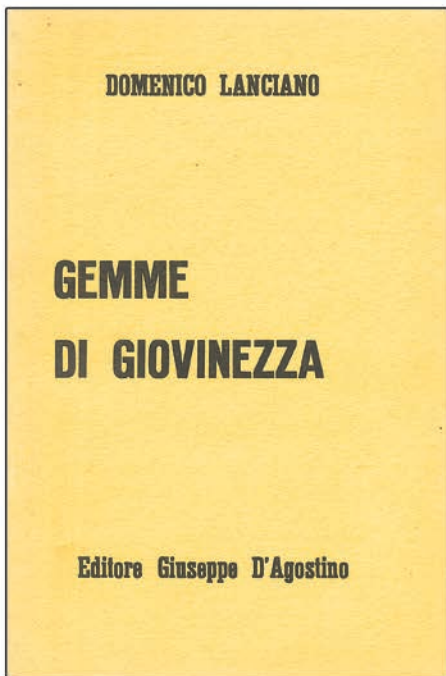
### OMAGGIO AI MIEI PARENTI BRESSI

Voglio dedicare questa pagina ai miei parenti Bressi, cioè ai fratelli del mio bisnonno don Peppino Bressi (1851-1896) e alle generazioni da loro derivate. E lo faccio con la riproduzione di una lattina d'olio d'oliva, utilizzata per l'esportazione dell'olio di Badolato e dintorni in Italia e all'estero. L'originale è custodita dal farmacista Andrea Bressi (1937), così come l'immagine di una copia (anno 1900) della statua della Madonna della Sanità, opera del maestro Cucchiara di Napoli (vedi "La Radice" fascicoli n. 3 e 4 del 2004). Pare che Andrea Bressi (1866-1925) abbia promosso e finanziato in parte tale statua, distrutta poi da un incendio la notte di domenica 23 agosto 1963. L'attuale statua è opera dello scultore F. Perathoner di Ortisei, lo stesso che ha scolpito la statua degli Angeli Custodi di Badolato Marina ed altre statue presenti in questa stessa chiesa (inaugurata il 14.03.1956) e in altre parrocchie vicine.



PRINCIPALI OPERE DI SCRITTURA DI CUI SONO AUTORE E/O EDITORE

Riproduco alcune copertine di libri miei o di altri di cui sono stato editore.









VINCENZO LANCIANO  
(Badolato, 27 - 10 - 1932)

# POESIE




IL CERVELLO CI FA CAPIRE QUANTO SIAMO PICCOLI  
IL CUORE QUANTO POSSIAMO ESSERE GRANDI  
*(Anonimo)*

Edizione 1995  
UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI




## Tonino Trapaglia

**SIGNORA DEL MIO CUORE**  
POESIE  
**LADY OF MY HEART**



TONINO TRAPAGLIA 1994


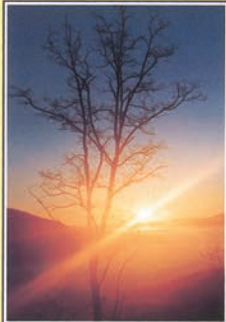
Edizioni 1995 - Università delle Generazioni  
PRIMO VOLUME DELLA «BIBLIOTECA SOCIALE BELMONTESE»  
86080 Belmonte del Sannio (Isernia) Italy



## TONINO TRAPAGLIA

# STELLE DI SOLE

POESIE



Edizione Maggio 1997  
UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI  
CONTRADA CARCAMO 10/2000  
86080 BELMONTE DEL SANNOIO (ISERNIA)  
ITALY



## TONINO TRAPAGLIA

# DOLCEMENTE

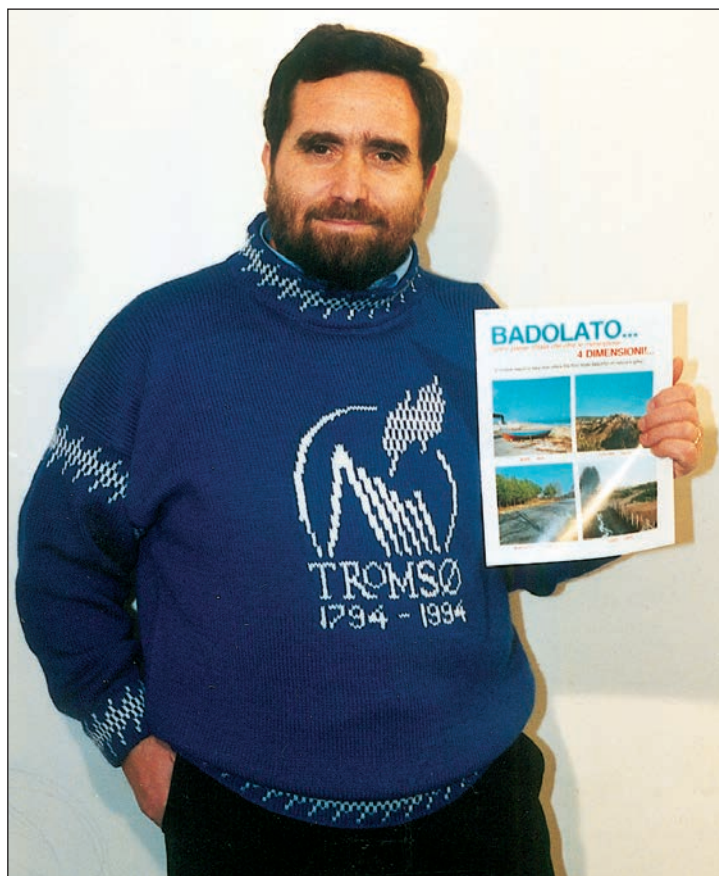
POESIE - LETTERE - DISEGNI - FOTO ED ALTRO



### Un faro tra le stelle

Edizione 14 Maggio 1999 - Università delle Generazioni  
Contrada Carcamo 10/2000 - Belmonte del Sannio (Molise) Italy





*da TROMSØ  
a BADOLATO*

*Questa foto è stata realizzata in Agnone dal maestro fotografo Antonio Castagnelli (nel suo studio di corso Vittorio Emanuele II n. 216) nell'ottobre 1993, poco più di un mese dopo il viaggio in Norvegia che ho effettuato assieme a mia moglie. L'abbinamento è emblematico: il maglione con su scritto il nome della città di Tromsø (situata al Circolo Polare Artico verso Capo Nord) e in mano un depliant turistico su Badolato (mio paese natio, in Calabria, profondo sud italiano). Ho voluto fissare in questa foto ciò che ho sentito ed intuito durante la visita della città di Tromsø: molto probabilmente la mia famiglia Lanciano ha lontanissime origini in questa terra del "Grande Nord" europeo, ma sono e mi sento pure "uomo del profondo sud mediterraneo". Poi, sabato 26 giugno 2004 alle ore 17,59 ho scritto la seguente mia "carta d'identità":*

*Corpo del Sud  
mente del Nord  
cuore universale  
mi dibatto ancora  
tra Est ed Ovest  
sempre con lo sguardo e l'anima  
oltre le stelle ...*

## ALLE NUOVE GENERAZIONI

### *Carissime Nuove Generazioni!*

*Questa “lettera-libro” è destinata principalmente a Voi, nuove generazioni della mia famiglia, dei miei parenti, dei miei amici!*

*Verso di Voi sento un obbligo del tutto particolare ed è con il cuore in mano che Vi auguro e Vi esorto a convergere verso la felicità e l’Armonia!... È proprio questo il motivo ricorrente della presente lettera, poiché non c’è (a mio modesto parere, frutto dei miei cinquant’anni di vita e della esperienza ultramillenaria delle precedenti generazioni) migliore convergenza individuale e familiare, sociale e storica possibile. Ognuno di Voi avrà modo di verificare ciò sulla propria pelle, nel proprio vissuto. Ma spero tanto che possiate trovarne convinta e sincera conferma!*

*Come dico anche altrove, questa “lettera-libro” è “paradigmatica” e, quindi, riporta esempi e personaggi emblematici che rappresentano pure tutti gli altri non riportati qui, tra queste pagine, per diversi motivi, non certo per volontà di discriminare o di escludere qualcuno. Lo spazio è quello che è, mentre il “taglio” del racconto prende spesso un verso piuttosto che un altro. Coloro i quali hanno maggiore dimestichezza con la scrittura possono capirmi meglio. E, comunque, scusatemi tutti fin d’ora se qualcuno non è stato riportato o nominato. Chi verrà dopo di me, sicuramente farà le cose con adeguata perfezione. I miei poveri mezzi intellettuali ed economici non mi permettono di realizzare tutto ciò che il cuore ancora pretenderebbe... in modo veramente completo ed esaustivo.*

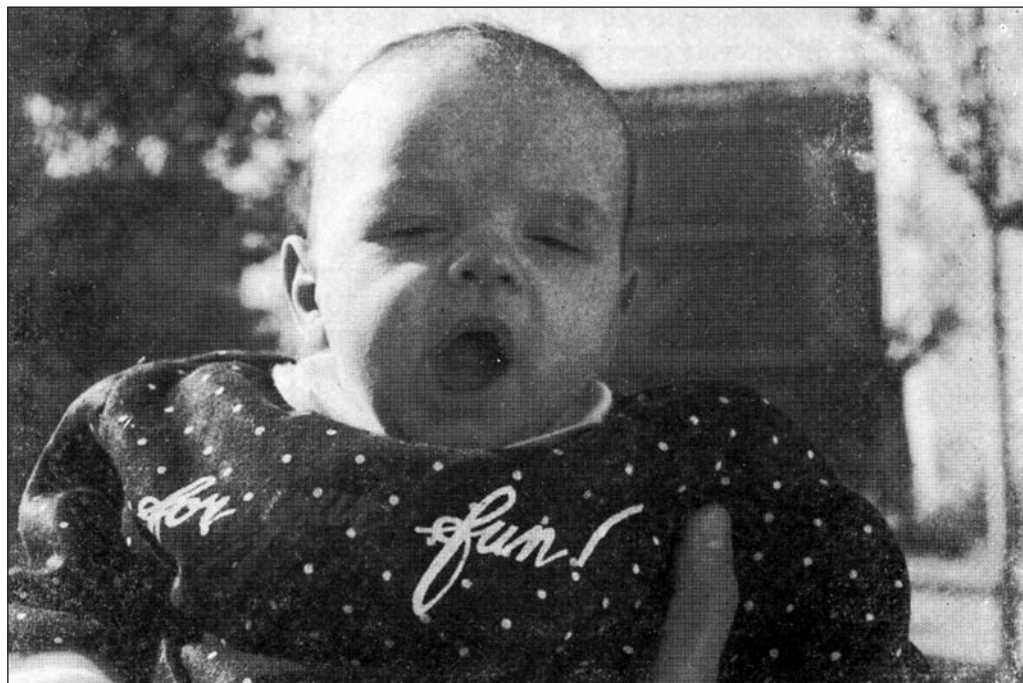
*Ho sempre pensato a Voi, Nuove Generazioni. Ma è il 12 aprile del 1990 che ho stampato quelle “Lettere al Futuro” dedicate a tutte Voi. In particolare, alla pagina oraria 5-A ho evidenziato una energica esortazione, quasi un imperativo **NON ANNOIAMO IL FUTURO!** ... pubblicando la foto di Piergiulio Litterio (figlio del mio tipografo di fiducia Antonio e di Anna Di Tullio) e il seguente testo:*

### **NON ANNOIAMO IL FUTURO!**

*Con tale esortazione ho presentato la simpatica foto di questo bel bambino-simbolo del futuro (Piergiulio Litterio, 4 mesi, nato in Agnone il 12 agosto 1989) alla “Prima Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale” (Agnone, 16-30 dicembre 1989).*

*Il messaggio. **CI SONO TANTI DI QUEI PROBLEMI COMUNI NEL MONDO CHE NESSUNO PUO’ PERMETTERSI IL LUSSO DI STARE A GUARDARE SENZA DARE UN QUALSIASI CONTRIBUTO PER RISOLVERLI. SAREBBE, COMUNQUE, GIA’ TANTO NON ESSERE TRA QUELLI CHE CREANO PROBLEMI.***

*Perciò l’invito è “**NON DIAMO NOIE E ... NON FACCIAMO SBADIGLIARE DI NOIA IL FUTURO!**”.*



*Ed ecco lo stesso Piergiulio Litterio, 11 anni dopo, mentre il 20 agosto 2000 viene festeggiato da familiari, parenti ed amici in occasione della sua Prima Comunione. Tra l'altro è un campione nel gioco del calcio dilettante (ma potrebbe benissimo diventare un professionista).*





## PICCOLA RASSEGNA DELLE NUOVE GENERAZIONI DI FAMILIARI PARENTI ED AMICI

### I MIEI ATTUALI OTTO PRONIPOTI

- 1- **Joseph JORFIDA**, nato in Soverato (Catanzaro) il **22 dicembre 1995** da Raffaele e da Immacolata Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo). Residenza in Santa Caterina dello Jonio Marina (Catanzaro) a 5 km da Badolato Marina.
- 2- **Gabriele VALENTINO**, nato in Catanzaro il **12 ottobre 1996** da Oddone Manlio e da Giuseppina Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo). Residenza attuale in San Pietro in Elda nel comune di San Prospero sulla Secchia, in provincia di Modena.
- 3- **Claudio CAROLEO**, nato in Catanzaro il **14 luglio 1998** da Giancarlo e da Brunella Lanciano (figlia di mio fratello Vincenzo). Residenza in Catanzaro.
- 4- **Davide JORFIDA**, nato in Soverato (Catanzaro) il **28 settembre 1999** secondogenito di Raffaele e di Immacolata Lanciano (la suddetta figlia di mio fratello Vincenzo).
- 5- **Luca Bruno José BIGLIERI**, nato in Argentina il **20 gennaio 2000** da Nicola e da Claudia Karina Lanciano (figlia di mio fratello Giuseppe). Residenza in Villa Bosch, hinterland di Buenos Aires.
- 6- **Aldo GIUDICE**, nato in Catanzaro il **10 aprile 2001** da Sergio e da Giuseppina Lanciano (figlia di mio fratello Antonio). Residenza in Catanzaro Lido.
- 7- **Christian LANCIANO**, nato in Milano il **23 marzo 2003** da Antonio Fernando (figlio di mio fratello Antonio) e da Carolina Brugnano. Residenza in Milano.
- 8- **Carlo GIUDICE**, nato in Catanzaro il **28 novembre 2005** da Sergio e Giuseppina Lanciano (predetta figlia di mio fratello Antonio).

Come avete potuto notare, sono tutti maschi ... come i primi figli di mio nonno Bruno Lanciano (1869-1952), che ha avuto otto maschi e due femmine. Nelle famiglie Lanciano, derivate da nonno Bruno i maschi sono predominanti (come numero) sulle femmine.



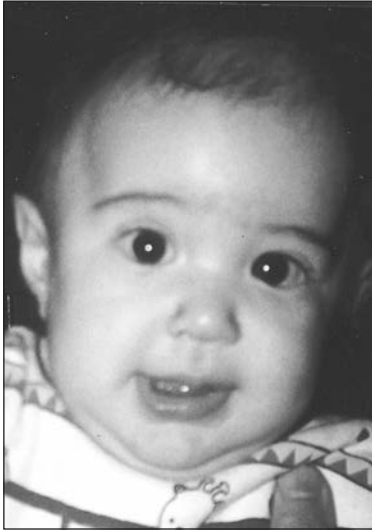
**Joseph JORFIDA (1995)**  
tiene in braccio il fratellino Davide (1999)



**Gabriele VALENTINO (1996)**



**Claudio CAROLEO (1998)**



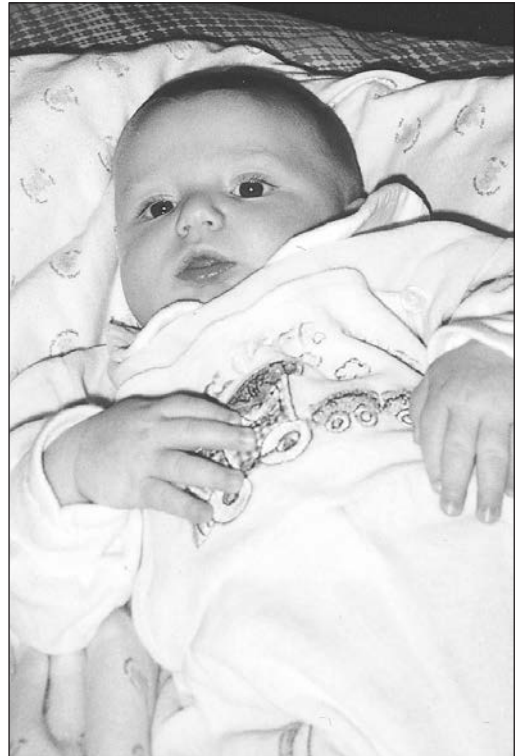
**Luca Bruno José BIGLIERI (2000)**



**Aldo GIUDICE (2001)**  
*in braccio alla nonna paterna Ida Gozzaruso*



**Christian LANCIANO (2003)**



**Carlo GIUDICE (2005)**



### I MAGNIFICI QUATTRO PARENTI-AMICI CHE HO BATTEZZATO

Quando ero “*credente*” ho avuto l’onore ed il piacere di tenere a battesimo tre miei nipoti (Bruno Lanciano e i fratelli Antonio e Bruno Bressi) nonché Nicola Bressi, figlio dei miei cugini Antonio e Domenica Comito. La religione cristiana dà al padrino di battesimo compiti e responsabilità che solitamente vengono sottovalutati, poiché c’è ancora la tendenza ad accettare tale ruolo per tradizione popolare di comparaggio ed anche perché non deve essere rifiutato. Io, invece, da quando mi sono coerentemente “*misurato*” con tale responsabilità morale (per come concepita e voluta dal cattolicesimo) ... non accetto più le proposte di battesimi e cresime.



**Bruno LANCIANO**  
nato il 02 dicembre 1967  
battesimato l’08 dicembre 1967



**Nicola BRESSI**  
nato il 10 aprile 1966  
battesimato il 27 ottobre 1968



**Antonio BRESSI**  
nato il 02 febbraio 1970  
battesimato il 23 agosto 1970



**Bruno BRESSI**  
nato il 01 luglio 1973  
battesimato il 14 ottobre 1973

## IL BATTESIMO DEI MIEI NIPOTI ANTONIO E BRUNO BRESSI

**Sopra:** foto da me realizzata il 23 agosto 1970 davanti alla chiesa dei Santi Angeli Custodi, dopo la cerimonia del battesimo di mio nipote Antonio Bressi, il quale è in braccio alla madre (mia sorella Mimma). Attorno a P. Nicola Criniti, ci sono mia sorella Concetta, la famiglia di mia sorella Vittoria e altri bambini. **Sotto:** nella stessa chiesa, il 14 ottobre 1973, alla fonte battesimale tengo in braccio mio nipote Bruno Bressi, davanti al parroco P. Silvano Lanaro e a mia sorella Mimma.



### BATTEZZATI E CRESIMATE DA MIA MOGLIE

Anche mia moglie ha aderito all'invito di battezzare e cresimare nuove generazioni. Ecco chi sono:



**Ilia INGRATTA**

nata in Agnone il 15 agosto 1979  
cresimata in Agnone l'08 settembre 1996



**Laura MASTRONARDI**

nata in Agnone il 25 aprile 1982  
cresimata in Agnone il 15 giugno 1996



**Giuseppe INGRATTA**

nato in Agnone l'11 aprile 1992  
battezzato in Agnone il 26 luglio 1992



**Gabriella MASTRONARDI**

nata in Agnone il 13 giugno 1996  
battezzata in Agnone il 25 agosto 1996





**Marco CACCIAVILLANI**

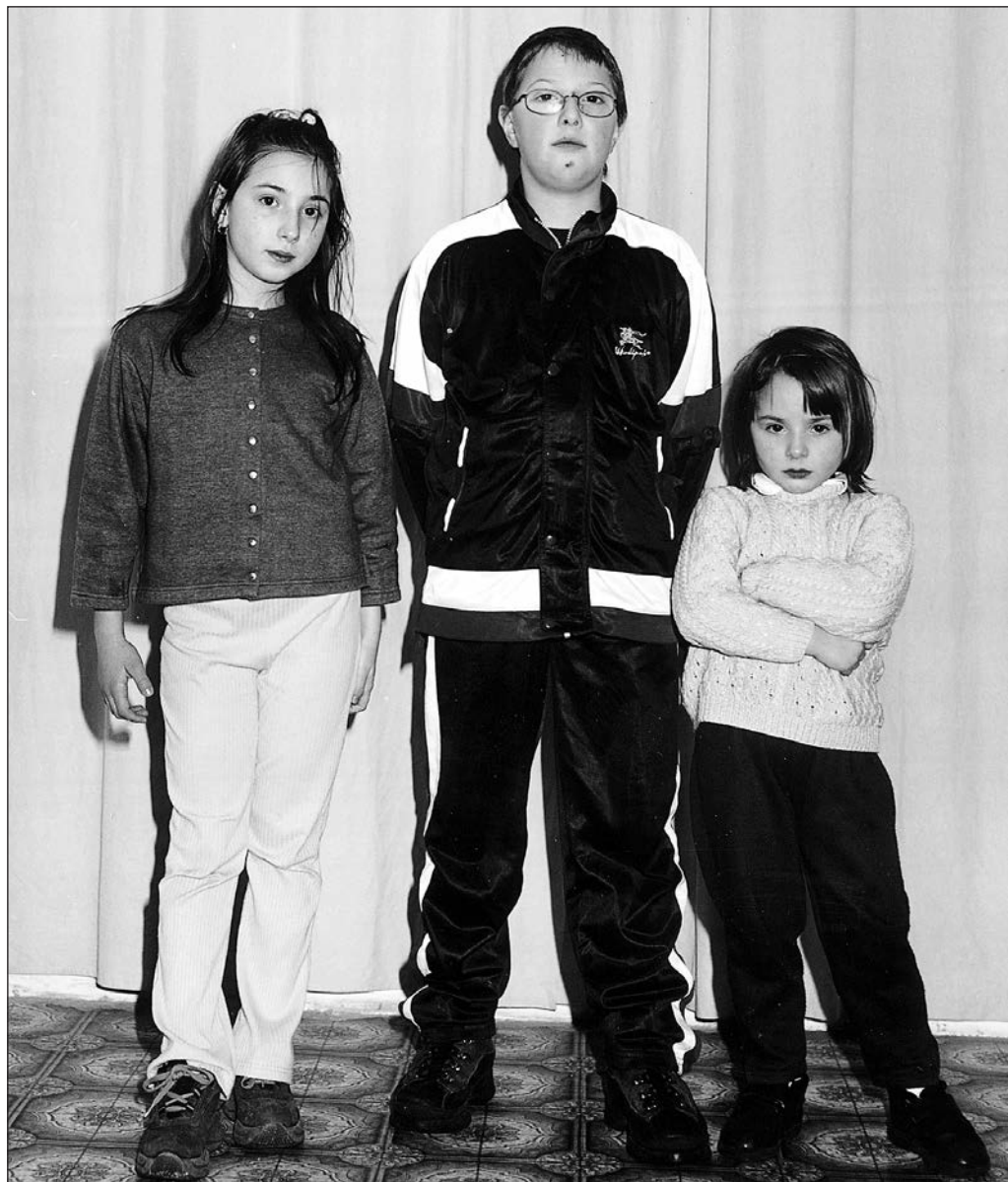
nato in Agnone il 26 aprile 1968 e battezzato nello stesso anno nella Chiesa di Sant'Emilio. In questa mia foto del gennaio 1997 è con la moglie Gabriella DI LULLO e con mia moglie.



**Antonina MOAVRO**

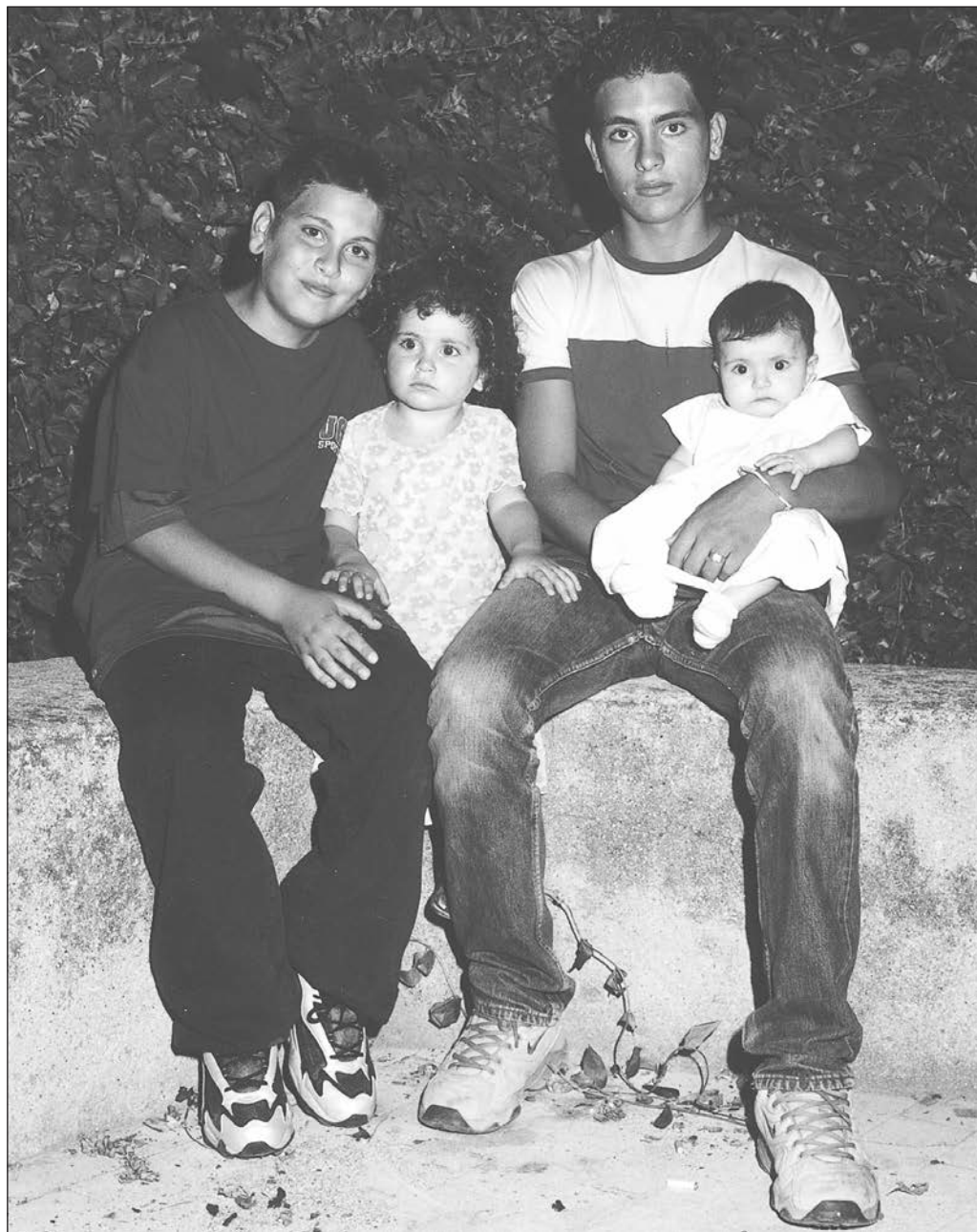
nata il 06 marzo 1951, sposata il 27 settembre 1975 con Giuliano SILVESTRI, mia moglie ha fatto da "comare d'anello" al loro matrimonio. Residenza in Torino, dove è stata realizzata la foto nel febbraio 2006, in occasione delle Olimpiadi invernali.

## GIOVANI GENERAZIONI DI PARENTI ED AMICI



**I tre fratelli Mastronardi**, figli Giovanni Lucio (cugino di mia moglie) e di Giuseppina Palomba. Sono gli unici parenti da parte di mia suocera rimasti in Agnone, poiché tutti gli altri sono residenti altrove e, in maggior parte, in Canada (Montreal e Leamington). Questa famiglia ci onora di frequenti visite e nutre enorme rispetto per mia suocera, loro zia paterna. Da sinistra: **Marzia** (nata il 17 dicembre 1992), **Luigi** (nato il 19 settembre 1989) e **Gabriella** (nata il 13 giugno 1996).

*La foto è stata realizzata nello studio del maestro Umberto Leone in Agnone nell'anno 2000.*



**I quattro fratelli RUDI** di Badolato Marina in una foto dell'estate 2000: (da sinistra) **Francesco** (nato il 30 novembre 1989), **Ludovica** (5 giugno 1998), **Salvatore** (02 settembre 1984) e **Giulia** (18 aprile 2000). Figli di Antonio e Caterina Rudi, rappresentano un esempio di "famiglia numerosa" del 21° secolo. Infatti, avere oggi ben quattro figli è come averne avuti 8 (o anche più) nei trascorsi anni Cinquanta. Questi Rudi, oltre ad essermi pregevolissimi amici, sono pure lontani parenti da parte degli avi Carnuccio di mia madre e di Rosa Carnuccio, gentilissima madre di Caterina.

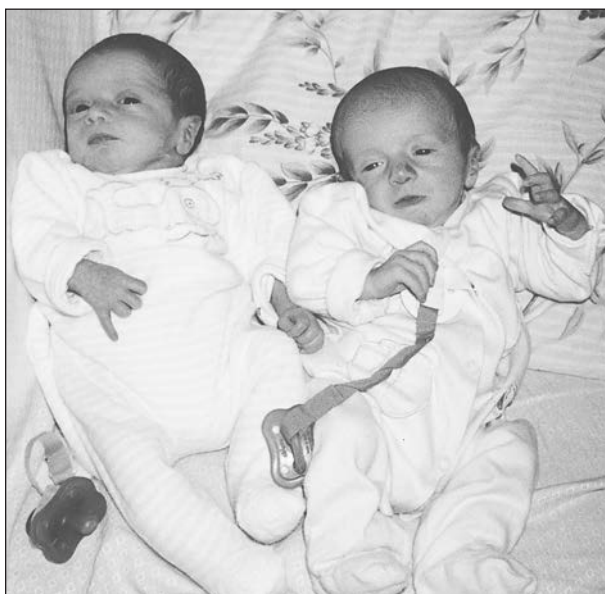
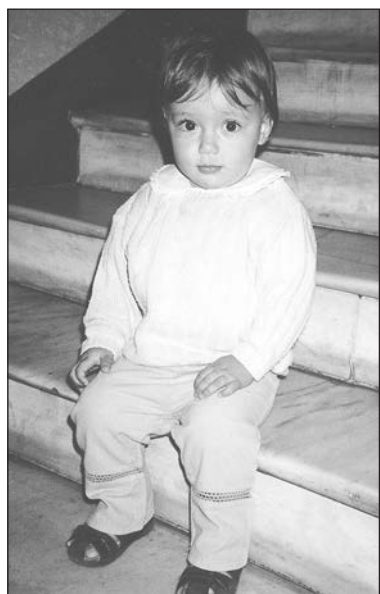




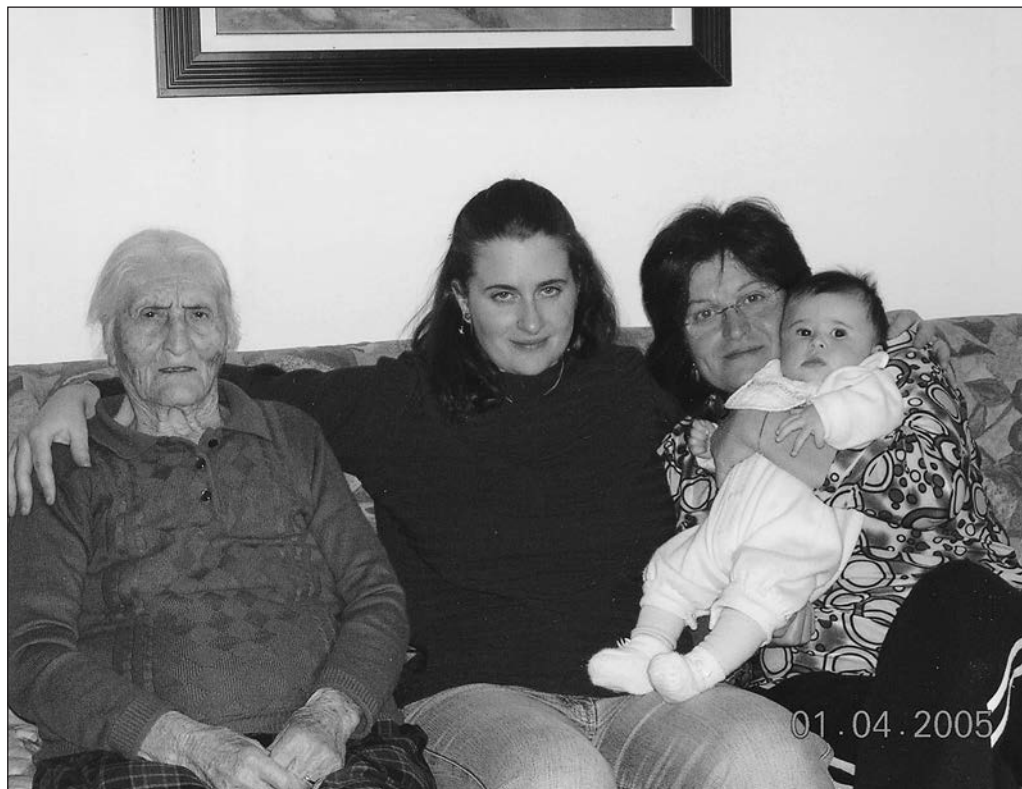
## I CUGINETTI LANCIANO DI TORINO

Conosciute durante il “*Lanciano Day*” del 30-31 agosto 2003 nella città di Lanciano in Abruzzo, queste due famiglie rappresentano uno dei più belli e significativi risultati di tale primo raduno dei Lanciano a Lanciano. Figli di mio cugino-primi Vittorio (1946) di zio Andrea (1907), Andrea e Vincenzo Lanciano (nati rispettivamente il 4 aprile 1968 ed il 27 maggio 1971) sono stati visti per la prima volta da me, dalle mie sorelle e dai miei cugini e nipoti ... proprio a Lanciano, dove abbiamo conosciuto pure Ilaria, figlia di Vincenzo, la più giovane di tutti i Lanciano incontratisi nelle due giornate lancianesi, essendo nata appena due mesi e mezzo prima il 9 giugno 2003. Le due famiglie di questi miei cugini (Andrea sposato con Monica Gibaudo e Vincenzo con Antonella Ceglia) vivono a Torino e questi sono i loro figli.

**Ilaria Lanciano** (la regina del “*Lanciano Day*”) con la madre Antonella Ceglia

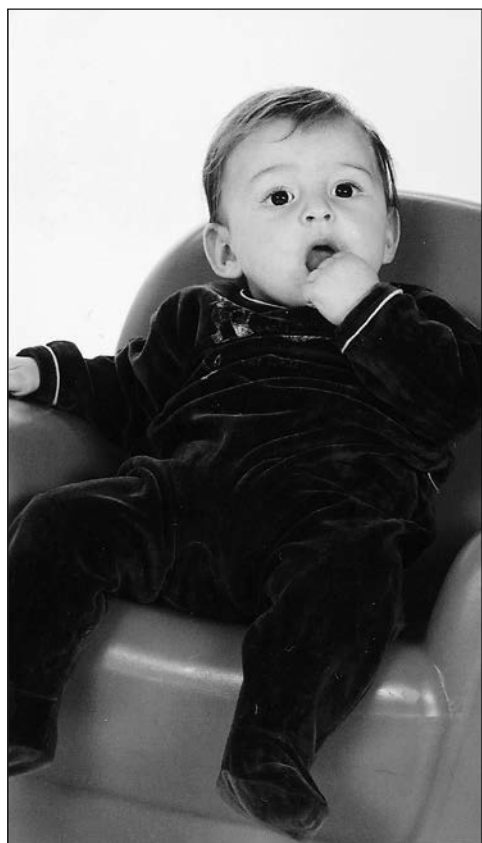


**Eleonora Lanciano** (nata a Torino il 30 marzo 2002) e, qui, a destra, i fratellini gemelli **Alessandro** e **Simone** nati il primo dicembre 2005 a Torino, figli di Andrea e di Monica.



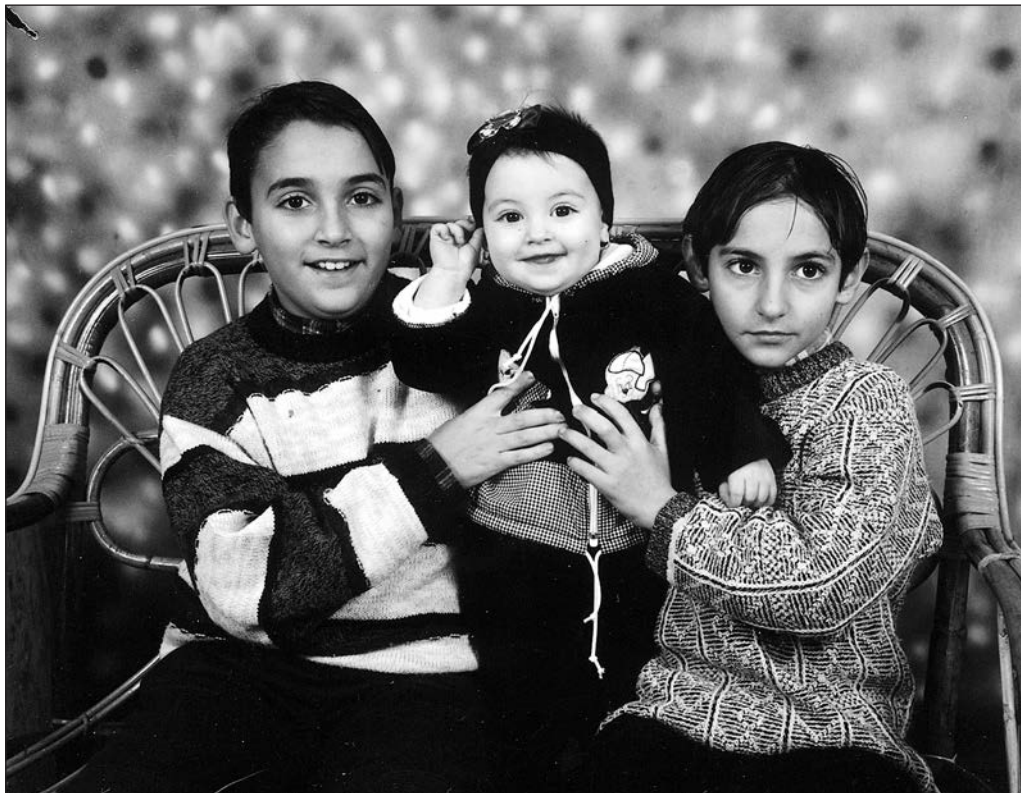
### CUGINETTI DI MILANO E DINTORNI

A Milano e dintorni ci sono numerose famiglie Lanciano e loro derivate. Non potendo inserire tutti qui (unicamente per mancanza di spazio), riporto soltanto due esempi. Come, **Sara REPETTI**, nata il 16 dicembre 2004, figlia della mia seconda-cugina Francesca Gallo. Nella foto (datata Como primo aprile 2005), Sara è in braccio alla nonna Angela Lanciano, che ha accanto mamma Francesca Gallo al cui fianco c'è la bis-nonna Rosa Comito (moglie di mio zio Domenico Lanciano). Ecco, quattro belle generazioni! In questa pagina pure la foto di **Giulia ROSSETTI** (nata il 9 settembre 1998), figlia della mia cugina-seconda Giovanna Lanciano e di Antonio, residenti in Milano città.



*A sinistra, Alessandro PILATI (nato il 16 luglio 2001), figlio di Andrea e della mia seconda cugina Rosy Epifani di madre Lanciano (Domenica) in una foto per il Natale 2001. A destra, Lorenzo BRESSI (nato il 14 novembre 2001), figlio di Nicola e di Nicole Mazzolini in una foto per il Natale 2001. Nicola è mio cugino in seconda, figlio di mia cugina Domenica Comito di Badolato Marina. Penso che sia un'idea splendida quella di beneaugurare il Natale e l'Anno Nuovo con le foto dei propri figli, specie considerando che il Natale è simbolo stesso dell'infanzia e che l'inizio di ogni anno è visto come un bambino pieno di buone speranze. Eccone qui un "esempio sociologico" ed affettivo.*





### CUGINETTI BADOLATESI

I tre magnifici fratelli **Vincenzo, Raffaele e Vittoria LANCIANO** (nati rispettivamente il 30 maggio 1989, il 30 dicembre 1990, il 21 aprile 1999), figli del mio cugino in seconda Vittorio Lanciano (1970-1998) e di Maria Concetta Gallelli. Con il microfono, a mo' di cantante, ecco, poi, **Vincenzo LANCIANO** (nato il 18 maggio 1990) figlio di Francesco e di Mela Agnese. Questi quattro graziosi bambini sono nipoti di mio cugino Vincenzo Lanciano (1945), figlio di zio Francesco (1910-1995). Come si può notare, i figli e i nipoti rinnovano i nonni, cosa che a me personalmente piace davvero tanto, poiché ritengo giusto che ci sia quest'abitudine di rispetto generazionale.

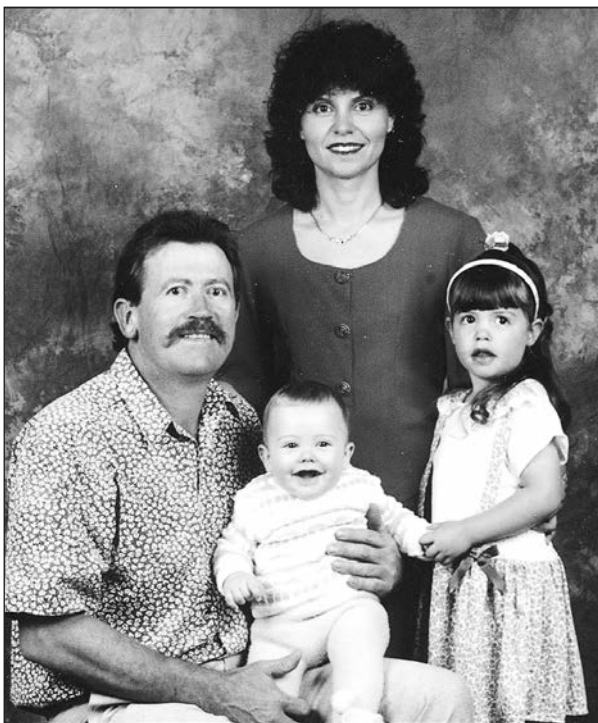




### CUGINETTI AUSTRALIANI

In Australia ci sono parecchie famiglie derivate dalle Margherite (in particolare Lanciano, Spasari e Parretta), localizzate nelle zone di Perth (Ovest), Adelaide (Sud), Sidney (Sud-Est). In questa pagina ne do un esempio minimo, ma indicativo e significativo di presenza e di affetto per tutti. *Qui a fianco*, **Vincent** (nato il 26 luglio 1989) e **Julian TILBROOK** (nato il 22 luglio 1992), figli di Ronald Herbert e della mia cugina in seconda Assunta Lanciano, figlia di mio cugino Bruno Lanciano (1933) e di Nicolina Gallelli (1939), residenti a Narrogin (West Australia).

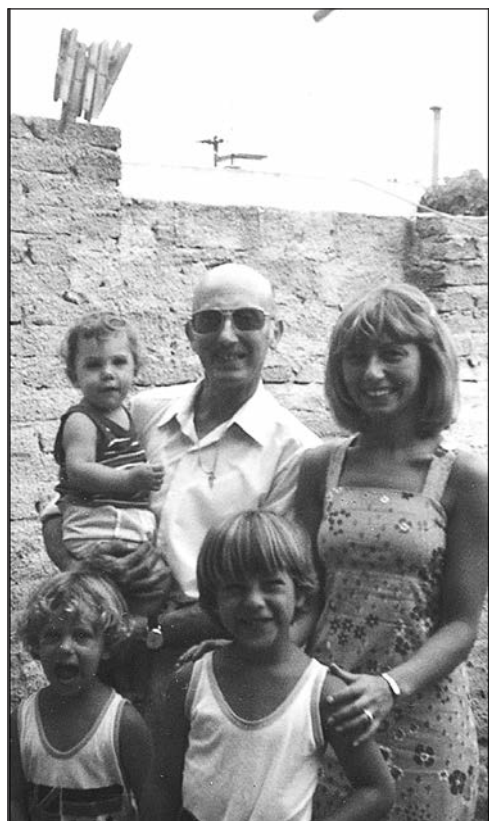
*Sotto*, (a sinistra) **Aisling PURCELL** (nata il 7 gennaio 2001), nipote della mia parente Pasqualina Spasari, la cui nonna era Vittoria Cundò (una delle tre Margherite), residente a Sidney. *Sotto* (a destra) i piccoli **Kathleen** e **Thomas GOULD**, figli di Geoff e della mia cugina in seconda Giovanna Calabrò (figlia di mia cugina Caterina Emilia Lanciano, 1925, di zio Vincenzo, 1899), in Perth.





### CUGINETTI NEL NORD E NEL SUD AMERICA

Negli Stati Uniti non ci sono eredi diretti Lanciano, ma soltanto la famiglia di mia cugina in primo grado Caterina (nata il 7 ottobre 1943), la figlia di mio zio Domenico (1912-1980) che ha sposato Pasquale Criniti (1943). Tale famiglia vive in Filadelfia, ma i loro figli abitano pure in altre città USA. Qui, come omaggio ed esempio, evidenzio (con la foto del dicembre 2001) quattro degli otto nipoti di questa mia cugina Caterina Lanciano: **Michaela LEUZZI** (1996), **Cristos James CRINITI** (2001), **Olivia LEUZZI** (2001) e **John LEUZZI** (2000).



*Accanto*, riporto la foto con i nipotini di un'altra mia cugina di primo grado, Domenica Lanciano, figlia di zio Giuseppe (1902-1976), che abita in Buenos Aires (Argentina). Nella foto Giuseppe Guarna (marito di Domenica) con la figlia Silvia e i nipotini quando erano piccoli. Grazie a mio cugino **Giuseppe Bruno** (1937) proseguirà in Argentina il cognome e il sangue Lanciano originario della via Siena di Badolato, attraverso i figli **Alberto Oscar**, **Bruno** e **Mauro**.





#### ALCUNI FIGLI E NIPOTI DI

##### **AMICI CALABRO-MOLISANI...**

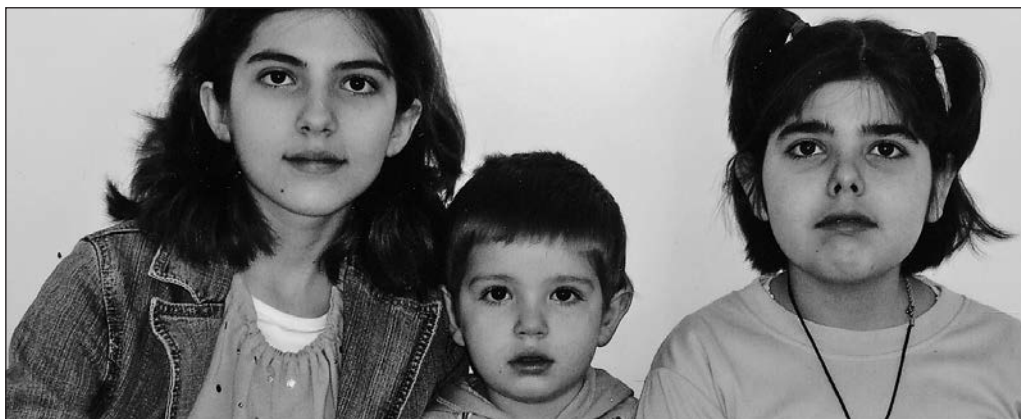
Ecco una bella coppia di cuginetti, coetanei! *A sinistra* **Angelo MINICUCCI** (figlio di Michele e di Dora Nero) e *a destra* **Mirco NERO** (figli di Fabio e di Ermelinda Summa), nati in Agnone (Isernia) rispettivamente il 21 settembre 2005 e il 15 agosto 2005.

##### **... E CALABRO-VENETI**

*Qui accanto*, ecco la foto di **Giulia TRESTIN**, appena nata il 02 agosto 2005 a Vicenza, figlia di Diego e di Maria Mucé (la cui madre è Rosetta Chiarella, mia amica e collega di studi alla scuola media in Catanzaro Lido - compagnia della Roccelletta di Borgia - e poi all'Università di Roma).

### I NOSTRI “FRATELLI DEL MARE”

Un particolare pensiero voglio dedicare alle nuove generazioni di immigrati in Italia ed in Europa di questi ultimi decenni, specialmente di coloro i quali sono approdati alle coste calabresi. In questa pagina, per salutare e beneaugurare tutti, evidenzio i tre figli dell'esule kosovaro, il mio amico poeta Ysmen Pireci (di cui più avanti pubblico le poesie “*Il villaggio senza nome*”) e il piccolo kurdo **Mehemet ISMAIL** il quale, nel presepe vivente organizzato dal Cenacolo il 24 dicembre 1998 in Agnone, ha rappresentato il Gesù Bambino (profugo ed esule) pure per significare un simbolico gemellaggio con i profughi kurdi (sbarcati dalla nave Ararat) presenti a quel tempo in Badolato.



#### I TRE FIGLI DI YSMEN PIRECI

(da sinistra) **Biondina** (nata il 27 gennaio 1994 in Prizren, Kosova), **Ilir** (nato il 03 luglio 2003 a Ponte San Pietro, Bergamo, Italia), **Albana** (nata il 17 settembre 1995 in Agnone, Isernia, Italia). Questa foto è dello Studio HI-FI foto cine presso “Auchan” di Merate (Lecco), 03 febbraio 2006.



#### IL SALUTO ED IL SORRISO DI MEHMET ISMAIL

Ho fatto questa foto il 24 dicembre 1998, nel Centro missionario CASA di Agnone, qualche ora prima che il piccolo Mehmet partecipasse (assieme alla madre nelle vesti della Madonna) al presepe vivente della città altomolisana. L'Europa ha bisogno di tanti bei sorrisi alla Mehmet!

## FRATELLI DEL MARE

Pur abitando in Agnone, ho seguito dal 27 dicembre 1997 per qualche anno ancora la vicenda dell'accoglienza di centinaia e centinaia di profughi curdi sbarcati dalla nave Ararat sulle coste vicino Badolato, il cui borgo antico è stato sotto i riflettori internazionali per parecchio tempo e, di tanto in tanto, ancora oggi. A modo mio ho voluto partecipare al clima creatosi nel mio paese a proposito di questa esperienza umanitaria e, tra l'altro, ho composto il testo di due canzoni musicate dal mio amico cantautore calabrese Claudio Sambiase (residente a Milano). Il primo testo è dedicato a tutti i *"Fratelli del mare"* (da Ulisse a questa generazione di profughi che bussa, attraverso la Calabria ed il Sud, all'Europa). Ho dedicato il secondo testo ad *Angela Marouf*, la prima curda della nave Ararat nata sul suolo italiano. Qui di seguito i versi e la musica dei... Fratelli del Mare.

## FRATELLI DEL MARE

**Nave alla deriva  
cento notti ad aspettare.  
Schiavi nella stiva  
libertà pedaggio amaro.**

**Ho lasciato i miei monti  
al veleno delle aquile  
i serpenti volano  
persino sui bambini.**

**Desiderio di quiete  
sogni di tranquillità.  
Ho chiesto al Sole  
passi veloci  
per il mio cammino.**

**Ho chiesto al Sole  
dov'è la tua casa?...  
Vengo da te  
con un'anima nuova.**

**Grazie ai Fratelli del Sole  
vestiti d'azzurro di mare...  
Grazie Fratelli d'Europa  
un sol canto da ballare...**

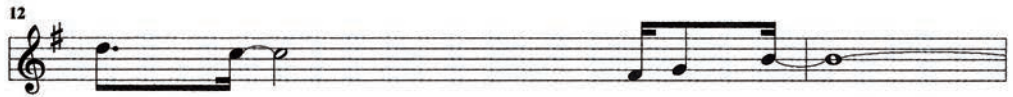
**Grazie Fratelli del Mare  
un solo mondo da amare  
una sola fede da cantare.**

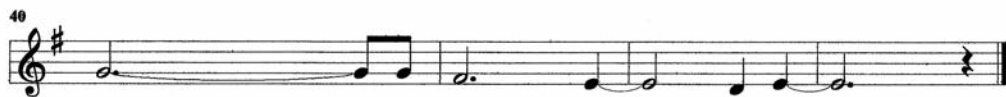
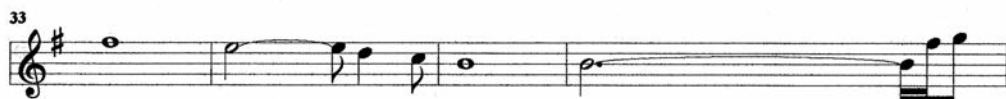
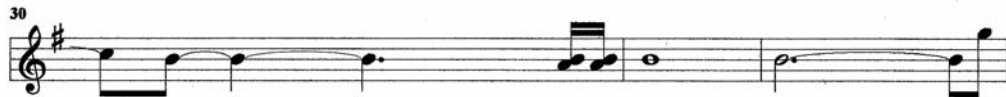
**Mille Fratelli del Mare...**  
*(eco a finire, ad libitum)*



## FRATELLI DEL MARE

(parole di Domenico Lanciano - musica di Claudio Sambiase)  
canzone depositata alla Siae





## ANGELA MAROUF

Riprendo dal trimestrale “**La Radice**” di Badolato (fascicolo “**Speciale Curdi**” del 31 marzo 1998 - anno 4 numero 1) la notizia e la foto della neonata Angela Marouf (qui in braccio a suor Teresa Mannello, sorella di Gerardo, il sindaco-simbolo di quell’epica accoglienza badolatese).

**Angela Marouf** è venuta al mondo ed alla luce nell’Ospedale di Soverato (Catanzaro) alle ore 11:00 del 22 gennaio 1998. I suoi genitori facevano parte delle centinaia di profughi curdi, sbarcati dalla nave Ararat sulle nostre coste ioniche il 26 dicembre 1997 e temporaneamente ospitati nel borgo di Badolato. La madre Sonaria ed il padre Dler Marouf (ingegnere elettronico) hanno voluto darle il nome di “**Angela**” in onore del poliziotto Angelo Asuni (di origine sarda) che si



è preso cura di loro appena scesi a terra. Dei tanti sbarchi verificatisi in Calabria nella seconda metà degli anni Novanta del secolo Ventesimo appena trascorso, questa di Angela è la prima nascita nella nostra zona (può essere considerata neo-badolatese!) ed anche per questo è stata salutata da tutti con gioia come segno di speranza e augurio di pace. Io stesso, pur avendone eco qui in Molise, ne sono stato felice e le ho dedicato una poesia, poi musicata da Claudio Sambiasi. Ho poi saputo dalla stessa “**La Radice**” (pagina 36-37 del 31 dicembre 2005) che ad Angela Marouf un’altra canzone (parole e musica) è stata dedicata da Francesco Frustagli.

Ed ho voluto salutare, come ho già detto, con altri versi tutti i “**Fratelli del Mare**” che in questi anni hanno cercato rifugio in Europa (sbarcando da “*clandestini*” sulle coste sud europee, in particolare nell’Italia Meridionale), allontanandosi da guerre, persecuzioni e da situazioni invivibili che devastano paesi dell’Oriente e dell’Africa. L’Europa e l’Italia, ovviamente, non sono nuove a questi sbarchi di profughi. Sono migliaia di anni che le migrazioni (più o meno forzate) caratterizzano la società, la civiltà e la cultura sul suolo italiano ed europeo. Ne sono già ampia testimonianza i grandi Poemi dell’antichità greca e romana come l’Iliade, l’Odissea e l’Eneide. Noi stessi probabilmente siamo i figli di remoti profughi provenienti da chissà dove, forse anche da Nord. Proprio per questo l’Europa è Europa e l’Italia è l’Italia, non soltanto crogiuolo di popoli che si sono succeduti nel corso dei millenni, ma terra dove ogni rifugiato cerca finalmente quella pace e quella tranquillità che altrove non ha avuto. Sono sicuro che le radici delle due note frasi “**italiani brava gente**” - “**Italia paese della dolce vita**” hanno fondamento in questa ricerca di pace e tranquillità nella penisola che, al centro del Mediterraneo, gode di tutti i benefici ambientali e socio-culturali anche rispetto ad altri territori e ad altri popoli.

Benvenuti tutti, quindi!... e benvenuta Angela Marouf, simbolo antico e nuovo di quella pace e di quell’armonia che ognuno di noi cerca nella proverbiale “**terra promessa**”. Siano l’Italia e l’Europa “**terra promessa**” stabile, duratura e felice!



**ANGELINA DI BADOLATO**

**Mia madre Sonaria  
mi culla e mi canta  
la dolce nenia  
di un paese lontano.**

**Mio padre Dler  
mi sorride e mi chiama  
Stella del Mare  
mia piccola anima.**

**Mi chiamo Angela  
piccola curda  
nata in Calabria  
casa in Badolato...**

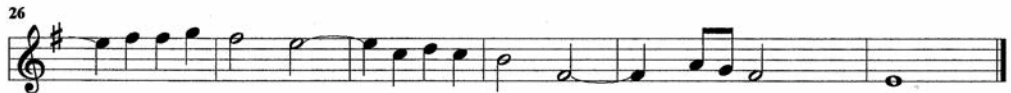
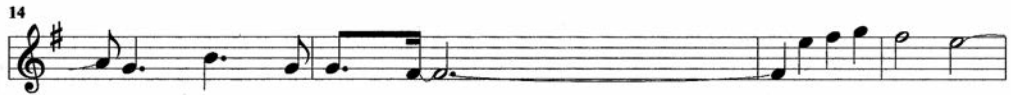
**Mia madre Sonaria  
mi culla e mi canta  
la dolce nenia  
di un paese lontano.**

**Dormi dormi  
piccola stella  
che bombe più non sentirai  
e libera è la notte  
dei fantasmi del passato.**

**Dormi dormi  
dolce canto...  
Nuova aurora di gioia  
passa di qua.**

## ANGELINA DI BADOLATO

(parole di Domenico Lanciano - musica di Claudio Sambiase)  
canzone depositata alla Siae



## AI BAMBINI ORFANI, VIOLATI O ABBANDONATI

Cosa dire, poi, a tutti i bambini che, nel mondo, sono rimasti orfani, sono stati violati o abbandonati?... Recentemente, un'Organizzazione internazionale ha calcolato che sono oltre 250 milioni (quasi come la popolazione degli Stati Uniti d'America, quasi il 4% dell'intera Umanità) i bambini senza genitori. Una cifra tanto impressionante che tale situazione viene definita dall'Onu la quarta emergenza umanitaria.

Voglio dedicare questa pagina a tali bambini, con la speranza che sempre più persone si occupino per la soluzione di un simile dramma planetario. In Italia, una legge impone la chiusura degli orfanotrofi e a partire dal 2007 dovrebbero esserci apposite *"case-famiglia"* per oltre 30 mila orfani italiani. Un piccolo passo avanti verso una famiglia vera e propria che ne accolga e ne adotti sempre più e sempre meglio.

Con la foto evidenziata qui sotto, voglio ricordare l'Istituto Madonna di Fatima che, fondato e gestito dal benemerito arciprete Antonio Peronace (e dalle suore sue collaboratrici), ha accolto in Badolato tanti orfanelli per parecchi anni. Tale documento è stato realizzato nei trascorsi anni Sessanta dal maestro Giocondo Rudi e fa parte della raccolta fotografica per la mia tesi di laurea (1977), foto numerata 410 e timbrata, per autentica, dal sindaco di Badolato.

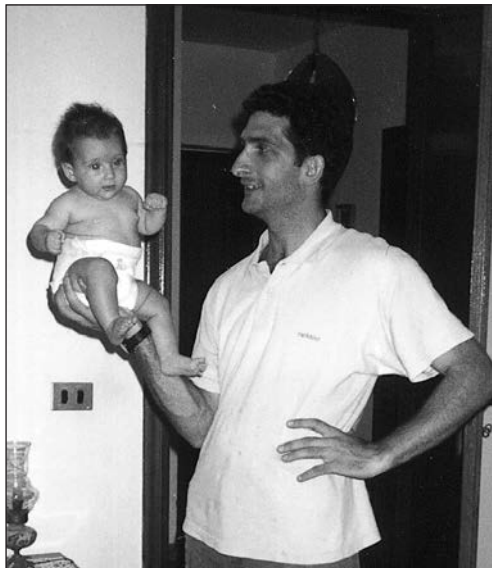
Infine, voglio ricordare tutta l'infanzia che soffre perché sfruttata in tanti tragici modi.





## AIUTARE I BAMBINI ... LE NUOVE GENERAZIONI

Il simbolo dell'associazione umanitaria "*Aiutare i Bambini*" (ogni giorno davvero) mi ha riportato alla mente la foto della mia neo-cuginetta Federica Scoppa (nata il 6 aprile 1999) sorretta dal padre Antonio sul palmo della mano. Mi sembra bello e utile evidenziare questa coincidenza che sa tanto di affetto, amore, orgoglio e protezione genitoriale.



San Vito sullo Jonio (Catanzaro) - settembre 2003. Evidentemente i bambini di questo paese (come di tantissimi altri paesi) non hanno un parco giochi tutto per loro. È necessario dedicare maggiore ed adeguata attenzione all'infanzia sempre, ovunque e comunque.

## VINCENZINA (LANCIANO) ESPOSITO

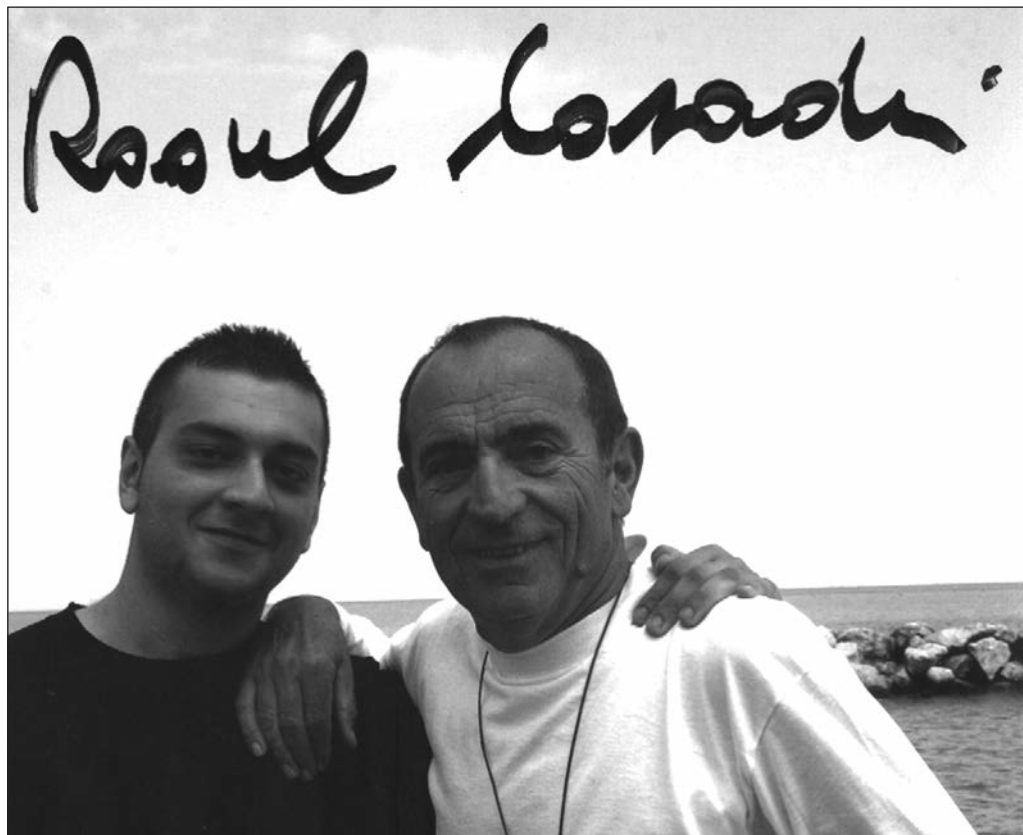
### Vincenzina Esposito

(nata a Cassano allo Jonio il 23 maggio 1980) è una giovane ma sicura promessa nel campo dell'arte e delle scienze umanistiche, sorella del maestro musicista Alessandro e "fan", nonché collaboratrice di questa "Enciclopedia Familiare" (come la chiama lei). Con questa foto (scattata a Lugano, ai bordi del lago, nell'autunno 2002) voglio evidenziare questa mia "neo-cugina" del Lanciano Day, figlia di Enrico e di Flora Maria Lanciano (erede del mitico Floriano Lanciano che, proveniente dalla salentina Cursi, ha dato origine ai Lanciano della provincia di Cosenza a partire dalla seconda metà del secolo Diciannovesimo).

Con questa pagina voglio ringraziare (essere riconoscente e grato) per tutto ciò che la nostra super Enza ha fatto, sta facendo e farà per aiutarmi nella maggiore e migliore conoscenza dei Lanciano cosentini. È talmente entusiasta delle generazioni Lanciano che



vorrebbe (qualora fosse possibile legalmente) aggiungere al cognome paterno anche quello materno (cosa che in altre parti del mondo è già normale prassi da secoli). Enza (di cui do altra descrizione più avanti, nel quarto volume) si sta per laureare in "Conservazione dei Beni Culturali" e da qualche anno collabora molto attivamente e molto lodevolmente per la valorizzazione culturale e turistica del Museo Diocesano di Cassano. È una persona veramente troppo sensibile, generosa, affettuosa, premurosa e gentile ed ha il carattere tipico dei Lanciano e, come tutti noi, ne va fiera!



**Il giovane maestro di musica  
ALESSANDRO ESPOSITO**

***UN RAPPRESENTANTE DEI NEO-CUGINI DEL "LANCIANO DAY"***

La "parentela speciale" che intercorre tra tutti noi che abbiamo il cognome "Lanciano" (o con i familiari di coloro che hanno la propria madre Lanciano) può contare attualmente attorno a circa 25 mila persone nel mondo (almeno 15 mila in Italia). Ci consideriamo tutti "cugini". Tra tutte le nuove generazioni con cognome Lanciano o derivate da madre Lanciano ... tra tutti questi "neo-cugini" ... c'è **Alessandro Esposito**, nato in Castrovillari (Cosenza) il 12 luglio 1984, figlio di Enrico e Maria Flora Lanciano, con i quali abita in Cassano allo Ionio assieme alla sorella Enza e alla simpaticissima nonna materna Maddalena Lanciano, ultranovantenne.

Alessandro ci ha onorati della sua arte musicale (con il suo clarinetto) nella serata di gala del "Lanciano Day" alle Torri Montanare della città di Lanciano, sabato 30 agosto 2003. Gli dobbiamo essere grati e questa pagina è un momento di questa riconoscenza e gratitudine. Alessandro Esposito è un giovane di belle speranze e noi gli auguriamo di raggiungere tutte le mete personali, familiari e professionali che si è prefisse. Una, importante, è già conquistata: il 20 settembre 2005 si è diplomato in clarinetto. Adesso è, a tutti gli effetti, Maestro di Musica! Auguri, Alex!

Nella foto Alessandro è assieme al celebre maestro Raoul Casadei, il re del ballo liscio e della musica romagnola. Tra i due c'è una grande amicizia musicale e personale. Ad majora, Alex!



## ANNAMARIA SILVESTRI

Nata il 14 agosto 1976 in Esslingen am Neckar (vicino Stoccarda), in Germania, **Annamaria Silvestri** è unica figlia di Antonina Moavro (amica di gioventù di mia moglie Bambina Mastronardi) e di Giuliano Silvestri, entrambi originari del paese di Poggio Sannita (Isernia), ma residenti in Torino da parecchi anni. La conosco e la riconosco giovane donna di estrema sensibilità, raffinatezza umana e culturale, nonché persona di grandi potenzialità personali e sociali.

Dopo aver intrapreso studi universitari in campo filosofico, adesso è indirizzata a specializzarsi in Scienze Religiose. La sua fede, la sua chiara generosità ed il suo spiccato altruismo l'hanno già portata a vivere in Africa un'utilissima seppur breve esperienza missionaria. In questa foto del 27 giugno 2005 è insieme al suo inseparabile, fedelissimo e simpaticissimo amico-cane **Ralph** (nato nell'ottobre 1996).



## LE SCUOLE CHE HANNO COLLABORATO CON ME NELLA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA LINGUA ITALIANA

Nel 1984 mi venne l'idea di iniziare un serio discorso sulla riforma della lingua italiana con particolare riguardo all'ortografia (la cui prima fase ho, poi, pubblicata, nella mia rivista *"Eros alta cultura erotika"* del Novembre 1984). Ne parlai subito con l'amico prof. Vincenzo Squillacioti, il quale sottopose un esercizio alla sua classe quarta elementare di Badolato Marina composta dai seguenti alunni (tutti nati nel 1975, a differenza di uno solo, Giovanni Stefanelli nato nel 1974) che compaiono in questa foto (da sinistra in alto e poi da sinistra in basso): Andrea Frascà, Francesca Spasari, Teresa Di Iorgi, Vittoria Carnuccio, Monica Tripodi, Giovanna Bressi, Vittoria Caporale, Pietro Femia, Massimo Garretta, Giuseppe Cossari, Giuseppe Papaleo e Giovanni Stefanelli. La foto è del febbraio 1986 quando tali alunni frequentavano la quinta elementare. Al centro in alto della foto, il prof. Vincenzo Squillacioti, che ringrazio per questo prezioso documento (*"storico"*, almeno per me personalmente).



### LA SCUOLA MEDIA DI CASTELPETROSO LA SCUOLA ELEMENTARE “MARINELLI” DI AGNONE

Nell'inverno e nella primavera del 1998, ho eseguito alcuni esperimenti di riforma della lingua italiana nella scuola media di Castelpetroso (Isernia) con la collaborazione del prof. Cesidio Delle Donne, amico e collega pubblicista, al quale nel volume *“I miei Vip”* dedico uno spazio, nonché nelle scuole elementari di Agnone (Isernia) e di Badolato Marina (Catanzaro). In questa pagina, la foto riporta gli alunni *“sperimentatori”* di Castelpetroso (con lo stesso prof. Cesidio Delle Donne, la preside Concetta Càrdines e la professoressa Adriana Ranallo), mentre la foto della pagina seguente evidenzia la classe della dinamica professoressa Tonina Camperchiòli della scuola elementare *“Marinelli”* di Agnone. Questi alunni mostrano il numero speciale del mensile agnonese *“L'Eco dell'Alto Molise”* che riporta i risultati delle sperimentazioni della *“Riforma linguistica”*. Entrambe le foto sono di Umberto Leone (maggio 1998).











### SCUOLA ELEMENTARE DI BADOLATO MARINA

La foto di Gori Campese (maggio 1998) evidenzia la classe elementare Quinta A di Badolato Marina, tenuta dalle insegnanti Mimi (Domenica) Caporale, Laura Corea e Caterina Menniti. Gli alunni che hanno partecipato all'esperienza di riforma della lingua italiana sono (in ordine alfabetico): Roberta Agosto, Grazia Andreanò, Giuseppe Battaglia, Francesca Bressi, Graziella Comito, Raffaele Criniti, Raffaele Fraietta, Raffaele Gallelli, Francesca Giannini, Francesco Lentini, Veronica Piperissa, Fabrizio Piroso, Enza Primerano, Giuseppe Procopio, Sara Rosa, Emanuela Saraco e Massimiliano Stefanelli. Un grazie alla direttrice Giuseppina De Vito di Badolato.



### I GIOVANI E LA BIBLIOTECA COMUNALE DI BADOLATO

Voglio qui evidenziare ed omaggiare i ragazzi e i giovani che, volenterosi nell'apprendere e nel ricercare, utilizzano la Biblioteca Comunale di Badolato, gestita dall'associazione culturale "La Radice" e diretta gratuitamente dalla professoressa Giovanna Durante Squillacioti, la quale si avvale della collaborazione di Franca Carnuccio e Maria Stella Verdiglione. Nella foto di Vittorio Conidi, ecco i giovani che hanno partecipato alla inaugurazione della Biblioteca nei locali di Via Nazionale 4 (vicino al passaggio a livello della Ferrovia) in Badolato Marina, nel tardo pomeriggio del 04 dicembre 1999. Ovviamente, l'omaggio si estende a tutta la "gioventù studiosa"!

### CONFERENZE NELLE SCUOLE

A parte l'insegnamento effettuato in regime di supplenza negli anni 1978-79, ho avuto, in séguito, nel 1995 diverse occasioni di incontrare alunni di alcune scuole in provincia di Isernia (Agnone, Capracotta, Carovilli, Castelpetroso e Roccamandolfi). L'otto marzo (giornata o festa delle donne) ho avuto un incontro con gli alunni delle Scuole medie di Castelpetroso e di Roccamandolfi, su invito dell'amico e collega pubblicitista prof. Cesidio Delle Donne. Mentre su invito della ASL (azienda sanitaria locale) altomolisana ho tenuto alcune conferenze agli alunni del Liceo scientifico di Agnone, della Scuola elementare di Carovilli e ai genitori degli alunni della Scuola media di Capracotta, nell'ambito dell'educazione alla salute.

Nel dicembre 1999, su invito dell'amico e collega pubblicitista prof. Franco Laganà, io e Giuseppe Naimo abbiamo avuto un incontro con gli alunni della Scuola media di Badolato Marina (nell'ambito del progetto "Scuola - Territorio") per riferire dell'esperienza musicale (tra cui il genere "Pop-Islam") avuta con il complesso "Euro Universal" negli anni 1967-1973. Qui di séguito evidenzio quattro foto di quell'incontro, fornitemi dallo stesso prof. Franco Laganà.



**Il prof. Franco Laganà (al centro della foto) introduce l'incontro.**



**Un altro momento dell'incontro nella Scuola Media Statale di Badolato Marina.**





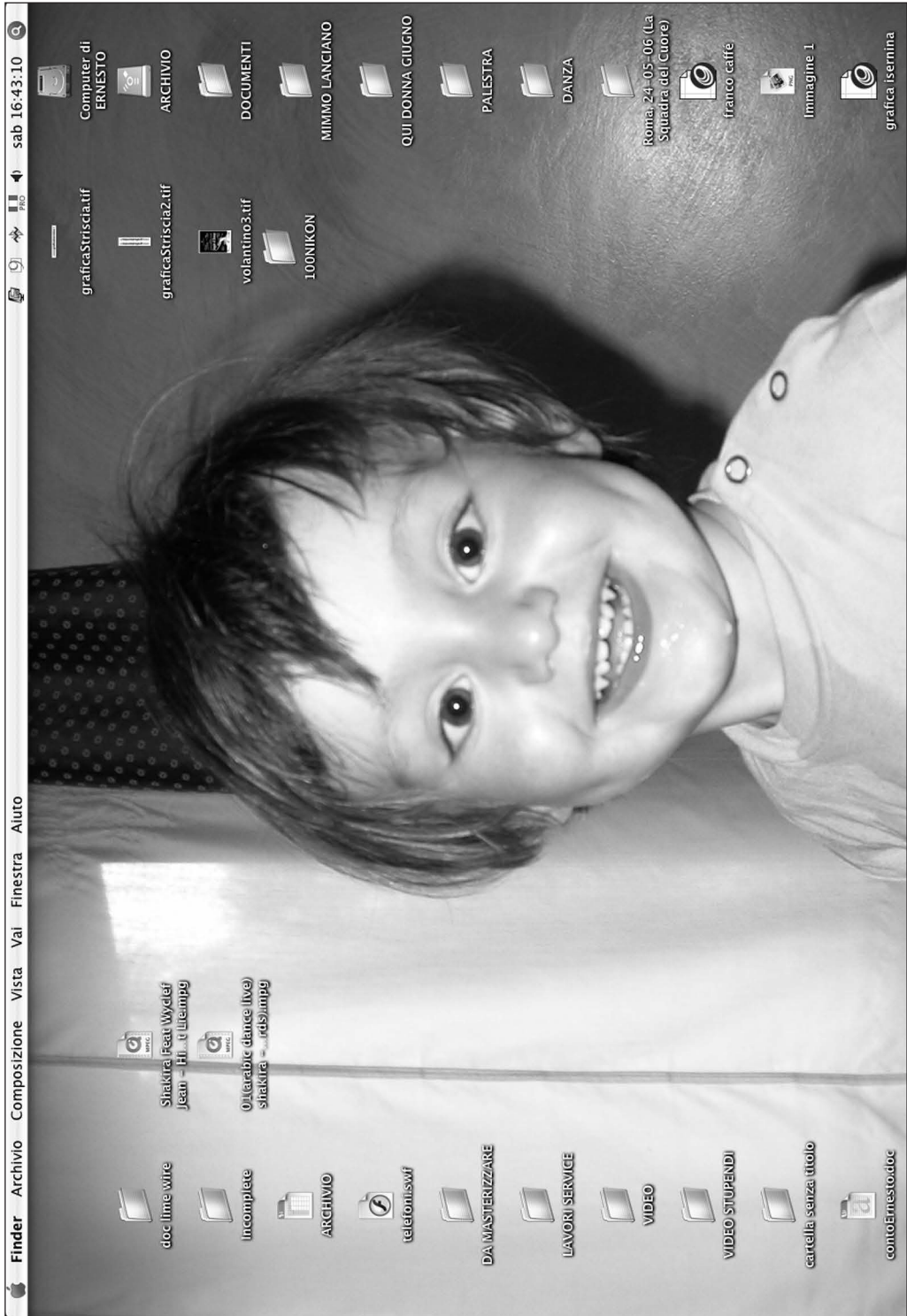
**Io (col microfono) e Giuseppe Naimo “travasiamo” la nostra esperienza musicale e sociologica degli anni degli Euro Universal (1967-1973)**



**Il prof. Franco Laganà (a sinistra) e gli alunni interessati alle nostre argomentazioni, assieme a me e a Giuseppe Naimo in una foto-ricordo, dopo l'incontro del dicembre 1999.**



Pagine dedicate a queste particolari *“nuove speranze d’Europa”*, cioè alla nipotina di **May Berger** (grande amica di Badolato fin dal 1987) e a **Giacinto Forte** (figlio di quell’**Ernesto** che mi sta impaginando il Libro-Monumento). La *“baby”* si chiama **Lydia Justine Massey** ed è nata a Charley in Inghilterra, il 13 settembre 2003, da **Philip** e **Cristina Margrit Massey** (figlia di May). Giacinto è nato in Isernia il 29 agosto 2003 da **Cinzia Cerrone**. Mi sono affezionato a questa particolare immagine di Giacinto riportata nella pagina seguente anche perché, come si può ben vedere, è l’icona del computer con il quale il padre lavora tutto il santo giorno da lunedì al venerdì (e con me spesso pure il sabato). *Ad entrambi auguro un’Europa felice ed una vita degna delle meraviglie dell’Universo.*





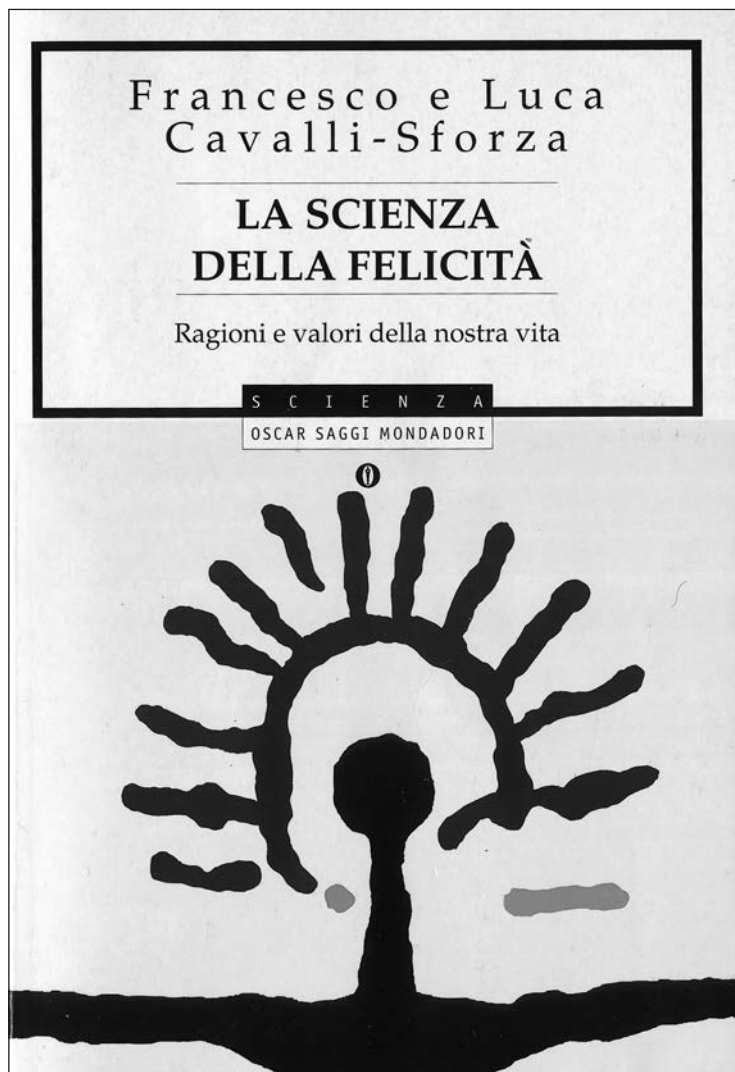
## AGLI SPOSI E AI GENITORI CHE DARANNO VITA ALLE GENERAZIONI SEMPRE PIU' NUOVE E PROMETTENTI!

Questa pagina è dedicata agli Sposi presenti e futuri, ai Genitori di oggi e di domani che daranno vita alle Generazioni sempre più nuove e promettenti, per i quali la Vita esigerà un impegno particolarmente sempre più preciso e serio, poiché i temi e i problemi aumentano come numero e peso umano e sociale. Ho fiducia nelle nuove Generazioni, che migliorano per natura, ma non sempre sono all'altezza delle sfide dei tempi. È necessario, perciò, cercare di essere all'altezza di tali sfide e dei bisogni di riequilibrio, di giustizia e di Armonia. A rappresentare le giovani coppie di sposi, evidenzio le foto di mia nipote Dora Petrolo, la più recente sposa della mia famiglia, nel giorno del suo matrimonio con Luigi Signorelli, lunedì 26 luglio 2004. Risiedono a Bergamo, città dello sposo. E, per puro caso, a Pontida, nella stessa provincia di Bergamo, abitano gli sposi Chiara Botti (nata il 24 febbraio 1979) e Cristian Corti (nato il 22 ottobre 1975) unitisi in matrimonio il 22 ottobre 2005. Chiara è figlia di Vittoria Battaglia, una carissima amica di Badolato Marina, la quale abita col simpaticissimo marito Gianni Botti e l'altro figlio Alberto nella bella cittadina di Calolziocorte (già provincia di Bergamo ed oggi in quella di Lecco). Auguri a questi Sposi! ... AUGURI A TUTTI GLI SPOSI!!!!...

Luigi Signorelli  
e Dora Petrolo  
Guardavalle Marina  
26 luglio 2004



Chiara Botti e Cristian Corti  
22 ottobre 2005 - Oggi sposi  
e sopra il loro primogenito Leonardo,  
nato in Bergamo il 12 agosto 2006.



## LA SCIENZA DELLA FELICITÀ

È possibile essere o diventare “felici” oppure essere o diventare “armoniosi”?... Pare di sì!... La scienza della felicità e dell’Armonia (su cui questa “lettera-libro” insiste) è antica quanto gli esseri umani. Sarà bene approcciarla umilmente ed approfondirla con determinazione. Gli strumenti conoscitivi ci sono: riproduco in questa pagina soltanto due riferimenti recenti ... il convegno su “Il concetto di felicità nel pensiero filosofico” (al quale ho partecipato) che ha avuto luogo il 13 marzo 2001 nell’Aula Magna dell’Istituto Tecnico Industriale Statale di Agnone ... il libro “La scienza della felicità” scritto da Francesco e Luca Cavalli-Sforza i quali sono (assai significativamente per l’economia di questo “Libro-Monumento”) padre e figlio.

## POSSIATE ANDARE AVANTI COME E PIÙ DEL SOLE!!!

### Carissime Generazioni!

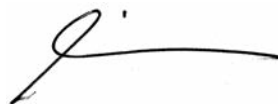
C'è un bella frase, in uso nel mio paese natio, Badolato, per augurare “tutto il bene del mondo” alle persone che si amano: CHE TU POSSA ANDAVA AVANTI COME IL SOLE!

Ma io dico “*avanti come e PIÙ del sole!*”... superando tutte le nuvole e le nuvolette che si possono incontrare (inevitabilmente) nel corso della propria esistenza.

E, infine, un altro augurio. Vi auguro e mi auguro che possiate leggere con calma tutta questa lunga “*lettera-libro*” destinata fino in fondo e principalmente a Voi, presenti e prossime Generazioni, specialmente a quelle che verranno nel lontano futuro ed avranno voglia di sapere qualcosa sulle proprie remote origini inter-familiari o geografiche.

Nella lettura di questa “*lettera-libro*” così come nella vita un po’ di calma e di adeguata dedizione non farebbe male. Anche per questo, riporto qui sotto l’immagine di una panchina vuota (foto svizzera di May Berger) che (pur nell’inverno e nella neve che c’è attorno) aspetta sempre qualcuno per una salutare “*sosta*” lungo la strada dell’esistenza, lungo il percorso del vivere tenace ... a volte leggero ma spesso accidentato o faticoso e comunque bisognoso sempre di adeguate “*pause*” per leggersi dentro. E questa “*lettera-libro*” è una buona occasione per leggersi dentro, non soltanto per appurare notizie familiari o amicali. Siate felici! ... Siate il più possibile in Armonia!

Il vostro affezionatissimo “*familiare*” - “*parente*” ed “*amico*”





**DOMENICO LANCIANO**

# **IL LIBRO FAMILIARE**

**IL TENTATIVO DI FORNIRE ALMENO ALMENO  
UN MINIMO DI ORIENTAMENTO  
ALLE PRESENTI E FUTURE GENERAZIONI  
DELLA MIA FAMIGLIA LANCIANO - MENNITI  
ALLE PARENTELE COLLEGATE  
E ALLE ALTRE PERSONE INTERESSATE**

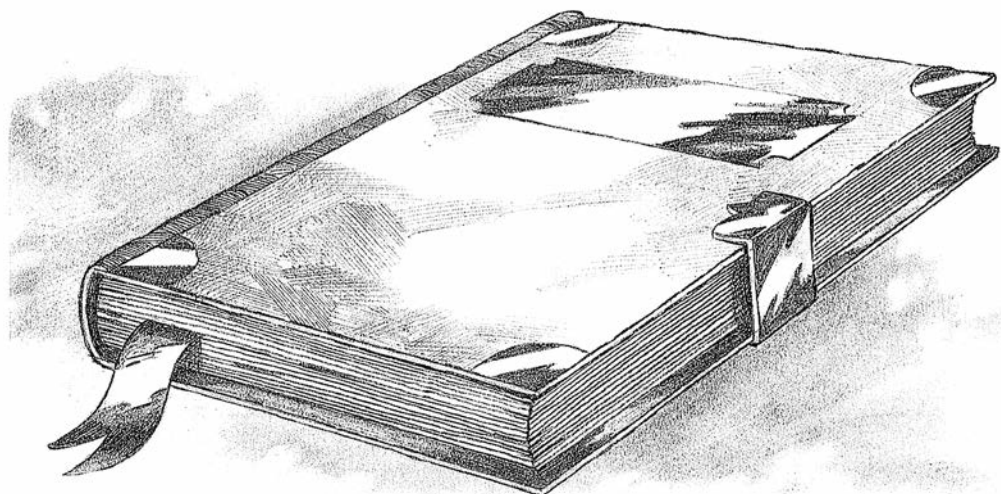
**Edizione 28 gennaio 2005**

---

**Università delle Generazioni  
Viale Castelnuovo 33  
86081 Agnone d'Isernia - Italy**

**Le livre de la vie est le livre supreme  
Qu'on ne peut ni fermer, ni rouvrir à son choix;  
Le passage attachant ne s'y lit pas deux fois,  
Mais le feuillet fatal se tourne de lui-meme;  
On voudrait revenir à la page où l'on aime,  
Et la page où l'on meurt est déjà sous vos doigts.**

**Alphonse de Lamartine (1790-1869)**



**Il libro della vita è il libro supremo  
che non si può né chiudere, né aprire a proprio piacere;  
il brano avvincente non può essere letto due volte,  
perché il foglio fatale si gira su se stesso;  
si vorrebbe tornare alla pagina dove si ama,  
ma quella ove si muore è già sotto le vostre dita.**

**Alphonse de Lamartine (1790-1869)**

*traduzione di Remo Nicola de Ciocchis*

## INTRODUZIONE

### ENCICLOPEDIA FAMILIARE BIBLIOTECA FAMILIARE MUSEO FAMILIARE

Esistono biblioteche ed enciclopedie generaliste ed universali così come esistono biblioteche ed enciclopedie specializzate, spesso monotematiche. Ebbene, ritengo che ogni Famiglia (intesa come “gens” ... come parentela allargata, derivata da un cognome, tipo il nostro “**Lanciano**”) dovrebbe avere una propria Enciclopedia, una propria Biblioteca. E, se è possibile, pure un vero e proprio Museo. In pratica, una Famiglia (un Parentado, una Casata, come si usa dire) può avere la consistenza di un piccolo paese, addirittura di una città. Se poi estendiamo il concetto ad una Famiglia allargata perché intesa come “**cognome**” ... allora la consistenza e la fenomenologia è veramente quella di una vera e propria città. Immaginate la consistenza dei cognomi “*Rossi*” o “*Bianchi*” in Italia, giusto per fare un esempio... quasi una metropoli. E, questo dei Lanciano, è un “**cognome-città**” o “**città- cognome**”.

Ma, torniamo alla Famiglia Lanciano (dalla parte di mio nonno Bruno 1869-1952), cioè alla Parentela, al Parentado che riporto nella Genealogia di questo mio “**Libro Familiare**”. Tutti insieme, tra diretti (presenti, ascendenti e discendenti) e collegati, possiamo sì formare un paese di un tre-quattromila abitanti (se non di più), mentre decine di migliaia sono i Lanciano “*storici*”. Ebbene, un tale paese potrebbe avere una propria Enciclopedia e Biblioteca, un proprio Museo, un proprio Centro archivistico e di coordinamento. Un sindaco.

Dunque, **Enciclopedia Familiare dei Lanciano. Biblioteca Familiare dei Lanciano. Museo.**

*Cosa può significare?...* Significa intanto che ci sia almeno una “*persona*” fisica (il Sindaco dei Lanciano) o giuridica (un’associazione, ad esempio) che, all’interno di un sistema genealogico-familiare, si prenda l’impegno di “*gestire*” (a tempo parziale o a tempo pieno) in tutto o in parte le tre risorse culturali (Enciclopedia, Biblioteca, Museo). Poi, è necessario un “*luogo*” fisico dove collocare tutto ciò (pure un sito internet ha bisogno di un luogo fisico). Ci sono già Famiglie che hanno un simile “*sistema della memoria*”... spesso tramite appositi Istituti o “*Fondazioni*” che, oltre a conservare, valorizzano e promuovono il proprio “*prodotto socio-culturale*”.

**Riguardo la mia Famiglia Lanciano**, voglio qui dimostrare che è possibile realizzare ciò. Questa mia Opera potrebbe essere il primo nucleo di una Enciclopedia, di una Biblioteca, di un Museo. E spero che, prima o poi ci possa essere un Sindaco-Coordiatore!



**Riguardo, invece, il cognome Lanciano**, il luogo ideale per le tre risorse socio-culturali potrebbe essere la Città di Lanciano. Ne ho parlato pubblicamente al Sindaco, avv. Filippo Paolini e all'allora assessore Guerino Caporale, fin dal primo momento, durante la Conferenza-Stampa di presentazione del "*Lanciano Day*" sabato mattina 31 maggio 2003. Ne ho scritto e parlato con i responsabili dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Comunale e dell'Archivio Storico di quella Città. Ma, finora, non c'è stato alcun segno di adesione.

### **L'Enciclopedia familiare dei Lanciano**

Le enciclopedie possono essere di tanti tipi. **Alfabetiche** (dalla A alla Z) per descrivere persone e luoghi, **Tematiche** per descrivere temi ed argomenti generalisti o specialistici, **Storiche**, ecc. Per la mia famiglia Lanciano si potrebbe fare un'Enciclopedia alfabetica con l'elenco dei nomi delle persone e dei luoghi. Già le notizie contenute in queste pagine potrebbero mostrarsi utili per cominciare a redigere una simile Enciclopedia.

### **La Biblioteca ed il Museo familiare dei Lanciano**

Una Biblioteca che sia pure Archivio, ovviamente. Nei miei numerosi bauli d'Iter, ho cercato di raccogliere le principali testimonianze documentarie ed anche una qualche "*oggettistica*" della mia famiglia. Potrebbe essere, tutto ciò, un primo nucleo per una Biblioteca, un Archivio, un Museo familiare, cui potrebbero convergere documenti, libri, oggetti delle presenti e future generazioni Lanciano. Già la famiglia derivata da mio padre potrebbe contare su alcune pubblicazioni a stampa, su studi e tesi di laurea (la mia e quella dei miei nipoti), su consistenti raccolte di fotografie, articoli giornalistici, registrazioni fono-videografiche, lettere, ecc.

Comprendo che è quanto mai difficile organizzare una siffatta "*memoria familiare*" (ne ho una qualche esperienza con questo stesso "*libro familiare*"). Però, ritengo che sia soltanto questione di consapevolezza, di volontà, di motivazione e di solidarietà tra i componenti una medesima "*Famiglia*". Dipende sempre da che tipo di significato si dà alle cose e, quindi, alla memoria storica familiare, cui attingere pure valori e conoscenze che possano essere utili alle generazioni presenti e specialmente a quelle future.

### **LA BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE**

Se fossi rimasto a gestire la Biblioteca Comunale di Badolato, avrei dedicato un settore alle "*Famiglie*" ... come prima base di una vera e propria "**Biblioteca delle Famiglie**" ... dal momento che una comunità come la nostra è essenzialmente formata da "*gens*"... da "*Famiglie*" (più o meno allargate) e seguire la loro evoluzione è, in definitiva, seguire l'andamento del paese stesso, primo nucleo di una "**Sociologia delle Generazioni**".

Un ente pubblico come il Comune dovrebbe avere anche l'obbligo di organizzare la memoria collettiva e far sì che tanto di tale patrimonio d'interesse generale non venga trattenuto (spesso del tutto inutilmente) dalle singole famiglie, ma venga partecipato alla comunità. Ovviamente, il Comune dovrebbe usare tutte le accortezze ed offrire tutte le garanzie di accesso, tutela, valorizzazione e promozione di tale "*cultura*". Ritengo che questo settore della "**Biblioteca delle Famiglie**" possa essere, in futuro, una buona occasione per dare valore alla prima cellula sociale su cui si fonda un qualsiasi territorio organizzato in paese, città, stato, comunità sovra-nazio-

nale, ecc. Si dice da più parti che la famiglia va rafforzata. Questo potrebbe essere uno degli aspetti importanti su cui lavorare per dare maggiore valore e senso sociale alla famiglia e agli individui che la compongono. E la nomina di un “**Sindaco**” familiare sarebbe davvero un buon inizio!... Così come la nomina di un Capo-Quartiere o Capo-Circoscrizione.

## IL PARADIGMA DEI CONTENUTI DI QUESTO “**LIBRO FAMILIARE**”

Vi confesso che la tentazione di dilungarmi nella narrazione è stata forte ed è stato, quindi, assai difficile dare un indirizzo di scelta dei contenuti, poiché la mente si affollava così tanto di episodi ed emozioni che, spesso, la scrittura ha rischiato di accavallarsi e di intrecciarsi. Raccontare della propria famiglia non è davvero facile, specialmente quando il racconto è destinato a chi è stato dentro tale famiglia oppure a questa famiglia è stato vicino in vari modi. Comunque sia, alla fine, questo è il risultato e questa è la suddivisione dei “*contenuti*” (operata per dare uno sguardo d’insieme a beneficio delle nuove generazioni, in particolare di quelle che non hanno conosciuto i miei Genitori e gli altri componenti della famiglia e della parentela).

Ho ritenuto di iniziare la narrazione con un minimo di “**Orientamenti storici**” e con un accenno ai “**Protagonisti**” su cui è incentrato questo racconto. Ho cercato, poi, di evidenziare le caratteristiche dei **miei Genitori** prima e dopo il matrimonio, nella permanenza nei caselli ferroviari di Ponzo (altrimenti detto Kàppari) e di Kardàra, nel loro lavoro contadino (per entrambi) e di ferroviere (per mio padre). Era necessario fare un riferimento al valore che ha avuto l’**educazione genitoriale** per noi figli, mentre non potevo evitare di enumerare **quegli aspetti che, derivati dall’esempio dei miei Genitori**, sono stati importanti per la mia stessa vita.

Gli “**Orientamenti genealogici**” (anche se sono ancora da completare) costituiscono una prima “*mappa*” dell’estesissima parentela che affonda le sue radici più prossime **sicuramente** in Calabria, quelle intermedie **probabilmente** in Abruzzo (città di Lanciano) e poi, in Puglia nonché quelle remote **forse** nel Grande Nord europeo. Nella “**ricerca delle origini**” ho cercato di dare il mio contributo, tramite documenti ed ipotesi e quelle intuizioni che provengono dall’aver “*ascoltato*” i luoghi ed i sentimenti del tempo.

Non potevo fare a meno di dare, seppure in modo indicativo, l’esempio di un “**Pantheon familiare**” evidenziando le figure più rappresentative o simboliche dei nostri defunti, il cui culto è essenziale per nutrire l’anima di valori e sentimenti utili alla vita immanente ed escatologica.

Uno sguardo era importante dare (storicamente e sociologicamente) alle “**Quattro famiglie**” che hanno abitato la Marina di Badolato prima ancora che divenisse Badolato Marina. Indispensabile, poi, era dare “**A chi resta**” gli elementi-base ed il senso del mio e del nostro passaggio su questo mondo, in questa vita, dove “**L’intelligenza del cuore**” gioca un ruolo insostituibile. Certo, ogni cosa che proviene dalla mano o dalla mente umana può assumere molteplici conformazioni, tutte quelle possibili... personalmente, ho pensato che una simile impostazione avrebbe potuto dare un quadro migliore, il più utile per orientarsi nella “**memoria**” storica e sentimentale di una famiglia-prototipo quale può essere questa descritta, in un ben determinato luogo del mondo (Badolato e dintorni) e in un ben determinato tempo (tra 20° e 21° secolo della cosiddetta era cristiana, con finestre aperte sul passato più prossimo e sul più remoto).

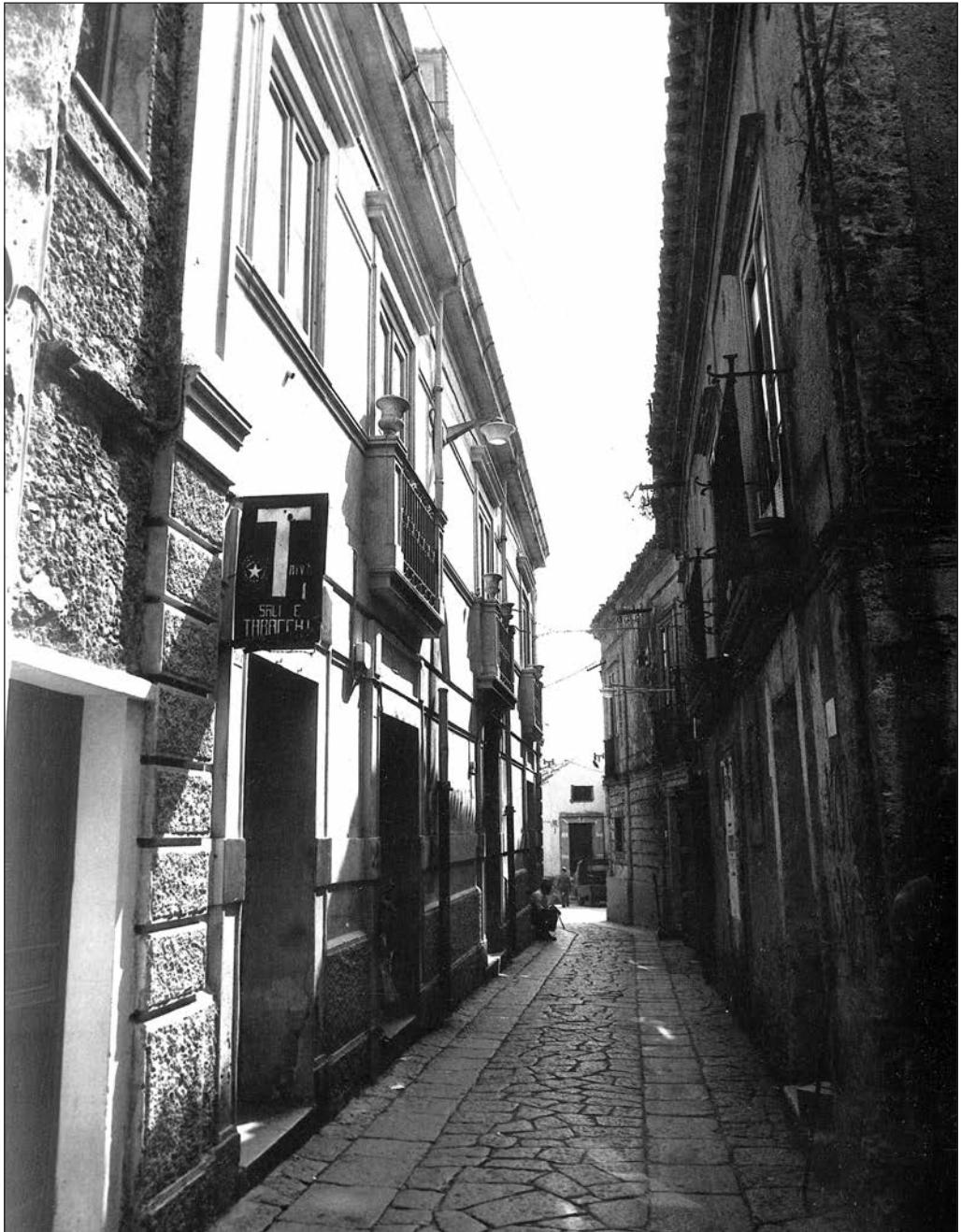
Ovviamente, tutto può essere e deve essere perfezionato. Essendo il primo tentativo di “**Libro**

familiare” effettuato nell’estesissima parentela, *questo mio lavoro è un affettuoso omaggio, una carezza, un sorriso, un abbraccio per coloro i quali si riconoscono in queste pagine* e ne sentano una qualche appartenenza (più o meno intensa). Il messaggio finale resta pur sempre e comunque *“la convergenza verso la felicità e l’Armonia”*. *Siate il più possibile felici ed Armoniosi!*



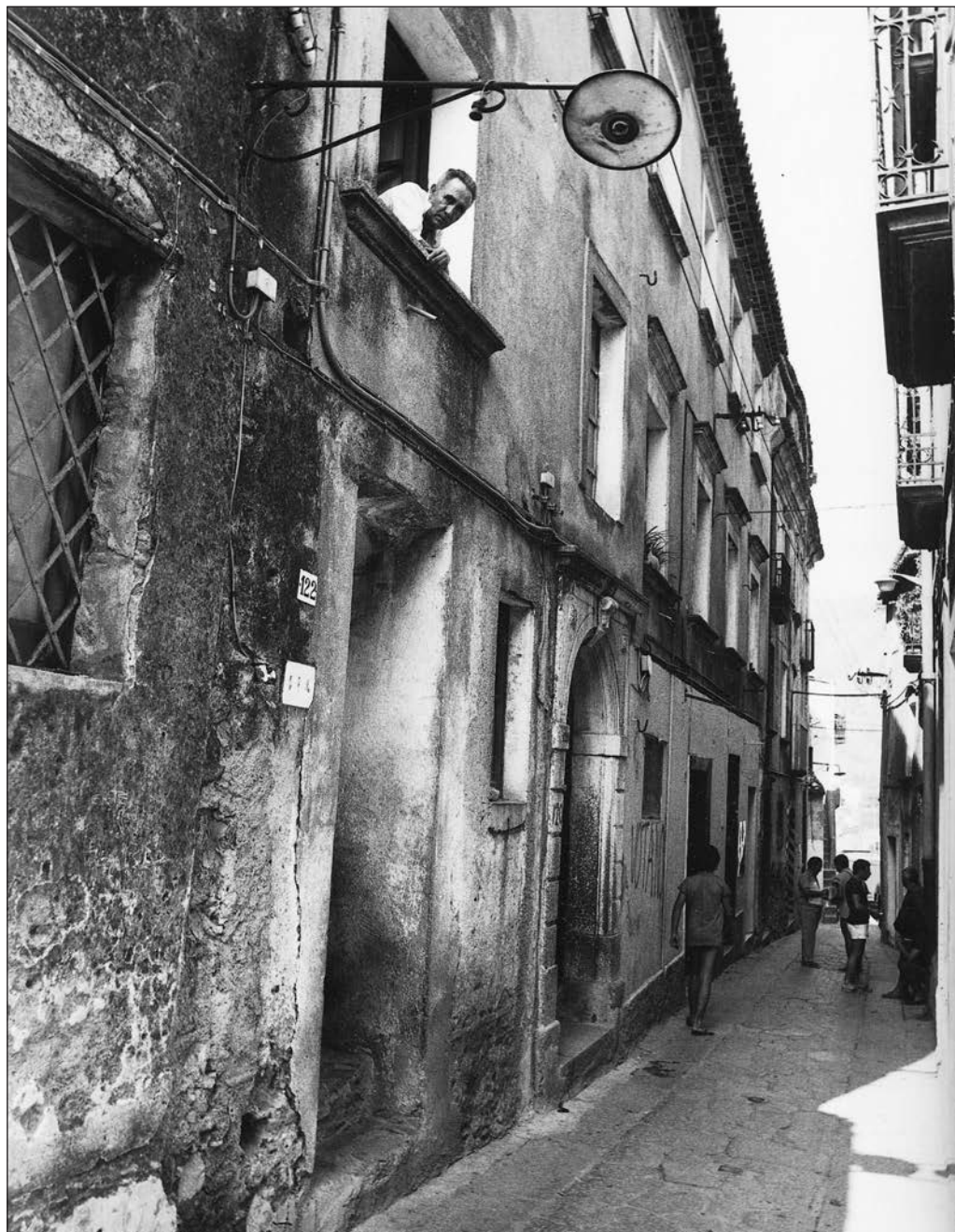
**BADOLATO** - Il corso Umberto I (ex Via Maggiore) ripreso da un fotografo (di cui non ci è dato sapere il nome) a cinquanta metri dalla piazzetta su cui si affacciano il Municipio e la chiesa matrice del Santissimo Salvatore. L'anno della foto può essere probabilmente individuato tra il 1920 e il 1940. *Tale immagine è stata diffusa dal quotidiano “Il Domani della Calabria” (primi anni del 2000), promozione editoriale a cura di Mediatag-comunicazione, riproduzione dalla collezione di cartoline del prof. Giuseppe Cirillo. Segnalazione dell'amico Aldo Gallace, edicola-libreria “Idea più” di Badolato Marina, Via Nazionale 181. Grazie!...*





In questa foto di Vittorio Conidi (anno 1982, per l'Archivio della Biblioteca Comunale di Badolato) c'è, praticamente, la medesima inquadratura realizzata per l'immagine della pagina precedente. Da notare, in questa, la nuova pavimentazione del Corso Umberto e, purtroppo assai meno abitanti, a causa dello spopolamento del borgo. Nella pagina seguente, l'altra parte del Corso Umberto, verso Piazza Castello.





In questa foto (realizzata dal maestro Vittorio Conidi nel 1982 sempre per l'Archivio della Biblioteca Comunale e per interessamento di Antonio Carioti che era intenzionato ad effettuare un vero e proprio censimento architettonico-urbanistico del borgo) è evidenziata l'altra parte del Corso Umberto verso Piazza Castello. L'uomo affacciato alla finestra è un personaggio storico di Badolato, il maestro Antonio Corea, noto pure per un piccolo-grande poema erotico-satirico.

CAPITOLO

1

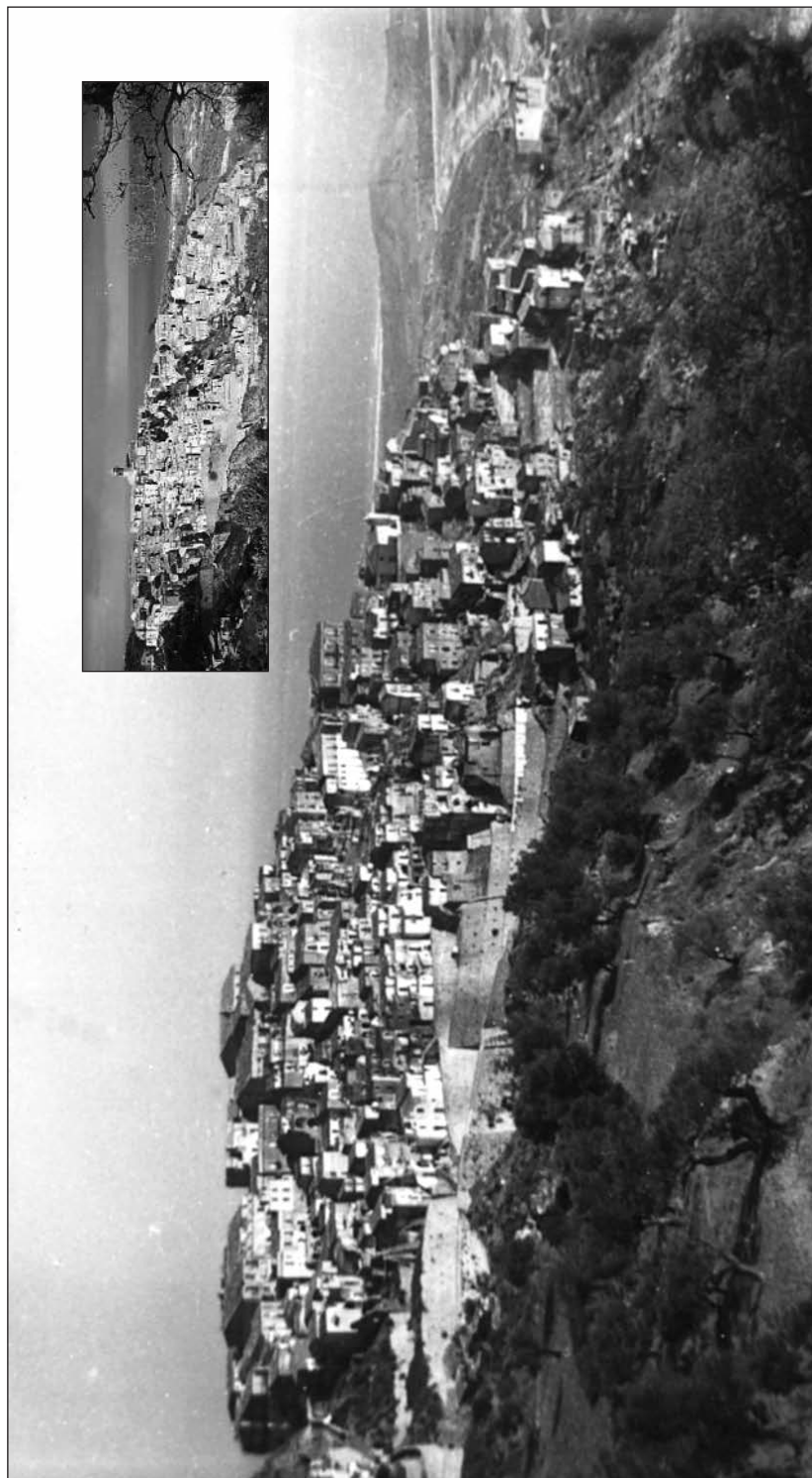
IL LIBRO FAMILIARE

---

**ORIENTAMENTI STORICI**

ovvero

LA STORIA  
VISTA ANCHE E SOPRATTUTTO  
DALLA PARTE DEL POPOLO  
SPECIALMENTE DEI POVERI



In questa foto (realizzata da Giocondo Rudi nel 1950), il borgo di Badolato visto verso il mare dalle montagne circostanti poste a sud-ovest. Badolato, in pratica, dalla chiesa dell'Annunziata alla chiesa dell'Immacolata. Da notare che a sinistra (benché appena appena visibile) esiste ancora il colle del Castello, non esiste invece più la torre campanaria comunale (dimezzata a metà degli anni Trenta) né il campanile della chiesa matrice che verrà innalzato dall'arciprete Antonio Peronace negli anni Settanta. Inoltre, è completo il rione Destro, che verrà sventrato dall'alluvione del 1951. Una foto, quindi, veramente storica, questa, che ci ha regalato la passione sociale del nostro grande fotografo Giocondo Rudi, che tanto ha amato Badolato ed il suo Popolo. Nel riquadro, la stessa visuale del borgo nel 1987 di May Berger.

## ORIENTAMENTI STORICI

ovvero

LA STORIA  
VISTA ANCHE E SOPRATTUTTO  
DALLA PARTE DEL POPOLO  
SPECIALMENTE DEI POVERI

### *Carissimi Lettori!*

Ritengo sia necessario, quasi indispensabile, fornirVi delle “coordinate” storiche e sociali, prima di addentrarmi nella narrazione vera e propria, nell’anima stessa del “Libro-Monumento”. Considerazioni come “orientamenti” che valgano a inquadrare i Protagonisti di questo nostro racconto nelle varie epoche storiche e nella trasformazione territoriale, antropologica e culturale .... esattamente come potrebbe fare un qualsiasi regista cinematografico o televisivo che intenda “informare” o fare una utile panoramica, prima di narrare la storia dei suoi Personaggi.

Ovviamente (*nel ribadire il peculiare carattere di racconto, per certi versi anche intimo, di situazioni prettamente familiari sì ... ma di prevalente carattere sociale*) tale ricognizione dei contesti storici e geografici non ha alcuna pretesa “scientifica”. Infatti, per la migliore esattezza e ricchezza dei dati rimando ai testi di maggiore rigore documentario, presenti nella **Bibliografia Badolatese** riportata nel Settimo Volume. Da parte mia garantisco la verità di quanto narrato e la sincerità delle eventuali opinioni espresse. Nell’affrontare le imprecisioni riferite a racconti orali tramandati da più generazioni, Vi segnalerò o Vi evidenzierò, onestamente, il fatto che ci troviamo di fronte a situazioni che possono avere più di una versione, ipotesi o interpretazione.

Nella ricognizione degli orientamenti storici locali e familiari non posso eludere il problema di base della “Grande Storia” del Mondo che, pur nella sua esrema complessità, devo almeno segnalarVi proprio in quanto problema ma anche per capire meglio, nel nostro specifico cammino generazionale, i contesti in cui si muovono Personaggi ed Idee di questo racconto familiare. Mi sembra un atto di grande rispetto, dovuto a chi legge fino in fondo tutte queste pagine, segnalare quanto segue. Dunque...



## COLONNA SONORA


**IL POPOLO UNITO  
NON SARÀ MAI VINTO**

Così cantano ancora i magici Inti Illimani, artisti cileni che, nel mondo, hanno caratterizzato e continuano a costituire con la loro musica popolare la colonna sonora di intere generazioni a partire dagli anni Settanta. In effetti, dovrebbe essere così... **il popolo unito non sarà mai vinto!**... A trovarlo, però, un popolo veramente unito per fronteggiare le situazioni del grande disagio umano e sociale! Con loro rendo omaggio a tutti coloro che lottano per un mondo migliore!

**OMAGGIO  
A FABRIZIO DE ANDRÉ**

Pochi cantautori sono stati e rimangono importanti come il genovese Fabrizio De André, scomparso da qualche anno.

Come gli Inti Illimani, Fabrizio è stato vicino e dentro al Popolo, guadagnandosi la simpatia e l'interesse imperituro dei giovani di ieri, di oggi e sicuramente di domani.

La musica di tanti cantautori e di tanti gruppi continuano ad essere una calda carezza ed un sicuro conforto ai Popoli sofferenti ma sempre speranzosi.



## TUTTI PERDENTI

### PREMESSA

Nell'autunno 1999 (quando ho iniziato a delineare il progetto di questo *"Libro-Monumento"*) ho sentito il dovere di inserire negli *"Orientamenti storici"* i concetti dei **"Vincitori"** e dei **"Vinti"**... dei **"Dominatori"** e dei **"Dominati"**. Poi, nel 2003, ho pensato che, in fondo in fondo, siamo indistintamente **"TUTTI PERDENTI"** ... visto e considerato che siamo tutti sulla stessa barca, quale è il pianeta Terra, oggi più che mai troppo malconcio ... tanto malconcio che tutti, proprio tutti, indistintamente tutti, stiamo rischiando l'autodistruzione ... se non interviene il miracolo dell'Amore universale... se non riusciremo a **convergere tutti verso la felicità e l'Armonia** (che è poi il principale messaggio di questa mia confidenziale lettera-libro o intimo libro-lettera). Se non corriamo ai ripari la **Terra brucerà** (anche climaticamente)!

Nell'autunno del 2004, mi stavo accingendo a precisare in queste pagine il convincimento che, alla fin fine, siamo **"Tutti perdenti"**... quando mi sono ricordato che, con il 27 gennaio 2005, sarebbe arrivato pure il **"Giorno della Memoria"** ... un evento che adesso riguarda tutto il Mondo, non soltanto lo sterminio nazista di tanti milioni d'innocenti. Infatti, tutto il Mondo rischia di diventare (o è già diventato?!) un immenso lager ... anzi, forse non ha mai smesso di essere un continuo mattatoio ... una interminabile, ultra-millennaria Auschwitz.

Ho pensato, perciò, di scrivere questa nota **"Tutti perdenti"** ... proprio nel **"Giorno della Memoria"** (27 gennaio 2005) con la speranza che ogni giorno sia quello della memoria, poiché ogni giorno dovremmo ricordarci che l'Umanità sta rischiando, giorno dopo giorno, l'autodistruzione. E, questo, a parte le guerre dimenticate, le immani calamità naturali (come il maremoto - Tsunami - del 26 dicembre 2004 nell'Oceano indiano) e le altrettanto immani calamità sociali (inquinamento, povertà, malattie e quant'altro). Sarebbe fuorviante (come sta diventando, non so quanto intenzionalmente e per quale utilitaristica regia) fissare, incentrare e monopolizzare il **"Giorno della Memoria"** del 27 gennaio di ogni anno **soltanto** sull'olocausto ebraico (a parte il fatto che a 6 milioni di ebrei trucidati dai nazisti corrispondono molti più milioni di altra gente e altre categorie di persone e di popoli eliminati dalla stessa follia). Bisogna evitare che tale **"Giorno della Memoria"** diventi soltanto l'occasione per ricordare la **"Shoah"** ebraica... poiché ritengo che, alla lunga, questo *"monopolio"* possa paradossalmente ritorcersi contro gli Ebrei, aumentando l'antisemitismo. Sarebbe bene ricordare, assieme allo sterminio ebraico, tutte le altre immani tragedie epocali che la Storia presenta fin dal suo più remoto passato e nel nostro presente... così che le generazioni siano educate e sensibilizzate al massimo possibile affinché non si debbano ripetere le stragi e le guerre. È sempre valido il proverbio *"Chi conosce la (brutta) storia non sarà costretto a ripeterla"*.

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 gennaio 2005

**(60° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz)**

Dunque, da qualche tempo a questa parte, il 27 gennaio di ogni anno si celebra il cosiddetto *“Giorno della Memoria”* ... nato a livelli mondiali proprio per ricordare alla presenti e alle future generazioni lo sterminio sistematico che i nazisti tedeschi hanno effettuato negli anni 1938-45 in numerosi campi dell’Europa centrale per eliminare principalmente gli ebrei ma anche altre minoranze scomode come gli zingari, gli omosessuali, le religioni non riconosciute (come i Testimoni di Geova, ecc.), gli handicappati e persino prigionieri di guerra (come russi, italiani, ecc.).

Il 27 gennaio è stato indetto *“Giorno della Memoria”* poiché il 27 gennaio 1945 l’armata russa, che si avvicinava da oriente verso Berlino, s’imbattè nel campo di sterminio di Auschwitz, il quale, situato in Polonia, è rimasto il simbolo di altri campi di sterminio e dell’efferatezza del genocidio nazista di tanti milioni di persone, in particolare di ben sei milioni di ebrei.

Oggi, 27 gennaio 2005, ricorre il 60° anniversario della liberazione del primo campo di concentramento, cioè di Auschwitz, dove nel pomeriggio (proprio mentre sto scrivendo) 40 capi di stato e/o di governo sono riuniti per rendere omaggio alle vittime dell’immane eccidio, che tanto orrore ancora provoca, specialmente negli animi più sensibili o sensibilizzati a tale *“olocausto”*.

Televisioni, giornali ed altri mezzi della comunicazione sociale hanno evidenziato, oggi, quasi esclusivamente la *“shoah”* ebraica. Soltanto qualche cronista ha fatto esili riferimenti ad altre tragedie simili. Spero proprio che, però, anno dopo anno, il *“Giorno della Memoria”* stia ad indicare non soltanto il genocidio nazista di milioni di Ebrei, ma faccia *“ricordare”* (appunto) e riflettere su tutti i massacri della Storia, passata e presente. Dalle deportazioni e dai genocidi dei faraoni a quelli dell’impero romano ... via via fino ai molteplici avutisi nel secolo 20° appena archiviato che, oltre agli eccidi nazisti, enumera gli immani stermini operati in Russia, in Armenia, nel Kurdistan, in Birmania e in altre aree dell’Asia, in America Latina, in Africa. Veri e propri genocidi sono ancora presenti sotto i nostri stessi occhi in ogni parte del mondo.

I mass-media occidentali peccano, spesso, di *“egocentrismo culturale”* ... come in occasione del recente maremoto dell’Oceano Indiano (domenica 26 dicembre 2004) che ha avuto i riflettori puntati per tanto tempo e soltanto là dove ci sono state vittime occidentali. A volte, capita che in altri paesi del mondo (dove magari non sono coinvolti direttamente occidentali) si verifichino eventi naturali o tragedie che provocano molte più vittime di tale pur *“epocale”* (è stato detto) maremoto (tsunami da 300 mila morti) mentre già nella sola regione sudanese del Darfur stanno morendo, in questo stesso periodo, molti più morti dello tsunami ma senza riflettori mediatici ... Nel Darfur o altrove i riflettori (se mai ci sono) sono subito spenti senza creare quella solidarietà che viene abilmente teleguidata per ben determinate situazioni. C’è proprio tanto ancora da adoperarsi, in campo socio-culturale, per non fare *“figli e figliastri”* in una Umanità dove la sofferenza, il dolore, il lutto e il bisogno di aiuto rendono o dovrebbero renderci tutti uguali, tutti veramente ed indistintamente fratelli!... **tutti “figli di Dio”!**...

## Il senso della Storia

### Auschwitz, Polonia

Il campo di concentramento nazista di Auschwitz era ed è in territorio polacco. Viene visitato (ovviamente) più degli altri campi di sterminio (uno dei quali situato pure in Italia, a Trieste) o degli altri campi di concentramento e di confinamento (uno dei quali è stato realizzato in provincia di Cosenza, Calabria e persino qui in Agnone, come hanno documentato docenti e allievi del locale Liceo Scientifico, nell'anno scolastico 2004-2005). Ritengo che attualmente l'attenzione venga indirizzata prevalentemente sull'olocausto ebraico, mentre altre vittime non trovano adeguata e dovuta visibilità né cordoglio né considerazione. Gli altri gruppi fanno fatica ad inserirsi nel discorso e nella riflessione della tragedia provocata dai nazisti o da altre dittature. La scena viene monopolizzata da Coloro i quali hanno più denaro, più mezzi e più forza.

Allora, non sarebbe il caso di far realizzare all'ONU (organizzazione delle nazioni unite) o a quei tanti governi (alcuni vere potenze mondiali) che oggi, 27 gennaio 2005, hanno commemorato ad Auschwitz prevalentemente la "shoah" ebraica ... dico, non sarebbe il caso di far realizzare (magari proprio ad Auschwitz) un'università o un centro studi specializzato per capire la violenza, sperando di tenerla a bada e di venirne a capo prima o poi. La violenza individuale e collettiva (specialmente quella dei genocidi) è sempre in agguato in termini "epocali" (come va di moda adesso dire)... quindi, è un problema da monitorare, da studiare bene per trovare le migliori soluzioni. I popoli, gli stati, i governi, gli enti e le associazioni dovrebbero unirsi per un impegno comune "anti-violenza" (come pure da anni predica ovunque l'amico scrittore Salvatore Mongiardo). In tale panorama (ieri come oggi), però, non soltanto non si produce un discorso serio a riguardo, ma addirittura i movimenti "non-violenti" e "pacifisti" vengono trascurati, isolati e persino criminalizzati. Non c'è dunque, adesso, nonostante le commemorazioni e le commozioni, una vera volontà né un serio progetto per venire a capo del tragico fenomeno della violenza. Riusciamo a controllare l'energia nucleare ... ma non riusciamo ancora a valorizzare bene o a controllare adeguatamente l'energia umana (violenza compresa). Senza questo lavoro sulla violenza, il mondo sarà sempre in pericolo... e non basta dire "**Mai più Auschwitz**" perché questo non si ripeta (a parte il fatto che di altri tipi di Auschwitz è colmo il mondo). E, paradossalmente, chi comanda i vari mattatoi regionali o globali sono proprio coloro che intervengono a tali celebrazioni e gridano "*Mai più Auschwitz*". Certo, mai più Auschwitz ... ma altri mattatoi sì! Non sono proprio i governi che compongono il **G8** (gruppo degli 8 Stati più ricchi del mondo) e persino il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. i maggiori costruttori ed esportatori di armi e tecnologie distruttrici?!... Potremo mai avere speranza che il mattatoio possa finire?... Mi sembra improbabile!

### Auschwitz, Mondo

A ben considerare, gran parte del nostro Mondo è (con le dovute proporzioni) un mattatoio permanente, immenso campo di sterminio ... specialmente se pensiamo che ogni giorno muoiono milioni di persone per fame, sete, inquinamento, malattie pure facilmente curabili, ingiustizie, guerre e quant'altro. Tutte efferatezze dovute ad altre persone, che solitamente sono i cosiddetti "*Potenti della Terra*". Quasi tutti questi eccidi potrebbero essere evitati, perché ci sono le risorse economiche per fare campare le genti del mondo con un minimo di dignità ... invece, si preferisce spargere morte e terrore per conquistare i territori e le loro ricchezze, spesso sterminando.



nando i popoli che ci abitano. **Si preferisce eliminare i popoli invece dei problemi...** quando, al contrario, i popoli si possono conquistare meglio con l'amore, con l'aiuto per risolvere i loro problemi. Purtroppo "*cambiano i tempi, ma non le maniere, i metodi*" (come ci ricordano i miei amici del gruppo folk di Soverato "*I Figli di Calabria*" fin dalla loro prima canzone risalente a quasi quarant'anni fa). Prendiamo ad esempio l'Africa.

### Auschwitz, Africa

L'Africa è un'immensa Auschwitz. Le nazioni cosiddette potenti hanno cercato d'impadronirsi dell'Africa e delle sue ricchezze in ogni modo. Dopo la scoperta dell'America, hanno deportato in quel super-continente milioni e milioni di negri. Poi, con l'era del colonialismo, hanno cercato di depredate ogni genere di risorse. Adesso, nonostante l'indipendenza conquistata con sangue e sudore dai vari Stati africani, l'onnipresenza imperialista sta adottando altri metodi, più silenziosi ed efficaci, per **deitalizzare il continente nero**. È di questo tipo di "*campi di sterminio*" che oggi non si parla sufficientemente e adeguatamente. L'Africa muore, così come morivano gli internati nei campi di concentramento nazisti, e quasi nessuno vuole fare nulla di efficace e decisivo. L'Africa muore per fame, per sete, per malattie (specialmente di Aids), per guerre e per ogni altro genere di assedio occidentale ed orientale ... e non c'è alcuna mobilitazione! **Silenzio!**

### Il senso della Storia

Personalmente, ho alcune idee sul senso della Storia ... almeno per quello che ho studiato finora e per ciò che penso di aver capito, pure come statistica degli eventi. Ed è proprio la statistica degli eventi che dà il senso alla Storia ... non sono certo le nostre opinioni in merito. Napoleone stesso affermava che "*È il denaro che fa la guerra*". Or dunque, se andiamo indietro nei millenni, non possiamo non vedere che la storia umana è tutta un rosario, una catena, un susseguirsi di deportazioni, di massacri, di guerre, di spoliazioni, di genocidi tutti realizzati per rubare le risorse altrui (territori, schiavi, ricchezze, ecc.). L'evoluzione umana (nei concetti e nei comportamenti) ha fatto sì che nel corso dei secoli siano cambiati, appunto, i metodi ma non la sostanza del "**cannibalismo**" storico. Oggi siamo così tanto narcotizzati socialmente che non ci rendiamo conto del come e del perché il nostro Mondo o gran parte di esso continua ad essere (sempre con le dovute proporzioni, ma non per questo meno gravi sono le conseguenze)... **una grande Auschwitz**. Pensiamoci bene. Molto, molto ma molto bene!

## TUTTI PERDENTI

Alla fin fine, Vincitori e Vinti non ci accorgiamo che siamo "**tutti perdenti**". Tutti perdenti, perché il Mondo si sta saturando d'inquinamento, di armi nucleari d'ogni genere e di molteplici altre negatività (paesi o nascoste) che prima o poi si ritorceranno indistintamente su tutti. E sarà vana la fuga di coloro che pensano di salvarsi, preparando il trasferimento dei "*Migliori del Mondo*" in un altro pianeta ... specie se porteranno con sé il germe, il seme dell'autodistruzione e non dell'amore. Dobbiamo convergere tutti, indistintamente tutti sulla felicità e l'Armonia, se vogliamo avere almeno una qualche speranza di salvezza. Altrimenti, non finirà mai il Mondo-Mattatoio e questo nostro pianeta, prima o poi, esploderà!...

**Ma, andiamo a leggere ciò che, nell'autunno 1999 avevo scritto per iniziare il discorso degli "Orientamenti storici" a beneficio del racconto di questo "LIBRO FAMILIARE" ...**



**BADOLATO MARINA - Via Nazionale all'altezza dei numeri 124 - 126 (palazzo Giuseppe Larocca) - Dal 26 febbraio 2003 è aperto un negozio cinese di abbigliamento della signora Yang Xiuping. Ho fatto questa foto nel settembre 2003 per rimarcare uno dei segni della "globalizzazione" che ha raggiunto pure i piccoli paesi come Badolato Marina. Un negozio simile è presente da qualche anno pure in Agnone sul Corso Vittorio Emanuele II numero 96 tra i fiorai Gigino-Ippolita e Biase Bartolomeo, di fronte alla Farmacia dell'amico dottore Umberto Mastronardi (a cento metri dalla Chiesa di Sant'Emidio).**

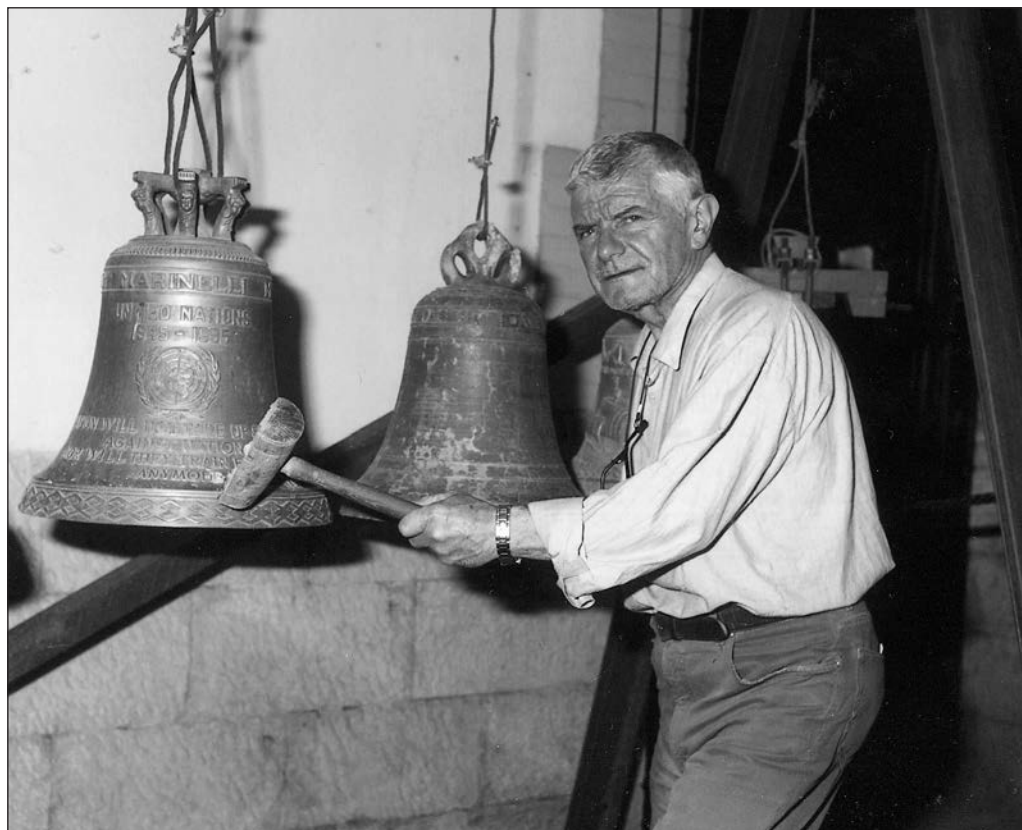


**Agnone - Corso Vittorio Emanuele II n. 96 - Negozio cinese**

Il negozio di abbigliamento della famiglia Zhan proveniente dalla regione cinese dello Zhe Jiang. Ho realizzato questa foto alle ore 16,40 di sabato 23 settembre 2006. Davanti al negozio (intitolato ancora all'ex commerciante Carlomagno) c'è Rui Zhan (detto Enzo) il quale frequenta in Agnone la terza media e, nel tempo libero dallo studio, dà una mano ai genitori e alla sorella nella vendita.



## COLONNA SONORA



Mi piace inserire proprio qui il suono delle campane, come colonna sonora di queste pagine dedicate in particolare al *“Popolo”*. Per secoli, il rintocco delle campane ha caratterizzato la vita comunitaria dei nostri paesi. Si può dire che le campane fanno parte della stessa anima popolare... oltre ad essere considerate *“la voce degli Angeli”*. In Badolato c’era un campanile comunale (laico, quindi) tra le campane religiose delle tante chiese. In Agnone è ancora operante quella che è considerata la più antica fonderia di campane del mondo, gestita dalla medesima *“famiglia-dinastia”* Marinelli. Con questa pagina di colonna sonora voglio rendere omaggio a questa famiglia-dinastia e, principalmente, alle loro maestranze. In particolare, voglio rendere omaggio al maestro campanaro Antonio (detto Tonino) Delli Quadri non soltanto perché è sempre generoso e professionale, sempre gentile con me e con i turisti che guida nel Museo o nella Fonderia, ma pure perché dal mio ufficio (distante appena 150 metri circa dalla Fonderia) sento quotidianamente i suoi concerti dimostrativi a favore dei visitatori (più volte al giorno in primavera e in estate, come descrivono le due foto realizzate da Umberto Leone nel giugno 2006). Il maestro campanaro **Tonino Delli Quadri** (nato in Agnone il 10 settembre 1937) rappresenta la terza generazione della sua famiglia in questa arte della fusione delle campane presso la **Pontificia Fonderia Marinelli**, dove lavora fin dal 1954. Il padre **Guglielmo** (nato il 12 ottobre 1910 in Agnone dove è deceduto il 21 febbraio 1978) ha lavorato dal 1928 al 1975, mentre il nonno **Antonio** (nato il 10 marzo 1879 in Agnone dove è scomparso il 26 giugno 1949) è stato in Fonderia dal 1898 al 1949. Una piccola *“famiglia-dinastia”* di operai-maestri campanari!





## ALCUNI TEMI SU CUI RIFLETTERE

(nell'ambito degli Orientamenti storici)

### Ognuno di noi di fronte alla Storia intesa come passato presente e futuro

Abbiamo appena intravisto, facendo riferimento ad Auschwitz, quanto sia importante avere memoria della Storia e consapevolezza del proprio esistere nel contesto di un Mondo così fatto. Ovviamente, sarebbe troppo lungo soffermarsi su tali temi, proprio adesso, mentre il "treno" del mio racconto familiare dimostra impazienza di partire e correre veloce. Tuttavia, prima di salire su questo treno, mi sembra opportuno accennare, almeno, al clima culturale, sociale, storico e geografico che affronteremo negli itinerari che Vi proporrò davanti agli occhi e alla Vostra considerazione di familiari, parenti ed amici.

Dopo le brevi annotazioni che seguiranno su Vincitori e Vinti, sulla situazione attuale oppressa dalla cattiva globalizzazione, passerò in rassegna alle Persone, ai Valori, alle Epoche, agli Atteggiamenti ed ai Luoghi principali che caratterizzano il "*Libro Familiare*". La stesura degli "*Orientamenti storici*" è iniziata nell'ottobre 1999 ed è stata integrata e completata prima e dopo la giornata dell'**11 settembre 2001** che viene ritenuta la data epocale per il cambiamento della storia del mondo all'inizio del 21° secolo. Infatti, con l'abbattimento delle due Torri Gemelle di New York, gli Stati Uniti d'America (unica vera super-potenza globale) hanno sferrato (con l'aiuto di loro alleati-complici) un'offensiva terrificante per conquistare definitivamente anche fisicamente due regioni del mondo altamente strategiche per il dominio del petrolio e dei suoi traffici ... l'Afghanistan, prima, e l'Irak, subito dopo. Il dominio totale e ferreo del mondo è appena iniziato. Non sappiamo dove ci porterà una tale espansione imperiale (gli USA amano molto somigliare all'impero degli antichi Romani) né fino a quando la strategia militare prevarrà sulla politica che cerca, invece, di tessere movimenti moderati. Per il momento i Vincitori sembrano ... invincibili. Così, dunque, ho cominciato a scrivere nell'ottobre 1999...

### Un periodo di pace, nonostante tutto

Una precisazione importante è giusto ed opportuno premettere, pure al fine di evitare equivoci inutili. L'Italia e l'Europa (il mondo occidentale in genere) hanno goduto di un lungo periodo di pace sostanziale (almeno come assenza di guerre almeno nel proprio territorio ed almeno fino ad oggi, ottobre 1999), dopo la carneficina di due conflitti mondiali 1914-18 e 1939-1945. Tuttavia, la politica principalmente e la società civile non sempre hanno dimostrato e non sempre dimostrano di avere imparato la grande lezione storica delle dittature che (dopo aver imposto povertà e miseria, mancanza di libertà e altre restrizioni) inevitabilmente portano alle guerre, alle distruzioni di ogni genere. Spesso, persino i Vincitori più democratici e avveduti rischiano di diventare dittatori, sotto altre spoglie e con metodi più nuovi e più felpati. Attualmente, è proprio di queste dittature padronali, globali e narcotizzanti che bisogna avere paura. E, oggi come oggi, questa "*pace stanca*" (vedi la mia poesia "*Dare*" in *Gemme di Giovinezza*, 1967), paradossalmente, **può addirittura non bastare più!...**

## La Storia dei Vincitori

*La narrazione storica dovrebbe essere e costituire quella Memoria umana e sociale, vera o falsata, che s'intende tramandare su fatti e persone. Gli Storici veri dovrebbero però essere coloro i quali, basandosi quasi esclusivamente su documentazione varia ma attendibile, sono obbligati ad accertare quelle verità su fatti e persone da tramandare ai cosiddetti "Posteri". Purtroppo, il problema sta sempre sul chi è che scrive la Storia e sul come. Solitamente, la Storia viene scritta dai Vincitori ... perciò, quella ufficiale è la Storia vista dalla parte dei Vincitori e, quindi, del Potere imperante. E, siccome tutti i Poteri si assomigliano e sono fondamentalmente "complici" dal momento che il Potere in sé e per sé ha le proprie regole, la Storia che attualmente abbiamo a disposizione è il punto di vista dei Potenti. Questi assumono varie denominazioni ... sono i Re, gli Imperatori, i Governanti, i Poteri forti, i Poteri trasversali, i Ricchi, Coloro che dominano e che possono disporre della vita e della morte degli Altri, gli Amministratori, le Classi Dirigenti, i Notabili, i Generali e tutti Coloro che, cieccamente o forzatamente sottoposti, li assecondano, li servono, tutelando così gli interessi di un ben determinato sistema di potere.*

## Il Potere

*In verità, il Potere nasce ed è "neutro" di per se stesso: non è né bello né brutto, né buono né cattivo... è come lo si usa. Si può usare il Potere per salvare il Mondo, si può usare il Potere per distruggerlo oppure si può usare il Potere in modo tale da far finta di voler il bene della Società ma, in realtà, si mantiene un atteggiamento che tiene la Società civile sotto pressione e sotto sfruttamento (spesso sul filo dell'indignazione e addirittura sul filo della rivolta) ma, abilmente sempre **sotto controllo**, per ricavarne il massimo profitto. Questo è l'atteggiamento prevalente: i Potenti sanno che se vogliono restare tali (e non passare di mano, perdendo il potere) devono mantenere sì soggiogati tutti quelli che sono obbligati a fornire loro i vantaggi programmati ma senza troppo esagerare... proprio come il pastore che può sottomettere e persino vessare i suoi capi di allevamento ma solo quel tanto che gli permetta di trarne il massimo profitto, senza esagerare nella somministrazione del "bastone" e della "carota" per non compromettere in tutto o in parte il gregge che gli garantisce il benessere.*

## La Storia di chi non ha "potere" sociale

Fino a qualche tempo fa la Storia (quella scritta nei libri) non prevedeva altro se non la glorificazione o la semplice narrazione dei Potenti, cioè di coloro che detengono il Potere sociale. Il silenzio della Storia ufficiale ha sempre caratterizzato la stragrande maggioranza di coloro che non hanno alcun potere. Alla "massa" della gente non è mai stato consentito nemmeno ambire ad avere un seppur minimo posto nella Storia se non quando era necessario fare da comparsa o quando qualche "rivolta" o "rivoluzione" non l'ha portata alla ribalta almeno della cronaca storica per poi ripiombare nelle rappresaglie, nella restaurazione dei "Potenti".

Però, da un po' di tempo, è iniziato e si fa sempre più consistente un discorso inverso: cercare di rivedere e riconsiderare la Storia anche dalla parte del popolo e non soltanto dalla parte "ufficiale" dei Potenti. Ogni settore della vita umana e sociale sta subendo una tale "rilettura" o "rivalutazione" mai osata ed usata prima. Cosicché, la vita e la storia vengono viste, ad esem-

pio, dalla parte dei bambini e non dei genitori, dalla parte dei poveri e non dei ricchi, dalla parte dei malati e non dei medici, dalla parte degli studenti e non dei docenti, dalla parte dei lavoratori e non dei padroni (datori di lavoro), dalla parte dei carcerati e non dei carcerieri, dalla parte del consumatore e non del produttore, dalla parte dei parrocchiani e non del parroco, dalla parte degli utenti e non dei fornitori, dalla parte del viaggiatore e non del vettore, ecc. ecc. ecc.!

Io stesso, ad esempio, nel libro *“Prima del Silenzio”* ho considerato gli **“Eroi del quotidiano”** non contro ma in aggiunta ai grandi Eroi della Storia... Così come (nell’opuscolo *“Villacanale il paese delle regine”*) ho considerato che le vere *“regine”* sono le donne del popolo che hanno drammaticamente sudato tutta la vita e non le *“regine”* ovattate delle dinastie reali, ben riverite e servite chissà quanto degnamente. Insomma, la dignità del sudore, della sofferenza, della vera ed onesta produttività... non sono forse questi i più saldi valori che reggono il mondo?... E, allora, perché esaltare e glorificare sempre i cosiddetti potenti che il più delle volte mettono a repentaglio l’esistenza della pace e della stessa Umanità? In questo *“Libro-Monumento per i miei Genitori”* (e allegati) voglio, tra tant’altro, elevare alla Storia e glorificare il sudore e le sofferenze dei miei Genitori e di tutti Coloro che sono **“I MIEI VIP”**... veri *“Baluardi”* dei valori che permettono all’intera Umanità di mantenersi in vita e di progredire, nonostante tutto. Consideriamo perciò il valore del gregge oltre che quello del *“pastore”* o del *“duce”* di turno!

### E-gregio (fuori dal gregge)

*Col tempo ho imparato a detestare il termine “egregio” anteposto ad un nome e cognome... proprio perché indica una posizione attinente al “potere” volendo appunto significare “e-gregio” (cioè fuori dal gregge) ... in ciò offendendo il gregge ... ovvero, la massa, il popolo, la gente comune che vuole lavorare onestamente e vivere in pace, quella “società civile” ... quella “maggioranza silenziosa” che deve portare avanti e garantire le generazioni sotto tutti i cieli e con qualunque pastore-governo!*

*Nell’autunno 1977, laureato da pochi mesi, ad un notevole del mio paese (che mi aveva mandato una lettera d’invito per partecipare ad una riunione politica scrivendomi “egregio dottore”) ho inteso gentilmente precisare (con una lettera di riscontro) il fatto che io non mi sentivo affatto fuori dal gregge, anche da laureato. Tale precisazione mi è costata molto ma molto cara. Infatti, avendo tale notevole il potere di disporre (senza peraltro subire a sua volta il controllo degli altri poteri istituzionali attivi) se darmi o non darmi ciò che mi spettava per legge... così, per farmi pagare un atteggiamento ritenuto oltraggioso al Potere ch’egli si sentiva di rappresentare in loco... non mi ammise negli appositi elenchi (pur potendo essere io nei primi posti della graduatoria) della Legge giovanile cosiddetta 285 che in quegli anni, dando accesso alla Pubblica Amministrazione, era uno dei rari modi per entrare nel mondo del lavoro. Un modo usufruito da tanti miei coetanei in Badolato come in Agnone, come nel resto d’Italia.*

*In tale vicenda io ero e mi sentivo “vinto” due volte: sia perché avevo subito una prepotenza (omissione di atti d’ufficio ed abuso di potere, si dovrebbero chiamare e quindi perseguire) da parte di un funzionario pubblico che di fatto esercitava un potere dittatoriale ed intimidatorio perché non controllato da poteri a lui superiori in quanto assenti o “tolleranti” (favoreggiamento, sarebbe in un Paese davvero civile e in un vero Paese di diritto!) o forse addirittura complici ... e sia perché io non avevo né mezzi per sostenere un’efficace opposizione né possibilità*



*reali di spuntarla in un sistema politico ed amministrativo troppo corrotto per stare ad ascoltare il diritto dei semplici comuni cittadini, figuriamoci dei più deboli. Da quegli anni, ancora poco lontani, non sono cambiate fundamentalmente le cose. Lo Stato resta pur sempre “forte coi deboli e debole coi forti” (come si usa dire talvolta anche nelle aule parlamentari e persino negli stessi organi di informazione filo-governativa, compresa la Televisione di Stato). **Stato-padrone, insomma, della più cocente illusione democratica!***

**Aggiornamento** (lunedì 01 settembre 2003 ore 10,53)

Ieri si è concluso il primo raduno proprio nella città di Lanciano di coloro che, in Italia e nel Mondo, hanno cognome Lanciano. Lavorando alla realizzazione di tale mio progetto-proposta ho ottenuto la quasi certezza che gran parte dei Lanciano hanno un'origine pastorale... specialmente coloro i quali vivono lungo i paesi degli antichi tratturi e nei luoghi della transumanza. Pure i Lanciano della provincia di Cosenza e noi Lanciano di Badolato e della provincia di Catanzaro abbiamo avuto, in gran parte, avi “pastori” (come testimoniano i documenti anagrafici risalenti ad alcuni secoli fa). Oggi come oggi, nonostante la batosta del notabile che mi ha cambiato negativamente l'esistenza, tormentandola, **sono ancora di più fiero ed orgoglioso di avergli precisato che non voglio ritenermi “e-gregio” ... ma dentro al “gregge”...** dentro ai più veri ed autentici valori della vita e della società. Che vale, infatti, essere “e-gregio” come lui, avendo il potere, se l'essere egregio equivale a strapotere, a vessazioni e a tutte le perversioni derivate dalla cattiva gestione dell'essere “*classe dirigente*”?!... Oggi, per me, essere nel gregge ha un significato in più!... **Grazie, mia ispiratrice Dignità!!!!...**

## La Storia dei Vinti

*Chi sono, quindi, i Vinti?... E chi scrive la Storia dei Vinti?... Si può continuare ad essere “gregge” (cioè, lavoratori onesti e produttivi, popolo mite, gente comune, società civile, maggioranza silenziosa) senza dover essere necessariamente dei “Vinti”?...*

*La mia vicenda personale, riportata qualche rigo fa, ne dà un esempio di risposta... in questo nostro tipo di Storia e di Società, Vinti sono tutti coloro che subiscono una prepotenza sia quotidiana che epocale e “storica” (dovuta a violenza volontaria e dolosa oppure dovuta ad incoscienza ed ignoranza di chi pratica la prepotenza, l'ingiustizia, il potere come strapotere).*

*La Storia dei Vinti non esiste (ancora) in quanto libro stampato al pari della Storia ufficiale che si propina nelle scuole né viene studiata da tutti (nemmeno dai Vinti stessi) se non da pochi appassionati... può essere, infatti, ancora molto ma molto rischioso attendere a certi studi o addentrarsi in pratiche non omologate. Esiste però tutta una serie di “testimonianze” (anche clamorose ed avvincenti), tanto paradossalmente esibite dallo stesso Potere dei Vincitori da apparire sospette, almeno nell'uso strumentale che ne viene poi fuori. Il Potere (detto tra noi, sottovoce) riesce ad assorbire, sterilizzare o riciclare in tutto o in parte anche le più grandi Rivoluzioni storiche ed epocali, come ad esempio il Cristianesimo o il Comunismo (fenomeni tra i più emblematici ed attuali !!!), oppure come i blue-jeans (il fenomeno più spicciolo), riuscendo persino a farsi primo promotore di un umilissimo pantalone operaio nell'Alta Moda... però, poi, a che prezzi!*

*Ma le “testimonianze” (per quanto molteplici e generose) non fanno la Storia... Purtroppo attualmente fanno soltanto colore... o “sfogo” lasciato dai Vincitori ai Vinti per farli restare*

inoffensivi. Comunque, finora, la cosiddetta “Letteratura dei Vinti” ... (fatta ed evidenziata generalmente dall’Arte .... come i romanzi - si pensi allo stesso Alessandro Manzoni o a Giovanni Verga - oppure nel cinema come i films del neorealismo italiano ed estero oppure come la pittura o la fotografia, ecc.) ... non è riuscita a procurare o raggiungere risultati incoraggianti per i Vinti ovvero per i Non-violenti, per i Miti ed i Puri di cuore. I quali, per sopravvivere almeno interiormente, si nutrono di Valori prettamente culturali e spirituali, spesso trascendentali... mentre il Potere, i Vincitori si nutrono di cose più fisiche, materiali, pratiche e tendenti all’uso ed al godimento tangibile. Spesso per prevaricare. I Vincitori sono da sempre il Potere e il Potere é, generalmente, “violenza” sotto tutte le forme ed i punti di vista. I Vinti da sempre costituiscono il Popolo, i pacifici ed i miti, i lavoratori veri, Coloro che sudano e soffrono più del necessario.

La linea d’ombra tra i due schieramenti crea i mediocri ed i vili. E ci sono, inoltre, (tanti) Vinti che (acefali e/o sedotti) usano i parametri materialistici esistenziali dei Vincitori e (pochi) Vincitori che “s’infettano” di spiritualismo diventando Vinti (tipo San Francesco d’Assisi).

## I SUDDITI DELLA REPUBBLICA E DELLA GLOBALIZZAZIONE L’illusione democratica: Cittadini o “Baliàti” ?

L’epoca in cui scrivo (ma potrebbe essere, in verità, più o meno, una qualsiasi epoca passata, presente o futura, in qualsiasi parte del mondo), in Italia si parla tanto (specialmente dopo gli scandali politici-amministrativi di “Tangentopoli” 1992-1994) di una “Seconda” Repubblica, intervenuta dopo la “Prima” (datata 1946-1994) da De Gasperi al primo Governo Berlusconi.

Le monarchie, ben si sa, avevano, nel popolo, i propri sudditi e nella nobiltà i propri privilegiati, classe dirigente o “lunga mano” dei regnanti. La Repubblica Italiana nata il 2 giugno 1946 (dopo la fine del fascismo storico di Mussolini e della monarchia storica dei Savoia) aveva dato una qualche speranza al popolo, facendogli credere che i “sudditi” non c’erano più, ma che con la Repubblica erano nati i “cittadini” con tutti i diritti-doveri scritti nella Carta Costituzionale e la conseguente “dignità” sociale. La favola fu vera e pure l’inganno. Il paradosso è giunto proprio quando coloro che si sentivano “sudditi della Repubblica” rivendicavano il diritto di diventare “cittadini” a pieno titolo di uno Stato costituzionale e, per di più, repubblicano. Non solo da sudditi non sono diventati “cittadini” della Repubblica... ma addirittura sono precipitati in un’altra categoria del tutto nuova ... i “baliàti”... cioè coloro che non sono nemmeno sudditi... ma “baliàti”... ovvero coloro che sono “in balia” del potere mercantile che si è impadronito, nel frattempo, anche dello Stato e della Repubblica, uccidendo entrambi. In verità, non si può affatto pretendere che l’individuo e il popolo abbiano una dignità ... soltanto perché si è proclamato un nuovo modello istituzionale. Passati i periodi storici dei regimi e delle monarchie, restano pur sempre le mentalità precedenti, specialmente se non s’impiantano nuove culture ed effettivamente democratiche. **Il problema è culturale, sempre e prima di tutto, ed è proprio dalla capacità dimostrata da un popolo di cambiare in meglio che si misura il suo grado culturale.** Ogni altra considerazione è concretamente vana ed esula dalla mia pur breve trattazione. Da ciò si potrebbe evincere che se ci sono i “sudditi della Repubblica” ed i “baliàti”... ciò è dovuto essenzialmente alla mancanza di una vera cultura di progresso effettivo ... la cosiddetta “democrazia” è un problema estremamente serio che ha bisogno di cure e

*di attenzioni quotidiane ed intense. Ogni disattenzione costa assai cara... tanto cara che il prezzo è, poi, pagato da più di una generazione.*

## La morte dello Stato e la rivincita del Mercato

*Voi, che in questo momento state leggendo, come vi considerate... “sudditi” oppure “cittadini”... o addirittura “privilegiati”... nell’attuale stato della società, nell’attuale sistema di potere?...*

*Si parla spesso di governo-regime che crea “sudditi” ... così come i sistemi imperialistici o le monarchie. E si parla anche di “democrazia incompiuta” che lascia “spazio anarchico” allo sfruttamento indegno delle persone, all’usura tariffaria e finanziaria, a tutti quegli strapoteri che sfuggono alle stesse leggi della Natura oltre che a quello dello Stato. Ma esiste ancora lo Stato?... o, almeno, quello Stato di diritto che aveva iniziato a rendere la “persona” un “cittadino”... esiste ancora?...*

**No!** Lo Stato dei Cittadini è morto, non esiste più ... è stato ucciso ed annientato dalle esigenze del Mercato, dalle prevaricazioni del Mercato. Il Mercato è ridiventato il vero Monarca ... un “monarca anarchico e fondamentalista” in questi ultimi decenni, tra Secondo e Terzo Millennio. E, purtroppo, Sua Altezza Reale “**Il Mercato**” crea soltanto “sudditi”... sudditi da spremere all’inverosimile... ed anche veri e propri “schiavi”. E ci sono numerose frange di S.A.R. Il Mercato che conservano i metodi barbarici delle “razzie” e dei genocidi pur di impadronirsi di ricchezze da gestire... altro che sudditi!... C’è un tipo di Mercato per cui la persona umana vale assai meno di quella di un suddito... non vale assolutamente niente! Basta verificare i fatti. Ad esempio, l’Italia dei più tristi primati (tanto per restare in casa nostra) come le migliaia di morti sul lavoro ogni anno paradossalmente in aumento pur essendo al governo una Sinistra (sto scrivendo nell’ottobre 1999) che ha sempre predicato contro gli infortuni sul lavoro! Basta questo solo dato per capire come l’ex-Cittadino, l’ex- Suddito è in **balìa** di un’anarchia del Mercato, dove non esiste più un sostanziale diritto che garantisca alcuno. Sta nascendo una nuova figura esistenziale: **il baliàto!** ... cioè chi è alla mercé del Mercato, chi è “**in balìa**” - appunto - del Mercato, dei Potenti, senza forza e senza diritti... quindi, peggio che suddito, peggio che plagiato, peggio che naufrago dei Sistemi sociopolitico-economici!... **I Baliàti sono le vittime sacrificali per il Mostro-Mercato!**

*L’illusione dello Stato di diritto e della cosiddetta “democrazia” è durata poco ... siamo ripiombati nella diatriba delle dinastie che sottomettono tutto e tutti alle leggi del Mercato. Il paradosso è che le dinastie che stanno globalizzando il Mercato si autoproclamano “Grandi Democrazie”... ma dal nostro pur piccolo osservatorio, dal nostro stesso quotidiano possiamo ben constatare che tutto ciò è falso... il lupo sa sempre lusingare e sedurre il gregge!*

## Dalla falsa democrazia all’imperialismo globalizzato

*Infatti, non ci potrà mai essere vera democrazia fino a quando ci sarà un solo cittadino umiliato dalla miseria o dalla povertà, soggiogato dalla mancanza di dignità o dei diritti minimi essenziali. Non ci potrà mai essere vera democrazia senza il rispetto, la considerazione, la piena valorizzazione degli Amministrati e soprattutto “**la sollecitudine**” nei loro confronti da parte degli Amministratori. E per chi paga le tasse al danno si aggiunge la beffa!*

*Carissimi Lettori, sono sicuro che ognuno di Voi può controllare e valutare sulla propria pelle il grado di democrazia vera che c'è in Italia o nelle altre parti del Mondo dove risiedete... persino in quelle Nazioni che si dicono addirittura "faro" di democrazia. In quella che i Potenti di oggi amano definire la "democrazia globalizzata" (economica e sociale), nel Mondo ... **i miserabili** (quelli che sono senza cibo o cibo minimo sufficiente, senza casa, senza istruzione, senza cure mediche, senza il minimo indispensabile) **sono la stragrande maggioranza della popolazione terrestre.** ... Mentre poche famiglie e poche nazioni accumulano sempre più risorse e ricchezze tali da meritare la vendetta di Dio!*

**Finché ci sarà uno solo degli umani senza i diritti minimi garantiti di esistenza, sarà immorale e violento ogni nostro stesso avere che superi il necessario e l'indispensabile: sappiamo bene quanta gente vive non soltanto nel superfluo ma addirittura nella ricchezza, nello spreco e nel lusso. L'agiatezza è un legittimo traguardo umano; ma ciò che supera l'agiatezza (intesa anche come sicurezza minima d'esistenza) è chiaramente immorale. Per questo un uomo saggio come Gesù Cristo ha detto che è più facile per un cammello entrare nella cruna di un ago piuttosto che un ricco possa andare in Paradiso. È immorale persino ogni nostra azione anche quotidiana che si allontana dal tentativo di risolvere tutte quelle problematiche che rendono indegna l'esistenza anche di un solo essere umano!**

### **“Democrazia genitoriale” e “Città placentare”**

*Che la nostra attuale Società sia “contro-Natura” non c'è bisogno nemmeno di dimostrarlo tanto è sotto gli occhi di tutti noi. Eppure la Natura insegna alle Intelligenze umane (a quelle che sappiano comprenderla correttamente) come esistere senza fare violenza ai propri simili.*

*La Natura ha inventato i Genitori! ... nessuno può superare la sollecitudine di due veri Genitori per i propri figli. Dunque, perché il Potere (evitando paternalismo e buonismo) non ha mai cercato di ricalcare la sollecitudine genitoriale per trasformarla in “democrazia genitoriale”?... Evidentemente perché c'è sempre chi vuole prevaricare gli altri e ricavare da essi il proprio super-benessere. Atteggiamento fondamentalmente vile, poiché dimostra di non sapere provvedere a se stessi oppure di non sapere vivere insieme agli altri con serenità e con il proprio sudore. **I Potenti prevaricatori sono dunque dei malati?**... Probabilmente sì!... dal momento che non vogliono o non hanno la capacità di attingere alla più formidabile forza e maggiore invenzione della Natura: **l'Amore.***

*Allorché mi avvierò alla conclusione del mio racconto familiare, cercherò di spendere qualche parola in più sull'esigenza e sulla fattibilità della “**democrazia genitoriale**” per come derivata dall'esperienza avuta con i miei Genitori. Seguendo il filo conduttore della Natura-Guida, avevo già evidenziato (a pagina 13 del settimanale “Corriere del Molise” del 24 aprile 1992) come “**la città placentare**” possa e debba nutrire i propri abitanti-cittadini proprio come la placenta del grembo di una madre nutre meravigliosamente il feto.*

### **Il denaro e il potere sono le droghe più micidiali**

*Da che mondo è mondo il denaro ed il potere hanno segnato i destini dei popoli e dell'Umanità, nel bene e nel male. Purtroppo, gli effetti deleteri sono stati più macroscopici. Da millenni le religioni e le filosofie associano generalmente il denaro ed il potere ad elementi demoniaci,*



*pericolosi, da usare con molta cautela e sempre a fin di bene. In particolare, le religioni mono-teiste (specialmente il cristianesimo) nate in terra di Palestina, con epicentro Gerusalemme, sollecitano l'uso del denaro e del potere a fini di "condivisione" anche perché tutti siamo figli di un unico Padre. Oggi più che in passato, chi governa o condiziona il mondo, dichiara di appartenere alle grandi religioni che predicano il bene dell'Umanità. Ma, nonostante ciò, l'Umanità non fa, in proporzione, veri progressi nel campo del bene. Anzi.*

*Dobbiamo, quindi, concludere che il denaro ed il potere (che per certi aspetti sono una sola cosa) sono più forti o più importanti di Dio. Ancora peggio. Gran parte delle guerre e dei genocidi avvengono proprio in nome di Dio. Il denaro ed il potere sono, dunque, le droghe più micidiali che esistano in questo nostro mondo. **Il problema storico principale, il senso stesso della storia gira attorno a questa droga-base.** Questa droga genera tutte le altre droghe storiche che poi si riverberano nel nostro quotidiano, nella nostra intera esistenza, nell'esistenza di tutte le nostre generazioni. Ed oggi più che mai sembra impossibile (più che un'utopia) il solo pensare ad un mondo migliore, ad un mondo in cui questa droga micidiale possa essere arginata o bandita. Oggi assistiamo a quello che potremmo definire "**fondamentalismo economico**" che sbarazza (anche violentemente) qualsiasi etica umanitaria e persino le stesse leggi del "Mercato". **Siamo ormai al quasi totale e sfrenato "cannibalismo sociale"!***

*Eppure altri movimenti filosofici e sociali (spesso dentro le stesse religioni e le stesse ideologie) hanno dimostrato e continuano a dimostrare che è possibile governare il mondo usando equamente le risorse. Soltanto chi è drogato, chi è invasato può continuare ad usare il potere ed il denaro per produrre gli squilibri che, alla fine, ci rendono **tutti perdenti** di fronte al tempo ed alla storia, al pianeta Terra così tanto malato a causa di tutti i fondamentalismi. **Bisogna capire, una volta per tutte, che la frugalità e la condivisione potranno salvare il Mondo e l'Umanità!***

### **Scelta di campo: la convergenza verso la felicità e l'Armonia**

(scritto il 17 ottobre 1999, ovviamente molto prima di eguale slogan "scelta di campo" del Polo di centro-destra per le Elezioni Regionali del 16 aprile 2000)

*Ritengo che non si possa continuare ad essere "gregge" (cioè, lavoratori onesti e produttivi, popolo mite) senza essere dei "Vinti"... almeno nella visione e considerazione, nei termini e nelle valutazioni correnti nella mentalità prevalente del sistema attuale di Società.*

*Fin tanto che ci saranno Vincitori e Vinti, Dominanti e Dominati, Drogati e Vittime bisogna fare **una chiara ed inequivocabile scelta di campo**: oggi come oggi, se una Persona o un Popolo intende mantenersi onesto deve essere pienamente cosciente di appartenere ai Vinti... altrimenti, pur non facendo mai parte dei Vincitori, si diventa loro fiancheggiatori e/o addirittura complici... Certo non è assolutamente facile destreggiarsi, specie nella Società attuale, per mantenersi "sani" nella propria coscienza e nella propria sopravvivenza, specialmente quando si ha una famiglia e delle precise gravi responsabilità verso altri. Ma è necessario fare il proprio massimo possibile per non cadere nelle prepotenze e per non fare del male. Un'impresa molto difficile anche perché dobbiamo fare i conti con i nostri difetti (con i "difetti di fabbrica") genetici o culturali. Tuttavia, un conto è appartenere ad un Sistema chiaramente o subdolamente oppressivo ed un conto è stare sulla difensiva per mentenersi umanamente il più possibile non-violenti, anzi, impegnati ad esercitare valori e sentimenti d'Amore. **La convergenza verso la***

*felicità e l'Armonia può e deve essere tentata e raggiunta da tutti, indistintamente da tutti, ricchi e poveri. Questa è la mia più vera "scelta di campo" ... il riequilibrio ... per raggiungere la felicità e l'Armonia.*

## **La mia scelta di campo umanista ed umanitaria ... ma ... dentro al Popolo**

*Come hanno notato i Lettori delle mie precedenti pubblicazioni (ma anche i Destinatari delle mie più varie corrispondenze, soprattutto epistolari) e come noterete pure Voi, nell'esprimermi per iscritto uso (quasi) sempre non solo datare ciò che scrivo ma addirittura uso evidenziare l'ora ed i minuti. Sono pienamente cosciente dei paradossi cui siamo soggetti noi umani ... tanto pienamente cosciente, cioè, che, dopo aver manifestato qualunque pensiero, io possa pensare o fare l'esatto contrario (persino a distanza di un solo minuto), indotto o ispirato da una nuova e diversa "convinzione". Ancora non è successo niente di eclatante, ma potrebbe succedere ... siamo pur sempre nel "mondo del possibile"!*

*Tuttavia, la mente umana, specialmente quando ci sono in gioco i grandi Valori, dovrebbe avere anche la facoltà e la capacità di controllare, il più possibile, anche i paradossi. Finora ho saputo difendere abbastanza bene, seppure con enormi costi e sacrifici, **la mia scelta di campo: restare figlio del popolo, spendendo in suo favore il mio massimo possibile.** Alcuni (forse giustamente) mi rimproverano di esagerare nello spendermi, mentre io sostengo che non è mai abbastanza ciò che si fa in presenza di urgenze troppo grandi e diffuse. Anzi, mi cruccio per non sapere e per non essere in grado di fare di più. Ed in questo cruccio permanente, so bene che mi sto spingendo oltre le mie poverissime possibilità personali, approfittando del credito e della comprensione altrui (verso cui temo di non riuscire, alla fine, ad essere adeguatamente riconoscente e grato).*

*La mia scelta di campo è, dunque, umanista, umanitaria ed escatologica (cioè spesa per il fine lungimirante ed ultimo dell'esistenza). Una scelta di campo spesa per la "convergenza sulla felicità"... verso l'Armonia totale... "la felicità" di tutte le Persone indistintamente, se ricche o povere ... vincitrici o vinte!... Però, pur puntando al necessario, indispensabile ed urgente "riequilibrio del mondo e della società", resto sempre dentro al Popolo, specialmente dalla parte dei più poveri di me, di coloro che hanno più bisogno e dei cosiddetti "Diseredati" e dei "Senza". Chiaramente, coerentemente ed inequivocabilmente!... (sempre) fino a prova contraria.*

## **Il divenire**

*Volenti o nolenti, tutti siamo soggetti, per costituzione naturale, al "divenire"... cioè, all'evolversi continuo, al mutamento, alla trasformazione. Non dico "stravolgimenti" ... che pure possono intervenire in presenza di situazioni insospettite o insospettabili che si annidano dentro di noi come una malattia degenerativa della nostra esistenza. Pure la materia, l'universo è in continuo "divenire", in continua evoluzione e trasformazione, subendo a volte stravolgimenti o esplosioni.*

*Ho conosciuto il concetto del "divenire" al primo incontro scolastico con la Filosofia (primo liceo classico, autunno 1967 - anno epico) ... ne sono rimasto affascinato, avvinto e convinto... tanto che poi ho intitolato ITER (cammino, viaggio e, quindi, "divenire", evolversi, mutare, trasformarsi, ecc.) tutta la mia esistenza impegnata a diventare Wita!... iter ... divenire...*

*Con il concetto del “divenire” è automaticamente intervenuta in me la convinzione che ci sia per tutti e per tutto una “filosofia del possibile”... cioè, la natura non ci ha concesso nulla che non sia nelle nostre possibilità palesi o nascoste o da conquistare. Ecco perché cerco di impegnarmi, sempre in positivo, di dare “il mio massimo possibile”!... E nel massimo possibile di ognuno ho scoperto la base della propria coscienza positiva.*

### La sopravvivenza e i paradossi

*Tuttavia, è facile constatare che siamo tutti soggetti (sempre per natura) alla sopravvivenza, che è, ovviamente, la legge principale che ci caratterizza. L'esperienza “storica” dimostra come ogni altra legge naturale o sociale sia secondaria rispetto alla sopravvivenza.*

*Ed esistono i paradossi. Sono fenomeni “strani” che colpiscono proprio chi cerca o ha sempre cercato di mantenere una precisa e convinta linea di coerenza o di esistenza in base a ben determinati Valori o situazioni. Ad esempio, ho saputo di un uomo che è stato arruolato dalla Legione Straniera francese: ha superato le più inimmaginabili difficoltà, guerre e guerriglie riportando a casa la pelle... però, dopo qualche anno, ha perso una mano, paradossalmente, per una bomba-carta natalizia! E che dire dell'artista e scrittore, amico e maestro, professore Nicola Caporale?... Egli ha trascorso i suoi ultimi otto anni d'esistenza senza poter parlare e scrivere (con la penna ed il pennello): e sì che lo scrivere, il dipingere ed il parlare erano sempre stati fondamentali per lui! Ma, devo dire, che in quegli otto anni ha concentrato tutto nel nuovo meraviglioso linguaggio degli occhi, del sorriso e delle espressioni del volto. Potrei riportare altri più eclatanti esempi di paradossi, anche capitati a me: ritengo che questi due, appena citati, possano bastare per dare un'idea e per “mantenersi umili” almeno quel tanto per capire che viviamo nel mondo del possibile e che dentro il possibile ci sono **piccoli e grandi paradossi**... a volte in agguato, come la sopravvivenza la quale spesso non ha bisogno di catastrofi oppure di altri eventi dolorosi per manifestarsi perché interviene frequentemente nel nostro più ordinario quotidiano o quando meno ce lo aspettiamo.*

*Tutto ciò, solamente **per dirVi eregarVi di concedermi la Vostra benevolenza** ... quando V'imatterete in contraddizioni o in evidenti paradossi nel corso della lettura di questo libro-lettera. Sono dichiaratamente soggetto al divenire, ai paradossi ed alla sopravvivenza, come e più di ognuno di Voi: però, se volete e/o avete un po' di pazienza, potete cernere qualcosa di buono in tutto questo che Vi offro. Fate come facevano i nostri contadini fino a qualche tempo fa: sottoponevano alla cernita cereali e legumi raccolti e battuti nell'aia. Credetemi, mi farete felice soltanto nel farmi sapere che **almeno una** tra le tante frasi lette Vi sia piaciuta o Vi sia stata di un qualche giovamento o come **input** per ulteriori riflessioni e produzioni intellettuali o pratiche! **Grazie, di vero cuore!***

## I PROTAGONISTI DI QUESTO MIO RACCONTO

*Chi, perché, quando, come, dove*  
Le persone, i valori, le epoche, gli atteggiamenti, i luoghi

*Carissimi Lettori,  
Carissimi Familiari, Parenti ed Amici!*

*Ho dovuto fare questa piccola premessa negli “Orientamenti storici” per meglio introdurrVi e farVi “orientare” (appunto) sulle principali caratteristiche di Persone, Valori, Epoche, Atteggiamenti e Luoghi riportati in questo “Libro-Monumento”. Adesso ritengo sia anche opportuno fornirVi almeno gli elementi minimi di ricognizione storica, sociale e territoriale, riferiti alla nostra narrazione familiare e paesana.*

*Ribadisco, infatti, che questo libro, essendo essenzialmente un racconto, non ha alcuna pretesa “scientifica” riguardo i riferimenti storici e geografici riportati. Ribadisco, altresì, che (per la migliore esattezza e ricchezza dei dati) rimando, nella Bibliografia Badolatese, ai testi di maggior rigore documentario. Quanto segue, sebbene attinente la verità di ciò che descrivo, ha quindi prettamente valore di semplice orientamento su Persone, Valori, Epoche, Atteggiamenti e Luoghi. E, riguardo i Luoghi, riporto subito le cartine geografiche proprio di quelle zone dove si sono svolti o si svolgono ancora i fatti riportati e descritti in questo “Libro-Monumento”.*

---

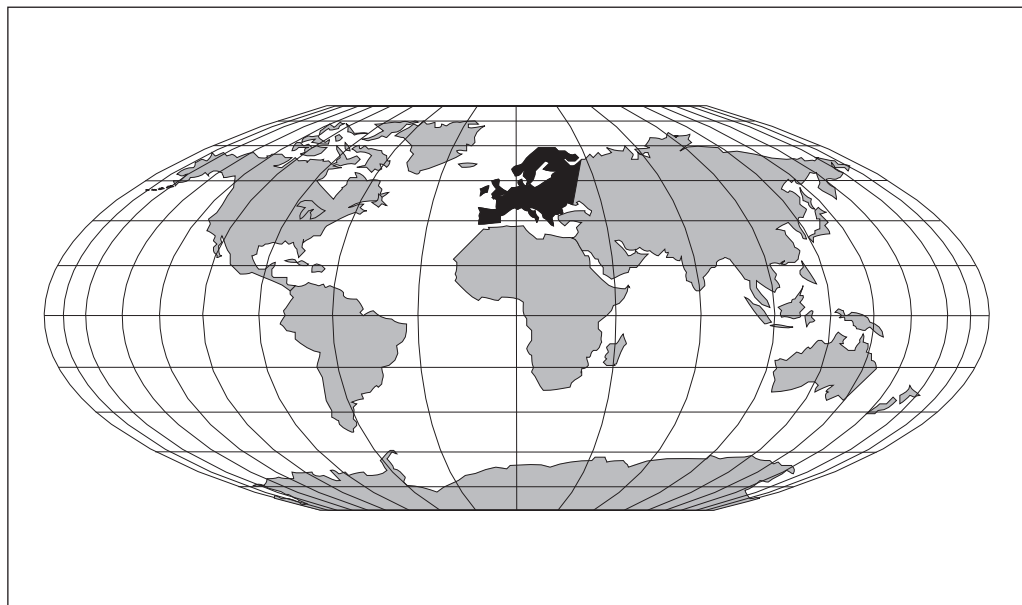
### COLONNA SONORA

Renato Zero  
*Tutti gli Zeri del Mondo*  
Anno 2000, Roma





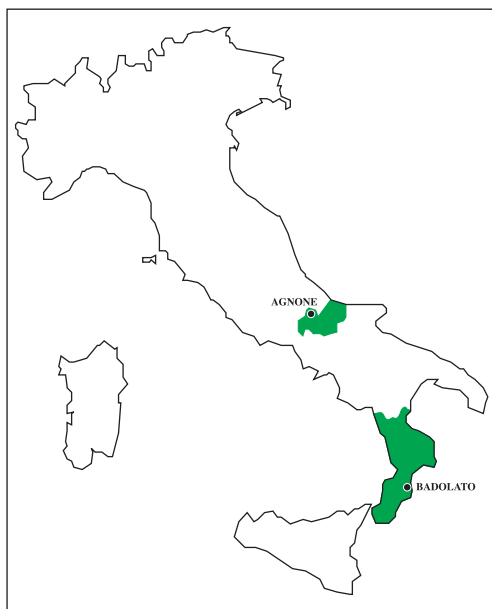
## CARTINE DI ORIENTAMENTO - LUOGHI



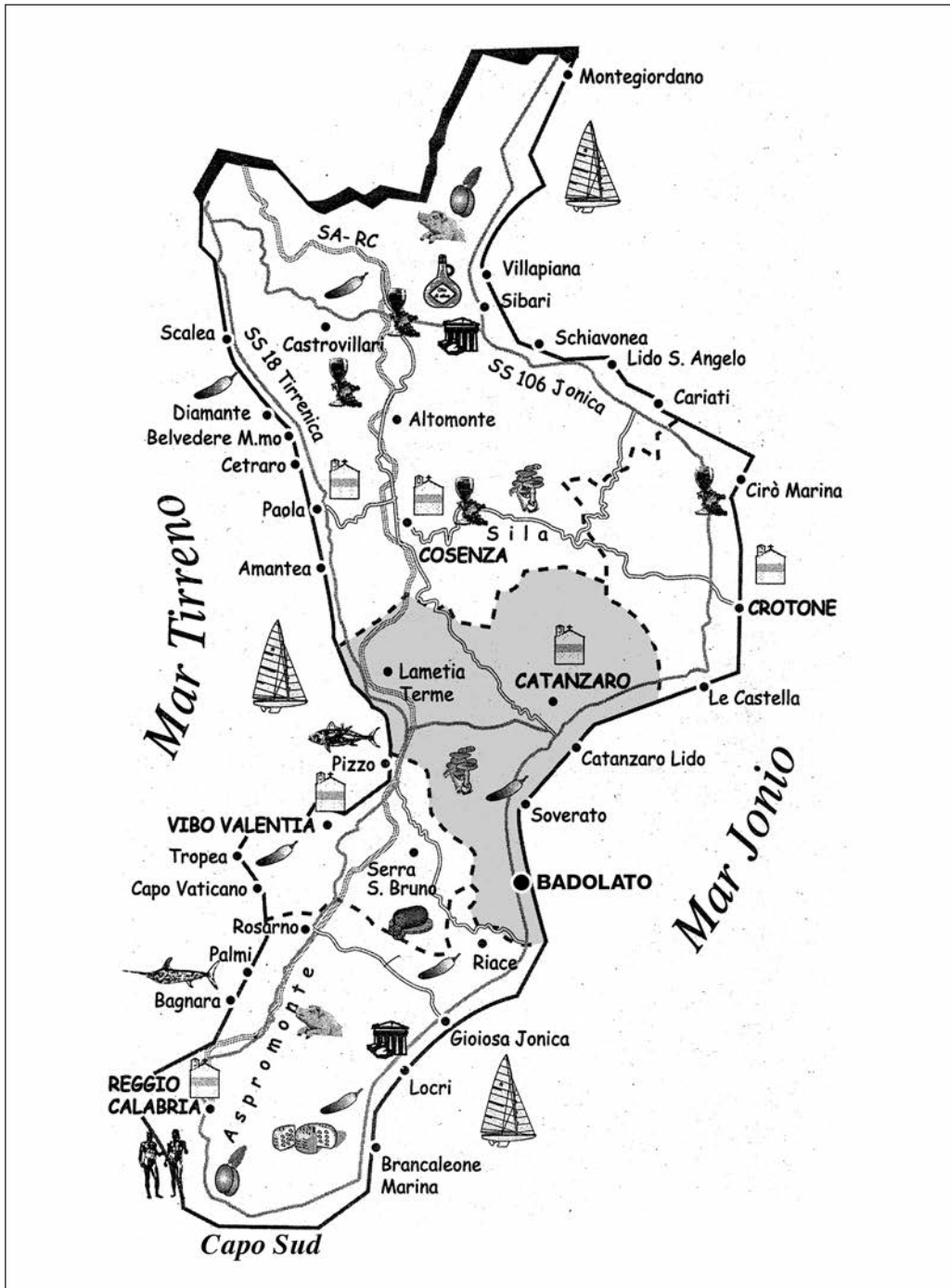
*Il Mondo con evidenziata l'Europa.*



*Europa con evidenziata l'Italia*



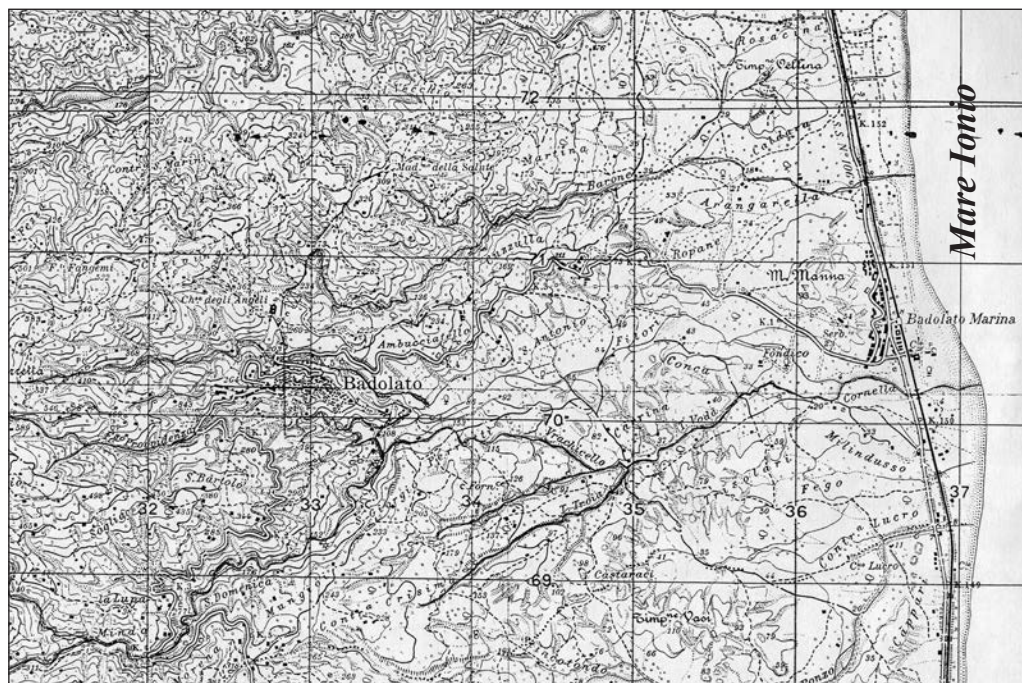
*Italia con evidenziata la Calabria ed il Molise (Badolato, Agnone)*



La Calabria con evidenziata la **provincia di Catanzaro**, nel cui territorio, ad Oriente, sulle rive del mare Jonio, esiste da oltre mille anni il mio paese, Badolato. La cartina è tratta dall'inserto "Estate" (pagina II) de "Il Quotidiano della Calabria" di martedì 18 luglio 2006.

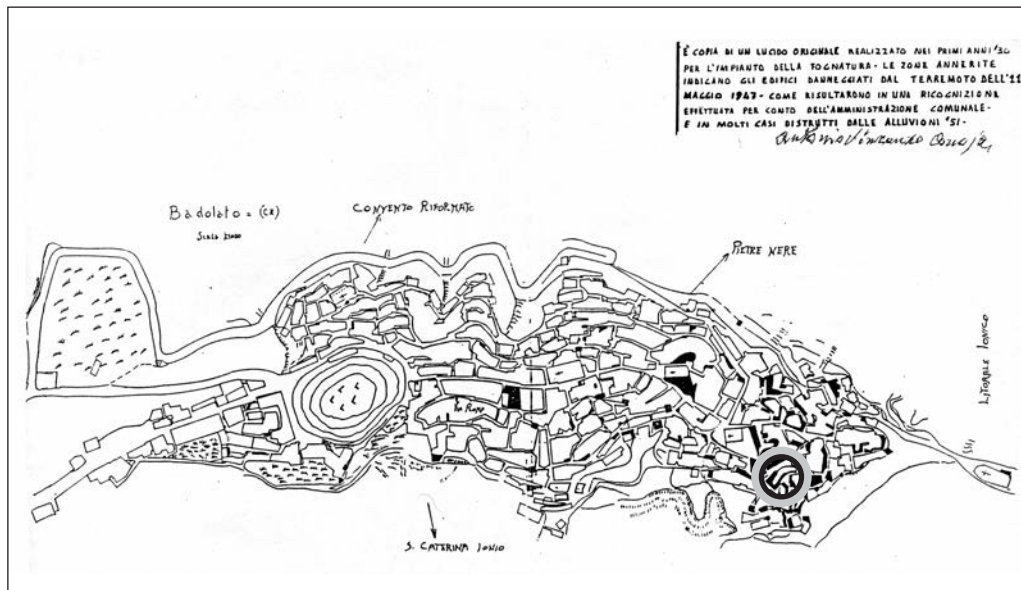


*L'interzona di Badolato con i comuni delle Serre Calabre e da Soverato a Monasterace.*



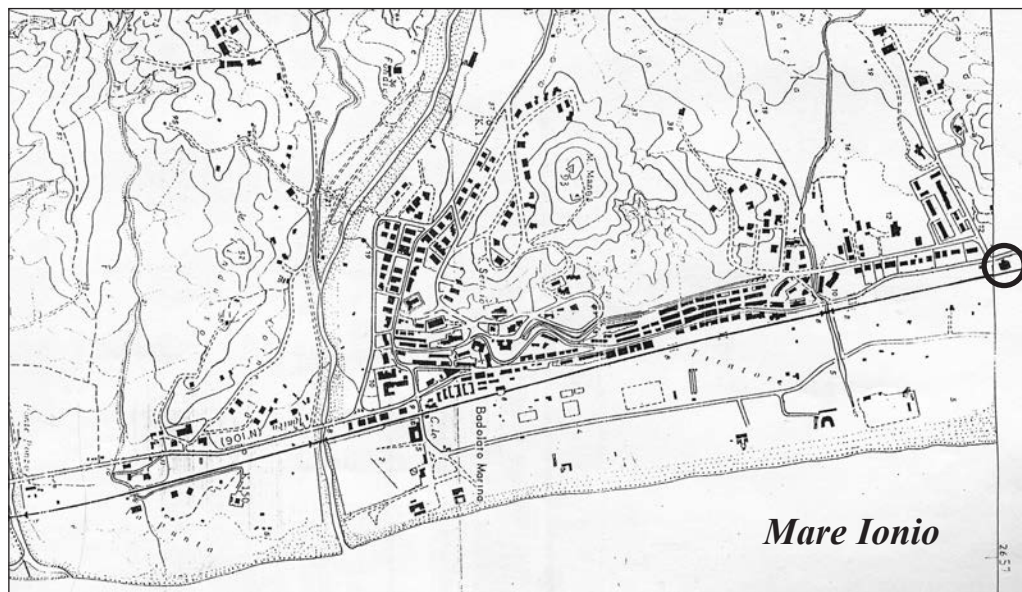
*Il territorio del comune di Badolato (dal borgo al mare) foglio 247 della Carta d'Italia (1956).*





### Badolato borgo o Badolato Superiore

Le coordinate di Badolato piazza Castello sono:  $38^{\circ} 34' 06''$  latitudine nord e  $16^{\circ} 31' 27''$  longitudine est rispetto al meridiano di Londra Greenwich e  $04^{\circ} 04' 18''$  est da Roma Monte Mario. La presente mappatura del borgo è tratta da Antonio Vincenzo Anoja da un originale del 1930. Le case delle Margherite sono cerchiare in neretto, nella parte "est" del borgo verso il mare.

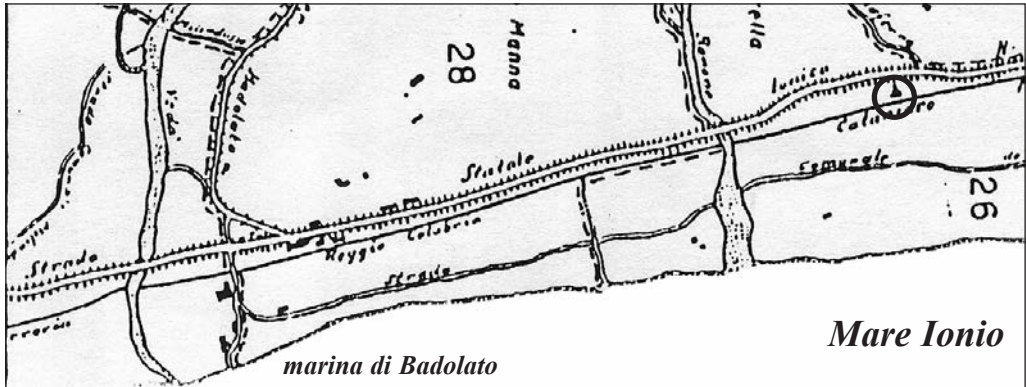


### Mare Ionio

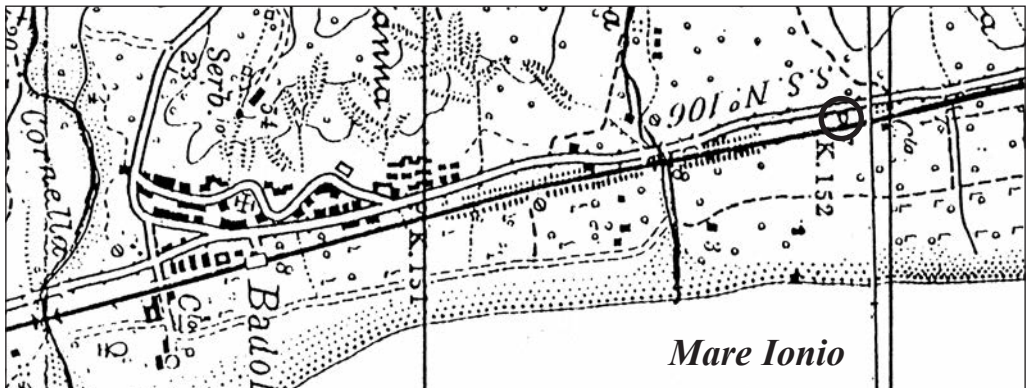
Badolato Marina nella sua estensione urbanistica (fissata all'anno 1985) dal casello di Kardàra (lato nord) fino al torrente Ponzo (lato sud) e al km 1 verso Badolato Superiore (lato ovest). Il casello di Kardàra dove sono nato (al margine destro del foglio) è evidenziato con un cerchio.



## TRE ASPETTI DELL'EVOLUZIONE URBANISTICA DI BADOLATO MARINA



La marina di Badolato come si presentava dal 1938 al 1947 (dopo la costruzione della ferrovia e della strada statale jonica 106 e fino a prima della costruzione delle case per i senzatetto del terremoto dell'11 maggio 1947). Esistevano pochissimi edifici di piccole dimensioni: la stazione ferroviaria, i fabbricati baronali e il casello di Kardàra (qui, nel cerchio).

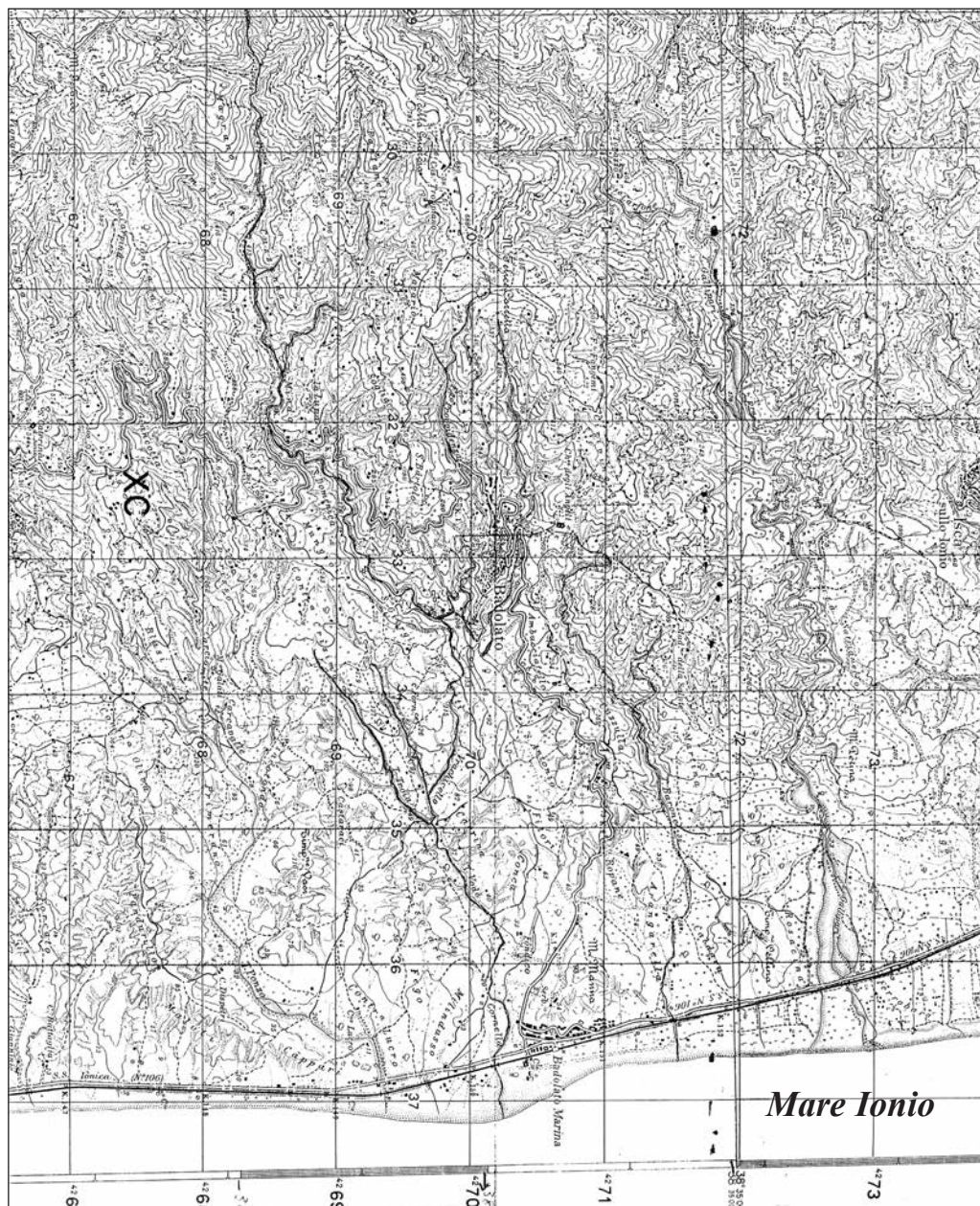


Badolato Marina tra il 1956 ed il 1960 con le sole piccole case per gli alluvionati del 1951.



Il corpo centrale di Badolato Marina con l'aggiunta dei palazzi condominiali, frutto del primo piano di fabbricazione di edilizia privata (1961-70) lungo la strada statale jonica 106 e nella prima parte del rione Chjanti (attorno alla strada provinciale per Badolato Superiore).

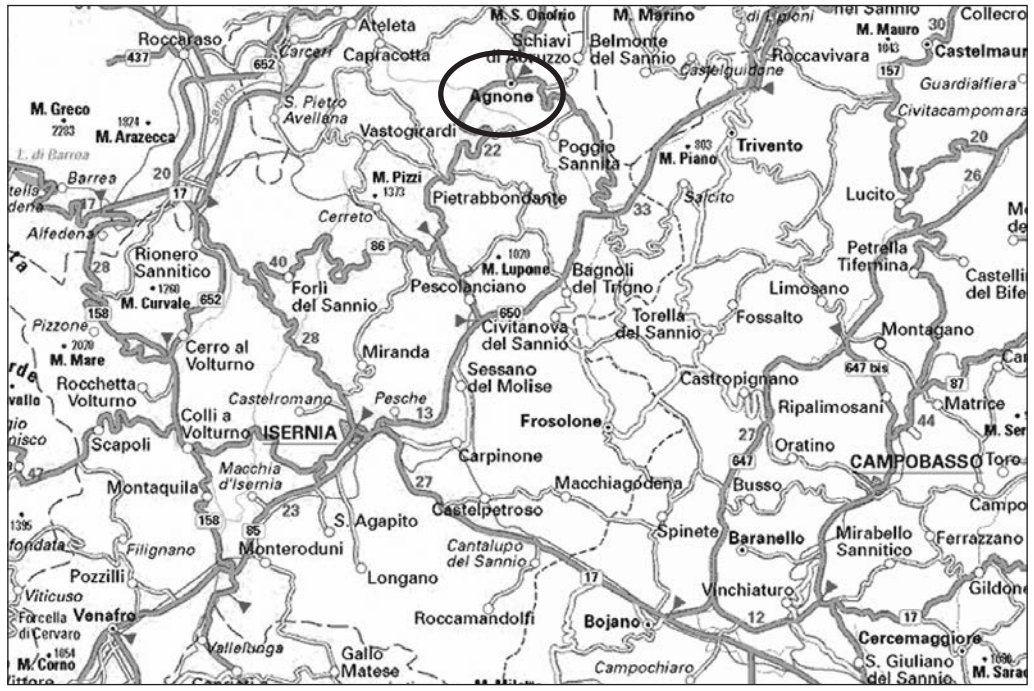




Il territorio del Comune di Badolato misura 34,1 chilometri quadrati. Si estende dalla riva del mare Jonio (per un fronte di 3,5 km) e, a forma di imbuto, fino ad una altitudine di quasi 1100 metri sul livello del mare nei boscosi monti delle Serre Calabre. Confina ad est con il mare Jonio, a nord con il Comune di Isca sullo Jonio, a sud con Santa Caterina dello Jonio e ad ovest con i Comuni di Brognaturo (provincia di Vibo Valentia), Cardinale, San Sostene (come da rilievi della cartografia comunale). In questa pagina riporto soltanto la parte del territorio (1956) che va da Badolato borgo fino alla Marina, giusto per farne avere almeno un'idea.

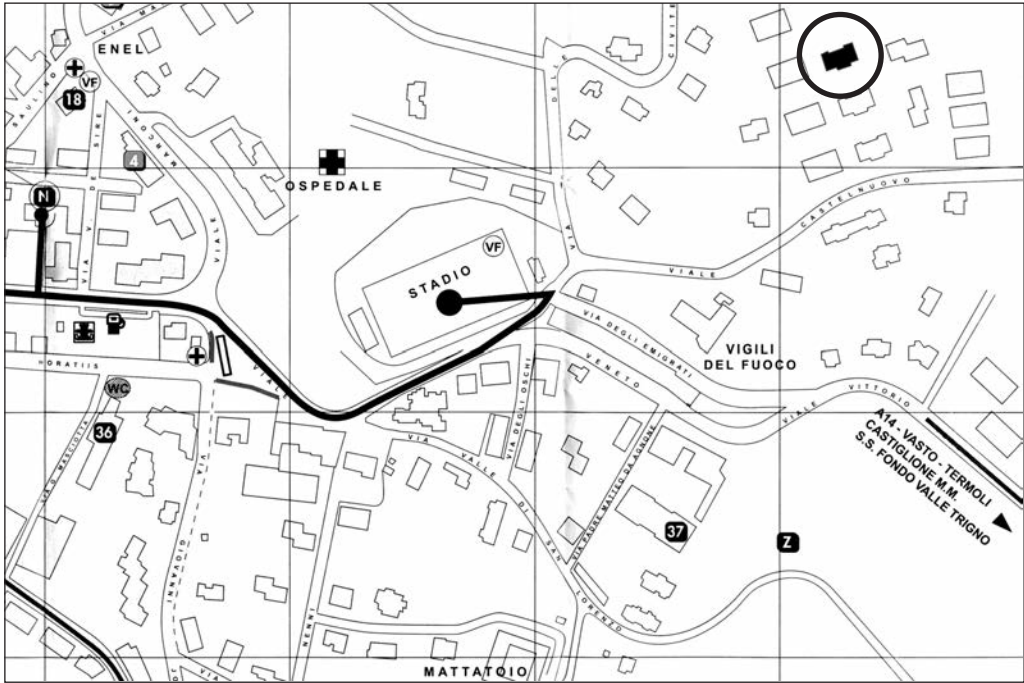


*Il Molise con evidenziato Agnone*



*La provincia di Isernia con evidenziato Agnone*





Parziale mappa di Agnone (1995): io abito qui (la palazzina cerchiata in alto a destra).



Villacanale



# 1

## LE PERSONE

*I Protagonisti di questo racconto sono realmente esistiti. Con un po' di pazienza la Loro presenza storica è rintracciabile negli Archivi di ciascun Comune di appartenenza, specialmente nell'Anagrafe, ma anche in pubblicazioni o altra documentazione che, man mano, indicherò.*

*Le Persone (di cui scrivo nelle pagine di questa "lettera-libro") appartengono territorialmente, in maggioranza, al Comune di Badolato, paese italiano sito sulla costa jonica della provincia di Catanzaro, come più avanti sarà meglio descritto. Sono, in genere, Persone da me direttamente conosciute, oppure Persone conosciute direttamente da Chi mi ha riferito di Loro. La verità sui fatti principali che Li riguardano è garantita.... a parte diversa versione di racconti orali tramandati, che verrà comunque evidenziata ogni volta.*

### Margherita Parretta

Volendo essere, questo, un "libro-lettera" che intende rendere onore, omaggio, riconoscenza e gratitudine ai miei Genitori proprio come un vero ed autentico "monumento" familiare e sociale, ho ritenuto utile iniziare il racconto con il personaggio di maggiore riferimento nella mia famiglia, cioè con Margherita Parretta, nonna materna di mio padre. Margherita (detta anche Rosa), come potete leggere più avanti, ha avuto una storia d'amore degna di un grande romanzo o di un grande film... e..., comunque, assai "rivoluzionaria" dati i tempi in cui è avvenuta (1870-80).

### "Don" Peppino Bressi

È stato il compagno di vita con cui Margherita ha vissuto il suo grande amore. Insieme hanno avuto tre figlie, la prima delle quali, Domenica, era la madre di mio padre e, quindi, mia nonna.

### I miei Genitori

Raccontare, in estrema sintesi, l'esistenza dei miei Genitori ed il significato che per me hanno avuto e continuano ad avere, oltre che un mio personale tributo affettivo ed effettivo, penso che possa servire (anche sociologicamente) a descrivere le condizioni di una famiglia-tipo del mondo contadino ed operaio nella società badolatese, calabrese e meridionale in genere... anche come numero di figli... ovvero uno degli ultimi esempi di famiglia numerosa di forte stampo operaio e contadino, appunto, quale sarà assai difficile riscontrare già da adesso, figuriamoci nel prossimo futuro nella società cosiddetta "occidentale" o "società globalizzata".

### Le Generazioni Parretta-Bressi-Lanciano (per mio padre) e Menniti-Carnuccio (per mia madre)

Mi sembra questa del "Libro Monumento per i miei Genitori" una buona occasione per presentare ai Loro eredi (particolarmente a quelli più lontani) un quadro genealogico di orientamento (il

più possibile completo e significativo) con le Generazioni delle famiglie derivate da Margherita Parretta e da Giuseppe Bressi, specialmente tramite nonno Bruno Lanciano, e con le Generazioni delle famiglie derivate dai miei nonni materni Giuseppe Menniti e Vittoria Carnuccio. Faccio questo pure con la speranza che qualcuno tra questi Eredi voglia approfondire il discorso generazionale e genealogico ... io sono arrivato fin dove ho potuto, con i miei modestissimi mezzi e possibilità globali (intellettuali, di tempo, di economia, ecc.), pur tra innumerevoli difficoltà... altri potranno giungere là dove oggi è impossibile immaginare. *Auguri a "Chi resta"!*...

### **Le prime famiglie "pioniere" della Marina di Badolato**

Quelle di Bruno Mannello, Vincenzo Lanciano (fratello maggiore di mio padre), Pasquale Carnuccio e, poi, dei miei Genitori furono famiglie che possono essere considerate le prime vere quattro abitatrici della Marina di Badolato fin dagli anni 30 del secolo 20° appena trascorso, quando ancora Badolato Marina non esisteva in quanto tale (ma era denominata "**Badolato Scalo**" dalle Ferrovie dello Stato). Gran parte dei loro eredi diretti abita ancora in Marina... ed anche per questo possono essere considerate le famiglie che hanno abitato originariamente la Marina da prima della sua nascita ufficiale (24 marzo 1952), in modo continuo o per più lungo tempo.

Trattando anche di queste famiglie, ritengo sia utile informare le presenti e future Generazioni (specialmente le ultimissime) sulle evoluzioni sociali e sulle trasformazioni territoriali di Badolato. Un esempio soltanto delle tante evoluzioni e trasformazioni che si sono avute in Calabria ed in altre parti del Sud Italia, dal momento che i paesi presenti oggi sulla riva del mare hanno, in gran parte, avuto inizio o espansione dal 1950 in poi con il manifestarsi generalizzato del fenomeno delle cosiddette "*Marine*"... ovvero (come dicono gli specialisti) la "*gemmazione*" dei borghi medievali collinari sulla costa calabrese principalmente del Mare Jonio ed anche del Mare Tirreno.

### **Villacanale - Agnone - Alto Molise**

Poiché questa Zona insiste nella mia esistenza in vario modo ormai dal 1981, non posso non evidenziare Persone ed avvenimenti costitutivi della mia presenza in questo Comprensorio dell'Alto Molise, in provincia di Isernia, sulle suggestive montagne dell'Appennino centrale, in mezzo ad un ambiente naturale ancora ancora godibile e "*sano*". Non è, questa, un'isola felice ma si sta sufficientemente bene. Certo il mare ed il sole della mia Terra d'origine mi mancano tanto... ma, poiché li porto dentro di me, non m'avvedo (solitamente) se c'è neve o bufera, cielo nuvoloso o gelo. E, poi, non manco occasione per tornare (quando possibile) a Badolato e rifare il pieno di emozioni e sensazioni. Comunque, qui sto abbastanza bene, tra gente veramente eccezionale.

### **Altri riferimenti**

È inevitabile evidenziare Persone e Luoghi in qualche modo collegati all'esistenza di tutti gli altri Protagonisti... perciò riporterò in questo "*Libro-Lettera*" altri utili riferimenti.

## 2 VALORI & WALORI

Questa, in pratica ed in definitiva, è una “*lettera-libro*” che tenta di fare un discorso sui Valori positivi per la singola Persona, per le Generazioni e per i Luoghi, puntando sulla felicità primo frutto tangibile dell’Armonia. I vari Valori e Walori sono descritti, evidenziati, sciorinati, indicati, raccomandati nel corso di questo racconto ed è, quindi, superfluo elencarli qui di seguito.

Particolare evidenza hanno i cosiddetti “**valori universali**” che sono essenzialmente quelli che spettano di **diritto** a ciascun essere umano, per il solo fatto di esistere. Ad esempio, i valori essenziali (cibo, acqua, salute, lavoro, casa, prevenzione, istruzione, dignità personale e sociale, ecc. ecc.). Così come ci sono i “**valori universali**” legati al **dovere** che ha ciascun essere umano verso se stesso e verso gli altri. Ad esempio, i valori civili (rispetto, sollecitudine, solidarietà, amore, impegno sociale come lavoro-creatività-contributo al benessere collettivo, ecc. ecc.).

Il racconto familiare evidenzia, tra tanti altri, i **valori genitoriali**. Anche questi sono “*universali*” e, quindi, riconoscibili ed esercitati in tutto il genere umano, pur nelle molteplici diversificazioni socio-culturali. Se non sono presenti patologie o devianze, sostanzialmente un genitore è genitore in qualsiasi parte del mondo, poiché **la genitorialità** ha caratteri, manifestazioni e comportamenti pressoché univoci persino nel regno animale. Dalla cura della prole all’amore (persino al sacrificio ultimo della vita), il genitore si distingue proprio per restare l’essere più positivo che la Natura ha inventato.

Ai valori genitoriali corrispondono (ovviamente) i **valori filiali**, che sono essenzialmente gli stessi sempre ovunque comunque! Tutti questi valori (compresi quelli prettamente sociali) sono visti pure in funzione di quella “**convergenza verso la felicità e l’armonia**” che è il fine ultimo (immanente ed escatologico) del più corretto e naturale **vivere - Wivere!**

**Al vivere-Wivere corrispondono i valori - Walori! ...**

---

COLONNA SONORA



## 3

## LE EPOCHE

Le Persone ed i Luoghi, da me direttamente conosciuti (e di cui posso dare diretta testimonianza), s'inquadrano in un'Epoca che va dal 1953 (cioè da quando all'età di tre anni ho cominciato a ricordare qualcosa di preciso) fino al momento in cui scrivo. Le Persone ed i Luoghi di quanto tramandato in forma orale o scritta si collocano nel periodo più centrale della narrazione che va dal 1850-60 fino al 1953. Fino ad oggi sono, perciò, oltre 150 gli anni di storia familiare e sociale più stringente, significativa anche per le attuali generazioni. Mentre nel capitolo degli "Orientamenti genealogici" la storia familiare intravede epoche più antiche, con radici probabili nel secolo 17° (1600) e ipotesi ancora più a ritroso nel tempo.

## LA STORIA SOCIALE

Per dare almeno un'idea delle disastrose condizioni del Popolo nel secolo Diciannovesimo (1800), in cui si pongono le radici di questo nostro racconto, dobbiamo affidarci ad alcuni storici, come ad esempio, il professore **Antonio Arduino**, direttore della Sezione Cultura del Comune di Agnone (Biblioteca, Archivio, Musei, ecc.), mio amico. Potrei citare pure alcuni sconvolgenti passi, tratti da pubblicazioni della professoressa agnonese **Ada Labanca** o di **Antonio Gesualdo** ... ma non Vi voglio impressionare troppo e, così, preferisco riportare un quadro di "medio sconvolgimento" per come riportato dal prof. Arduino nel suo libro di prossima pubblicazione "Il Molise dall'eversione della feudalità ai nostri giorni" ... passo che vale in genere per tutto il Sud Italia (quindi anche per Badolato e la Calabria), oltre che per il Molise:

---

*"Il primo cinquantennio dell'Ottocento fu contrassegnato non solo dal disastroso terremoto del 1806 che distrusse gran parte dei paesi molisani, ma anche dalle varie carestie, dal terribile tifo petecchiale del 1817, dal colera asiatico del 1837 e da tanta miseria dilagante, dovuta alla improduttività delle terre rese sterili dalla mancanza di concime (per il dimezzamento operato, al tempo, delle quotizzazioni delle terre demaniali) e delle cattive annate che si succedevano con molta frequenza. Gli abitanti di tutti i paesi molisani ebbero molto a soffrire: la miseria coinvolse, grosso modo, tutti i ceti sociali. Dalle varie suppliche all'Intendente (figura equivalente all'attuale nostro Prefetto, ndr) di Campobasso, si deduce facilmente che la società di allora era suddivisa in cinque categorie (esclusi i veri ricchi e le classi egemoni):*

- quella dei poveri, cui apparteneva sia la nobiltà che i proprietari terrieri;
- quella dei miserabili;
- quella dei pezzenti;
- quella dei disgraziati;
- quella dei pidocchiosi.

*Naturalmente, la prima categoria, quella dei poveri, poteva ritenersi la più fortunata, mentre per le restanti categorie la situazione era disastrosa sotto tutti i punti di vista.*

*In tali condizioni si giunse alla vigilia dell'Unità d'Italia, una unità che finì di aggravare il fenomeno miseria e che conìò la parola "emigrazione"...."...*

---



Infatti, *Carissimi Lettori*, l'anno prima della dichiarazione dell'Unità d'Italia, il 1860 (ricadente nell'epoca del nostro racconto) non rappresenta per il Sud Italia (e quindi per Badolato) quella data cruciale che molti vorrebbero farci credere. Nel 1860, il generale Giuseppe Garibaldi, con i suoi leggendari Mille (cui si erano aggiunte le migliaia di "idealisti" od "opportunisti" credenti in vario modo all'Italia risorgimentale e all'esigenza della sua unità territoriale e politica)... è riuscito a conquistare il Regno delle Due Sicilie e a farlo "annettere" ai Piemontesi del Regno di Sardegna consegnandolo formalmente al re Vittorio Emanuele Secondo di Casa Savoia nel tanto celebrato "Incontro di Teàno" (in località Vairano, oggi appartenente alla provincia di Caserta, distante circa 80 km da Agnone). È iniziato, così, il martirio del Sud Italia!

Per il Sud Italia, sostanzialmente, dal 1860 in poi non cambia proprio nulla... anzi, qualcosa peggiora (e di molto): finisce sì, infatti, il "malgoverno" di Casa Borbone ed inizia, però, nel contesto della cosiddetta Unità d'Italia (completata nel 1918 con la prima guerra mondiale o quarta guerra d'indipendenza), il "super-malgoverno" di Casa Savoia (fatto, tra l'altro anche di rapine, razzie e genocidi) e poi lo "stra-malgoverno" della Repubblica Italiana dei Partiti (R.I.P. che parecchi ritengono sia stata la "famigerata" Partitocrazia, sostenuta dai cosiddetti "poteri forti" altrimenti riferibili a "poteri occulti" interni ed esteri).

Continua, in pratica, per il Sud Italia (dopo le funzionali autonomie dei Popoli italici prima e della Magna Grecia dopo) la serie di conquistatori (iniziata con gli antichi Romani) che hanno sempre tenuto il Meridione italiano subalterno e "schiavizzato" come "colonia-serbatoio".

I Protagonisti del nostro racconto non sono eroi di quella grande Storia che solitamente si legge sui libri della scuola ufficiale o che ci viene mostrata dalle Televisioni: sono, invece, generalmente, Coloro i quali io ho già definito "Eroi del quotidiano" (vedi alle pagine 99-103 e 113-129 di "Prima del Silenzio", 1995) ... ovvero le Persone senza le quali la grande Storia non ha le basi per esistere... ovvero le Persone che sudano l'esistenza più di quelli che detengono il Potere, di quelli che "regnano" in vari modi sul trono, nelle città così come nei piccoli villaggi (come ho già accennato in "Villacanale il paese delle regine" - 1996).

Se suddividiamo qualunque società tra coloro che dominano e coloro che sono dominati, diciamo subito che (nel Sud Italia dei Borboni o nell'Italia Unita dei Savoia prima e nell'Italia dei Partiti e delle Lobbies dopo) il cosiddetto "Popolo" ... i Dominati, cioè, non fanno mai veri progressi... specialmente in proporzione all'evoluzione scientifica, economica e culturale, nonché in confronto alle tante ricchezze accumulate dai dominatori soprattutto in un così lungo periodo di pace quale deve essere comunque considerato il periodo 1945-2000.

Tutto ciò non è una mia convinzione personale ma è la chiara documentazione storico-statistica di Relazioni ufficiali di vari Organismi nazionali ed internazionali degli stessi grandi poteri dominanti il Mondo.

Per vedere la Storia sociale (globale o badolatese) sotto tale "luce critica" non c'è, quindi, assolutamente bisogno di scomodare Gesù Cristo o Carlo Marx o qualche Altro. Tutti i fatti prodotti dalla Natura così come dall'Umanità sono bene evidenziati non tanto dalle ideologie o dalle scuole di pensiero (che, essendo di parte, sono discutibili, opposte o distanti) quanto dalle statistiche scientifiche, le quali, proprio perché ... scientifiche, sono per loro costituzione "imparziali" e quindi verificabili e sottoponibili a serissimi parametri di confronto. Basta l'ISTAT.

Perciò, **Carissimi Lettori**, se qualcuno di Voi vuole, con animo onesto, pacato e libero da preconcetti, avvicinarsi alla verità storica della società (specie italiana, meridionale o badolatese) nel periodo considerato, deve necessariamente adoperare il metodo statistico delle proporzioni tra le parti (dominanti e Dominati), classi dirigenti ed egemoni in raffronto alle classi lavoratrici e “*subalterne*” che si vogliono esaminare, quantizzandone le sofferenze umane, sociali ed economiche... un po' come faceva il sacerdote Lorenzo Milani nella famosa scuola di Barbiana, nella più montagnosa Toscana di cinquant'anni fa.

Ovviamente, non è certo questa la sede per affrontare un simile discorso storico estremamente necessario ma altrettanto complesso. Qui ho voluto soltanto accennarlo, anche per dimostrare chiara la mia posizione su chi credo siano i responsabili del sempre forte (quasi irreversibile) degrado sociale, economico e culturale in cui continua a versare il Sud Italia e, di conseguenza, Badolato e Comunità similari.

Tuttavia, siccome la verità che il ricercatore persegue deve essere imparziale, è doveroso precisare che alle responsabilità dolose esterne al Sud vanno aggiunte “**le responsabilità interne**”. E, benché siano in gran parte responsabilità della classe dominante locale (asservita ai centri esterni di potere politico ed economico) non bisogna comunque coprire con un velo pietoso nemmeno le altrettanto forti responsabilità del Popolo stesso, della cosiddetta “*gente comune*”... la quale ha, come sola attenuante, la sempre immane difficoltà di sapere, volere e poter uscire da una qualsiasi condizione di “*schiavitù*”... oggi più o meno “*patinata*”.

Non a caso ho concluso il tema della mia tesi di laurea “*Evoluzioni delle caratteristiche socio-economiche di Badolato nel dopoguerra*” (Roma, 1977), proprio con il “**Suicidio del Sud**”.

Dico questo soltanto per dare un'idea di quanto la “**Questione Meridionale**” (quantunque non sia più di moda nemmeno adesso, ottobre 1999, persino con la pseudo Sinistra al Potere) resti ancora altamente intricata e, ormai, quasi irrisolvibile... a meno che la società meridionale non riesca a farsi riconoscere diritti storici dalla società italiana, europea e globale con un'autentica e legale “*rivoluzione socio-culturale ed operativa*” sostenuta da una forte tensione morale di riscatto definitivo. E, a tal proposito, ho ancora fiducia (e per questo lavoro alacramente, pure con ITER) che possa esserci, prima o poi, una “**Generazione decisiva**” per la piena, vera e definitiva “**rinascita del Sud**”... **del Sud Italia come di tutti gli altri Sud del Mondo**... e che, in particolare, ci possa essere il “**Terzo Rinascimento della Calabria**” (come potrete leggere più avanti). Le conoscenze ci sono, ma finora è assolutamente mancata la volontà.

**La realtà dei fatti storici** ci porta, quindi, a considerare che dal 1860 in poi, la società meridionale e quella badolatese specialmente hanno dovuto subire drammaticamente i contraccolpi dolosi e dolorosi dell'Unità d'Italia, prima, e delle nuove esigenze della Unione Europea (ormai spostata ad Est dal primo maggio 2004 con l'ingresso di altri Paesi) e quelle nuovissime della “*globalizzazione*”, poi, cui (piove sempre sul bagnato) si sono aggiunte altrettanto drammatiche e numerose sequenze di calamità naturali... in molti casi diretta conseguenza di calamità politico-sociali prodotte dalle classi dominanti esterne ed interne con il loro “*malgoverno-rapina*” della società e del territorio. E c'è la “**Questione settentrionale**” della Lega Nord Padania!

## La disgregazione come prima conseguenza dell'Unità d'Italia

In pratica, una Comunità meridionale prototipo (quale può essere considerata quella di Badolato) si trovò, così, dopo l'Unità d'Italia, ad affrontare lo smembramento del suo Popolo e la progressiva perdita dell'identità, senza, peraltro, giungere ancora ad una nuova identità concretamente meglio definita nelle condizioni attuali... facendo, perciò, intendere di non riuscire più ad essere una vera Comunità (nonostante gli ammirevoli sforzi e le apparenze di mantenersi tale)... bensì un aggregato umano alla mercé, in balia dei **poteri forti** che, ieri come oggi, molto inesorabilmente (sembra), governano o **"sgovernano"** la cosiddetta **"globalizzazione"** del Mondo, snobbando in modo trasversale gli Stati e persino Federazioni di Stati.

La storia sociale di Badolato e del Sud Italia dal 1860 ad oggi è, in gran parte e sostanzialmente, la storia della disgregazione di un Popolo-Nazione. Voglio usare soltanto il termine **"disgregazione"** per cercare un equilibrio storico-statistico più semplice e credibile... anche se ho spesso parlato e scritto di **"genocidio"** (di cui certo non mancano le prove!) o di **"olocausto bianco"**... del tipo **"morti bianche"** per intenderci... o addirittura **"pulizia etnica"**!

Sta di fatto, comunque, che migliaia di Badolatesi, milioni di Meridionali sono stati costretti a lasciare definitivamente la propria Terra, impoverendone la società con una **"diaspora"** davvero biblica ed epocale. Una Badolato ed un Sud inguaribilmente sofferenti di una così forte **"anemia"** (prettamente **"capitalistico-mediterranea"**) potranno mai risollevarsi?... E quale sarebbe la terapia?... Terapia d'urto?... o...

Il Sud, per il momento, ha soltanto una terapia di mantenimento nel sottosviluppo (meglio dire **"non-sviluppo"**) ... dal momento che deve ancora continuare ad essere **"serbatoio"** soprattutto di consumatori semi-assistiti e di lavoratori a basso costo (operai ed intellettuali)... nonostante l'immigrazione da tutti i Sud del Mondo dei cosiddetti **"Extra-comunitari"** più o meno **"pilotati"** verso le nuove **"schiavitù"** (patinate o meno).

Quindi, in definitiva, gli oltre 150 anni presenti in questo libro trattano di una società badolatese, nel contesto della società meridionale, alle prese con seri problemi di disgregazione. Una disgregazione che tocca tutti i settori, rendendo vane persino le speranze di una rinascita futura, specialmente con le attuali spinte **"devoluzionistiche"** del Nord più irrisolvente e ingrato!

Al momento, non so intravedere alcuna alternativa alla **"rivoluzione meridionale"** se non un paradosso... A meno che, cioè, le cosiddette società opulente italiane ed europee non saranno costrette ad infettare ancora di più le zone del Sud Italia rimaste ancora utilizzabili (proprio a causa dello svuotamento antropologico della disgregazione) con il trasferirci le loro industrie, dopo aver esaurito (per il troppo inquinamento) le zone del Centro-Nord e le zone dell'Est europeo. Ma è un paradosso così forte che non riesco a **"lungimirare"** nemmeno! Però non è detto che non si avveri prima del previsto inimmaginabile! Ma sarà un'altra catastrofe!

Ma a parte i paradossi ed i sogni più o meno irrealizzabili...in questa sede a noi interessa esaminare le condizioni sociali e storiche di Badolato dal 1860 ad oggi... che, ripeto, sono condizioni di disgregazione che Voi stessi, **Cari Lettori**, potete agevolmente verificare, sia perché la soffrite in prima persona e sia perché la disgregazione è purtroppo ancora in atto e continuerà drammaticamente almeno almeno per le Generazioni più prossime. A meno che...



**Badolato - 30 maggio 1932**

In queste due foto (opera di G. Gerace) viene documentata la visita in Badolato delle Altezze Reali i Prìncipi di Piemonte. *In alto*, il corteo sul Corso Umberto I all'altezza del palazzo dei ricchi proprietari latifondisti Menniti, nei pressi di piazza Santa Barbara. *In basso*, Don Peppino Guarna saluta romanamente il passaggio del Prìncipe ereditario di Casa Savoia e della consorte. *Ringrazio il farmacista dottore Andrea Bressi per avermi fornito tali immagini storiche.*



## Territorio e società in Badolato 1860-2000

Molto molto molto meglio di me e con più spazio, scientificità e motivazioni, lo storico prof. **Antonio Gesualdo** ci offre un grande ed eccezionale lavoro di analisi socio-politica di Badolato negli ultimi due secoli con il libro pubblicato nel luglio 2000 con il significativo titolo *“Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999”*. A tale pregevolissimo ed illuminante studio sulla società badolatese rimando tutti Coloro i quali intendano approfondire i temi che qui sono costretto ad accennare soltanto. Dello stesso prof. Gesualdo e di altri Autori è possibile rintracciare e leggere più avanti alcuni studi presenti nella Bibliografia Badolatese per chi intenda approfondire, in particolare, le tematiche inerenti Badolato e la Calabria.

La composizione sociale di Badolato è stata, almeno fino agli anni 1950, abbastanza rigidamente strutturata... due o tre latifondisti, pochissimi proprietari terrieri, il clero, alcuni professionisti, parecchi artigiani e commercianti, una gran massa di contadini e braccianti. Nessuna industria vera o trainante, nemmeno quella di trasformazione dei tantissimi prodotti agricoli (a parte, forse, qualche eccezione, che ritengo sostanzialmente ininfluyente e che andrebbe comunque dimostrata).

Gli abitanti di Badolato, se dobbiamo seguire i vari censimenti successivi all'Unità d'Italia e fino ad oggi, pare che non abbiano mai superato anagraficamente il numero di cinquemila, anche se ci sono andati molto vicino.

Il territorio dentro i confini comunali (valutabile attorno a 34,10 km quadrati pari a circa 34.000 ettari) evidentemente non è stato mai sufficiente se la proprietà terriera dei Badolatesi, effettivamente lavorata, si è sempre estesa anche nei limitrofi comuni di Isca sullo Jonio (a nord) e Santa Caterina dello Jonio (a sud). Svolgendosi dalla riva del mare fino a circa 1200 metri d'altitudine tra le montagne delle Serre Joniche, il territorio badolatese (caratterizzato da poca pianura sul litorale, parecchia montagna degradante in tante colline) ha sempre prodotto, nei secoli, molto olio d'oliva e tanto vino... due prodotti *“sacri”* e maggioritari nell'economia della piccola Comunità, tutt'ora assai curati più d'ogni altra cosa. Tanto per dare un'idea, diciamo che olio e vino continuano a costituire circa il 50% della produzione agricola totale di Badolato. Il resto è suddiviso tra pastorizia, prodotti della montagna e una grande varietà di cereali e legumi, frutta ed ortaggi ed altri prodotti tipici dell'area dell'estremo sud italiano e centro-meridionale del Mediterraneo.

Pur essendo un territorio che ha circa 4 km di costa marina o di fronte-mare, non c'è mai stato nemmeno un vero pescatore che traesse sostentamento dalla pesca in mare. Oggi ci sono soltanto pescatori amatoriali per passatempo, per hobby o per passione.

Né vi è mai stata e tuttora non c'è ricerca o lavorazione di prodotti del sottosuolo... anche se si favoleggia di cave d'argento (come sostiene il librone *“Calabria la prima Italia”* - Editalia, Roma 1999). E fino ad oggi nulla d'ufficiale e di pubblico si sa di alcune ricerche petrolifere e metanifere, effettuate (negli anni sessanta del secolo appena trascorso) in alcuni punti del territorio più prossimo al mare (specialmente presso i torrenti Ponzo e Gallipari).



Badolato - Contrada Còppari - Ruederi del mulino ad acqua - Foto Gori Campese, 1998

## L'usura agraria - prime emigrazioni - l'usura finanziaria e tariffaria

In Badolato, essendo la proprietà terriera attribuibile almeno per l'80% a pochi possidenti (che davvero si potevano enumerare con le dita di una sola mano), erano molte le famiglie che non possedevano terra sufficiente nemmeno per la propria sopravvivenza e davvero troppe quelle misere e nullatenenti. Tali famiglie erano così costrette a prendere in affitto da latifondisti e da altri proprietari i terreni necessari a procurarsi il fabbisogno minimo annuale. Solitamente non era sufficiente nemmeno questo e le persone valide integravano la povera, spesso misera economia della propria famiglia con il bracciantato o altri servizi a giornata... una sorta di "lavoro in affitto" quotidiano o settimanale (tanto per usare una terminologia indifferentemente tanto cara all'eccessivo "liberismo" attuale del governo D'Alema, centrosinistra, e del governo Berlusconi, centro-destra). Spesso, a questo sistema non erano estranei nemmeno i bambini che venivano utilizzati nei lavori più svariati (persino a condurre in pascoli lontani greggi di centinaia di pecore e capre).

“Fatiga quantu voi ca u terzu godì”

*Lavora quanto vuoi... perché ne godrai (soltanto) un terzo.*

È, questa, una frase (rimasta quasi proverbiale e, quindi, ancora attualissima!) che descrive le condizioni imposte ai contadini dai proprietari negli affitti dei terreni ... due terzi del prodotto andavano al proprietario ed un terzo (appunto) al contadino che lavorava il terreno con propri mezzi di produzione e conduzione. *Oggi come oggi, agli inizi degli anni 2000 (in proporzione) la situazione non sembra affatto differente*, dal momento che il Popolo è gravato di tasse dirette pagate ed indirette subite (criminalità, ingiustizie, disoccupazione, leva militare, disegualianze, carenza di servizi, ecc.), nonché di **tariffe e prezzi** troppo elevati spesso non proporzionati e addirittura proibitivi... tanto che la fascia dei poveri (*secondo le statistiche ufficiali italiane ed internazionali, i frequenti appelli del Papa*) s'allarga mentre persino la classe media (prima tanto corteggiata politicamente) boccheggia ed annaspa... e i ricchi diventano sempre più ricchi. **La povertà è uno degli allarmi più gravi in Italia** (in particolare nel Sud, tra senza lavoro e tra gli anziani) **e nel Mondo** (specialmente nei Paesi a miseria endemica o sottoposti a debiti con Paesi esteri). **La globalizzazione imperialista rischia di annientare l'Umanità.**

Fino al 1950 circa, molto spesso, tali "patti agrari" (imposti e diffusi quasi dappertutto anche nel resto della Calabria e del Sud) si rivelavano "condizioni-capestro" per le famiglie dei contadini... fino al punto che questi dovevano venderci addirittura la casa o dichiarare fallimento per far fronte a debiti per mancata resa del prodotto, dovuto a maltempo, siccità ed altri drammi e problemi.

Il maggiore scrittore badolatese del Novecento, **Nicola Caporale**, descrive in modo drammatico ed assai efficace la realtà della condizione contadina negli anni 1944-45 in Badolato (e ampi dintorni) nel romanzo "**L'oro del Sud è amaro**" (prima edizione Napoli 1960) ... intendendo per "oro" proprio l'olio d'oliva. Nicola Caporale è stato molto vicino al popolo badolatese, specialmente descrivendone i drammi e le fatiche in tutte le proprie opere letterarie (poesie, poemi, novelle, romanzi), pittoriche, scultoree, fotografiche, giornalistiche, didattiche, ecc.

In termini attuali, possiamo definire questi famigerati "patti agrari" imposti dai proprietari

come condizione di “**usura agraria**” tollerata dai vari governi che in questo settore non si erano ancora liberati della feudalità più retriva la quale, a cascata, determinava ogni sorta di nefandezze anche nel settore civile e sociale, oltre che economico.

**L’usura agraria** ha provocato una strage nella Comunità di Badolato, aggravandone la disgregazione già spinta dalle condizioni svantaggiate subite dall’intero Sud con l’Unità d’Italia. Comincia, così, con le prime emigrazioni, quell’assurdo “*movimento di liberazione*” da parte di alcuni dalle condizioni-capestro, costituendo uno dei fenomeni più grandi, tristi e significativi della Storia dei Popoli. *L’emigrazione diventa così, in mancanza di una ribellione di massa, la ricerca individuale di una soluzione alla miseria e alla povertà.* Ed anche quando diventerà di massa, l’emigrazione resterà pur sempre la ricerca individuale della soluzione sebbene nel contesto di un grande fenomeno sociale... Massa di individui non massa come soggetto politico con cui contrattare, persino in presenza della sindacalizzazione (quando esistente e quanto manovrata). Agli emigrati si contrappongono coloro che evadono il fisco!

Ritengo che dalla Storia non possa che essere dichiarata assolutamente fallimentare una classe dirigente come quella badolatese, meridionale, italiana, europea (inter-governativa, inter-sistema ed inter-regno) che fa scappare dal proprio territorio, con l’emigrazione, milioni di cittadini sottoposti a condizioni di usura socio-politico-economica-culturale! Gli Storici dovrebbero ascoltare le recriminazioni degli emigrati, anche degli ultimi decenni, che hanno fatto fortuna all’Estero (mentre in Italia erano ritenuti derelitti o insignificanti)... specie gli emigrati che, come dopo un terribile trauma, non sono più tornati né vogliono tornare in Italia, nonostante la forte nostalgia!... Questa è la “*Storia vista anche e soprattutto dalla parte del Popolo, in particolare dei Poveri*” che dovrebbe essere raccontata... l’altra faccia della medaglia-Italia!!! A ciò oggi (decenni tra 20° e 21° secolo) si aggiunga **il paradosso dell’immigrazione!**... Cacciati gli italiani con una epocale emigrazione di proporzioni bibliche, la classe dirigente italiana deve adesso sorbirsi stranieri non sempre graditi e, comunque, mal tollerati... anche se indispensabili all’industria. E deve sorbirsi (troppo malvolentieri) l’ingresso di altre religioni, razze e culture!

Tra i primi emigranti, in fuga da Badolato per realizzare la propria “*liberazione*” sociale, c’era pure **Bruno Lanciano** (nato nel 1869) padre di mio padre, e **Giuseppe Menniti** (1870), padre di mia madre. Bruno venne attratto dall’Argentina, dove si occupò prevalentemente di agricoltura ed allevamento di cavalli. Giuseppe andò negli Stati Uniti, dove lavorò molto duramente in una miniera. In quelle terre lontane, comunque, la vita degli emigrati non era certo meno dura che in patria... ma, almeno, avevano quel po’ di dignità economico-sociale, negata in terra natia!

Mi facevano rabbrivire i racconti di mia madre sulle condizioni disumane e vessatorie subite da mio nonno Giuseppe in America... Pagò, così, a caro, carissimo prezzo la “*liberazione*” della propria famiglia dalle impossibili condizioni feudali esistenti in Badolato... l’acquisto della casa e di alcuni terreni soltanto per continuare a “*campare*” umilmente ma con il sogno della “*semi-libertà*” realizzata. Peccato che, morendo a soli 66 anni nel 1936 per una malattia causata dal lavoro nella miniera, nonno Giuseppe non potè godere a lungo, dopo il ritorno dagli USA, questo sogno di libertà e della conquistata dignità.

Nonno Bruno, probabilmente, ebbe vita meno dura tra la gente di mentalità latina esistente in Argentina. Ogni ritorno a Badolato significava un nuovo figlio... ma, ogni nuovo figlio significava per lui un maggior prolungamento del periodo di emigrazione per poter dotare la propria



famiglia del minimo necessario, in quanto a terreni da coltivare, per raggiungere la piena “*liberazione*” dalla feudalità. Sei volte emigrò in Argentina. Ma, nella seconda metà del Novecento, altre “*schiavitù*” erano in agguato nel permanente confronto Ricchi-Poveri in Badolato, in Italia e nel Mondo... Schiavitù legate ai nuovi assetti tra Potenze, ma anche e conseguentemente a quell’**usura finanziaria** di industrie, banche, assicurazioni, enti, monopoli, ecc. che, sostituendo in parte l’usura agraria, mette in ginocchio il Popolo e, più estensivamente, i Popoli cosiddetti “*in via di sviluppo*” con i tristemente noti “*debiti esteri*”, contratti (o imposti?!), cioè, principalmente con le Grandi Potenze, Italia compresa. L’usura finanziaria (abbinata a truffe colossali come la Parmalat, Cirio, Argentina, Borse internazionali, nuova moneta dell’euro, ecc.) ha colpito in questi primi anni del 2000 (sotto tutti i governi, in particolare sotto governo di Silvio Berlusconi) e continua a colpire ogni strato della popolazione (meno che ... i soliti ricchi, che diventano più ricchi e potenti). È un vero disastro. Un’autentica guerra economica d’ingenti proporzioni. Specialmente il popolo italiano (così tartassato ed impoverito) è, adesso, angosciato, mentre i giovani non hanno speranza di vero futuro. E dal Sud Italia riprende (nel 2005) l’emigrazione, quasi come gli anni Cinquanta!

### **La rivolta contadina e il rischio di “*schiavitù patinata*”**

Nel 19° secolo (1800) e nella prima metà del 20° (1900), professionisti badolatesi ed anche parecchi artigiani erano soliti formarsi a Napoli o in altre città. Erano le due categorie principali che, assieme ai commercianti, costituivano l’apertura sociale alle nuove idee, a differenza della gretta chiusura dei feudatari ancora insistenti e persistenti. E, nella seconda metà del secolo 19°, le idee più accattivanti ed innovative erano quelle legate al Socialismo che, in Badolato, entrò alla grande ... tanto che nel corso dei primi decenni nel Novecento pervase anche l’animo di gran parte dei contadini, persino di tanti che ancora lavoravano alle dipendenze o sotto il “*ricatto*” dei grandi proprietari terrieri, in particolare dei baroni.

I primi moti contadini, piuttosto timidi e senza risultati determinanti, avvennero anche in Badolato e in Calabria nel contesto dei grandi scioperi (seguiti alla “*Grande Guerra*” del 1914-18) di cui seppe però approfittare il Fascismo per la presa del potere. Dopo la famosa scissione di Livorno del Partito Socialista Italiano, nel 1921, Badolato divenne “*Comunista*” nella stragrande maggioranza. La famiglia di mio nonno paterno Bruno Lanciano fu “*comunista*” mentre la famiglia di mio nonno materno Giuseppe Menniti non prese parte alle palesi scelte di campo (anche se le simpatie erano tutte per il partito operaio). Per entrambi non poteva essere diversamente in quell’epoca e in quel particolare clima sociale di grandi aneliti di “*liberazione*” dalle schiavitù agrarie.

Tra tant’altre persecuzioni (di cui sono venuto a conoscenza direttamente dal racconto dei protagonisti durante le mie ricerche per la tesi di laurea 1973-77) il Partito Comunista badolatese ebbe anche diversi perseguitati e qualche confinato (come racconta anche La Radice, n. 2 del 30 giugno 1998, pagine 30-31). Tra questi figurano due miei parenti: zio Andrea Lanciano e Nicola Gallelli (l’uno fratello e l’altro cugino di mio padre). Ed anche Bruno Mannello, di cui tratterò più avanti.

Il clima politico era talmente teso che la “*rivolta dei contadini*” cercava soltanto il momento più opportuno per esplodere. Ed il momento opportuno si presentò nell’altro dopoguerra, quando la neonata Repubblica Italiana, nel 1946, non aveva dato alcun segno di voler “*liberare*” i contadi-

ni dai vecchi patti agrari imposti unilateralmente dai latifondisti. Il Sud Italia s'infiammò in parecchie zone, in particolare in quelle più critiche, come il Crotonese, dove ci sono stati pure dei morti.

Badolato dal 1946 al 1951 visse un *"lungo"* periodo di lotte contadine, che senza dubbio possono essere considerate non soltanto storiche ma addirittura epiche ed epocali, specialmente per una Comunità, come Badolato, schiacciata per secoli e secoli dalla più cieca e triste feudalità. Tutta questa tensione sociale e politica venne stroncata, in pratica e paradossalmente, più che dallo Stato da calamità naturali che hanno messo in ginocchio tutto il paese e gran parte del resto della Calabria: le due disastrose alluvioni del 1951-53 (precedute dal terremoto del 1947 che per quanto lieve procurò parecchi Senza-tetto)... e dalle conseguenti emigrazioni di massa. Oggi l'emigrazione di massa potrebbe anche essere letta come una sorta di *"pulizia etnica"* ... ovvero l'eliminazione dal territorio di masse potenzialmente in *"rivolta"* o in permanente *"disturbo"* per il Potere... Infatti, l'emigrazione ha reso maggiormente *"controllabili"* (nei paesi interni o stranieri, con la sottomissione prima e con il relativo benessere dopo), specialmente gli elementi più *"facinorosi"* o *"rivoluzionari"*, spegnendo, così, i focolai della protesta più preoccupante. Le catastrofi sociali naturali o variamente inflitte (come le guerre, i terremoti, le alluvioni, le epidemie) sono, spesso, le più grandi alleati del Potere, soprattutto perché lo aiutano a controllare e sottomettere meglio le nazioni e le masse disastrose. Ad alcuni è venuto il dubbio che qualche catastrofe sia stata procurata ad arte per indebolire, ricattare o sottomettere ben determinati popoli o categorie sociali. L'emigrazione potrebbe essere una di queste catastrofi provocate apposta a tavolino (tra Stati), perché meglio di una guerra può ridurre interi popoli a schiavitù. Io ci credo, poiché spesso, per paradosso, la realtà può superare e in verità supera la più grande fantasia o fantapolitica! **Bisogna sempre ragionare su A CHI GIOVA un qualsiasi evento!**

Nel frattempo, comunque, il quadro internazionale era ormai talmente cambiato e tale che le masse del Sud del Mondo (a cominciare da quelle italiane) avevano *"il destino sacrificale"* già segnato: le emigrazioni di massa (pilotate e non) verso le Americhe, l'Australia e il Centro Europa hanno dato il colpo finale ad un Popolo, come quello badolatese e meridionale, decretandone la disgregazione fino al *"genocidio bianco"* e alla perdita della propria identità e dignità... proprio come un qualsiasi altro popolo vincitore di una qualsiasi guerra, nel corso di tutti i secoli, ha ridotto in catene moltitudini di schiavi tratti dal popolo vinto... così le Potenze occidentali hanno portato e continuano a portare nei propri paesi gli schiavi moderni: non con catene visibili e pesanti ma con l'esile spago (non meno visibile né meno pesante delle catene) con cui gli emigranti legavano le proprie misere valigie di cartone. E, oggi, senza nemmeno valige di cartone!... Oggi le nuove schiavitù passano, drammaticamente e spesso tragicamente, per i gommoni dell'Adriatico, le navi-carretta dello Jonio, il nuovo *"boat-people"* ed il marchio-beffa di *"clandestino"* ... in ogni parte del mondo! La tragedia multimillenaria dei *"popoli in fuga"* ... continua! ... **A chi giova tutta questa situazione? ...**

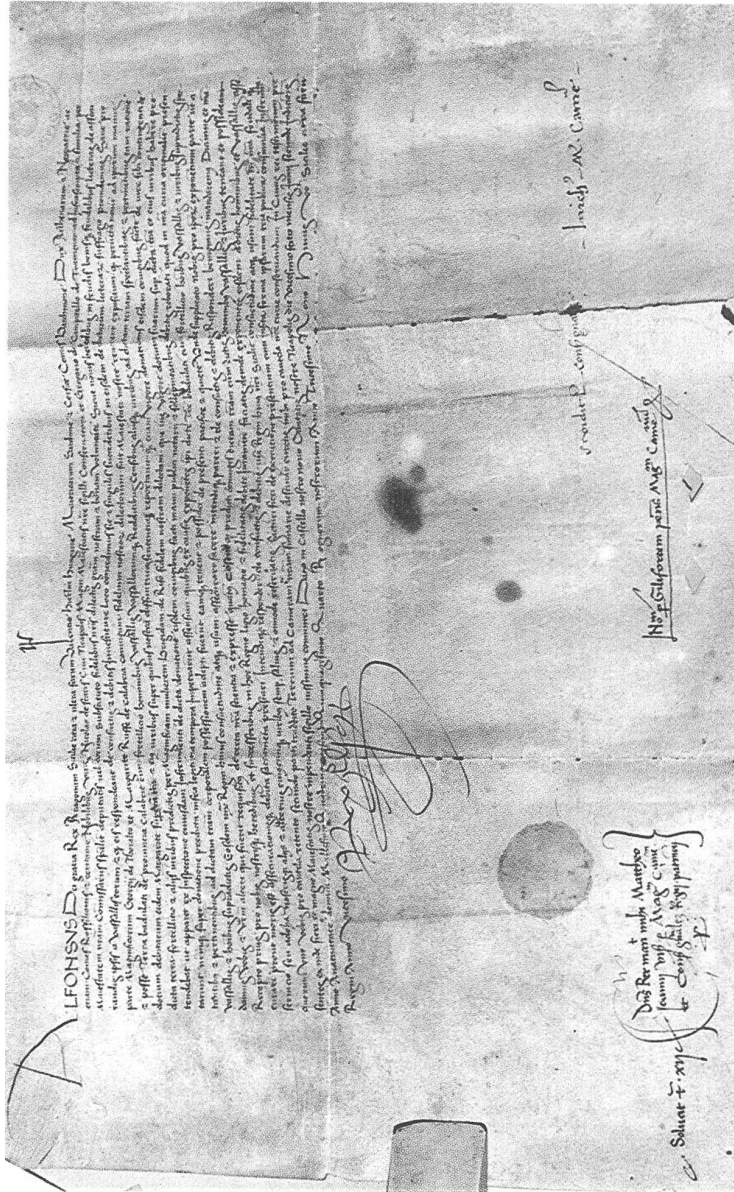
Alle nuove Potenze (variamente definite: capitaliste, plutocratiche, imperialiste, dittatoriali comuniste, benefattrici o *"democratiche"*), che si sono avvicendate nella conquista e nella suddivisione delle diverse parti del Mondo, non interessa minimamente la dignità dei Popoli, anche se la bandiera dei diritti umani e della libertà viene (più o meno) da tutte sventolata in ogni dove e in ogni tempo, riuscendo persino e paradossalmente a coprire con tale bandiera di sedicente libertà tante di quelle *"vecchie"* e *"nuove"* schiavitù e tanti di quei genocidi quali la Storia, probabilmente, non aveva ancora mai visti così efferati (sempre in proporzione alla *"sensibilità"* dei tempi). **A chi giova tutta questa situazione? ...**



Foto di Giocondo Rudi prese dal sito [www.gilbotulino.it](http://www.gilbotulino.it) (news del 4 settembre 2006). Il **popolo di Badolato** impegnato a manifestare in Piazza del Municipio per lo "**Sciopero al rovescio**". *Nella pagina seguente, il popolo di Badolato impegnato in contrada Giambartolo nei lavori della strada per le Serre nel contesto di tale sciopero al rovescio (ottobre 1950 - gennaio 1951).*







Nel primo periodo (anno 1982) in cui ho espletato l'incarico di bibliotecario comunale di Badolato, mi sono preoccupato di iniziare una cosa mai fatta fino ad allora: portare in Biblioteca copia di tutti i documenti possibili ed immaginabili, custoditi negli Archivi di Stato o in altre sedi. Uno di questi importanti documenti è **la pergamena con la quale il Re di Napoli Alfonso D'Aragona il 26 giugno 1454** avallava alcune concessioni al Barone Toraldo di Badolato. Ho distribuito il testo del documento (tradotto dal latino in italiano da un'assistente universitaria di Roma) e la fotocopia della pergamena a parecchi storici ed intellettuali di Badolato e dintorni, convinto come ancora sono che la cultura va partecipata il più possibile a tutti. Ho poi evidenziato tale pergamena nei due depliant (luglio 1982) **"Badolato 4 Dimensioni"** realizzati dall'allora Amministrazione Comunale e dalla Pro-Loco. Peccato che io non ho avuto la possibilità di occuparmi della Biblioteca e, quindi, della diffusione democratica di tutto ciò che riguarda Badolato e dintorni. (In Archivio di Stato di Catanzaro - Foto di Vittorio Conidi)

## Emblematico: *la piazza proibita al popolo!...* come oggi le vere Televisioni

Durante le ricerche e le interviste per la tesi di laurea su Badolato, una delle cose che mi ha più sconvolto ed amareggiato è riferita al fatto che, praticamente, al popolo minuto non era consentito l'accesso alla "piazza". Una tale situazione basterebbe da sola a fotografare nitidamente e drammaticamente l'emblematica condizione di emarginazione, sfruttamento e anche di ghettizzazione, di "razzismo" e di demarcazione di cui soffrivano le classi più misere, povere e "inferiori o subordinate" come operai e contadini e persino artigiani. In Badolato "la piazza" indicava non tanto la piazza o lo slargo centrale del paese quanto la Via Maggiore (poi dal 1901? Corso Umberto Primo) che taglia in due il borgo ... su questa strada stretta ma principale si affacciavano gli uffici pubblici, i palazzi di baroni, signori e notabili, nonché quasi tutte le chiese, tutti i negozi e gli artigiani più importanti. Il significato e il concetto erano derivati dal termine greco "agorà" ed il simbolo era legato al territorio riservato al potere (in Badolato un misto di "agorà" e di "acropoli").

Tutti gli intervistati su tale argomento mi hanno confermato che la piazza era riservata ai ricchi e ai potenti del paese... i quali addirittura redarguivano i malcapitati (appartenenti alle classi povere) che per qualsiasi motivo percorrevano la Via Maggiore o Corso senza un grave motivo o nei giorni franchi (feste religiose o manifestazioni pubbliche riconosciute, come il carnevale). Specialmente durante gli orari di lavoro, gli esponenti della classe dominante che frequentavano la Via Maggiore o Corso rimproveravano coloro che non erano andati a lavorare e persino li cacciavano dalla "piazza" percorsa così tanto indebitamente. Cosicché, i **Senza-alcun-potere** (sapendo di questa zona demarcata a loro proibita), per non avere problemi o scontri con i potenti del paese, preferivano percorrere via parallele al Corso per attraversare l'intero borgo ed anche quando era necessario entrare in qualche negozio si sbucava sul Corso da qualche viuzza attigua.

La cosa curiosa è che, una volta trasferitisi in Badolato Marina, buona parte della popolazione ha mantenuto l'abitudine di percorrere vie laterali del nuovo insediamento pur di non passare lungo la via centrale (Via Nazionale, in questo caso). Pure mia madre evitava di percorrere la Via Nazionale, nel suo andare e venire dal casello di Kardàra o dal fondo del Vallone a Nord o dai fondi siti a Sud, Vodà - Feudo, ecc. Ed ho notato che anche la comare Caterina Lanciano, la moglie di Bruno Mannello, evitava di passare da questa Via Nazionale (tratto urbano della stessa statale jonica 106) su cui si affacciavano i negozi e, in particolare, i bar quasi sempre frequentati da gente il cui sport preferito era e resta spesso l'osservazione e l'apprezzamento ("*critica-pettegolezzo*") dei passanti. La demarcazione in Badolato Marina non c'è mai stata in effetti, però quell'abitudine veniva mantenuta per il "*trauma*" subito fin da bambini in Badolato borgo. Passate ormai quelle generazioni nate nel borgo, in Badolato Marina è sparita anche l'abitudine di autoescludersi dalla "piazza". Però, qualcosa ho notato che esiste pure adesso al borgo antico, forse più per pudore o riservatezza, più per auto-nascondimento che per la paura o il timore di incontrare gente cui non far sapere i propri spostamenti (specie nel trasportare prodotti della campagna o oggetti da commissione).

Comunque, si può ben capire quanto e quale fosse nel popolo badolatese "*l'odio di classe*" verso coloro che gli proibivano addirittura non solo il "*democratico*" possesso di un luogo pubblico per eccellenza come "*la piazza*" ma persino la sosta ed il percorso normale della via principale, Via Maggiore o Corso Umberto Primo! Si può ben capire come l'odio di classe in

Badolato (ed altrove, specie nel Sud Italia) abbia caratterizzato i primi tempi della lotta di classe accesa e guidata in vario modo dai Comunisti tra il 1944 ed il 1968.

Adesso, l'agorà (la piazza) è diventata la Televisione. In televisione (e negli altri potenti mezzi della comunicazione sociale) il vero popolo appare soltanto nella cronaca oppure come comparso e in forma "circense" (nei quiz, nei giochi e in altri programmi-spazzatura). Il problema è davvero molto serio... non soltanto "l'acropoli" (palazzi del potere) ma persino "la piazza" resta ancora concretamente proibita al popolo. La partecipazione popolare alla vita democratica effettiva e sostanziale ancora non c'è veramente. E quando c'è viene strumentalizzata o addirittura criminalizzata: ancora adesso, nel 21° secolo, è sempre il vero e più autentico popolo che porta la croce e che paga gli errori e i misfatti delle classi dirigenti.

### **Dalla lotta di classe e dall'odio di classe alla "convergenza sulla felicità e la salvezza"**

Ma c'è da fare un discorso umano e sociale di più larghe vedute. Prima *l'odio di classe* e poi la più vera e concreta "lotta di classe" hanno contrapposto tra loro le varie classi e, in particolare, Poveri contro Ricchi e viceversa. Nonostante i fallimenti del "comunismo storico" e del "cristianesimo storico" ... tale "lotta di classe" sembra essere ancora valida se non altro perché esistono sia le classi e sia i poveri ed i disperati. Comunque appare ormai definitivamente datata e superata ai più per diversi motivi... a me sembra superata essenzialmente per due motivi planetari:

- A) il primo motivo non ha né luogo né tempo, poiché tutti indistintamente gli esseri umani (Ricchi o Poveri che siano) si devono confrontare con "la felicità"... quel benessere prettamente spirituale che non può essere né premessa né conseguenza del denaro, delle ricchezze materiali. In particolare, entrambi (i Ricchi e i Poveri) si devono confrontare, oltre che con la felicità esistenziale ed escatologica, soprattutto con l'effimero esistenziale, principalmente con le malattie e con la morte. E con tutto ciò che la morte può significare.
- B) il secondo motivo riguarda altrettanto *tutti indistintamente* perché si tratta della **salvezza** del nostro pianeta Terra che, compromesso com'è da troppi squilibri "tecnici" oltre che umani, rischia effettivamente di distruggersi o di oscurarsi, mettendo in pericolo sicuramente di più i Poveri ed i disperati (come già avviene) ma anche i Ricchi ed i Potenti... a meno che questi non riescano o non facciano in tempo a trovarsi un altro pianeta ... come ipotizzo nel romanzo ancora inedito "Ragazza in fuga" che ho scritto e depositato alla Siae nel 1983 e che ho dedicato a mia moglie Bambina Mastronardi e, appunto, proprio alla Pace.

Ritengo, infatti, che **la sudditanza** (anche quella più falsamente "patinata" e "indolore") sia cosa che ormai appartiene a tutti... poiché di fronte ai grandi temi della vita e della morte siamo "tutti perdenti" e sono "perdenti" paradossalmente anche agli stessi Stati che detengono il potere del Mondo. La saggezza antica ci ha insegnato che la schiavitù, quando esiste, appartiene anche al carceriere, al tiranno (nonostante questi s'illuda dell'apparente libertà e dell'abbondanza che gli proviene dai Poveri, dagli Schiavi). I Potenti forse non hanno ancora ben capito che **il problema dell'esistere non è tanto la ricchezza quanto la felicità** ... con la loro prepotenza e prevaricazione rendono infelici sì tutti gli altri sottoposti... ma in fondo rendono infelici pure se stessi (anche se pare si beino nella loro "ricchezza ed infelicità patinata"). E poi, siamo sinceri: chi può essere veramente felice e spensierato in un pianeta che tutti, chi più chi meno, contribuiamo a distruggere ... tanto che già se ne sentono le prime molto serie conseguenze?!...

Personalmente non mi sono mai fatto coinvolgere nell'odio di classe o nella lotta di classe e neppure nella logica dei cosiddetti potenti, poiché per intuito prima e poi per la scelta di equidistanza e di equivicinanza umanista ed umanitaria fatta, mi sono sempre preoccupato, continuo a preoccuparmi e mi devo preoccupare dell'animo umano più che dell'andamento della Borsa di Milano o di New York ... **mi devo e mi voglio interessare, quindi, di tutti indistintamente.** Tuttavia, non posso esimermi dall'essere maggiormente e preferibilmente dalla parte dei Poveri e di Chi soffre. Certo, possono "soffrire" pure i Ricchi, ma Vi assicuro che le sofferenze dei Poveri sono senza dubbio più acute, oltre che più numerose, longeve, gravi e permanenti. E, comunque, anche il lavoro di un umanista ed umanitario ha delle priorità in relazione agli equilibri umani e riequilibri sociali da ripristinare: elevare alla piena dignità i Poveri e cercare di convincere i Ricchi e Potenti sulla convenienza della pace sociale e dell'Armonia, realizzando quella che potremmo definire "**la convergenza sulla felicità e l'Armonia**" o (se persiste l'egoismo) sulla stessa irrinunciabile **salvezza planetaria.**

Viaggiando tra i paradossi, non è vano ricordare il particolare riferimento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America (ovvero la più grande Potenza mondiale, cioè la "*Razza padrona*" per eccellenza, oggi) ... un articolo di tale Costituzione prevede il raggiungimento della "*felicità*" come programma nazionale collettivo e popolare. Non si capisce, però, se anche la felicità è basata sul dollaro, sul denaro, sul "*mercato-business*" e sul "*profitto-affare*" a tutti i costi.

### **La cattiva globalizzazione** **La difesa dei Valori contro il "pla-plà" (plagio planetario)**

Ormai sono già parecchi anni che si parla della "*globalizzazione planetaria*" (derivata dalla suddivisione del mondo tra le Super Potenze) e la si attua in tanti settori "*strategici*" quali l'industria, il commercio, la comunicazione e, in particolar modo, nella manipolazione genetica sia della vita (animale ed umana) che dell'alimentazione. Di per se stessa la globalizzazione non è né buona né cattiva... è come la si usa. Purtroppo la si sta usando "*prevalentemente molto male*" ed il rischio di un **plagio planetario** completo è assai concreto, specialmente attraverso i mezzi di comunicazione sociale e i centri di distribuzione delle idee e dei prodotti ... mezzi e centri che sono in mano a pochi **neo-notabili** del globo che formano il vero "*partito trasversale*" di Potere che cerca di dominare e "*schiaivizzare*" tutti gli altri con le armi, con i guanti di velluto, con il lavaggio del cervello e con tanti altri metodi perversi alcuni dei quali incantano interi popoli.

Devo precisare che io personalmente non sono, ciecamente, contro tutti i tipi di globalizzazione. Ad esempio, globalizzare bene i trasporti aerei può essere molto utile a tutti noi, se viene attuata senza la "*deregulation*" (cioè con metodi che sacrificano i lavoratori del settore e la sicurezza dei passeggeri, com'è accaduto in varie parti del mondo). Globalizzare le metodiche diagnostiche in medicina può essere utile ai malati, se viene fatta rettamente e correttamente secondo il rispetto della persona e della vita. Globalizzare la comunicazione e renderla "*democratica*" nell'uso e nella partecipazione (ad esempio, Internet o la libera espressione) può essere vantaggiosa per tutti, sempre se permette il rispetto e la dignità delle persone e dei popoli (cosa che attualmente, purtroppo, avviene assai poco). Deve essere per tutti, indistintamente tutti ... come globalizzare il cibo e l'acqua, la salute, il lavoro, la casa, l'istruzione ed altri bisogni primari ed indispensabili!



Il discorso è sempre quello iniziale sul “*potere*”!... la globalizzazione di per se stessa non è né buona né cattiva... proprio come il “*potere*”. La globalizzazione è come la si usa... così come il “*potere*” è come lo si usa ... o bene o male. Attualmente la “*globalizzazione*” viene realizzata per acquisire sempre nuovi “*schiaivi*” (con le buone o con le cattive!). Il “*plagio planetario*” è la metodologia più in voga che sta già evidenziando disastri d’ogni tipo. E tali disastri non possono che portare all’autodistruzione del pianeta: *dalla globalizzazione degli strapoteri sfrenati ed incontrollati all’autodistruzione planetaria è soltanto questione di qualche Generazione*. Le cronache della globalizzazione sono piene di episodi che stanno diventando “*metodo*” d’autodistruzione contro cui è assolutamente necessario ed urgente proporre la “*convergenza sulla felicità e sulla salvezza planetaria*” puntando non soltanto a salvare il salvabile ma cercando in modo veramente efficace e definitivo di **salvare se stessi e l’umanità**.

Ma, poiché la “*convergenza sulla felicità e sulla salvezza planetaria*” non è cosa che si possa ottenere nello spazio di una o due Generazioni... pur mai perdendola di vista ... bisogna evidenziare che, in un’epoca di diffusa, nociva e fatale globalizzazione (come “*plagio planetario*” e “*schiaivù patinata*” qual’è quella attuale), la migliore “*resistenza*” possibile per le grandi e per le piccole Comunità nazionali o locali è proprio quella della difesa dei valori e della dignità dall’attacco massiccio ed indiscriminato delle **Potenze economiche, politiche e multimedia- li trasversali** che tendono ad annullare la rispettabilità specifica di un Popolo considerato “*minore*” ... imperialisticamente definito nientemeno che **etnia e/o etnico** in contrapposizione alla “*razza padrona*”.

Oggi le lotte e le sottili guerre d’indipendenza dal “*plagio planetario*” passano principalmente dalla difesa e dal rafforzamento della propria individualità e specificità di valori e di dignità... dal momento che non è più possibile (per quasi nessuno) contrastare gli imperialismi costruendosi l’ultima Bomba H, oppure i sistemi satellitari di trasmissione culturale, o anche la manipolazione genetica umana ed alimentare, ecc. ecc. Il “*plagio planetario*” può essere contrastato paradossalmente con il semplice ... “*passa-parola*” ... (anche tramite *internet* ed altri accorgimenti) tra tutti coloro i quali non intendano farsi plagiare dalla “*razza padrona*”.

Ammiro molto quelle Comunità che non si lasciano morire, che lottano per la propria sopravvivenza fisica e socio-culturale. Ma ormai non basta più l’attuale tipo di organizzazione associativa... bisognerebbe fare molto di più, perché la posta in gioco lo esige. Altrimenti, generazione dopo generazione, una qualsiasi Comunità, sebbene in evoluzione o in trasformazione, non sarà più riconoscibile dopo un assorbimento eccessivo di estraneità culturali. Una cosa, infatti, è l’adeguamento alle nuove mentalità tecnologiche, una cosa è l’armonizzazione socio-culturale, un’altra cosa è l’assimilazione, il soccombere all’imposizione delle conseguenti valenze culturali per come viste dai Popoli egemoni e prevalentemente mercantili, i quali come principale unità di misura hanno quasi esclusivamente il “*business*” ... gli affari espressi in imperialismi, finanza e “*denaro*” con i valori attinenti e consequenziali più o meno deprecabili. *La difesa dei valori spirituali e culturali è (oggi più che mai) obbligo prioritario per chi non si vuole conformare ai dettati esterni alla propria personalità, sia individuale che sociale di Popolo.*

*Riaffermare il proprio “essere” è resistere e respingere il cannibalismo globale dei Poteri forti e trasversali planetari. E... attenti a non farsi risucchiare dal “pensiero unico”!*

Ammiro molto (per restare nel nostro piccolo e per fare un esempio) quelle associazioni che in

Badolato o in Villacanele o in Agnone o altrove s'impegnano *fino allo spasimo* per la salvaguardia di aspetti e valori culturali ricevuti dalle Generazioni dei secoli precedenti.

So bene quanto costa l'impegno alacre e instancabile, realizzato molto spesso con grandi carenze di risorse associative o pubbliche, o addirittura con le sole risorse personali sia economiche che di tempo e salute. Pertanto, non saremo mai sufficientemente grati e riconoscenti a tutte quelle Associazioni e a quelle singole Persone (a volte veri apostoli o possenti "*cirenei*") che sono quotidianamente impegnati nella difesa e valorizzazione della originale e irripetibile autenticità di una Comunità, quali, appunto Badolato, Villacanele ed Agnone... tanto per citare comunità-prototipo che più direttamente conosco.

Purtroppo e tuttavia, nonostante il grande impegno di alcuni, devo evidenziare che il resto del Popolo non è caratterizzato da una tensione morale e civile di vera consapevolezza e vero riscatto. Senza un impegno di massa non si vince la "*schiavitù*" ... ma si diviene refrattari e facili allo sgretolamento e alla disgregazione... e, quindi, sempre più esposti ai ripetuti attacchi di chi tenta sempre di aggravare le condizioni di schiavitù, specialmente dei Poveri e dei "**Senza**". Tali attacchi stanno diventando sempre più insostenibili e devastanti. È prioritaria la mobilitazione di tutti Coloro i quali non intendono sottostare o farsi distruggere dall'azione acido-corrosiva del "*pagio planetario*" della "*Razza Padrona*", del "*Capitalismo*" e dell'Imperialismo trasversale e globale che narcotizza, cannibalizza, ingloba, spersonalizza, sterilizza, devitalizza, annienta... finalizzando Persone e Popoli alla uniforme e forsennata pratica del profitto economico e del consumismo materialista... aumentando gli squilibri a tutti i livelli e, perciò, moltiplicando le tensioni sociali.

## I MIEI VIP ...

### un monumento ai Valori e ai loro Baluardi e Propulsori

Questo libro, in effetti, intende erigere un vero ed autentico "*monumento*" a tutti Coloro i quali (a cominciare dai miei Genitori) sono i giganti più poderosi nella difesa e nella propulsione dei veri Valori che riconosciamo indispensabili per il bene e la salvezza dell'Umanità.

Dico "*a cominciare dai miei Genitori*" così come ognuno di Voi, **Carissimi Lettori**, potrebbe dire "*a cominciare da...*" per indicare le Persone che hanno avuto la più importante e determinante parte nell'erigere (a loro volta) e rafforzare in ognuno di Voi un cuore ed un'anima che siano in grado di non rinunciare proprio a quei Valori significativi ed insostituibili per la propria inalienabile identità individuale e sociale.

Nei volumi Sesto e Settimo di questo "**Libro-Monumento**" intendo dire il mio "*Grazie!*", esprimere la mia riconoscenza e gratitudine anche a Quanti (simbolo dei Tanti) mi sono stati maggiormente Maestri ed Amici (oltre ai miei Genitori) nella lotta quotidiana e generazionale in difesa di grandi ed essenziali Valori socio-culturali di identità e dignità vitale. Mentre il mondo globalizzato celebra i propri VIP (Very Important Persons = persone veramente importanti), io voglio celebrare "**I MIEI VIP**"... ovvero le persone veramente importanti sia per la mia formazione umana e sociale e sia per la propulsione e la diffusione dei grandi Valori di Vita-Wita... gli "**altri Genitori**" che, appunto, hanno "*generato*" altro bene!

## STUPIRE IL MONDO...

### Conquistare i ... Conquistatori nella “convergenza verso la felicità”

*Carissimi, Amabilissimi Lettori*, ho spesso considerato, dentro la mia anima, che Badolato, la Calabria, tutto il Sud Italia (così come tutti i Sud del Mondo) debbano “conquistare i Conquistatori”... così come le precedenti civiltà (italica, magno-greca e poi cristiana) hanno saputo conquistare l’ancora “rozzo” conquistatore romano... anche se poi, nel più serrato e secolare confronto, il Potere inter-materialista è riuscito a riciclare (per la parte che più conta) le rivoluzioni culturali e spiritualiste mediterranee e orientali.

Ora come allora, (*attenti a non farsi plagiare, assorbire, rottamare, riciclare!*) la più vera missione del nostro Popolo è proprio questa: **conquistare con i nostri migliori Valori chi adesso ci conquista** con la sua mentalità troppo mercantile che da sola non potrà mai salvare il Mondo dalla distruzione cui tale “*mentalità-killer*” sta piano piano portandoci. I Giornali e i Telegiornali sono quotidianamente stracolmi dei gravissimi pericoli planetari che incombono sull’Umanità a causa degli squilibri sociali, economici e soprattutto ecologici provocati dalle impenitenti Potenze spiccatamente mercantili e militari, fondamentaliste, inter-materialiste ed inter-imperialiste.

Ora come allora: Roma ieri, come gli USA (e le altre Potenze mercantili e militari alleate) oggi... Civiltà italyca, magno-greca e cristiana, “*Umanesimo jonico*” ieri come noi Popoli del Sud oggi. Certo, non tutto allora di Roma era detestabile come non tutto oggi degli USA è detestabile ... né tutto della Civiltà italyca, magno-greca e cristiana, dell’Umanesimo jonico era proponibile o tutto di noi Popoli del Sud oggi è proponibile... Però, sembra sufficientemente chiaro poter identificare chi persegue mete d’imperialismo socio-economico e non di riequilibrio umanitario e planetario.

**Conquistare il Conquistatore** non sarà né possibile né facile se dentro noi stessi, Sud Italia e Popoli del Sud (Oriente compreso) non saremo capaci di selezionare la grande proposta socio-culturale di Valori tali da conquistare il Nord mercantile e pericoloso per la sopravvivenza della Terra. È questa la sfida che ci aspetta tutti ed in particolare i proverbiali “*uomini di buona volontà*”!... Non più la “*lotta di classe*” ma la “**convergenza verso la felicità**” e verso il riequilibrio e la salvezza stessa del Mondo... La scala delle priorità parte dall’anima della Persona e dei Popoli ed è proprio dall’anima, dall’intelligenza del cuore (cuore individuale e collettivo), che bisogna ripartire per riconquistare l’Armonia globale originaria. **È con l’anima armoniosa che si potrà “stupire il mondo”!**

### Lavorare l’anima per la “Convergenza verso la felicità”

(*paragrafo scritto sabato 08.09.2001 ore 17-17,31 tre giorni prima dell’11 settembre*)

Ho la netta impressione (quasi una convinzione) che, dopo duemila anni, si ripropone oggi in modo altrettanto forte e deciso il clima sociale esistente nell’Impero romano ai tempi di Gesù Cristo: **la necessità di salvarsi dalla violenza totale**. Infatti, un Impero come quello romano (così esteso su innumerevoli ed eterogenei popoli) non poteva reggersi che sulla violenza, sulle rigide imposizioni di leggi militari, economiche e sociali a favore del dominatore. Il Potere globalizzato di oggi, a guida USA, è praticamente lo stesso di quello romano di duemila anni fa ...

ed è probabile che, storicamente, un Potere basato sulla violenza totale abbia, in effetti, fatto nascere (per paradosso) un movimento di liberazione spiritualista come quello cristiano. Il quale poneva al centro non il profitto a favore dei Potenti bensì la **PERSONA** e, nella persona stessa, l'anima mite ed amorosa, dedita al bene universale non certo al dominio ed alla sopraffazione... ma all'Armonia!... come dalla violenza inglese, in India, è nato Gandhi!

Stesso discorso era presente in molti filosofi greci e magno-greci (in particolare Pitagora di Crotone) e nella cultura italica del Sissizio (come ci ricorda e sottolinea il mio amico filosofo Salvatore Mongiardo) già in secoli assai fecondi prima della stessa nascita di Cristo. Tale cultura ha dato vita a quel movimento che io chiamo **“Umanesimo jonico”** e che (nato tra le due rive del mare Jonio in Grecia e in Magna-Grecia oggi Calabria) riemerge nel corso dei secoli e di cui si sente un bisogno irrinunciabile e definitivo nel Terzo Millennio.

La proposta spiritualista dell'**Anima amorosa** al posto della violenza del Potere è quanto mai più valida proprio oggi che, con la violenza totale e globalizzata, si rischia la vera e concreta *“fine del mondo”*... o *“fine di un mondo”* più a misura di uomo e di popolo.

L'Anima, quella vera, per propria natura e vocazione tende al bene, all'amore, alla felicità! Oggi come oggi, la più vera rivoluzione pacifica ed amorosa è quella della **“convergenza verso la felicità”** attraverso l'Amore e l'Armonia... lavorando sull'Anima dei Popoli imperialisti. Oggi come duemila anni fa. Questa mia antica convinzione (già presente fin dall'adolescenza, nelle *“poesie-manifesto”* in Gemme di Giovinezza, 1967, come ad esempio Dare, Tedio, La voce della vita, ecc.) ha incontrato nella primavera del 2000 le quasi identiche motivazioni che spingono **Salvatore Mongiardo** (mio conterraneo del vicino paese di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio) a sostenere e predicare la necessità e l'urgenza di guarire il Mondo dalla violenza andando alla radice della Storia e delle Religioni. In particolare ne descrive nel libro *“Viaggio a Gerusalemme”* la cui bozza quasi definitiva è stata pubblicata a puntate dal giugno 2001 dal settimanale *“La Provincia KR”* diretto dall'oriundo badolatese Antonio Carella in Crotone (poi edito nel 2002 in Cosenza da Walter Pellegrini).

In Mongiardo, così come in tutti i pensatori più veri ed onesti, l'Anima è l'elemento su cui lavorare. Nel 1995, mentre Mongiardo aveva pubblicato il libro *“Ritorno in Calabria”* (che ho letto qualche anno dopo su segnalazione di Vito Maida), io affermavo di volermi dedicare alla **“Psiko-nautika”** presentando in Agnone e Badolato il libro *“Prima del Silenzio”*. Ritengo, così, che la **“convergenza verso la felicità”** può essere accelerata se prima tale convergenza riuscisse a legare i **“fecondatori dell'Anima”**... Coloro cioè che, come Mongiardo, lavorano l'Anima della Persona e dei Popoli. È, in pratica, lo stesso mio concetto di quell'**Unione dei Poeti**, descritta ed invocata alle pagine 96-109 di *Prima del Silenzio*, e la proposta dell'amico fraterno Salvatore Regio con il *“Manifesto dell'Anima liberata”* (anteriore di qualche anno e non a caso ospitata nello stesso mio libro nel giugno 1995). Salvatore Mongiardo completa mirabilmente la sua trilogia sull'antiviolenza con il libro *“Sesso e paradiso”*. Regio, Mongiardo ed io siamo convinti che il più vero **“genius loci”** dell'Anima possa essere (almeno per noi e forse anche per qualche altro) la nostra terra di Calabria, sede di antiche e sempre valide utopie di **“liberazione totale”** che sono alla base, appunto, del citato **“Umanesimo jonico”**.

E l'animo umano poggia la sua base principale sul *“Genius loci”*... su un *“Luogo”* di convergenza spirituale dell'*anima personale* e *“collettiva”*.



**GENIUS LOCI ...**  
**dignità di una speciale identità come “morale della favola”**  
**di una qualunque Storia del Mondo**

Scavando nella Storia dei Popoli che hanno abitato il territorio che oggi è denominato “*Calabria*”, si scoprono elementi comuni di derivazione e valori sociali tali che potrebbero costituire la base imprescindibile della dignità e della identità di chi ama ancora abitare questa parte, questa regione del Mediterraneo e “*riconoscersi*” sì cittadino del Mondo, ma con uno speciale angolo o punto di appartenenza e prospettiva.

Questo, ad esempio, può valere per me personalmente, che ho un cognome (Lanciano) che mi potrebbe portare a lontane origini d’Abruzzo, dove, in provincia di Chieti, c’è una bella città, Lanciano, appunto... e, probabilmente, a lontanissime origini scandinave (forse Sami). Così come può valere per quei profughi Kurdi che hanno deciso di stabilirsi a Badolato, dopo lo sbarco della nave Ararat avvenuto il 26 dicembre 1997. E può valere, ad esempio, per i miei amici d’infanzia della famiglia Naimo, il cui cognome (derivato sicuramente dall’arabo Naim) e le caratteristiche somatiche sono di evidente derivazione medio-orientale (chissà come arrivati nel corso dei secoli a Badolato!). E può valere per le tante mogli ed i tanti mariti acquisiti da Badolatesi negli anni d’emigrazione in parecchie parti del Mondo con i tanti “*matrimoni misti*”. E, così via, per le presenti e le future Generazioni, ovunque si trovino a vivere nel mondo.

Tutti noi, volendo e sentendolo profondamente nell’intimo, possiamo vivere o portare nel cuore un Luogo speciale di appartenenza o di riferimento; ed in questo “*Luogo dell’anima*” lavorare intensamente per il bene dell’Umanità... perché “*chi ama il proprio paese (inteso come Luogo dell’anima, appunto) ama tutto il Mondo*” afferma un vecchio adagio. Nel bene comune si può trovare quell’Armonia che non è certo prerogativa degli egoismi e del mercantilismo spinto agli eccessi amorali ed immorali, specie se visto in rapporto ai bisogni globali delle varie società della Terra, specialmente dei miseri e dei poveri.

Salvare lo “*speciale angolo di appartenenza*” (badolatese o calabrese o di qualsiasi posto in questa piccola Terra nell’infinito Universo) è un po’ come salvare la propria personalità individuale e il riconoscersi originato o innestato in un “*Luogo*” sentito “*proprio*”... proprio perché “*parte*” della Terra e dell’Universo. È anche salvare se stessi dall’invasione socio-culturale dell’onnipresente imperialismo mercantile, amorale ed immorale, senza origine e senza fine, inodore ed insapore proprio com’è o crede d’essere ***il denaro*** (invenzione dell’uomo fatta e perseguita prevalentemente per sfuggire da se stesso e dalle responsabilità umanitarie).

Gli antichi Romani, i Latini, definivano tutto questo con una bella espressione “**Genius loci**” (alla lettera significa “*genio del luogo*”... cioè, lo spirito, l’anima, la particolarità vivente e significativa di un ben determinato “*Luogo*”).

Il più sentito, solitamente, è il “*Genius loci*” del proprio luogo natio o dove si sono trascorsi i migliori anni della propria infanzia o della propria vita oppure dove il proprio animo riesce meglio a donarsi al Mondo... a “*sintonizzarsi*” con l’Essenza dell’Essere... in sostanza, il “*Genius loci*” *delle proprie radici umane, territoriali, culturali*... lo spirito, l’anima del Luogo dove ci si sente meglio, a proprio agio, con se stessi, in Armonia, con il Mondo, con l’Universo.

*Il Luogo speciale del proprio "infinito"... Là dove si riesce a "fecondare in questo infinito il metro del proprio deserto" (vedi poesia a pagina 212 di "Prima del Silenzio" in Gemme di Giovinezza e a pagina 16 di "Villacanalè il paese delle regine"). Perché, per amare l'Infinito si ha bisogno di un piccolo "Luogo" e per amare un piccolo "Luogo" si ha bisogno dell'Infinito.*

Ritengo, perciò, che ci possa e ci debba essere (come "morale della favola" di qualunque Storia del Mondo) **una sicura via d'uscita** per non restare intrappolati in questa "schiavitù patinata", per non essere "sterilizzati" e neutralizzati nel "plagio planetario" rappresentato dall'attuale rischio e tendenza del Mondo globalizzato contemporaneo ad omologare tutto e tutti. **La principale "via d'uscita" è proprio il culto del proprio "Genius loci"** ... delle proprie Radici esistenziali e dei Valori che sovrintendono la capacità che ancora ognuno ha di mantenersi Onesto ed Utile all'Umanità, pur nel suo piccolo, possibilmente in Armonia con se stessi, gli altri (specialmente le Generazioni), il passato, il presente, il futuro, l'escatologia e l'essenza della Vita.

E, nel mio piccolo, voglio (con questo Libro-Monumento, omaggio ai miei Genitori e alla mia Famiglia, nonché alla "**Genitorialità universale**") contribuire al culto, alla *religione* del "*Genius loci*" di ognuno di noi, fatto, appunto, di appartenenza, di affetti, di valori, di sentimenti, di emozioni, sensazioni (profumi, sapori, luce, colori, suoni e sonorità, paesaggi, atmosfere, ecc.), "*storia*" e quant'altro corrisponde al benessere e alla valorizzazione del nostro mondo interiore, senza il quale non esiste l'**identità** di ognuno né la forza di resistere e/o controbattere a chi, con ogni mezzo legale ed illegale, cerca o tenta di ridurci a quella "*schiavitù patinata*" (a volte persino brutale) che diventa sempre più concreta nel nostro vivere o sopravvivere quotidiano, imponendoci il "**plagio planetario**". Mai ci deve abbandonare l'idea escatologica del vero senso delle cose e dei valori che, pur osteggiati, restano imperituri nell'Armonia.

### **Nota di aggiornamento di mercoledì 23 giugno 2004 ore 11,11**

Il grande tessitore sociale, amico mio dal 1971, il poeta di Soverato, Vito Maida, mi ha recentemente segnalato due libri che parlano del "**Genius Loci**" (tema tanto caro pure all'amico architetto Giuseppe Carnuccio, che ne ha scritto alle pagine 16-17 del trimestrale badolatese "*La Radice*" del 30 settembre 1997 - anno 3 n. 3). Il primo libro è stato pubblicato, nel gennaio scorso, da Vito Teti (docente all'Università di Cosenza) nato e residente nel paese di San Nicola da Crissa (conosciuto negli anni Settanta quando entrambi eravamo studenti all'Università di Roma): "**Il senso dei luoghi - Paesi abbandonati in Calabria**" (dove tra tant'altro scrive della vicenda di Badolato in vendita 1986-88). L'altro libro è di James Hillman, edito da Rizzoli, Milano 2004, con un titolo emblematico "**L'anima dei luoghi**".

### **Salvarsi l'anima, oggi**

*(paragrafo scritto sabato 08 settembre 2001 ore 18,18)*

Quasi tutti i Popoli e le Persone sono concordi nel ritenere l'Anima sede e propulsore di valori spirituali. Questi valori hanno o possono avere una doppia natura, positiva e negativa. E paradossalmente quasi tutti abbiamo bisogno di salvarci l'anima (non tanto e non solo dal punto di vista religioso, sovranaturale, quando dal punto di vista prettamente umano e sociale, immanente). Quelli che si sentono di essere "*buoni*" devono cercare di salvarsi dagli attacchi dei

“cattivi” e/o dalle negatività (scusate se semplifico in modo troppo elementare) e i cattivi dalla loro stessa cattiveria. È sufficientemente chiaro che, nel corso della storia umana, il pericolo maggiore per l’anima (che ha una natura prettamente spirituale, ma con espressioni comportamentali vistosamente esistenziali e quotidiani) sia sempre consistito nel tenace e costante attacco del materialismo eccessivo, indotto da tutto un sistema di valori negativi. Il materialismo storico non è mai stato sconfitto e da secoli si nasconde persino e addirittura in ambiti dichiaratamente spiritualisti! E bisogna difendere pure l’anima laica!...

Perciò, salvarsi l’anima, oggi, significa (in estrema sintesi) soprattutto sapere difendere la propria identità, volta a rafforzare i valori dell’Armonia. Ma non basta. Oggi, significa lavorare la propria anima in modo tale da proporla alla **“convergenza verso la felicità”** assieme all’anima stessa di chi questa felicità o Armonia non conosce, non capisce, o peggio, attacca e intende distruggere. Un lavoro immane, certo, ma obbligatorio ed irrinunciabile se intendiamo salvare il mondo nel tempo di un millennio... di questo Terzo Millennio (come auspicio nella terza pagina di copertina dell’opuscolo *“Un futuro per l’Alto Molise: 1 - La salute”* edito in Agnone il 25 giugno 1990). I luoghi di tale lavoro sono principalmente la propria persona, la propria famiglia, il proprio ambiente di vita, la propria generazione... insomma **“il metro del proprio deserto”**. Il luogo simbolo che sintetizza la propria anima e il proprio ambiente è quel **“Genius loci”** prima descritto quale sede dei propri Valori... come la Bibbia e Gerusalemme sono il **“Genius loci”** del popolo ebraico, il quale, proprio grazie a questa strenua difesa di tale specifica **“Anima”** riesce da millenni a salvare e a valorizzare la propria identità. Alla stessa maniera di tutti quei Popoli che hanno in uno o più libri il centro della propria vita e della propria storia (Islam, India, ecc.).

### **Questo Libro-Monumento il primo libro, spero, di una *“Bibbia familiare”* il primo di una *“Biblioteca familiare”***

Per dare una più chiara idea del **“Genius loci”** voglio citare **uno degli esempi** più emblematici e conosciuti ... il **“Genius loci”** del Popolo ebraico, costituito da elementi quali la Palestina come Terra Promessa, Gerusalemme come città e luogo irrinunciabile della propria identità, la Bibbia come riferimento costante e stabile della propria storia e del proprio **“essere”** nel mondo.

Grazie al culto del proprio **“Genius loci”** (molto seriamente e severamente esercitato), quello Ebreo è uno dei pochissimi popoli della Terra che è riuscito a conservare meglio di tanti altri una propria unità sistematica nella identità strutturale e di riferimento ovunque le Comunità ebraiche o i singoli individui si trovino a stare, a vivere... pur essendo magari da secoli stabilitisi in qualsiasi angolo del pianeta, sotto tutti i cieli e le bandiere. Che la **“diaspora”** ebraica sia stata provocata o che sia stata un pretesto per meglio **“abitare”** e **“conquistare”** il mondo?... Sta di fatto che gli Ebrei si sentono sempre, ovunque e comunque **“Popolo”**, indipendentemente da qualsiasi fattore che potrebbe apparire centrifugo della propria identità ed appartenenza.

Sociologicamente, è innegabile che il Popolo ebreo sia rimasto unico ed unito, nonostante tutte le persecuzioni, nonostante le **“diaspore”** plurimillennarie. È, altresì, sociologicamente innegabile che l’emigrazione in ogni angolo del mondo (vissuto come una specie di **“diaspora”** anche dal nostro popolo badolatese, calabrese, italiano) abbia, invece, prodotto disgregazione socio-

culturale rispetto all'esempio del Popolo ebraico, mantenutosi, tutto sommato, saldamente unito per veramente tanti millenni, in qualsiasi situazione storica o geo-politica. **Badolato come Gerusalemme, Calabria o Italia come la Palestina (prima ed antica terra promessa), questo Libro-Monumento come primo elemento costitutivo di una Bibbia familiare: questo è il mio intento, questa è la mia proposta a tutti Voi, carissimi familiari, parenti ed amici.** Ecco dunque le componenti essenziali del nostro "*Genius loci*". Ovunque siate nel mondo, se riuscirete a mantenere questo speciale "*culto*"... sono sicuro che vivrete meglio e di più sia personalmente che come "*entità*" comunitaria. Come "**popolo-cognome**" ... come "**famiglia-popolo**".

In particolare, come la Bibbia è formata da tanti "*libri*" (sedimentazione di personaggi e di situazioni, di periodi storici e di valori di riferimento)... così questo Libro-Monumento intende essere uno dei tanti, uno dei primi libri della nostra speciale "**Bibbia familiare**". A questo Libro-Monumento (e alle altre mie pubblicazioni) si aggiungono le due raccolte di poesie di mio fratello Vincenzo ("*Poesie*" 1995 - "*Pensieri al vento*" 2005), le Opere di mio fratello Antonio, le tesi di laurea e gli scritti degli altri Lanciano o degli altri familiari di madre Lanciano. Tocca a tutti Voi scrivere, poi, e tramandare adeguatamente ed unitariamente in una sola raccolta tutti gli altri futuri "*libri*" sulla nostra identità, sul nostro "*Genius loci*" familiare.

N.B. - Le mie due nipoti, Assunta (Sosie) e Giuseppina (Josie) Lazzaro, figlie di mia sorella Rosa, durante la loro permanenza in Agnone (1-7 settembre 2001), mi hanno promesso di scrivere la storia dei sacrifici affrontati in Australia dal proprio padre, Domenico Lazzaro (deceduto molto prematuramente il 26 ottobre 1999), sia per onorare la sua memoria e sia come tessera del grande mosaico della Storia dell'Australia ed anche delle migrazioni del 20° secolo. Quanto scriveranno a due mani Sosie e Josie potrà costituire uno dei libri di questa nostra auspicabile "**Bibbia familiare**" o, meglio, "**Enciclopedia Familiare**" degli Eredi Lanciano-Menniti e intervenuti intrecci.

N.B.- Mia moglie Bambina definisce "*enciclopedia*" già questo questo "*Libro-Monumento*"... anche nel senso che sembra non finire mai. In effetti, ci sarebbero tante altre cose ancora da dire. Ma, essendo un "*paradigma*" piuttosto che un'immensa trattazione, trova il senso compiuto (proprio in quanto "*paradigma*") nella struttura così evolutasi. Sarebbe auspicabile poter realizzare una vera e propria "**Enciclopedia familiare**" con cui organizzare meglio la "*memoria familiare*" dell'intera mia estesissima parentela, così come sarebbe auspicabile che ogni famiglia in genere possa organizzare la propria "*memoria*". Sappiamo bene quanto sia importante poter contare in uno strumento storico su cui poggiare il proprio passato e presente e lavorare per il futuro delle nuove generazioni.

N.B.- I libri della mia famiglia (quelli da me già pubblicati, quelli dei miei fratelli, quello che sarà scritto da Sosie e Jocie Lazzaro, nonché le tesi di laurea e gli altri studi prodotti da me e dai miei nipoti e pronipoti) potranno costituire quella "**Biblioteca familiare**" che ho auspicato in apertura di questo "*Libro familiare*". Ed auspico, altresì, la "**Biblioteca delle Famiglie**" nel contesto di una qualsiasi comunità organizzata.



## La mia presenza nella nostra Storia Sociale... “Prima del Silenzio”

Questo “**Libro-Monumento**” costituisce (tra l’altro) uno degli adempimenti morali, conseguenza di impegni generazionali presi “*Prima del Silenzio*”... prima, cioè, che nel 1995 esprimessi pubblicamente il desiderio di starmene sì appartato ed in silenzio sociale, ma per continuare a lavorare (se possibile ancora più alacramente) per il bene comune, attraverso il mio ITER (cammino esistenziale ed escatologico)... specialmente lavorando l’Anima personale e sociale con la “*Psiko-nautica*”.

La mia presenza (in qualsiasi paese io abbia avuto occasione di risiedere per brevi o lunghi periodi) è stata finora sempre una presenza “*sociale*” (cioè di grande ed intensa partecipazione per il progresso della Comunità ospite o di appartenenza). Così in Badolato, in Roma, in Agnone (che sono attualmente le mie tre dimensioni di maggiore spessore esistenziale ed emotivo) ed in ogni altro Luogo, di cui spero poter fornire dettagliato rendiconto in ITER.

Come più avanti spiegherò meglio, i miei Genitori avevano caratteri individuali molto simili ma allo stesso tempo differenti e forse proprio per questo abbastanza bene amalgamati ed efficaci nei diversi ruoli attribuiti ad ognuno di loro dalla Natura e dalla Società. Mio padre aveva una vivacità ed un attivismo inesauribili, un carattere molto aperto, gioviale, capace di prendere immediatamente discorso, confidenza ed amicizia anche con gli sconosciuti. Un carattere veramente molto socievole e cordiale con tutti indistintamente: il suo iper-attivismo era sempre tutto proteso a fare del bene, oltre che ovviamente alla famiglia, agli altri parenti, agli amici, ai compari, ai colleghi, ecc. E, col suo lavoro, ha cercato di aiutare anche chi non aveva nessun titolo né alcun merito per giovarsene.

Mia madre, invece, sia per carattere che per educazione e cultura familiare, generazionale e locale, era una persona molto riservata, tutta tesa ad accudire la numerosa prole e a portare a termine i compiti a lei assegnati dalla quotidianità e dalle esigenze del proprio ruolo. Quasi fosse una “*Vestale*” (sacerdotessa della mitica dea romana del focolare domestico, Hestia-Vesta), aveva un particolare culto del “*genius loci*” familiare ... *la casa*, che ha lasciato raramente, se non per andare a lavorare in campagna, per tenere i rapporti interfamiliari tra parenti ed amici, per esercitare la sua nascosta condivisione-beneficenza. Nella sua assoluta mitezza, amava stare nel “*nascondimento*” ... nel silenzio ed in penombra. E (come riferito a pagina 152 di “*Prima del Silenzio*”) aveva il culto della “*pace*” dentro e fuori la famiglia. È stata la mia prima e più convincente “*maestra*” di Armonia. Rifuggiva da qualsiasi “*negatività*” e, sebbene analfabeta, aveva quella “*intelligenza del cuore*” che, meglio di tutte le altre intelligenze, aiuta il progresso dell’Umanità.

La “*condivisione*” delle sofferenze e della povertà altrui univano, in particolare, i miei Genitori e li commuovevano nel più profondo dell’anima. È questo, principalmente, l’aspetto che (a di là della loro vita e della loro morte) mi attrae e mi unisce, con grande orgoglio, ad entrambi in maniera sostanziale, convinta e gioiosa. Uniforme. Armoniosa.

Cosicché, io sento di avere in me il carattere dell’uno e dell’altra ... in verità non sempre conciliabili nell’attuazione delle mie frenetiche idealità... ma di entrambi ho avuto una linfa vitale molto efficace e difficilmente eludibile ... la propensione a spendere la mia esistenza nella “*partecipazione*” e nella “*condivisione*” sociale.

E sento, altresì, che la mia esistenza sta rispondendo a due esigenze preminenti che rispecchiano i caratteri dei miei Genitori ... da una parte la mia irrefrenabile attività sociale, protesa alla valorizzazione del mondo esterno e, da un'altra parte, l'assoluto ed improcrastinabile bisogno di "nascondimento", riservatezza, di silenzio, di valorizzazione del mondo interiore attraverso la "Psiko-nautika" (il navigare dentro l'anima).

Ritengo che, fino ai 56 anni (quella che spero sia la prima parte della mia esistenza più matura) io possa definirmi una persona essenzialmente partecipativa della Storia Sociale; e che, per il resto dell'esistenza, io possa avere la fortuna di considerarmi una persona essenzialmente "privata", "riservata", "silenziosa", "nascosta". Non che il "silenzio" o la "vita interiore" non abbiano specifiche connessioni con la Storia Sociale... anzi, a volte, può fare più rumore il silenzio... Ma d'ora in poi, dal 2007, una volta che Vi avrò affidato questa Lettera, (se avrò "fortuna" e salute) vorrei vivere un periodo sufficiente di anni in modo "assoluto", staccato, cioè, dalla realtà e dai problemi sociali contingenti, per cercare di percepire, mettermi in contatto o in ascolto (come fanno alcuni scienziati o studiosi seri e silenziosi) con una realtà invisibile ad occhio nudo, impercettibile usualmente, ma egualmente utile (spesso indispensabile) per il benessere della realtà visibile e tangibile. Cosicché, dopo aver onorato i miei Genitori e la mia parentela con questo "Libro-Monumento" ... entrerà nel "Silenzio" sociale il più possibile completo e fruttuoso.

"Post-mortem" ... dopo la mia morte la Società potrà, volendo, utilizzare, se ancora validi, tutti o parte dei risultati del mio esistere (esterno ed interno), attraverso il particolareggiato resoconto di ITER, di cui ho accennato in "Prima del Silenzio", affidato, tramite un Archivio di Stato (per il momento resta quello di Isernia), alle Istituzioni statali per la migliore e maggiore fruibilità di tutti.

Come una minuscola "goccia di mare" ... mi dico fin d'ora felice, nonostante tutto, di aver fatto parte di questo immenso Oceano della Storia Umana, sicuro che (come qualsiasi esserino il più microscopico della Terra) abbia svolto il mio compito nel miglior modo possibile, pur nel contesto di inimmaginabili e, per il momento, irriferribili difficoltà d'ogni genere e, persino, autentiche "persecuzioni" palesi o nascoste. Autentici "martirii".

## Il tempo dell'Anima

(paragrafo scritto sabato 08 settembre 2001 ore 19,10-19,31)

Nel 1995 (in Agnone il 21 ottobre e il 04 novembre 1995 in Badolato Marina) presentando il libro "Prima del Silenzio" fresco di stampa, ho salutato ufficialmente le mie due principali Comunità d'appartenenza, ritirandomi a vita privata, in un sempre maggiore e progressivo "silenzio" sociale. E oggi, pur rimanendo "propositivo" in alcune soluzioni socio-territoriali nell'ambito delle mie due appartenenze attuali, sto conducendo un lavoro essenzialmente legato alla "Psilo-nautika"... ovvero, alla migliore conoscenza e valorizzazione dell'Anima, cioè dei valori spirituali-benefici che sovrintendono la vita individuale e sociale.

E sono veramente molto lieto di essere pervenuto all'**ideazione** e alla **proposta-progetto** di un apposito "**Festival dell'Anima**" nel Comune di Sant'Angelo del Pesco nella cui sala consiliare si svolgeva (domenica 12 agosto 2001 ore 18-20 circa) una celebrazione dei poeti Tonino Trapaglia e Umberto Colacelli nel contesto della prima rassegna "**I moti dell'anima: l'arte tra**

*tormento ed estasi*” ideata e voluta dal sindaco di quel paese, l’avvocato Florindo Di Lucente, il quale mi aveva invitato a relazionare sul *“Faro di Belmonte del Sannio”* (Tonino Trapaglia) assieme alla professoressa Michela Miscischia e al professore Franco Porrone, alla presenza della madre e di alcuni parenti del grande Poeta scomparso il 14 maggio 1998 a soli 24 anni.

Durante quel mio intervento ho, appunto, proposto al sindaco e ai Santangiolesi di realizzare una manifestazione più articolata sull’anima ... un vero e proprio *“Sangro Anima Festival”*. L’idea ha avuto un’eco ed un interesse a livelli nazionali, sia nella stampa che in personalità di primissimo piano. Personalmente, ho già iniziato, con **ITER**, fin dall’adolescenza, un percorso umano e spirituale molto accurato... percorso che si è intensificato dopo il 1995, proprio con il più specifico e maggiore esercizio della *“Psiko-nautica”*... Perciò, indipendentemente dalla realizzazione o meno di questo *“Festival dell’Anima”* o di altre manifestazioni simili, continuerò il mio percorso, poiché per me è giunto (in modo convinto e compiuto) **“il tempo dell’anima”**... silente.

Tale tempo *“silente”* ha per me una derivazione **“materna”** in quanto, come dicevo prima, mia madre aveva un carattere molto riservato, meditativo, silenzioso, intenso. Il tempo sociale, vissuto fino al completamento di questo *“Libro-Monumento”* in modo altrettanto poderosamente *“intenso”* (forse troppo intenso per le mie possibilità complessive, quasi più del mio massimo possibile), lo significo come **“paterno”** in quanto derivato dal carattere di mio padre, uomo assai dinamico socialmente (forse troppo per le sue possibilità complessive, personali e familiari).

Ritengo che la mia esistenza ha un senso veramente compiuto in tale derivazione paterna e materna della mia anima (sociale ed insieme intimista), anche adesso che la prevalenza è quella del silenzio, della contemplazione, dell’elaborazione di Iter. Spero soltanto che quanto vissuto e prodotto finora (e quanto sarà vissuto o prodotto nel futuro possibile) sia utile pure ad altri, oltre me. L’augurio è che possa essere realmente *“salvifico”* il lavoro che ognuno di noi compie sulla propria anima e su quella del mondo. La **“convergenza verso la felicità”** mi sembra l’unica strada perché Persone e Popoli possano pervenire all’Armonia.

### **L’Anima, i parametri della spersonalizzazione e i valori di difesa** (sabato 29 marzo 2003 ore 12,12)

Una delle emergenze dell’epoca attuale è senza dubbio la sempre più aggressiva **“spersonalizzazione”** umana, civile, politica, economica, ecc. ecc. in tutti i settori sociali a favore del cattivo uso della globalizzazione e del dominio (troppo preponderante e spesso devastante) della tecnologia (usata male o in modo offensivo-distruttivo). Infatti, con la scusa dell’ingresso nella vita sociale del consumismo e dei prodotti super-tecnologici, l’importanza ed il ruolo della dignità delle persone sono già diminuiti drasticamente e l’essere umano è ridotto a ... **“cliente”** (come molto preoccupato evidenziavo già nell’aprile 1974 negli *“81 enunciati”* illustrati al Centro Culturale di Badolato Marina) e a semplice ingranaggio **“senza Anima”** e senza più il proprio specifico valore nel contesto dell’Universo e di ciò che prima veniva considerata la prosecuzione della creazione.

Tutta questa nuova situazione (indubbiamente di concezione e derivazione occidentale, con base, in particolare, negli Stati Uniti, in Europa, Giappone ed aree attinenti all’alta tecnologia impersonale) ha i suoi **“parametri”** che hanno sostituito (specialmente nella mente e nei comportamenti delle classi dirigenti e governative) il raziocinio e, soprattutto, il metodo dei **“valo-**

**ri umani**". Conseguenza più appariscente della spersonalizzazione, dunque, è proprio la **"disumanizzazione dei sistemi"** ... politici, economici, civili, persino religiosi, ecc. ecc. La classe dirigente e i governi si stanno nascondendo dietro il concetto e l'uso dei parametri per deresponsabilizzarsi e trovare l'alibi per infierire sull'umanità nel suo complesso fino alla più povera delle persone. Ne sappiamo ormai tutti qualcosa, sulla nostra pelle e sulla nostra vita anche quotidiana che diventa sempre più insostenibile. Non si riesce più a fare a meno di questi diabolici **"parametri"** a scapito dei **"valori"** che fino a qualche anno fa riuscivano a reggere (bene o male) e governare il mondo, la società, la famiglia, i comportamenti, i bisogni di tutti e di ognuno.

Adesso, con i famigerati **parametri** (che sostituiscono assai malamente i valori umani) veniamo giudicati sul posto di lavoro e i dirigenti pare che non abbiano alcuna responsabilità se non siamo capaci di rispondere o raggiungere a ben determinati parametri... parametri che sembrano piovuti o imposti da un altro pianeta e che non tengono conto della personalità e del valore delle persone. Qualunque risultato, perciò, viene giudicato dal ... computer ... come se il computer non sia mai stato programmato da esseri umani!

Sta di fatto che ... il **"diritto naturale"** ... i bisogni primari ed indispensabili come la salute, l'acqua, il cibo, il lavoro, l'istruzione, la sopravvivenza stessa dei popoli, qualunque altra espressione e comportamento sono sottoposti a **"parametri"** che rispondono più alle esigenze delle grandi multinazionali (che hanno sopravanzato ormai la dignità e la sovranità degli stessi Stati) e dei grandi sistemi imperialistici mondiali piuttosto che alla qualità della vita, all'armonizzazione sociale, alla solidarietà e alla giustizia tra i Popoli. Addirittura, in base ai parametri oggi imperanti, persino la legalità è un'opzione utilizzabile dal più forte, come dimostrano innumerevoli esempi. Ora più che mai, la legalità non è *"legata"* alla giustizia e alla civiltà bensì al potere e allo strapotere. Alla luce di tutte queste situazioni, il mio discorso sull'Anima (che i parametri statalistici ed economico-imperialistici negano, in pratica) ha una propria ragion d'essere... così come il richiamo ai **"valori"** che vengono evidenziati da questo stesso *"Libro-Monumento"* specialmente quando viene dato maggiore e migliore ruolo alla persona, alla famiglia, alla sana aggregazione sociale, ai bisogni e ai fabbisogni del singolo e della collettività... alla convergenza, in particolare, delle persone e dei popoli verso la felicità e l'armonia ... e, possibilmente, verso la *"santità"* (religiosa o laica).

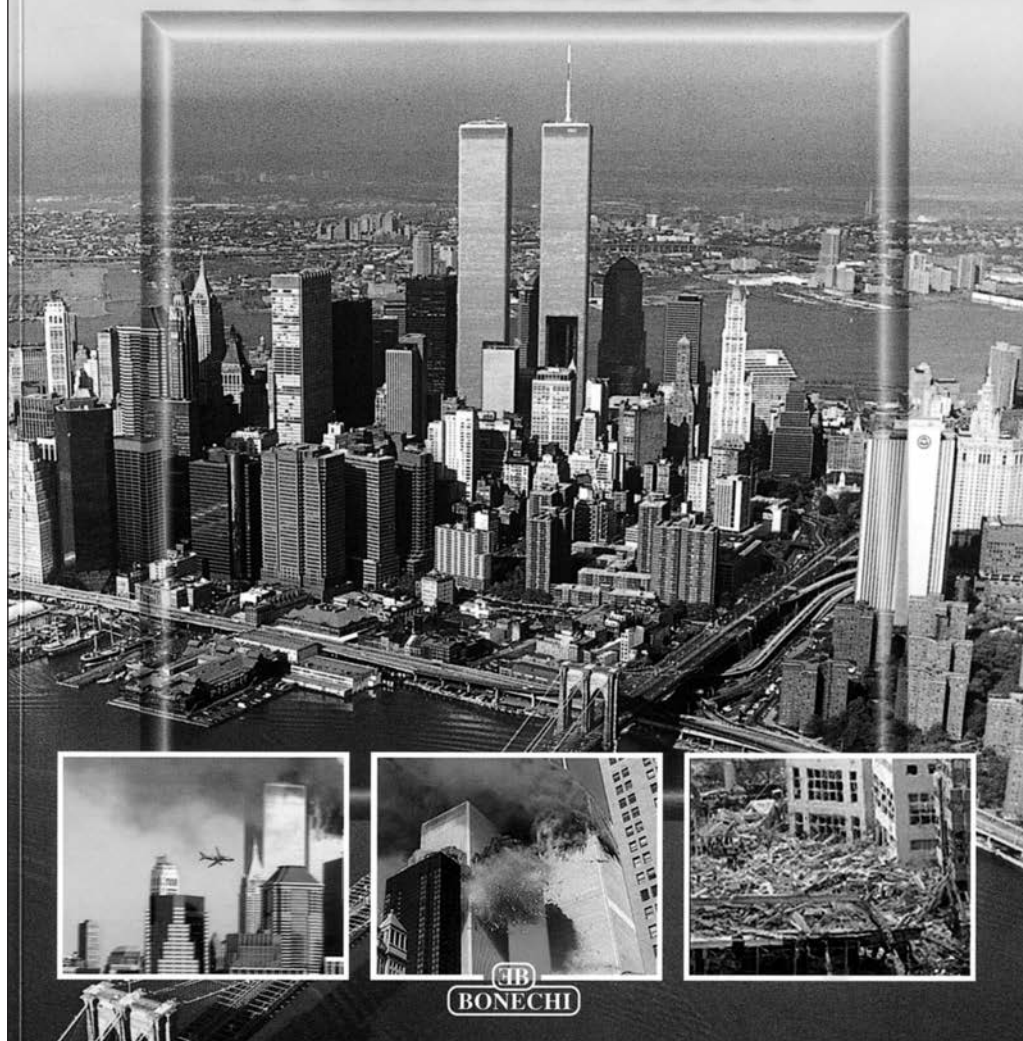
Un paradosso cui possiamo assistere quotidianamente, riguardo i famigerati *"parametri"* non-umanistici?... È che in giro (specie tra i dirigenti aziendali d'ogni livello e categoria) c'è troppa confusione e contraddizione. Da una parte fanno ricorso ai parametri (in particolare per giudicare le persone) mentre dall'altra parlano tanto sulla necessità di realizzare ... l'umanizzazione!

Purtroppo, lontani dal vero **"umanesimo"**... questi sono i tempi!... questi sono gli individui!



# NEW YORK

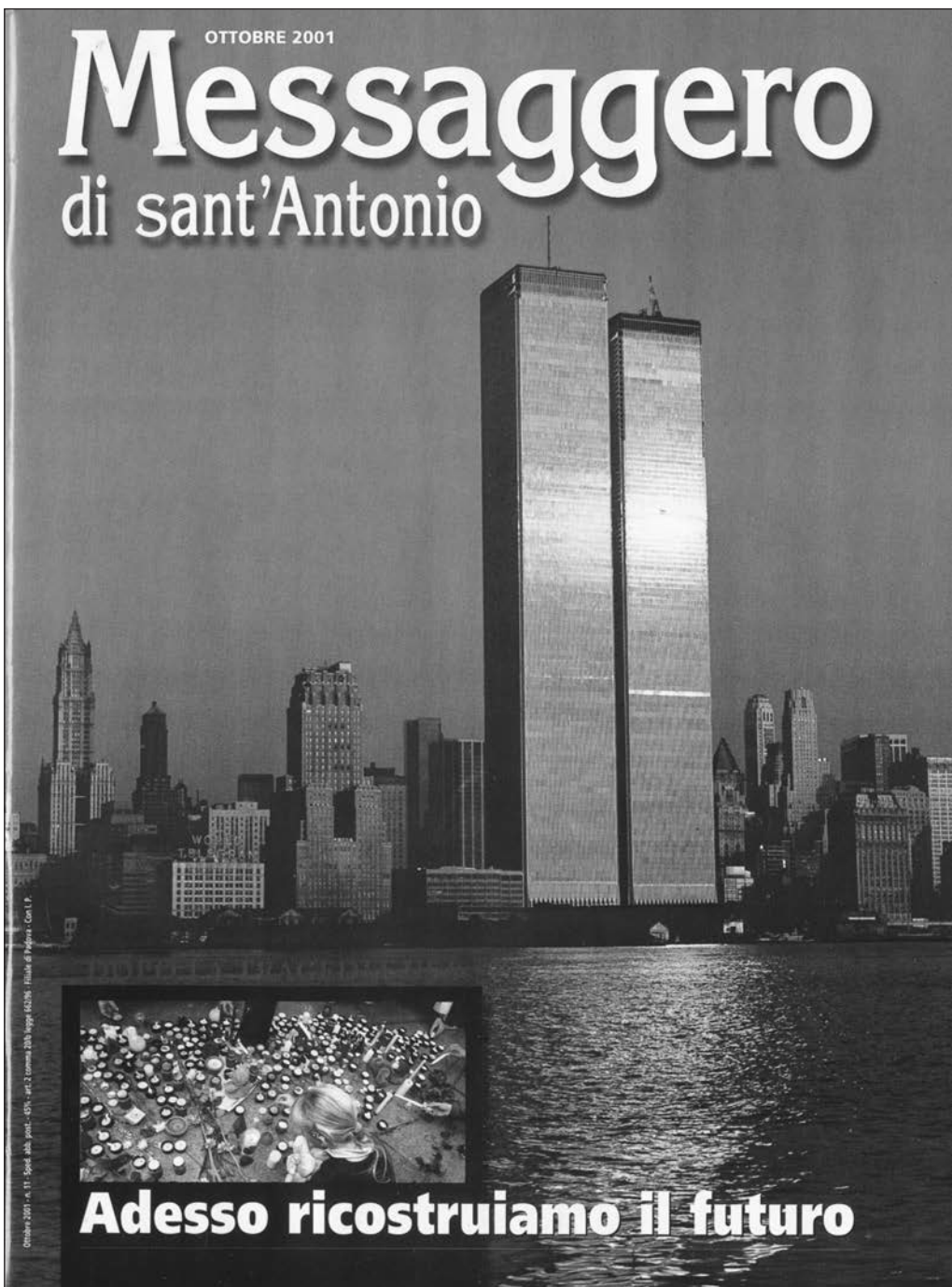
## 11 SETTEMBRE 2001



OTTOBRE 2001

# Messaggero

di sant'Antonio



October 2001 - n. 11 - Sped. abb. post. - 45% art. 12 comma 103/b legge 662/96 - F.lli. di P. P. - C. 17



**Adesso ricostruiamo il futuro**

## NEW YORK 11 SETTEMBRE 2001 NEL CONTESTO DELLA GRANDE STORIA DEL MONDO

Ho voluto riprodurre in questi *“Orientamenti storici”* la copertina del libro **“New York 11 settembre 2001”** (edito da Bonechi, Firenze 2001) e la copertina del mensile francescano *“Messaggero di Sant’Antonio”* (ottobre 2001) per evidenziare l’abbattimento (terroistico?) delle Torri Gemelle della metropoli U.S.A. come evento che ha scatenato e sta scatenando in tutto il mondo tutta una serie di quegli elementi altamente negativi e nefasti per l’umanità che stiamo già subendo e che quasi sicuramente interesseranno tante altre generazioni dopo la nostra con esiti troppo incerti e dolorosi.

Ritengo che ognuno di noi si sia fatta almeno una piccola idea sui perché e/o su chi abbia voluto intenzionalmente e strumentalmente provocare la strage di New York. Con gli elementi storici e sociali a disposizione, ho avuto, personalmente, idee abbastanza chiare e convinte, prima durante e dopo tale attacco agli Stati Uniti d’America e, forse, anche al ricco mondo occidentale. Non è qui né il caso né la sede per parlarne, pure dal momento che sarebbe troppo



lungo analizzare tale determinante episodio storico, fatto apposta per condizionare la vita internazionale. Sta di fatto che ne va sempre di mezzo l’umile società civile, quel popolo che vuole vivere in pace ... ma, da che mondo è mondo, non vi è mai riuscito di avere un solo pur breve periodo di tranquillità. Tuttavia, la pace del mondo dipende essenzialmente dalla società civile, dal popolo e non solamente da chi governa gli Stati o da quella **“regia internazionale trasversale”** cui si attribuiscono le trame più oscure e nefaste. La pace sta, per gran parte, in mano al popolo, il quale deve avere sempre più la capacità di difenderla perché, altrimenti, si troverà sempre più a subire ciò che pochi potenti decidono sulla sua pelle.

Questa lunga *“lettera-libro”* indica, assai umilmente per il suo racconto familiare e orientativo, qualche ipotesi di uscita dalla spirale di violenza che travolge ed angoscia i popoli. Certo è che la società civile come popolo non lavora mai abbastanza per garantirsi un buon futuro. Ed è proprio su questa accoratissima esortazione a lavorare assai intensamente ed alacramente per la pace e per gli altri valori positivi... che non mi stanco mai e poi mai di insistere e di impegnarmi con tutto me stesso. Al mio massimo possibile!... Se vogliamo la pace ed il benessere dobbiamo cambiare genere di vita e lavorare sulle priorità umanitarie, altrimenti ci perdiamo in chiacchiere nefaste.

## FUGA DALLA REALTÀ

Il mio essere nato nel casello ferroviario di Kardàra (km 324 della linea jonica Metaponto - Reggio Calabria) e l'essere vissuto in questa contrada contadina ed operaia di un paese del Sud Italia come Badolato fino al 1962 (cioè fino ai 12 anni) ... costituiscono, per me personalmente, motivo di grande orgoglio e di attaccamento alla realtà del mondo (inteso come umanità ed ambiente).

Inoltre (come scrivo in *"Prima del Silenzio"* - 1995) è stata estremamente importante e straordinaria l'esperienza maturata con mio fratello Vincenzo quando egli, ufficiale giudiziario della locale Pretura, mi portava con sé nei paesi del mandamento o nel suo ufficio, consentendomi di captare e percepire il dramma di chi ha a che fare con la giustizia, per un qualsiasi motivo.

Mi ritengo, così, assai fortunato e precoce ... non soltanto perché in Kardàra ed in Pretura stavo in contatto con una realtà umana e sociale particolare, mentre i miei coetanei giocavano agli Indiani d'America o a *"Rin Tin Tin"* sul Monte Manna, ma essenzialmente perché ho vissuto ciò che solitamente si constata da adulti ... quando ancora io non ero completamente contaminato dalle due principali Istituzioni (Scuola e Chiesa Cattolica) presenti ed attivi allora in Badolato.

Il contatto con le Istituzioni significò per me la nascita del *"ribellismo"*. Mi sono sempre ribellato e continuo in vari modi a ribellarmi o a resistere allorché qualcuno o qualcosa mi mostra cose lontane dalla realtà o lontane dalle migliori e più adeguate soluzioni di cui la realtà necessita. Quando non produco situazioni di ribellismo o di resistenza per le fughe dalla realtà evidenziate da condizioni contaminanti, riesco a mantenere una sana **"equidistanza-equivicinanza"** da tutti e da tutto. Se il ribellismo è stato molto precoce per indole ed intuito (già dalla prima infanzia, nella scuola materna, come narro alle pagine 347-349 di *"Storia dell'Intelligenza"* 1992), la resistenza e l'equidistanza-equivicinanza sono state una conquista della ragione, nell'aprile 1965, quando, a quindici anni appena compiuti, sono diventato corrispondente da Badolato di due quotidiani romani. Un giornalista, infatti, ha il dovere di attenersi alla realtà dei fatti e delle situazioni nel fare informazione o commento. Nel 1967, poi, nel pubblicare il volume di poesie *"Gemme di Giovinezza"* ho capito che pure un *"poeta"* (un vero intellettuale) dovrebbe mantenersi equidistante dalle ideologie per **stare vicino alla condizione umana di tutte indistintamente le persone**. Sono, quindi, quattro le mie caratteristiche che rafforzano l'attenzione verso la realtà di tutte le persone e, in particolare, dei sofferenti ... il mio essere nato e vissuto a **Kardàra, la Pretura, il Giornalismo, la Poesia**.

Un ruolo del tutto speciale nell'educazione alla realtà (come dirò meglio più avanti) hanno avuto entrambi i **miei Genitori**. Ed ancora oggi (nonostante le contaminazioni e le incrostazioni subite, nonostante il **"grande imbroglio"** ideologico) mi sento salvato almeno per metà della mia vita, proprio perché ho avuto la fortuna di avere Genitori che insistevano davvero tanto sulla realtà dell'esistenza e della società. Alla sana pedagogia di mio padre e di mia madre devo aggiungere la nuda e cruda realtà di Kardàra e quella vissuta con mio fratello Vincenzo. Tre elementi che ancora adesso mi sostengono e mi illuminano. Ecco pure perché mio padre (da buon maestro di realtà e da laico leale) mi ha mostrato solidarietà e sostegno quando, nel dicembre 1968 (come tratterò più avanti), ho lasciato il Liceo dei Salesiani di Soverato. Ricorre spesso nel mio dire questo episodio della *"rottura"* con il metodo educativo dei Salesiani (celebrato ordi-



ne sacerdotale cattolico) perché è **fondamentale** nell'aver io constatato che, in genere, nella società (e specialmente nelle Istituzioni) c'è **una antica e permanente "fuga dalla realtà"**. Giornalisticamente è ormai diventato un riferimento consueto affermare che le Istituzioni siano lontani dal "*Paese reale*". Le Istituzioni vivono il loro mondo e solitamente non capiscono il popolo, benché parecchie persone delle Istituzioni, parecchi amministratori pubblici provengano paradossalmente dal popolo e dal popolo siano stati eletti. Qualcosa di molto serio, quindi, non funziona tra realtà popolare e governo, tra amministratori ed amministrati.

Ovviamente, non basta no ... un esile paragrafo per trattare compiutamente un simile e strategico tema della "**fuga dalla realtà**" per come presente nella cultura ufficiale dei popoli e delle nazioni, degli Stati e delle altre Istituzioni. Sembra paradossale ma è proprio così!... Però, basta riflettere almeno un po' sulla situazione, sulla **realtà** storica ed attuale del Mondo e dell'Umanità. Quale è, dunque, la realtà e quali sono le risposte alla realtà?...

Elenco soltanto alcuni argomenti ... giusto perché Voi, cari Familiari, Parenti ed Amici, possiate proseguire il ragionamento da Voi stessi o con altri.

- 1- **Esiste la miseria.** Per le malattie muoiono milioni di persone nei paesi poveri come in quelli ricchi... morti che si potrebbero evitare in gran parte. Esiste chi muore di fame, di sete, di freddo e di caldo, di guerra, di persecuzioni... Esiste chi non ha il minimo necessario per sopravvivere. Esiste chi non ha riconosciuta la dignità di "*essere umano*" e di "*persona*".
- 2- C'è chi vuole rendersi utile a se stesso, alla propria famiglia e alla società, ma non ha né ruolo né lavoro. Chiesa e Stato parlano tanto di "**famiglia**" ... ma, nella realtà, quante opportunità offrono ai giovani di formarsi una famiglia, visto e considerato che il lavoro manca o è precario, non ci sono case accessibili, la vita costa troppo e le politiche di sostegno sono fragili?...
- 3- **Le carceri** non dovrebbero esistere, in una società veramente umana. Comunque esistono. E dipendono dalla cosiddetta istituzione Giustizia. Ma quanti sono i detenuti innocenti?... Persino tra i condannati a morte è stato accertato che erano completamente innocenti numerosi "*uccisi*" - "*assassinati*" dalle Istituzioni in quei paesi (come gli USA) dove ancora vige la barbarica usanza della pena di morte.
- 4- In una società sedicente "*civile*" come la nostra italiana ed occidentale ... quanto tempo trascorre prima che un cittadino ottenga "**giustizia**" pure in un procedimento non penale?... Possiamo considerare che, a parte l'esoso impiego economico, sia estremamente turbata ed afflitta la vita delle persone impegnate in attese e maratone processuali. Ciò significa che le persone così disturbate non possono rendere socialmente e quindi è uno spreco di risorse umane.
- 5- **E la sanità?**... La salute non è forse il primo valore in assoluto per le singole persone come per l'intera società?!... Eppure il panorama (qui in Italia o altrove in occidente e in altri posti, specialmente in quelli più poveri) è davvero triste, drammatico, spesso tragico. E là dove l'aspettativa di vita è attorno ai 30 anni (mentre da noi, comunque, è più del doppio)?...
- 6- **I prezzi?**... meglio non parlarne, perché ognuno di Voi sa ciò che significa l'usura che ci attacca da più parti, mentre le Istituzioni stanno a guardare e forse forse se ne giovano!
- 7- **La vita stessa** è piena zeppa di ansie, problemi, troppe solitudini, senza che la "*sensibilità culturale e civile*" abbia conforto sufficiente per un minimo di serenità. **A chi giova tutto questo stato di cose?**... Dovrebbe essere facile intuirlo... proprio a coloro che ci educano e ci portano da secoli, da millenni a fuggire dalla realtà, mentre dovrebbero fare il contrario ed

aiutarci a risolvere di bene in meglio la nostra realtà personale e la realtà del mondo (oggi sempre più compromessa tanto da intravedere l'agonia del pianeta e dell'umanità).

Potremmo continuare all'infinito tale elenco... e certo bisognerà trattare meglio, prima o poi, con dovizia di particolare, tale ... **“fuga dalla Realtà”!**

**Cosicché ... cosa facciamo, noi personalmente, noi come società, noi come Istituzioni, persino come Religioni?... Vi sembra veramente che ci sia una tensione morale che tenga pienamente conto di tale realtà del mondo?... Ognuno, solitamente, si rintana nella propria casa, nel proprio guscio mentale, sentimentale e psicologico, lasciando il mondo come sta. Ognuno pensa per sé ed è una goccia nell'oceano quello sparuto drappello di Volontari che cerca di darsi da fare per sollevare dal disagio e dalla sofferenza chi sta male o peggio di noi. E, intanto, si moltiplicano le emergenze planetarie ed umanitarie!...**

Con tutti quei problemi da risolvere che ci presenta la Realtà ... noi preferiamo non pensarci e quando capita qualcosa a noi soffriamo in silenzio, pur di non esporci a prendere posizione e/o a fare qualcosa che cambi in meglio una realtà così drammatica e spesso tragica. Non riusciamo ad impedire le guerre nemmeno nei sedicenti paesi democratici, dove è possibile che i governanti facciano le guerre che i popoli non vogliono ... ma non vogliono *“nominativamente”* ... NON con una vera e propria mobilitazione che impedisca la caduta dei governi guerrafonda!

Insomma, ognuno scappa come può dalla Realtà... Persino la Chiesa Cattolica, la quale è brava a mandare missionari in giro per il mondo (cosa lodevolissima quando non è un aspetto imperialista) ... ma è altrettanto brava, ad esempio, a stare nel lusso delle sedi, dei paramenti e delle liturgie. Mi sono sempre chiesto quanti negretti possano essere sfamati dal costo di tutti i paramenti cerimoniali e per le varie funzioni... e se sia proprio un peccato mortale celebrare messa con una semplice tonaca poco costosa. Una più attenta analisi del Vangelo di Gesù Cristo mi sembra (*se non sbaglio, ma se sbaglio chiedo scusa!*) che bisognerebbe vendere i propri possedimenti per darli ai poveri. Il discorso, anche qui, è tanto lungo, delicato e scivoloso che non si finirebbe mai. Ma è un discorso che si potrebbe estendere pure al mondo laico. Un esempio tra tutti, la barca di Massimo D'Alema, ex presidente di un governo italiano alla fine del 20° secolo. D'Alema è nato comunista (il che, per la carica ideologica e politica, sarebbe ancora più radicale dello stesso cristianesimo). Ma ha la passione per la barca (leggasi centinaia di milioni di ex-lire per acquistarla e mantenerla). Può un vero cristiano, un vero comunista oppure un vero laico solidale e progressista darsi ad eccessi (normali per altri ricchi) oppure avere uno stile di vita pieno zeppo di tante inutili cose... quando con quanto costa quella cosa (la barca, ad esempio, ma anche più ville di lusso) si può costruire un ospedale o alcune scuole là dove non ci sono?!... Ovviamente, qui è meglio non fare alcun accenno a tipi come Berlusconi o Bush o altri *“magnati”* e super-ricchi che pur si dichiarano *“cristiani”* (ma solo per attrarre voti elettorali o per fare le guerre ... giuste e sacrosante).

L'esistenza del mondo è anche *“matematica”*... infatti è noto che nel mondo il 20% delle persone posseggono più dell'80% delle risorse!... È noto altresì che con quanto spreca l'Occidente (e l'Oriente ricco) potrebbero vivere bene miliardi di persone. Allora esiste il problema del superfluo! Ma ormai, nel nostro quotidiano, non ce ne accorgiamo più, tanto è l'andazzo, tanto il nostro cervello è stato *“distratto”* da questa **permanente fuga dalla Realtà!**

Ed un'altra cosa (giusto per aggiungere un ulteriore esempio)... Si racconta che un gruppo di soldati italiani feriti stava per lasciare la Libia, durante la seconda guerra mondiale. Era pronto un aereo. Il comandante disse: *“Per regolamento ognuno che s'imbarchi sull'aereo può portare dieci kg di effetti personali. Però, se rinunciate a questi dieci kg possiamo imbarcare altri feriti”*. Tutti lasciarono a terra il proprio bagaglio, così altri feriti hanno potuto raggiungere l'Italia per essere curati prima di un altro eventuale ponte aereo. Ecco, la matematica ci può aiutare a far posto ad altri, quando già la nostra vita è al sicuro. **Il superfluo uccide ... questa è la Realtà!**

**Il discorso, ovviamente, sarebbe troppo lungo. Qui basta accennarlo e solo per inquadrarlo nella Storia (in particolare di questa nostra attuale e di quella futura) e per comunicarVi la mia convinzione che la madre di tutte le tragedie è proprio “la fuga dalla Realtà”... poiché, se ognuno di noi riflettesse bene sulla Realtà propria e degli altri, forse il mondo e l'umanità potrebbero riequilibrarsi in modo tale da convergere tutti verso la felicità e l'Armonia. Invece, siamo quasi tutti vili e masochisti perché siamo “tutti perdenti” (ricchi e poveri, vincitori e vinti). Questo è il più vero senso degli “*Orientamenti storici*” che, per quanto minimo accenno, sento il dovere di evidenziarVi... per quanto mi voglia e Vi voglia bene!**

La prova che siamo vili è che non riusciamo più a cambiare stile di vita o ad essere veramente generosi, ad avere un bel colpo d'ala e d'intelligenza per aiutare concretante chi sta peggio di noi (*come hanno sempre fatto i miei Genitori, nonostante fossero loro stessi poveri e tribolati*). Mentre la prova che siamo masochisti è che spendiamo tanti soldi in sciocchezze ma non ci interessa magari dotare (pure con una colletta pubblica o con un'accurata lotta politica) il nostro ospedale territoriale di strumenti o strutture che potrebbero salvarci la vita!... Spesso e volentieri viviamo **“fuori dalla nostra stessa Realtà personale”**. Sarebbe, quindi, auspicabile **“svegliarci”** dalla narcosi ideologico-consumista-egoista per fare un salutare ... **“ritorno alla Realtà”!**

Un'ultima domanda. Perché mi chiamano *“utopista”* e mi dicono che *“vivo tra le nuvole”* o che sono un *“idealista”*?... Secondo Voi mi si addicono tali accuse, specie appena dopo averVi presentato la punta più acuta della Realtà?... Meglio, allora, essere chiamato **“pessimista”** (come ai tempi di *“Gemme di Giovinezza”* 1967). Perché, in effetti, qui, in questo mondo e di questi tempi, il pessimismo è di casa ... è la più vera, nuda e cruda Realtà... cui non vogliamo dare risposte! Peggio per noi, tutti perdenti ... **tutti in fuga dalla Realtà!**

Ma ... visto e considerato che sono utopista e sognatore ... lasciatemi sbizzarrire ancora un po'!... immaginando che, per assoluto paradosso (a volte presente nella Storia dell'Umanità), coloro che più di altri sono in fuga dalla Realtà (disseminando immani tragedie) possano prendere piena coscienza per il riequilibrio ed il benessere del Mondo e (perché no?) possano addirittura diventare ... **Santi!**

## SANTA MAFIA

### SANT'AMERICA & SANT'EUROPA

### SANT'ISLAM & SANTI ALTRI POPOLI

Mi sono sempre chiesto se possono diventare o essere *“santi”* (oltre alle singole persone) anche interi popoli e intere nazioni. Ad esempio, penso che sarebbe una grande cosa per tutto il mondo se nazioni e popoli come gli Stati Uniti d'America e l'Europa, la Russia, la Cina, l'India, l'Islam e tanti altri Popoli fossero *“santi”* ... santi nel senso cristiano del termine o nel senso semplicemente umanitario e civile ... nel senso che abbiano acquisito tanti di quei meriti a favore degli altri (specialmente dei più deboli e dei più poveri) da essere venerati da tutto il resto del mondo. **Io ho fiducia che, prima o poi, anche i Popoli possano diventare Santi.** E siccome non si nasce santi ma si diventa, bisogna lavorare a tale scopo in modo straordinariamente intenso ed efficace. Amo tanto i paradossi e me ne nutro in continuazione. E sono così tanto sognatore ed utopista da immaginare persino che, proprio per paradosso, **la stessa mafia possa addirittura diventare onesto motore di progresso ed emancipazione** (l'ho scritto sul settimanale *“Il piccolissimo”* di Catanzaro nel 1988). Nella storia dei santi è frequente trovare persino criminali convertiti al bene: non soltanto hanno posto riparo ai loro delitti ma addirittura sono diventati apostoli positivi (come Paolo di Tarso che da persecutore dei cristiani è diventato l'apostolo delle genti e, assieme a San Pietro, pure *“santo”* cofondatore della Chiesa di Roma, che festeggia entrambi ogni 29 giugno).

Sono talmente e paradossalmente sognatore da immaginare che la più grande potenza della Terra, gli **Stati Uniti d'America**, si faccia talmente meritevole nei confronti del mondo da poter essere venerata da tutti noi come salvatrice dell'Umanità. Gli USA, infatti, avrebbero tutti i numeri e tutti i *“parametri”* ... ma anche tutti i valori sociali ed universali per farsi amare da tutti indistintamente i Popoli del mondo ... mentre oggi come oggi pare che non sia proprio così, anzi! ... **Sarebbe bello se gli USA potessero conquistare il mondo con l'amore, invece che con le armi. Con quanto stanno costando le guerre in Irak, in Afghanistan ed altrove, gli Usa potrebbero salvare tantissimi Popoli, i quali ne rimarrebbero conquistati, senza sprechi militari! ... Con quanto si spende per le armi, con quanto si spreca inutilmente oggi negli USA (e in altre parti del mondo) l'intera Umanità (fatta di 6 miliardi di persone) potrebbe stare non soltanto bene, bensì *“ottimamente”*... Chi non amerebbe, allora, gli Stati Uniti d'America che possono benissimo conquistare il mondo con l'amore (costruendo ospedali, scuole, acquedotti, case e tutto ciò che rende la vita meno sacrificata e difficile per più dell'80% delle genti)?!...** Gli USA vogliono il petrolio?!... Certo, chiunque lo darebbe in cambio di vero benessere, di autentica democrazia, di sincera civiltà e di pura dignità!... Bisogna insegnare agli USA come si seduce il mondo!?!...

E così pure **l'Europa** potrebbe, assieme all'America, farsi promotrice e guida di tutte quelle iniziative di pace e di armonia tra tutti i Popoli della Terra. Mi vien da pensare che l'America e l'Europa siano come i Santissimi fratelli medici Cosimo e Damiano. E, come nuovi eroi di moderna santità, potrebbero portare il mondo all'esaltante conquista dell'Universo, dopo aver tralasciato definitivamente orrori ed afflizioni che umiliano i Popoli di questa Umanità che viene da lontano e che lontano è destinata ad andare. **Concorde sinergia** non polemiche ed ostilità né



competizione ma collaborazione e solidarietà sono gli ingredienti della felicità, invocata pure dalla Costituzione degli Stati Uniti d'America ... oltre che dal buon senso e dalla Natura!

Per avere un'adeguata sede di preparazione alla santità delle sorelle sante, Sant'America e Sant'Europa, sarebbe proprio bello ed utile se negli Stati Uniti e in Europa e nel mondo si costruissero santuari per realizzare nei fatti la venerazione di queste due Sante Nazioni Sorelle che potrebbero portare alla santità tutti gli altri Popoli della Terra, Terra creata per tutti noi da un Dio Comune. Sarebbero, così, **Santi pure l'Islam e tutti gli altri Popoli**. Si compirebbe finalmente, in tal modo, la convergenza totale verso la Felicità e l'Armonia!

**Oh,  
Santo Nord, Santo Sud, Santo Est, Santo Ovest,  
Santo Mondo, Santa Umanità!**

*Giovedì 20 marzo 2003 ore 05,35 locali inizia, col primo attacco missilistico sulla città di Bagdad, la contestatissima seconda guerra del Golfo contro l'Irak che seguo in diretta televisiva già dalle ore 3 italiane (ore 5 irakene). Scrivo (pure i due paragrafi che seguono) alle ore 11 domenica 30 marzo 2003 nell'undicesimo giorno di guerra.*

### **LA PACE E LA GUERRA PARTONO SEMPRE DA LONTANO**

La convergenza verso la Felicità e l'Armonia ... verso la Santità delle persone e dei popoli ... è più che mai necessaria. Altrimenti si provocano spirali di violenza e guerre senza fine, con il rischio concreto e sempre presente di mettere a repentaglio la stessa esistenza dell'Umanità, tanto è il potenziale di distruzione accumulato dagli Stati, da gruppi e persino da singoli!

Si sa che la pace non significa solamente assenza di guerra o distruzioni. E si sa pure che la pace parte da lontano. Infatti, il seme dell'odio e della violenza, generato (per esempio) da questa guerra irachena o da tante altre combattute oggi nel mondo, sicuramente produrrà effetti su diverse generazioni... per cui la pacificazione degli animi, dei popoli e delle genti ha bisogno di un intervento immediato, completo e duraturo se vogliamo avere la pace vera tra molti decenni.

**La guerra e la pace partono da lontano**, anche perché ognuno di noi (con comportamenti, atteggiamenti, azioni e cultura) influisce sui motivi scatenanti delle guerre. Le quali, si sa, scoppiano soprattutto per ragioni economiche, oltre che di potere e potenza. Ognuno di noi quando mantiene un tenore di vita troppo elevato oppure sperpera risorse economiche e sociali, quando tollera situazioni di disagio altrui oppure ogni altra negatività, ecc. ecc. contribuisce a creare, direttamente o indirettamente, un accumulo di tensione che poi scoppia inevitabilmente in violenza singola o collettiva. Ecco perché, la guerra e la pace partono da lontano... proprio perché è la mancanza o la presenza di armonia che riverbera poi sul futuro le situazioni negative o positive generate dall'azione della persone così come l'azione degli Stati.

Tale convinzione, che ci proviene dalla plurimillenaria esperienza storica, dovrebbe portarci ad una presa di coscienza definitiva che porti a escludere definitivamente la guerra dalla storia umana. E la presa di coscienza può esserci se ognuno di noi ha fatto o continua a fare, intanto,

un proprio esame di coscienza sul genere di vita che conduce... e poi anche *non delegando ad altri* (in questo caso ai governi o ai cosiddetti “*poteri forti*”) la possibilità di destabilizzare o la decisione di iniziare azioni negative o bellicose che possano compromettere la pace, il proprio popolo o la comunità internazionale. Ritengo che, almeno almeno, ci debba essere scritto nelle Costituzioni dei vari popoli che (**caso mai**) la guerra non possa essere decisa dai governi ma direttamente dai Popoli (anche tramite referendum o chiara presa di responsabilità individuale e nominativa). Finora i Popoli si sono fatti trascinare in autentiche e disastrose “*follie collettive*”. Questo mai più, mai più!

### **IL TERZO MILLENNIO** **PER IL RIEQUILIBRIO... LA PACE ... L'ARMONIA**

Dire, inoltre, che la pace si raggiunge attraverso l'esercizio costante della giustizia umana e sociale, nazionale e internazionale sembra essere cosa scontata ed ovvia... ma quanto sia difficile attuare ciò è cosa altrettanto scontata e ovvia. Il che ci porta a considerare quante generazioni umane ci vogliano perché si giunga ad aborrire, ripudiare ed escludere definitivamente la guerra e altre negatività dalla faccia della terra!... L'impresa è ardua ma non del tutto impossibile. **Non è utopia ma è una necessità!** E, proprio perché ardua e necessaria, la costruzione della pace deve essere azione prioritaria, costante, tenace, generalizzata e capillare oggi per poterla far godere domani alle future generazioni.

Nella terza pagina di copertina del mio opuscolo “**Un futuro per l'Alto Molise**” (25 giugno 1990) asserivo: “*Il tema principale, prioritario dell'imminente Terzo Millennio è senza dubbi il Riequilibrio del Mondo, dell'Umanità, sotto ogni aspetto. L'Umanità avrà mille anni di tempo per riequilibrare le vicende e le situazioni Nord-Sud, Est-Ovest della terra, le vicende Terra-Spazio, ma soprattutto attuare il riequilibrio base che è quello Anima-Corpo, Uomo-Persona, Persona-Società, Società-Territorio...È necessario creare la Cultura del Riequilibrio, l'humus in cui fare crescere e sviluppare i Valori del Riequilibrio per preparare un mondo di benessere e di Armonia per tutti. Tale traguardo non è un'utopia, ma una dimensione umana possibile, un'esigenza indispensabile. È una mèta raggiungibile in un millennio che sicuramente non mancherà di riservarci della piacevoli sorprese e anche i mezzi per poter attuare quella Pace Universale, quel Riequilibrio generale così tanto necessario e così tanto auspicato dalle menti e dai cuori di buona volontà e lungimiranza*”. E, così, davo avvio all'Università del Riequilibrio.

Un Terzo Millennio, dunque, da impiegare per raggiungere il maggiore e migliore riequilibrio possibile in questo Mondo e per questa Umanità. Ho fiducia che possiamo riuscire, se lavoreremo tutti in modo alacre e lungimirante. Anche realizzando sedi e santuari adatti a rendere “*Santi*” i Popoli e le Nazioni, ad iniziare proprio dalle persone che hanno fatto professione solenne di fede dentro le varie religioni, nelle istituzioni e ovunque nel mondo. **Diamoci, quindi, mille anni di tempo e di opportunità per “armonizzare” noi stessi e, di conseguenza, tutte le società ... e tutta, proprio tutta l'Umanità.**

## 4

## ATTEGGIAMENTI

La vita individuale e sociale è, il più delle volte, questione di *“atteggiamenti”*. Tra i tanti aspetti degli atteggiamenti, uno dei primi è l’atteggiamento verso la vita in generale (filosofia, religione, superstizioni, prassi quotidiana, ecc.), quello verso di noi stessi, verso chi ci circonda (simpatie, antipatie, rapporti di potere, di superiorità o inferiorità, di affetto o di amore, ecc.), verso la realtà (passata, presente, futura). L’atteggiamento è una (più o meno attinente) risposta individuale o collettiva nei confronti dei fatti e dei fenomeni dell’esistenza, dell’essere quello che siamo o quello che vorremmo essere. È il *“come”* (appunto) ci rapportiamo, momento per momento o nell’arco della nostra esistenza, con gli altri attori (siano essi istituzioni, persone, animali, ambiente, persino eventi atmosferici, ecc.).

Nella cultura del Sud, dove è incastonato il paese di Badolato, l’atteggiamento ha (il più delle volte) un valore primario, dal momento che l’ambiente umano e sociale è particolarmente sensibile alle sfumature e quindi suscettibile e pronto a reagire (spesso anche in modo inconsulto, istintivo). A volte, basta un saluto modulato in modo diverso dal solito per causare qualche problema. Per cui gli atteggiamenti quotidiani o esistenziali devono corrispondere a una ben determinata semantica, a precise categorie di valori e di consuetudini (spesso cristallizzatisi nel tempo) e di concezioni che, pur provenendo da lontano, dimostrano di aver subito contaminazioni e stratificazioni derivate dalle più disparate culture e concezioni susseguitesi nel corso dei millenni.

Questo mio racconto, nel descrivere il *“come”* si muovono i vari personaggi nel proprio ambiente, cerca di evidenziare (più o meno) per ciascuno le *“risposte esistenziali”* personali, familiari, sociali. Si può, così, notare come sia cambiata la capacità di risposta, specialmente negli anni che vanno dal 1850 circa fino ad oggi. Tale cambiamento è frutto certamente della personalità di ognuno, ma è anche dovuto ad imposizioni esterne, a quelle cause di forza maggiore (come le calamità naturali quali un’alluvione o un terremoto oppure a calamità sociali quali l’emigrazione oppure ad eventi planetari come le modernità).

Basti seguire l’atteggiamento (direi epico) dei miei bisnonni Giuseppe Marziale Bressi e Margherita Parretta i quali, con la loro eccezionale storia d’amore, hanno assunto un atteggiamento *“contro-corrente”* (come si suol dire) che, però, hanno pagato a carissimo prezzo in un ambiente non ancora reso elastico da una cultura più dinamica quale, invece, troviamo per le generazioni a cavallo tra Ventesimo e Ventunesimo secolo (cioè a distanza di circa 150 anni dalla loro magnifica storia d’amore) pure per le generazioni da loro derivate.

## 5 I LUOGHI

Oltre ad essere relativi alle Epoche indicate, **i Luoghi principali** (che interessano le Persone ed i fatti loro pertinenti in questo racconto) **sono quelli di Badolato** e dintorni o zone collegate sia storicamente che geograficamente. Nel contesto del *“divenire”* anche i Luoghi spesso, seppure più lentamente delle Persone, sono *“dinamici”* e presentano una propria vita e storia evolutiva... si trasformano, si modificano (in bene o in male)... a volte scompaiono alla nostra percezione. Forse anche i Luoghi muiono. I Luoghi di questa narrazione hanno anch'essi una vita ed una storia che è necessario raccontare per capire meglio gli eventi e la quotidianità che le stesse Persone hanno vissuto o, spesso, dovuto subire, cambiando, a volte, il corso della Loro vita, negli individui, nelle famiglie, nelle Generazioni. Perciò, prima di raccontare la storia delle Persone, è opportuno raccontare la

### Storia dei Luoghi

I Luoghi principali del nostro racconto appartengono ad alcune parti d'Italia ed in particolare alla Calabria e, specialmente, al territorio di Badolato. L'evoluzione di questi Luoghi, come quella della Società ad essi appartenuta nell'arco di tempo che qui consideriamo in modo esclusivamente orientativo (1860-2000), è cambiata talmente tanto o, comunque, in modo sufficiente a rappresentare uno *“stravolgimento”* tale da comprometterne l'identità originaria. Ci sarebbe proprio tanto da raccontare e descrivere come *“Storia dei Luoghi”* in Badolato... anche per spiegare meglio la storia stessa dei vari Personaggi... ma, in questa sede, posso soltanto soffermarmi a dare un orientamento paradigmatico, evidenziando unicamente i seguenti sette elementi storici di maggiore e più qualificante riferimento con l'aggiunta di due *“Ipotesi per il futuro”* (*Università dei Popoli - Badolato Borgo Universitario e “Città della Salute”*).

---

#### COLONNA SONORA

*Beethoven*  
*Sinfonia n. 5 in Do minore,*  
*Opera 67*  
*Sinfonia n. 6 in Fa maggiore,*  
*Opera 68 “Pastorale”*





*Primo elemento***BADOLATO - CALABRIA PRIMA ITALIA**

L'attuale borgo antico di Badolato potrebbe essere stato collocato sul cucuzzolo collinare a 250 metri circa sul livello del mare Jonio (da cui dista appena a 3 km a linea d'aria e a 5 km con l'attuale strada), ai piedi del monte San Nicola (1260 metri) del sistema montano delle Serre Calabre, attorno al secolo Ottavo o Nono dopo Cristo... quando (a causa di ripetute incursioni saracene) esigenze di difesa e protezione degli abitanti hanno imposto tale soluzione a quasi tutte le Comunità che avevano antropizzato il territorio costiero del mare Jonio, da parecchi secoli, dalla colonizzazione greca e quasi certamente pure prima, nell'epoca italica... fino alla dominazione romana e bizantina.

Possiamo riscontrare **un primo elemento storico** di particolare significato nel fatto che gli antichissimi abitatori del territorio dell'attuale Badolato appartenevano alla zona che (compresa tra i due odierni Golfi di Squillace sul mare Jonio e di Lamezia sul mare Tirreno, attuali province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia), veniva chiamata **ITALIA** già nel secondo millennio a. C. (confronta ciò che dicono tanti Autori e, in particolare, Aristotele di Stagira 384-322 a. C. nella sua "Politica" al libro 7 capitolo 10 paragrafo 1329b).

L'origine di tale nome non è stata ancora pienamente accertata ... pare che derivasse da re Italo o dalla denominazione di "Vitelia" (terra di vitelli) che ne diedero gli antichi Greci provenienti dal vicino Est. Come spesso accade, sono proprio i popoli esterni che danno il nome a territori da loro "conquistati" o semplicemente visitati ed indicati. Cosicché, i Greci dell'età classica chiamarono variamente l'attuale terra di Calabria: **Enotria** (terra del vino, per eccellenza... un vino tanto buono e rinomato in tutta l'antichità mediterranea da costituire il premio per i vincitori delle prime antiche Olimpiadi greche), **Esperia** (in quanto per loro era la terra del "tramonto" e della sera... là dove va a dormire il sole... vedi pag. 152-156 in "Prima del Silenzio").

La definizione di **ITALIA** fu quella che ebbe maggior fortuna, sia perché il mito (anche religioso) del "vitello" (presente in tutte le antiche civiltà indo-europee) indicava di per se stesso il cammino del sole, così come tutte le grandi migrazioni umane da Est verso Ovest (soltanto adesso da Sud verso Nord) ... sia perché tale denominazione si estese presto in tutto il Sud della Penisola fino ad indicare l'unità dei Popoli "italici" (appunto) contro Roma nelle guerre sociali. Fu poi la stessa Roma che volle definire **ITALIA** la nostra Penisola, prima dal fiume Rubicone ("confine" storico tra Romagna e Marche) fino a Reggio Calabria, e, quindi, nel 42 d. C., dalle Alpi fino a tutta la Sicilia, ad opera dell'imperatore Augusto (vedi Enciclopedia Italiana Treccani alla voce Italia).

Se gli antichi Romani vollero chiamare **ITALIA** tutto l'attuale territorio italiano (dal Brennero fino alla Sicilia) già duemila anni fa vorrà pur dire qualcosa. In attesa che gli Storici ne accertino il "perché" ... amo ritenere (probabilmente non senza un qualche fondato motivo) che *i Romani (dominatori del mondo antico, così tanto orgogliosi del loro grande Impero) abbiano voluto riconoscere la civiltà raffinata, molto progredita ed erudita che c'era nell'antica Italia-Calabria ed in tutto quel Sud denominato comunemente Magna Grecia (Grande Grecia), quando conquistandola ne rima-*

sero **stupiti**, affascinati e notevolmente influenzati e a loro volta “conquistati”. E quasi certamente rimasero conquistati anche dal valore dimostrato dai Popoli Italici nelle guerre sociali, quando per la prima volta ITALIA (con capitale Corfinio, nell’attuale interzona di Sulmona nell’Abruzzo e forse prima pure in Isernia o in “*Bovianum Vetus*” - attuale Pietrabbondante a pochi chilometri da Agnone) significava uno Stato federato e battente pure una propria moneta.

Può darsi che, pur sconfitti definitivamente dopo le prime clamorose vittorie (le “*Forche caudine*”, ricordate?), i Popoli Italici abbiano “*imposto*” ai Romani tale denominazione alla Penisola nelle trattative per l’adesione del Sud ai Territori dominati da Roma. Certo è che la Penisola poteva chiamarsi Romania o Lazio o Augustea oppure prendere un qualsiasi altro nome legato alla romanità imperiale ... se ha preso nome da un “*Luogo*” estremo ed apparentemente periferico (quale la zona dell’attuale Calabria e del Sud federato) sicuramente ci sarà stato un motivo più che valido e significativo, nonché **storicamente molto importante e qualificante anche per noi, adesso**.

Paradosso: il nome “*Calabria*” (che significa “*Terra bellissima*”) apparteneva, durante l’Impero Romano, alla Puglia meridionale (*odierno province di Taranto, Brindisi e Lecce che formano il Salento*), tacco dello Stivale italiano. I Bizantini, però, ritennero che il significato di “*Terra bellissima*” potesse meglio appartenere ai luoghi dell’attuale regione, punta dello Stivale, in effetti più varia, ricca, paesaggisticamente più completa e lussureggiante.

Da decenni mi sto battendo perché la Calabria, memore soprattutto di aver dato i natali al nome ITALIA, venga ridefinita istituzionalmente e ufficialmente “**CALABRIA PRIMA ITALIA**”. Speriamo che prima o poi i Calabresi prenderanno piena coscienza di questa realtà e del ruolo che Loro compete a motivo di ciò, con tutto quello che ne consegue, ovviamente in positivo.

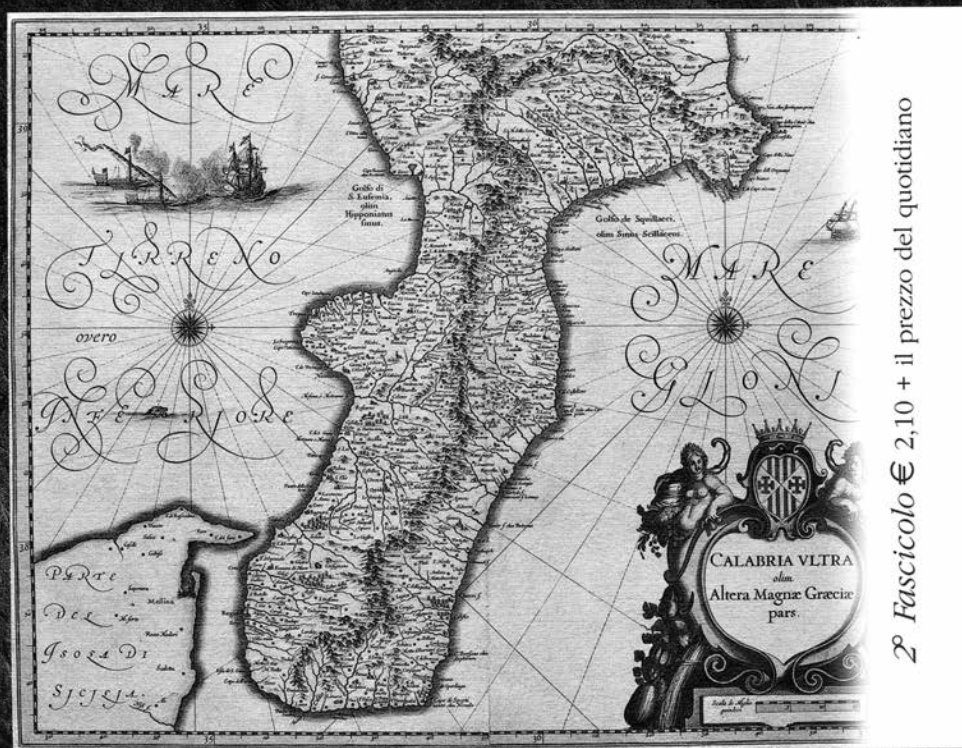
Bisogna, inoltre, ricordare che Omèro nel poema dell’*Odissèa* ha assegnato alla Calabria e, in particolare, alla zona dei due Golfi di Lamezia e di Squillace, la migliore “**centralità mediterranea**” nel mondo antico (come pure sostiene lo storico tedesco Armin Wolf, nostro contemporaneo) ... il che non è da sottovalutare affatto e sotto ogni altro aspetto. Anzi, sarebbe proprio tempo di valorizzare adeguatamente tale periodo epico e mitico della “*Prima Italia*”. E bisognerebbe riscoprire e **valorizzare al massimo tutte le valenze** di quella civiltà che definiscono l’“**Umanesimo jonico**” e che (nate con i “*sissizi*” di re Italo a metà del secondo millennio a.C. e consolidate nelle sponde joniche greche e magno-greche) sono alla base della **prima ed ultima Italia**, ma anche dei movimenti salvifici attuali in tante parti del mondo.

#### NOTA DI AGGIORNAMENTO

Sabato 31 gennaio 2004 in Agnone è stata finalmente costituita l’Associazione culturale “**Calabria Prima Italia**”. Si comincia a realizzare, probabilmente, il mio antico sogno di valorizzare tutto ciò che ha significato e significa la nascita dell’Italia nel territorio dell’attuale Calabria. Primo presidente di tale associazione è l’amico avvocato e storico Giovanni Balletta, di cui avrò modo di illustrare, più avanti, alcune lodevoli iniziative. La sede è in Catanzaro, Viale Pio X n. 87. Vi hanno aderito parecchi altri amici e numerosi cultori di tale interessante tematica storica. Ho cercato, ancora una volta, di sensibilizzare le istituzioni locali, provinciali e regionali. Finora (mercoledì 24 marzo 2004) ha risposto soltanto l’Amministrazione provinciale di Catanzaro, nella persona dell’assessore alla cultura, avvocato Caterina Salerno, probabilmente sollecitata dall’amico consigliere provinciale dottore Giovanni Maticera di Soverato (ex complesso folk “*Figli di Calabria*”). Speriamo che si possa realizzare insieme qualcosa di utile e bello!

# CALABRIA

*la prima Italia*



2° Fascicolo € 2,10 + il prezzo del quotidiano

EDITALIA  **Gazzetta del Sud** 

Ecco il frontespizio di presentazione del volume CALABRIA LA PRIMA ITALIA in distribuzione a fascicoli nell'anno 2005 assieme al quotidiano "Gazzetta del Sud" sul territorio calabrese. In origine, tale volume era stato stampato in numero assai limitato di copie dalla Editalia di Roma e mi è stato segnalato dal mio vicino di casa, preside prof. Antonio Anoja ... mentre i fascicoli a puntate mi sono stati segnalati dal sempre gentile amico Aldo Gallace.



# PAOLO BORRUTO



## CALABRIA ITALIA PRIMA

OPERA ANTOLOGICA

TREMILA ANNI DI STORIA ARTE E CULTURA NELLA TERRA  
DEI "GIGANTI": IBICO - PITAGORA - NOSSIDE - CLEARCO DI  
REGGIO - GALEAZZO DI TARSIA - PARRASIO - TALETE  
S. FRANCESCO DI PAOLA - CAMPANELLA - MATTIA PRETI  
MISASI - ALVARO - BOCCIONI - IERACE - MONTELEONE  
L. CALOGERO - F. CILEA - BEATO GAETANO CATANOSO  
DULBECCO - MARIA TERESA LIUZZO - GIANNI VERSACE

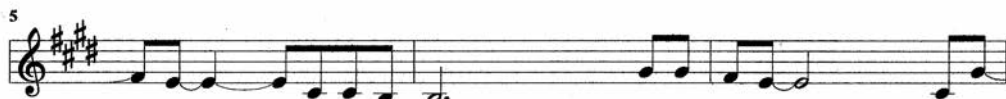
A.G.A.R EDITRICE - REGGIO CALABRIA

La copertina del volume CALABRIA ITALIA PRIMA scritto da Paolo Borruto ed edito da AGAR di Reggio Calabria. Ne ho avuto copia grazie all'interessamento del prezioso amico Giuseppe Tripodi, presidente dell'associazione turistica Pro Loco "Città di Reggio Calabria".



### CALABRIA AMORE E RABBIA

(parole di Claudio Sambiase e Domenico Lanciano - musica di Claudio Sambiase)  
canzone depositata alla Siae e presente in CD-MC





### CALABRIA AMORE E RABBIA

*A chi serve stu filu si tu un po' filare  
 A chi serve sta lingua si tu un po' parlare  
 A chi serve sta terra si tu un ce po' stare  
 Calabria amure, amure e rabbia  
 Calabria amure, amure e rabbia*

*Vui ca siti d'assubba, tenitive forte  
 Ca si nterra caditi pigghiatu na botta!!*

*Calabria amure, amure e rabbia*

**A che serve il studiare se non puoi lavorare  
 Da Trieste a Lampedusa che vergogna! Nessuna scusa!**

**Italia che si vende che neanche ti difende  
 Italia di Berlusconi, di Goria, le istituzioni...**

**Chiese, clan, miti e tribù, i dispersi delle TV...  
 Amici nostri venite qui, noi vogliamo l'Europa unita.**

**Europa dolce sogno da Mazzini a Gorbaciov.**

**Europa amore, Italia che rabbia!**

---

Il testo in alto, in corsivo e in dialetto, è di Claudio Sambiase ed appartiene alla prima versione di "Calabria Amore e Rabbia", mentre il rimanente testo è mio ed è stato composto direttamente nello studio di registrazione di Milano nel luglio 1987 per la MC "Badolato paese in vendita".

## Secondo elemento

### L'ISOLAMENTO

Passato il glorioso periodo italico (pre-greco e della “*Magna Grecia*”), il Sud Italia (la Calabria, in particolare) fu considerato “*terra periferica*” e “*serbatoio*” dai Romani e dagli altri popoli conquistatori che si sono avvicinati fino ai nostri giorni (“*Piemontesi*” compresi e persino l’attuale Repubblica, prima e seconda). Sappiamo benissimo cosa s’intenda generalmente per “*periferia*” ... nessuna attenzione quanto ad infrastrutture e dignità, soltanto “*serbatoio*” ... serbatoio di soldati (“*carne da macello*”) per le guerre e di “*schiaivi*” per i lavori ... serbatoio di prodotti e, attualmente, serbatoio anche di consumatori (nulla importa se umiliati con l’appellativo di “*assistiti*”) a favore di industrie del “*centro*” della “*in-civiltà*” occidentale (compreso il Nord Italia “*leghista*”).

In quanto “*periferia della periferia*”, Badolato ebbe a soffrire nel corso dei secoli un super-isolamento, specialmente via terra per l’inesistenza di “*strade*” che potessero passare ostacoli orografici superati a mala pena e insufficientemente negli ultimi decenni. Ma vi era anche un isolamento via mare, poiché i mari non sono mai stati veramente sicuri per la presenza di pirati o di “*nemici*” vari. Possiamo, quindi, immaginare quale fu l’esultanza in Calabria e in tutto il Sud quando fu sconfitta la flotta dell’Islam nella arcinota “*battaglia di Lepanto*” (non lontano da Atene, in Grecia) il 7 ottobre 1571... in Badolato (racconta la tradizione) a celebrazione di quella eccezionale “*vittoria*” fu addirittura elevata la più grande chiesa del paese, quella di Santa Maria del Soccorso (si veda la foto, più avanti), il cui edificio si fa scorgere, come una sfida, dal mare... da quel mare prima infestato di navi “*nemiche*” alla cui vista persino i paesi appollaiati sulle alture scoscese cercavano di mimetizzarsi con i colori del paesaggio!

Dopo tale vittoria storica (*tanto storica che in Badolato ogni 7 ottobre c’è ancora la Festa della Vittoria, riferita proprio a Santa Maria del Soccorso, Madonna della Vittoria di Lepanto liberatrice dei mari, per cui numerose persone hanno nome Vittoria o Vittorio*), proprio via mare Badolato e zone simili ebbero maggiori possibilità di rompere l’isolamento geografico, sociale, economico e culturale. Un isolamento emblematico che, soltanto alcuni decenni fa, ha fatto scrivere a Carlo Levi “*Cristo si è fermato ad Eboli*”... Eboli è paese appena dopo la città di Salerno... proprio per dire che l’estremo Sud della penisola italiana era come tagliato fuori dal mondo... come lo è tuttora, *sostanzialmente*, nonostante tutto.

Infatti, ancora oggi, chi ha avuto o continua ad avere la possibilità di percorrere l’attuale “*Autostrada del Sole*” nel tratto A-3 da Salerno a Reggio Calabria, può benissimo accorgersi di un territorio così continuamente aspro e montagnoso... tanto da capire quanto fossero difficili i collegamenti terrestri non solo tra città lontane (come ad esempio Napoli, per secoli capitale del Regno delle Due Sicilie, la Calabria e Badolato) ma, nel Sud, addirittura tra paesi di uno stesso Comprensorio.

Purtroppo, “*lontananza periferica*” e “*isolamento*” si fanno sentire pure adesso, nelle proporzioni, con il resto della società divenuta “*rapida*” in tutti i settori. Per raccogliere le prove di un

tale permanente isolamento periferico non basterebbero migliaia di volumi e tanti CD-Rom. Se parliamo di “colpe” ... dobbiamo anche riferirci agli Amministratori locali ed ai Politici nazionali ed europei provenienti dalle nostre zone. Altrimenti, come possiamo spiegarci, ad esempio, che nell’era del trasporto su gomma non si riesce ad avere una decente strada statale jonica 106 (E 90), denominata addirittura “*strada della morte*” ... infatti, percorrere questa strada, come spesso posso verificare di persona da Taranto fino a Reggio Calabria, è semplicemente allucinante persino per uno come me che è fortemente motivato ad andare sulla costa jonica fino a Capo Sud, alle porte di Reggio. Una recente classifica sulla pericolosità delle strade italiane pone al primo posto proprio la statale jonica 106. Tale classifica (che si basa pure sul numero degli incidenti e dei morti in proporzione al traffico) è stata prodotta e presentata da organi ufficiali dello Stato italiano come l’Istituto nazionale di statistica e l’Automobile Club d’Italia (ne hanno descritto tutti i quotidiani italiani di sabato 25 ottobre 2003, come il “*Corriere della sera*” a pagina 20).

E che dire della stessa Autostrada del Sole A-3 da Salerno a Reggio Calabria?!... Allucinante anch’essa (senza nemmeno corsia d’emergenza!), specialmente se la paragoniamo alle autostrade delle altre regioni italiane ed europee meglio trattate. Infatti è ritenuta la più pericolosa d’Europa! Con un particolare emblematico ... c’è ancora, nei pressi di Lagonegro (Potenza), tra tant’altre “*interruzioni*” un tratto inagibile per entrambe le corsie (forse da prima dell’inaugurazione dell’autostrada) che non si riesce ancora a ripristinare dopo oltre trent’anni!... Speriamo che i lavori, iniziati da qualche mese, per la realizzazione della terza corsia e della corsia di emergenza, possano terminare nei modi e nei tempi preventivati, senza accumulare altri “*ritardi*” ai già troppi di cui soffre atrocemente e dolosamente il Sud Italia.

Sui percorsi ed i collegamenti ferroviari è meglio non spendere alcuna parola, tanto sono antiquati ed inefficaci al vivere attuale. Il tratto Roma-Badolato (624 Km) si percorre (se tutto va bene) in 10-14 ore! In quanto ai collegamenti aerei, con i piccoli aeroporti di Reggio Calabria, Crotona e Lamezia, funzionanti a modo loro, bisogna dire che la possibilità di prendere l’aereo, attualmente, è in pratica riservata quasi esclusivamente alle classi ricche, benestanti ed imprenditoriali. Costa di meno un biglietto aereo Roma-Londra che Roma-Lamezia!

Ribadisco: **l’isolamento e l’inadeguatezza della Calabria** (in proporzione ai tempi vissuti da altri Popoli più evoluti ed intraprendenti e nonostante gli attuali cinquantacinque anni di economia di pace 1945-2000) **continua ancora e molto dolorosamente** (salvo, ovviamente, qualche eccezione, del tutto insufficiente, però, a fare da traino al resto della regione). **Vergogna!**





Mi è assai cara questa immagine urbana del borgo antico di Badolato, poiché devo ancora passare **sotto questo forno** per andare a trovare parenti ed amici abitanti in Via Siena, nella Jusuterra, culla inter-generazionale della mia famiglia Lanciano-Menniti. *Foto di Vittorio Conidi per l'Archivio della Biblioteca Comunale di Badolato, anno 1982.*

*Terzo elemento***LE PRIME STRUTTURE E INFRASTRUTTURE**

Continuando a considerare la “*Storia dei Luoghi*” di Badolato (anche come “*prototipo*” di paese e comunità della Calabria e del Sud Italia) bisogna subito evidenziare che i Governi avutisi in Italia dopo la cosiddetta Unità nazionale, hanno (*sempre in proporzione*) procurato più infrastrutture sociali (strade, ferrovie, edifici pubblici, ecc.) nelle Colonie “*conquistate*” in Africa piuttosto che nel Sud Italia ed in Calabria, in particolare!!!... (e attualmente dal 2001-2006, si pensa alle missioni militari in Afghanistan, in Irak, in Libano piuttosto che alla Calabria!) Basta pensare, ad esempio, che la strada nazionale jonica 106 è stata completata alla fine degli anni Trenta, ovvero dopo parecchi decenni di tante altre strade, ben più difficili, realizzate nelle Colonie italiane d’Africa! Ed ancora oggi resta assai penosamente un semplice “*tracciato*” non adeguato ai tempi e persino (ripeto) definito “*strada della morte*” per i troppi incidenti mortali che causa per la sua pericolosità strutturale. Per non parlare dei proibitivi tempi di percorrenza che trasformano tale strada da teorica via di grande comunicazione nazionale Sicilia-Nord Italia (attraverso il cosiddetto “*corridoio jonico-adriatico*”) in stradina a traffico prettamente locale, senza vero traffico commerciale-industriale di lunga percorrenza! Detto questo, bisogna riferire (sinceramente non so ancora con quanto merito o demerito, rispetto ai tempi e alla consistenza, sempre in proporzione ad altre zone italiane) che la costa jonica calabrese, su cui appunto è situato il territorio del Comune di Badolato, ha avuto la ferrovia funzionante soltanto dal 1875 (linea jonica Metaponto-Reggio Calabria). Con la ferrovia cominciò a funzionare l’ufficio postale ed il telegrafo. Nel 1877 fu aperta la scuola elementare. Contemporaneamente comincia il dramma dell’emigrazione di massa che durerà oltre cent’anni.

A sèguito dell’entrata in funzione della ferrovia, venne realizzato negli anni 1880-86 pure un polveroso e tortuoso tracciato stradale (oggi Strada Provinciale “**SP 35**” (ex 89) di pertinenza dell’Amministrazione provinciale di Catanzaro) da Badolato borgo fino alla stazione ferroviaria della Marina di Badolato o Badolato Scalo. Tale tracciato (che evidenzia ancora adesso gli interessi privati che lo hanno ispirato) appare (a parte l’asfalto) pressocché immutato da oltre un secolo, nonostante sia aumentato enormemente e cambiato anche il tipo di traffico. Nel 1908 Badolato ebbe le prime fontane pubbliche e nel 1917 la fognatura. Negli anni Venti entrò in funzione la centrale idro-elettrica del Romito per dare l’illuminazione pubblica e privata.

Soltanto negli anni 1924-5 fu realizzata la strada trans-collinare per collegare con Badolato i grossi paesi di Guardavalle e Santa Caterina dello Jonio: una strada che (costruita dalla ditta toscana Mulinacci, pure per dare sfogo alla grave disoccupazione) era assolutamente necessaria per Badolato anche perché capoluogo di mandamento (comprendente anche Isca sullo Jonio) e sede, allora, di Pretura, Carcere ed altri uffici comprensoriali. Ma il proseguimento di tale strada per Isca e Sant’Andrea Apostolo dello Jonio (e quindi per Satriano) non fu mai realizzato. E bisognerà aspettare il 1980 per avere una strada di collegamento con i comuni dell’entroterra montano delle Serre: tentata dai Moti contadini del 1950-51, si tramanda che era stata ipotizzata già nel 1814 da Gioachino Murat e, ai primi del Novecento, dal senatore serrese Bruno Chimirri per il collegamento con la stazione ferroviaria di Badolato. In pratica, Badolato, se avesse avuto la strada da/per Serra già oltre cento anni fa avrebbe potuto avere attorno alla sta-

zione ferroviaria una Marina grande ed importante come quella che poi fu Soverato proprio per i collegamenti con i paesi montani.

Le reti idriche nelle case, sia dell'acqua potabile che delle fognature, sono state completate, con ritardo, soltanto da pochi decenni. Così come l'elettrificazione delle campagne, che però non tutte sono ancora allacciate ad acquedotto pubblico. E mentre i paesi attorno già hanno da tempo il gas a metano in casa, **Badolato ne è ancora privo!!!**

Tutta qua l'attività pubblica, quanto ad infrastrutture indispensabili. Mentre si deve ad un imprenditore privato locale l'energia elettrica, attivata negli anni Venti dal barone Gallelli per Badolato e dintorni, utilizzando la bellissima cascata del Romito e quella del Vitello, nella parte alta del torrente Gallipari.

Riguardo poi le "strutture"... resta emblematica la costruzione ultimata dopo ben 40 anni (1930-1970) dell'edificio scolastico di Badolato borgo... unica e sola testimonianza di intervento statale post-unitario in Badolato riguardo "strutture pubbliche" fino al 1948 quando lo Stato intervenne per la ricostruzione delle case, nella Marina, per i "Senza-tetto" del terremoto dell'11 maggio 1947 e della più volte citata disastrosa alluvione del 17 ottobre 1951.

Dunque, Badolato ha una "carta d'identità" quasi simile ai Paesi in via di sviluppo del cosiddetto Terzo Mondo, in proporzione al fatto che siamo localizzati in Italia e in Europa. E, a proposito di Europa... in uno studio, pubblicato nel luglio 2000 (riportato dai maggiori organi di stampa-Tv), l'Unione Europea ha constatato che è proprio la Calabria la regione europea più povera dell'Unione! Bella soddisfazione per tutti coloro che ci hanno governato (o, piuttosto "sgovernato") finora... ma anche per tutti noi Calabresi dentro e fuori i confini!

Inoltre, uno studio sul "Comprensorio di Soverato" (curato dall'ISES ed edito in Firenze nel 1965) afferma che la nostra zona tra Guardavalle e Staletti (compreso Badolato) è la più arretrata del già tanto arretrato Sud Italia. Sull'entroterra della Calabria, in particolare, e del Sud Italia, in generale, esiste tutta una letteratura socio-politico-economica che va sotto la denominazione della "Questione meridionale" sorta proprio dopo l'Unità d'Italia del 1861. Vorrei segnalare qui almeno un libro che dal titolo risulta molto indicativo, illuminante ed emblematico: M. Cozza, **Calabria 1951-71 come si disgrega una regione**, Cosenza 1975. Ricordo, infine, che la mia analisi sociologica del 1977 ha concluso con il concetto di "suicidio del Sud" (pagina 391 del secondo volume della mia tesi di laurea, Roma 1977, più volte citata).

---

*Ringrazio il prof. Vincenzo Squillacioti (presidente dell'Associazione Culturale LA RADICE di Badolato e direttore dell'omonimo periodico trimestrale) per avermi partecipato, in fotocopia, il manifesto murale che, evidenziato nella pagina seguente, riguarda un "Avviso d'asta" del 28 luglio 1886 per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi a corredo della strada provinciale n. 89 (oggi n. 35) **Badolato - Badolato Scalo**. Adeguatamente messo in semplice e decorosa cornice dall'amico corniciaio agnonese Tonino Amicarelli, tale foglio fa bella mostra di sé negli uffici del Provveditorato dell'Azienda Sanitaria Locale di Agnone, dove sono impiegato.*



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
DELLA  
CALABRIA ULTERIORE 2.<sup>a</sup>

**2. AVVISO D'ASTA**

*a termini abbreviati superiormente autorizzati*

Poichè la prima asta annunciata con l'avviso del 20 volgente mese, è rimasta deserta, si previene il pubblico che nel mattino di Martedì che si contano li 3 dell'entrante mese di Agosto alle ore 12 m, d'innanzi all'Illustrissimo Signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o chi per esso, sarà aperta la 2.<sup>a</sup> asta per rilasciare al migliore offerente in meno l'appalto dei lavori di fognatura alla località detta Mingiano nel tratto della strada N.º 89 dalla Stazione della ferrovia all'abitato di Badolato.

L'asta sarà aperta sull'ammontare del progetto in lire 2298:26, oltre di altre lire 701:74 d'impreviste che rimangono a disposizione dell'Amministrazione.

I concorrenti dovranno esibire il Certificato d'idoneità, rilasciato da un Ingegnere Direttore, è quello di buona morale fatto dal Sindaco del luogo di domicilio, e dovranno fare il deposito di L. 200, che verrà restituito al termine dell'asta, meno quello dell'aggiudicatario che rimaner deve per tutte le spese di Asta, Registro, e Contratto.

Tanto il progetto, che il Capitolato sono visibili a chiunque nella Segreteria dell'Amministrazione sudetta.

Il termine utile, per la presentazione di offerte di ribasso di 20º scade il giorno di Martedì 10 Agosto a mezzodì.

Catanzaro, li 28 Luglio 1886.

*Il Segretario Capo*  
**SINOPOLI**



*Quarto elemento***EMIGRAZIONE E DESERTIFICAZIONE**

Tra tant'altro, "emigrazione" (forzata e non per scelta) significa essere o continuare ad essere Badolatesi senza Badolato, Calabresi ma senza la Calabria, Italiani ma senza l'Italia; o Villacanesi senza Villacanele, Agnonesi senza Agnone, Molisani senza il Molise... una divaricazione "insostenibile" per la propria esistenza, specialmente per gli animi più sensibili ... anche se di mezzo c'è la fame, la sopravvivenza o tanti altri motivi. Essere di un "Luogo" senza avere più quel "Luogo" è uno dei maggiori paradossi e martirii attuali per qualche miliardo di persone che, nel Mondo, emigrano altrove, spesso da un continente all'altro.

E a proposito di "Luoghi" ... l'emigrazione ha anche altri paradossi, specialmente nella trasformazione dei Luoghi stessi. In Badolato, ad esempio, come in quasi tutti i paesi similari, ci fu un primo emigrare teso ad accumulare soldi sufficienti per tornare ed acquistare quella proprietà (casa e terreni, soprattutto) adatta a garantire il benessere minimo della propria famiglia. Tale fenomeno durò per circa un secolo (orientativamente dal 1880 al 1980), sia con le emigrazioni trans-oceaniche e sia con le emigrazioni nei vari Paesi europei. Ciò valse il miglioramento di alcune proprietà fondiarie, il miglioramento e spesso l'accrescimento delle case per civile abitazione, soprattutto in Badolato Marina.

Tuttavia, non tutti coloro che emigravano avevano la possibilità o la volontà di ritornare al paese natio dove avevano, molto spesso, dovuto patire ogni sorta di umiliazioni, oltre alla fame ed alla miseria. Specialmente dall'immediato dopoguerra, cioè dal 1946 fino ai giorni nostri, stiamo assistendo al progressivo abbandono di proprietà terriera ed edilizia in buona parte delle campagne e dei borghi antichi del Sud (anche per il triste fenomeno delle eredità indivise). A Badolato come in Alto Molise, in Calabria come in altre regioni del Sud, è visibile ad occhio nudo l'impoverimento delle terre incolte ed il crollo fisico e strutturale di case e palazzi, chiese e castelli.... addirittura di interi paesi. Fenomeno condiviso con altre zone povere d'Europa e del mondo.

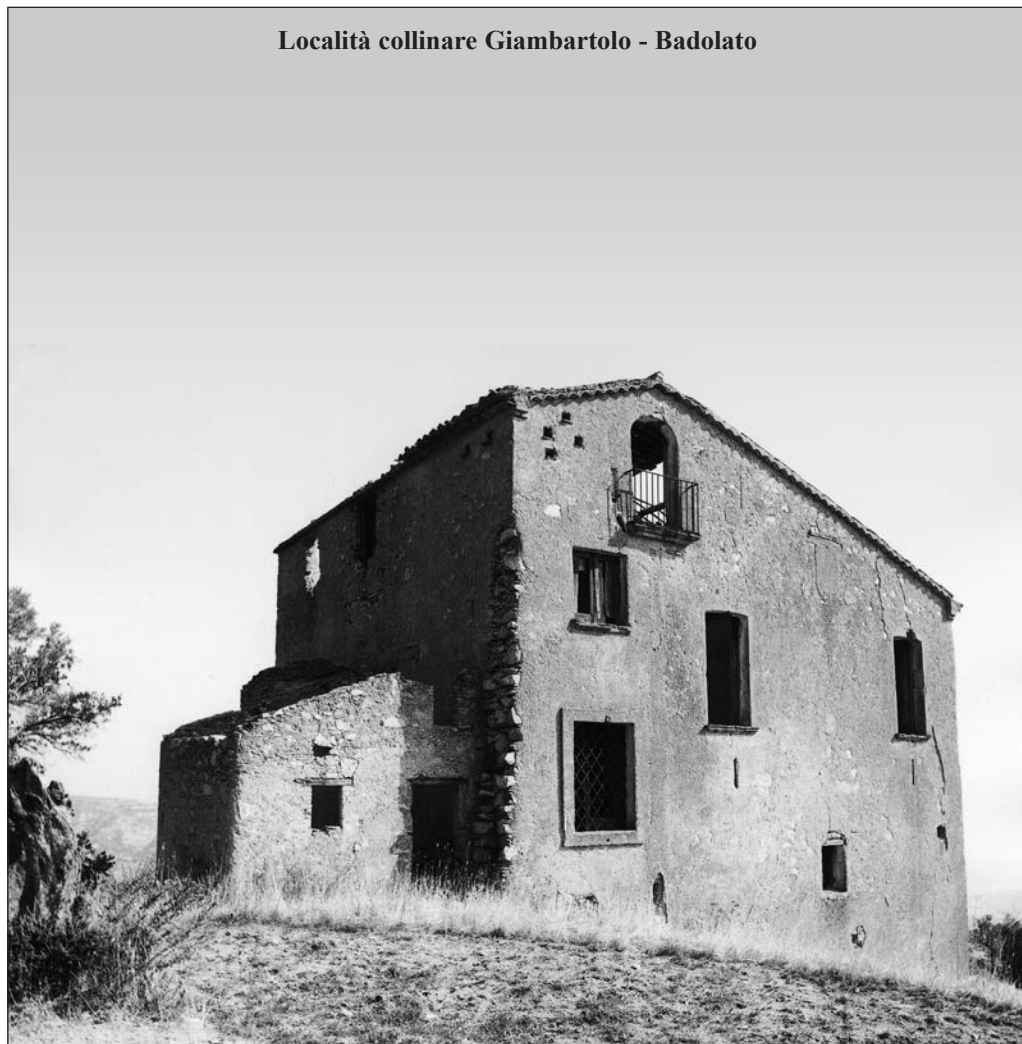
In particolare, a causa delle emigrazioni avutesi dal 1946 al 1980 circa, restano abbandonati ed improduttivi troppi Luoghi (specie le campagne coltivate prima metro per metro) che hanno visto il lavoro e la cura di masse di lavoratori e delle stesse classi agrarie e dirigenti. Paradossalmente, emigrano verso i nuovi centri di potere e maggiore benessere persino molti esponenti delle classi agrarie e dirigenti, facendo subentrare al "potere" locale categorie rimaste subalterne per secoli, le quali non sempre, una volta andate ad amministrare, hanno fatto migliore figura dei "padroni" precedenti. Anzi!... Tutt'altro! Purtroppo!...

Adesso possiamo dire che in questi ultimi anni, specialmente dal 1980 in poi, è iniziato un altro ciclo, un'altra forma di emigrazione, quella prevalentemente intellettuale ... sia per mancanza in loco di spazi sufficientemente gratificanti e remunerativi, sia per "ostracismi" vari (derivati da persecuzioni o lotte socio-politico-culturali) e sia perché troppe classi dirigenti d'ogni estrazione e colore sembrano soffrire della sindrome dei "principi del deserto".... ovvero la mania di "governare" facendo attorno a sé autentica "terra bruciata" preferendo "governare" su un deserto invece che su una popolazione vera e propria. Non è estranea alla desertificazione anche la cri-

minalità organizzata ed i poteri ad essa connessi (più o meno occulti, più o meno forti). Per l'amministrazione sociale delle risorse umane (prima di tutto) e delle risorse economiche e territoriali, è stata adottata una politica di rapina o di esclusione, egemone ed elitaria, quando non "tribale", specialmente dal 1945 ad oggi. La gestione democratica è ancora lontana anni-luce ... ciò ha prodotto emarginazione e desertificazione, in contesti di un "suicidio storico" del Sud.

In percentuale fra fenomeno e popolazione residente, Badolato è il secondo paese della Calabria ad avere avuto più emigrati. Più o meno, la stessa sorte è capitata ad Agnone nel contesto della regione Molise. Basta tale dato per dare l'idea del fenomeno migratorio che si è consumato a scapito dell'antropologia e del territorio badolatese ed agnonese, simboli del Sud Italia.

Località collinare Giambartolo - Badolato



Uno dei tanti "casini" badolatesi (ma anche fattorie o residenze di campagna) andati in rovina a séguito dell'emigrazione, che ha costretto la gente ad abbandonare le terre, rimaste incolte. (Foto di Vittorio Conidi, 1982 - Archivio della Biblioteca Comunale di Badolato)

### Quinto elemento

## CALAMITÀ SOCIALI E NATURALI - LE MARINE

Possiamo considerare “*calamità sociali*” la cosiddetta piaga dell’emigrazione ed i vari poteri e strapoteri che continuano a fare scappare la gente dai paesi del Sud. Le classi padronali o al potere erano e continuano ad essere egoiste e miopi (*non so come e quanto miopi perché egoiste o egoiste perché miopi*) nel contesto di una classe imprenditoriale nazionale egemone tutto sommato non affatto dissimile (anche se in qualche caso e parte ha dimostrato di essere illuminata anche sotto il profilo sociale ed umanitario). Sempre in proporzione alle risorse prodotte ed ai risultati ottenuti, le classi padronali ed i loro referenti politici-amministrativi si sono sempre dimostrati in Italia, ancora di più nel Sud, una vera e propria “*calamità sociale*” ... tuttora, anche a confronto con le classi padronali di altri Paesi (dentro e fuori della stessa Europa), quella italiana dà esiti più inquietanti, persino nelle statistiche tra nazioni allineate a parametri di occidentalità ... ne danno (quasi quotidianamente) ampia e raccapricciante conferma le televisioni di Stato e gli stessi organi di stampa legati alle giostre delle classi egemoni e/o ai Governi. La Storia tutta, poi, se letta dalla parte del Popolo, non riserva affatto alcuna amenità... ma una serie fitta fitta di “*calamità sociali*” incancrenitesi a tal punto da divenire, così, calamità croniche e permanenti... “*tunnel*” storici di cui ancora non s’intravede nemmeno il più piccolo barlume d’uscita e di soluzione.

A queste calamità sociali e storiche bisogna purtroppo aggiungere le calamità naturali.

Badolato, tanto per restare nel nostro “*particolare*” (una biopsia del tutto), nel corso dei secoli, ha subito parecchi eventi distruttivi, terremoti ed alluvioni, sia nel borgo antico che nelle campagne. **Ma sono stati gli eventi sociali e naturali (compresi tra il 1947 ed il 1953) che hanno trasformato i Luoghi e la vita di gran parte dei Badolatesi.**

Tra tante altre conseguenze, vi è la nascita di Badolato Marina, che, adesso, in quanto ad abitanti supera di gran lunga quelli ancora abbarbicati nel borgo antico (rimasto, comunque, “*capoluogo*” per volontà unanime, quasi per rispetto ai suoi molti secoli). Per distinguere i due paesi si usa denominare quello situato sulla collina soltanto Badolato oppure Badolato Superiore o anche Badolato borgo o Badolato borgo antico ... mentre quello costruito di recente sul litorale viene denominato fin dalla sua **nascita ufficiale (24 marzo 1952)** solamente Badolato Marina. I Badolatesi tra loro s’intendono quando parlano di “*paese*” (pajsi, per Badolato borgo) e “*marina*” per Badolato Marina. Il termine “*marina*” è molto bello, a mio parere, anche perché nella lingua inglese indica proprio il posto dove, sul mare o su un lago, approdano o vengono custodite (in darsene o porticcioli) le barche di varia grandezza e dove si svolgono le attività sociali o portuali legati al mare o al lago.

Non tutte le “*Marine*” che sorgono in riva al mare Jonio hanno una denominazione “*propria*” cioè il termine “*Marina*” unito al nome del borgo principale od originario. Ad esempio, ufficialmente c’è “*Marina di Davoli*” invece che Davoli Marina, oppure “*Marina di Santa Caterina dello Jonio*”... quasi a voler indicare che queste Marine dipendono direttamente dal comune capoluogo, senza mai poter essere entità a sé stante. Alcune Marine hanno perso del tutto il ter-

mine aggettivale, come Soverato o come Catanzaro Marina, trasformatasi in Catanzaro Lido. In verità, Badolato Marina avrebbe dovuto nascere subito dopo i terremoti del 1905 e del 1908 (proprio quelli che hanno distrutto le città di Reggio e Messina)... ma l'ipotesi di un trasferimento totale o parziale degli abitanti non trovò realizzazione fino al **24 marzo 1952**.

Questa data, praticamente, può significare la nascita ufficiale ed effettiva di Badolato Marina! Quella mattina l'allora capo del governo italiano, l'onorevole Alcide De Gasperi (Presidente del Consiglio dei Ministri) consegnò (dinanzi ad una gran folla e a tante autorità) al Sindaco di Badolato, Andrea Talotta, le chiavi dei primi 78 alloggi popolari destinati ad altrettante famiglie di Alluvionati. Restavano ancora da alloggiare almeno altre 250 famiglie rimaste senza casa. Vedi il trimestrale *"La Radice"* anno 1 n. 3 del 30 settembre 1995 pagina 19 *"Le chiavi della città"* e la foto, riprodotta più avanti, alla pagina 207.

Con lettera raccomandata, datata 15 agosto 2000 (indirizzata al Prefetto di Catanzaro ed al Sindaco di Badolato, alla Stampa calabrese ed ai Badolatesi), ho proposto di organizzare per il 24 marzo 2002 una manifestazione ufficiale nella ricorrenza del Cinquantesimo anniversario della visita di De Gasperi a Badolato (anche per verificare quanto è stato o non è stato fatto in zona durante questi 50 anni), possibilmente in presenza del Presidente della Repubblica e/o del Presidente del Consiglio esistenti per quella data. Ho proposto, inoltre, di cominciare a celebrare ogni 24 marzo, a partire dal 2002, il compleanno della nascita di Badolato Marina. La lettera è stata esposta alle vetrine di tutti i bar e di quasi tutti i negozi dei due nuclei abitati di Marina e Borgo e personalmente ho avuto un significativo riscontro sia da badolatesi che dalla stampa calabrese. Purtroppo, non c'è stata alcuna celebrazione a riguardo né nel 2002 né nel 2003, né nel 2004.... né nel 2005, né 2006.

Mi corre l'obbligo di effettuare un altro aggiornamento: la forte pioggia caduta ininterrottamente in Calabria da giovedì 7 a sabato 9 settembre 2000 ha provocato una grande alluvione che ha causato 14 morti e due dispersi tra Melito Porto Salvo (RC) e Soverato (CZ) con ingenti danni sia nelle montagne che nelle marine. In particolare, 13 morti e due dispersi appartengono all'allagamento del Campeggio Le Giare travolto dallo straripamento del torrente Beltrame alla periferia nord di Soverato. Le maggiori cause di questa alluvione, seguita da un'altra a distanza di appena 20 giorni, sono da addebitarsi in gran parte allo sfacelo del territorio operato dall'uomo e non controllato dallo Stato: interi boschi distrutti da ripetuti incendi, discariche abusive sul letto dei torrenti, territorio saccheggiato in vari modi ma soprattutto da costruzioni non autorizzate o *"condonate"* fino al permanente abbandono delle campagne, scempio del patrimonio collettivo. La stessa cosa è successa, poi, verso la metà del mese di ottobre nel Nord Italia, specialmente in Valle d'Aosta e Piemonte, e in novembre anche in Liguria. Certamente sta cambiando il clima (probabilmente pure per l'effetto serra e il buco dell'ozono) e l'Italia sta diventando sub-tropicale... però è pur vero che fundamentalmente è la natura che si ribella per i dissesti sociali ed una mancata politica di rispetto e valorizzazione del territorio e del patrimonio collettivo. Anche questi fenomeni forniscono ampia dimostrazione di come, in conclusione, le catastrofi così dette naturali finiscano per avere maggiori motivazioni e cause sociali. Ma la nostra società impara sempre troppo poco e male!... E ... se non si ribellano i cittadini si ribella, ovviamente con più rabbia e a buon ragione, la Natura!...

**Il fenomeno delle "Marine"** è iniziato verso la fine degli anni Quaranta ed ha avuto il suo massimo negli anni Cinquanta e Sessanta del 20° secolo, sia sul versante jonico che tirrenico della



Calabria. I motivi principali per cui si sono formate le “*gemmazioni*” dei borghi medievali collinari sono riferiti sia alle calamità naturali che rendono tali borghi antichi insicuri e più isolati, sia al fatto che ormai la vita sociale e commerciale si svolge lungo le vie di grande comunicazione della costa jonica (la ferrovia e la statale 106), sia a quella gente che preferisce abitare le nuove case più comode, spaziose e anti-sismiche (perché costruite in cemento armato) che si sviluppano su un solo piano e non più le case in pietra fatte di stanze una sull'altra e per di più appiccicate una all'altra, mentre adesso si manifesta anche l'esigenza o la moda di vivere più isolati, abitando in case o ville distanziate tra loro e, possibilmente, con giardino attorno.

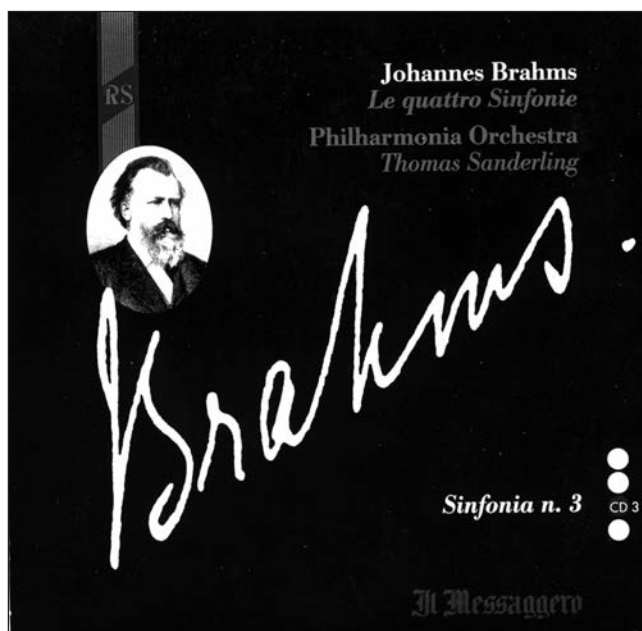
Purtroppo, questi grossi centri urbani dilatatisi a dismisura proprio sulle coste marine, lungo la strada nazionale e la ferrovia, sono sorti spesso senza piani regolatori o semplici piani di fabbricazione, con “*normale*” e diffuso abusivismo senza quasi alcun controllo istituzionale. Alcuni paesi, come ad esempio la Marina di Davoli (a 11 km da Badolato Marina verso Soverato), sono sorti in modo così disordinato che non si riesce ancora a trovare un “*corridoio*” per la nuova sede stradale della nazionale jonica 106, la quale, immergendosi assai penosamente nei centri abitati, rallenta il traffico in modo pericoloso ed allucinante per le esigenze attuali di concezione del tempo e dei trasporti. Cosicché la statale jonica è evitata dal traffico di lungo percorso sia commerciale sia normale e sia turistico, aggravando di molto il già pluri-millenario isolamento.

La tipologia di questi nuovi centri (ormai classica anche dal punto di vista topografico-urbanistico ed architettonico) consiste in un primo nucleo fatto di case popolari per i Senza-tetto delle calamità naturali (terremoti ed alluvioni recenti) e tutt'attorno ogni genere di case e palazzoni che, molto spesso non ultimati, caratterizzano malamente il paesaggio e l'ambiente antropologico... nonché capannoni, magazzini e quant'altro realizzato in modo frenetico e spesso caotico, senza alcun criterio urbanistico decente, anche sotto la spinta di iniziative legate al nuovo fenomeno del cosiddetto “*turismo*” e del proliferare di ostentati super-mercati e vistosi centri commerciali.

---

## COLONNA SONORA

**Johannes Brahms**  
*Le quattro Sinfonie*  
 Philharmonia Orchestra  
 Thomas Sanderling  
**Sinfonia n. 3**  
 Edizione de *Il Messaggero*  
 Roma 1997





**24 MARZO 1952 - LA NASCITA “UFFICIALE” DI BADOLATO MARINA**

Il Capo del Governo italiano, Alcide De Gasperi, nell’atto di consegnare le chiavi delle prime case costruite nella Marina di Badolato per gli alluvionati... cosicché il **24 marzo 1952** può essere considerato il giorno della **nascita ufficiale di Badolato Marina**, prima indicata come “**Badolato Scalo**”! (particolare di una foto sociale di Giocondo Rudi, per concessione dell’Autore).



**La fine di una lunga epoca di paure - Dai borghi collinari alle marine**

Nella foto di questa pagina, la **“torre di Ponzo”** come si presentava al maestro Gori Campese nel 1998. La torre di Ponzo (sita sulla sponda del torrente Ponzo in zona di mezza costa, non visibile dal mare, ma ben visibile dal borgo di Badolato e da quello di Santa Caterina dello Jonio, cui anticamente inviava i messaggi di allarme in occasione dell'avvistamento di navi nemiche) **adesso** è quasi diruta per eventi alluvionali e per la predazione edilizia. È (come tante altre disseminate sul territorio costiero del Sud Italia) la testimonianza di un'epoca ormai finita, in cui la paura di un nemico proveniente dal mare ha terrorizzato per secoli il meridione italiano.

**Attualmente**, dopo lunghissimo tempo di abbandono, i malarici litorali sono tornati popolosi come all'epoca della Magna Grecia. Sono **“ri-nate” le Marine**, le cittadine **“gemmazione”** dei borghi collinari. Sono proprio i borghi, da alcuni decenni, a subire un massiccio abbandono. Un abbandono da contrastare come ho fatto io nel 1986-88 con l'S.O.S. **“paese in vendita”** per Badolato prototipo di migliaia di borghi antichi in via di estinzione. *Nella pagina seguente*, due emblematiche immagini della nuova vita nelle **“Marine”**. *Sopra*, in una mia foto del 1973, la chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi di Badolato Marina, circondata da nuove strutture pubbliche (delegazione municipale, pretura, scuola materna, scuola elementare, ambulatori medici). *Sotto*, in una foto del 19 giugno 1962, l'arcivescovo Armando Fares (attorniato da altre autorità) in visita alla Scuola Elementare, in occasione di una Mostra realizzata dagli alunni.









#### L'EROSIONE DELLA COSTA IONICA - BADOLATO

Queste due foto (inviatemi molto gentilmente per "e-mail" dall'amico Antonio Rudi, 1959) documentano molto chiaramente e drammaticamente la continua erosione della costa ionica. Il mare, anno dopo anno, rosicchia il litorale. *Sopra*: la situazione dello stabilimento balneare "Il Delfino" distrutto più volte dal 1970, come pure il "Lido Due Ruote" (poi "Blue Beach") aggredito dalle onde (*nella foto sottostante*). Pare che il porto di Gallipari abbia peggiorato la situazione.

*Sesto elemento***DAL MONDO CHIUSO ALLA GLOBALIZZAZIONE**

Qui di seguito elenco e commento i principali fattori che, da un secolo a questa parte, portano Badolato (la Calabria, il Sud Italia) ad aprirsi al mondo, dopo il lungo isolamento storico.

**Il turismo**, per Badolato (così come per buona parte del Sud Italia), è stato il fenomeno che, assieme ad altri “*mutamenti*” e ad altre “*finestre sul mondo*” (quali l’emigrazione, la politica, i mass-media, la cultura, l’economia e l’immigrazione), ha fatto maggiormente “*toccare*” concretamente ed anche emozionalmente, direttamente o indirettamente, a quasi tutta la popolazione l’aria nuova che dal resto del mondo caratterizza ancora oggi l’ambiente “*paesano*” rimasto “*chiuso*” in pratica per tanti secoli e nonostante frequenti dominazioni straniere e, quindi, esterne. Il “*turismo di massa*” ha rappresentato per Badolato, dal 1970 in poi, l’apice di quest’**apertura** che era iniziata, timidamente, quasi cento anni prima, con la costruzione della ferrovia, **le prime emigrazioni** anche trans-oceaniche e, poi, con la costruzione della strada statale jonica 106. Il picco dell’emigrazione badolatese si è avuto nel ventennio 1955-75, dopo le disastrose alluvioni del 1951-53, specialmente verso le Americhe, l’Australia e i paesi del centro Europa, in particolare Svizzera e Germania.

**La politica** ha contribuito ad aprire in Badolato le menti ad un interesse molto attivo a livelli popolari, sia con le lotte contadine ed operaie del dopoguerra (1944-51) e sia nella prassi amministrativa degli enti locali ma anche con qualche proiezione nazionale, riuscendo ad esprimere un senatore, Luigi Tropeano. Il ruolo giocato in ambito politico dai badolatesi è andato spesso al di là dei confini più propri e tipicamente comprensoriali, anche con la formazione di quadri dirigenti in Italia e nei luoghi di emigrazione. Altrettanto, seppure in tono chiaramente minore, può dirsi per **la religione**, che (sebbene in ambiti più circoscritti e settoriali) aveva avuto un ruolo maggiore in epoche precedenti a quella dell’apertura sociale vera e propria.

**I mass-media** (carta stampata, scuola, cinema, radio-TV, internet, ecc.) ed i mezzi di trasporto (mezzi di locomozione pubblica e privata) hanno avuto un considerevole ruolo di apertura sociale e territoriale, man mano che il progresso tecnico e le politiche nazionali ed internazionali si sono allargate in tutti i paesi industriali e, di conseguenza, gradualmente, anche a Badolato.

**La cultura** (popolare, scolastica, universitaria e post-universitaria) ha segnato progressi considerevoli soltanto dopo la seconda guerra mondiale e, in particolare, dopo l’allargamento dell’istruzione ai ceti più bassi, avvenuto alla fine degli anni Sessanta del ventesimo secolo. L’apertura nazionale ed internazionale della comunità è avvenuta negli ultimi quarant’anni sia mediante alcuni centri culturali, sia tramite la realizzazione di iniziative (pubbliche e private) e di tutto ciò che non fosse stato necessario alla più stretta sopravvivenza alimentare e logistica.

**L’economia**, nel senso di migliorate condizioni economiche generali (compreso un maggiore potere di acquisto e d’investimento) ha trasformato in particolare il territorio di Badolato ed ha

contribuito grandemente a far viaggiare i badolatesi per motivi non legati alla necessità dell'emigrazione. Tuttavia, l'economia, per il suo carattere strettamente privato, non ha segnato quel cambiamento effettivo di cui Badolato aveva necessità e che altri luoghi d'Italia (anche del Sud) hanno pienamente raggiunto con varie forme societarie e cooperativistiche.

**L'immigrazione** (di lavoratori regolari o di profughi) è altro fenomeno che ha contribuito ad una maggiore apertura sociale, multi-etnica e multimediativa di Badolato nei più recenti decenni. Negli ultimi quattromila anni, la zona di Badolato, come tutto il fronte sud-est d'Italia (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia), è stata interessata da piccole e grandi ondate di immigrati, profughi, fuggitivi provenienti dall'Oriente. La cultura dell'accoglienza non è, quindi, una novità e le tracce storiche sono ancora ben visibili nel territorio e nella cultura... da Ulisse ai profughi Kurdi del 1997 e agli attuali sbarchi dei cosiddetti "*clandestini*".

Tutti i principali fenomeni di trasformazione e cambiamento sopra elencati (benché notevoli se consideriamo lo stato di chiusura nell'antico mondo di Badolato) non hanno avuto effetti d'apertura tali da apportare un vero progresso (quale può essere misurato in comunità analoghe) né vera apertura "*globalizzata*" in Italia e nell'area del Mediterraneo.

**La globalizzazione**, in Badolato, è di quella subita piuttosto che di quella attiva. Tuttavia, il turismo dentro e fuori Badolato è, a mio parere, il tipo più riuscito di "**globalizzazione**" più visibile, tangibile, fruibile negli effetti ed anche negli affetti (basta pensare ad infiniti legami sentimentali nati in tale contesto, nonché ai matrimoni misti di numerose nazionalità, anche le più lontane). Soffermiamoci, quindi, ad evidenziare il tema del turismo e degli altri fenomeni più o meno attinenti.

## IL TURISMO DI MASSA IN BADOLATO

L'esigenza di avere una "*vacanza*" dal lavoro svolto (quasi sempre in modo intenso, "*spremuta*" e "*stressante*") durante tutto l'anno nel sistema della società industriale e post-industriale, costringe ormai buona parte delle famiglie di "*stampo occidentale*" (italiane, europee, americane, giapponesi, ecc.) a trascorrere da una a più settimane di riposo e divertimento, prevalentemente nella stagione estiva, in località marine e/o montane oppure in viaggi all'estero.

Ed il cosiddetto "*turismo di massa*" non ha trasformato, in questi ultimi tre o quattro decenni, soltanto Badolato ma tutte quelle aree che (avendo nel Mondo generalmente poche altre risorse) hanno creduto di poter trarre dall'industria (più o meno stagionale) della ricettività un valido motivo di sostentamento o di integrazione al bilancio familiare, sociale o governativo. Cosicché il "*turismo*" sembra essere, specialmente per alcuni Paesi del Sud o del Terzo Mondo, un'industria "*portante*" ma che, in realtà, rappresenta, spesso, le "*briciole*" dell'economia mondiale, quel contentino (anche psicologico)... del tipo "*poveri ma belli*"... anche perché il turismo non porta solo ricchezza ma ogni genere di problemi che hanno un loro costo più o meno appariscente, più o meno quantificabile e sostenibile.

Badolato ha cominciato timidamente (ma in netto anticipo su altri paesi vicini) ad attrezzarsi per ricevere ondate più o meno previste di vacanzieri. Il primo stabilimento balneare "*Lido Delfino*" (sorto in modo "*stabile*" sulla spiaggia della Marina nel 1969 ad opera di Totò Criniti, detto "*Mancusano*") è stato il primo segno visibile di come potevano cambiare i Luoghi lungo la riva

del mare (prima popolata, nei mesi estivi soltanto, di qualche baracca in legno e di parecchi “pagliai” di canne che, comunque, nei restanti periodi dell’anno lasciavano la spiaggia libera). L’Amministrazione comunale di Badolato guidata dal sindaco Antonio Larocca negli anni 1970-75, molto saggiamente per alcuni aspetti, ha adottato un buon piano di destinazione dei quattro chilometri circa della propria costa quando ancora non c’erano nemmeno leggi regionali e nazionali di salvaguardia o di regolamentazione a riguardo ... ha previsto zone di rispetto, riservate ad aree sportive e di verde attrezzato, ad aree di campeggio e ad altri stabilimenti balneari. Badolato, però, non è riuscito a dotarsi dello **Stabilimento Eliotalassoterapico** (da me suggerito), nonostante ci abbiano creduto e lavorato in modo diverso le Amministrazioni comunali dell’Aratro, lista civica trasversale 1980-85 (in particolare il medico Giuseppe Scuteri), e del sindaco Ernesto Menniti, 1985-87 Partito Comunista Italiano, che allora avevo messo in contatto con lo I.A.S.M. di Roma - Istituto per l’Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno.

Il Comune aveva lasciato (ed è tuttora disponibile tra il Lido Colonna ed il Lido Caciaro) un tratto di spiaggia destinato ad una struttura sociale quale avrebbe potuto essere lo **Stabilimento Eliotalassoterapico**. Ritengo che ci sia ancora l’opportunità aziendale (pubblica o privata) socio-sanitaria concreta e remunerativa per una tale struttura a Badolato, per le efficaci caratteristiche della sabbia e della speciale salinità del mare, oltre che per il particolare e diffuso fenomeno e primato dell’eliofania (maggiore presenza del sole nell’arco dell’anno), che rendono il microclima del “*Luogo*” veramente eccezionale anche d’inverno (stagione che in verità non esiste o è tanto limitata da non portare serio impedimento ad un “*turismo tutto l’anno*”).

Badolato non potrà che trarre beneficio nel realizzare in forma organizzata ed istituzionale “*la terapia del sole, della sabbia e del mare*”. Per questa idea ho tratto spunto dalla antica consuetudine, in uso specialmente da parte dei nostri anziani e malati, di “*immergere*” il corpo o parte di esso nella sabbia calda per curarsi abbastanza efficacemente alcune malattie, come reumatismi, artrosi, ecc. Nel 1982, anno in cui avevo proposto tale struttura socio-sanitaria vi erano in Italia soltanto due Stabilimenti Eliotalassoterapici, a Rimini (dove il medico Giuseppe Scuteri era andato apposta per studiarne l’organizzazione) e a Grado (in provincia di Gorizia, nel Friuli) ... poi, altre zone si sono dotate di strutture simili (anche in centri privati, come in un villaggio turistico di Crotona). Ho suggerito di realizzare un tale Stabilimento Eliotalassoterapico ad altri Amministratori di Comuni che hanno spiaggia adatta sulla costa tra Riace e Catanzaro Lido (quello stesso tratto di mare Jonio che nel 1971 ho cercato di valorizzare come “*Riviera degli Angeli*”). Invano!

Oltre allo Stabilimento Eliotalassoterapico, tra gli appuntamenti mancati da Badolato ed interzona c’è pure la realizzazione, appunto, di un’organizzazione turistica consorziale (molto significativamente) indicata come “**Riviera degli Angeli**” da me promossa dall’ottobre 1971, per dotare di un’unica indispensabile denominazione ed una più precisa identità, un marchio, un “*logo*” turistico che avrebbe diversificato molto efficacemente questo tratto omogeneo della costa jonica calabrese che va da Catanzaro Lido o Copanello di Staletti fino a Punta Stilo e Riace (circa 60 km di costa tra i più belli e variegati del Mediterraneo).

### Intellettuali e questione meridionale 1970-2000

Devo precisare che, socialmente, (sia in Badolato che altrove) le mie idee e le mie proposte hanno avuto sempre tanta difficoltà ad essere realizzate e persino accettate .... mentre in altre



parti d'Italia e del mondo sono "ordinaria amministrazione" ed indispensabile prassi di progresso sociale. Vedo in ciò un diffuso "difetto di lungimiranza" di cui soffre ancora ed in genere (pur con qualche eccezione lodevole ma insufficiente a produrre reale cambiamento ed utile progresso) la società chiusa e rurale nostrana e meridionale, di cui pur mi sento figlio diretto... ma con una particolarità: persone come me... che hanno avuto la possibilità (o "fortuna" come nel mio caso) di effettuare studi superiori ed universitari e, quindi, di viaggiare e conoscere altre realtà più evolute e progredite... si sono sentite responsabilizzate a contribuire con apporto di idee e di lavoro al risveglio e alla rinascita del Sud e del suo adeguamento a mentalità e strutture sociali tali da eguagliare, nel breve tempo di una generazione, realtà più in linea con le esigenze del mondo contemporaneo. Però né a me né a tanti altri figli del Sud è andata bene ... la nostra "lungimiranza" (frutto di studi, analisi e conoscenze dirette fuori dal Sud) applicata ai nostri paesi di origine non solo non è stata apprezzata ed utilizzata ma, *persino con alcune autentiche persecuzioni (degne di ben altri tempi)*, si è creata addirittura una specie di insanabile "frattura" tra quelli che possiamo essere considerati i nuovi intellettuali nati in classi poveri ed umili del Sud e coloro che nel Sud hanno gestito e gestiscono il potere specialmente dal 1970 in poi (spesso sono anche loro derivati delle classi povere e popolari). Il convincimento generalizzato di coloro che, come o più di me, si sono impegnati per il vero progresso della Calabria e del Sud è il seguente: la Calabria, il Sud sono belli ... ma restano "invivibili" ... proprio come afferma tutta una letteratura e, in particolare, una canzone di Domenico Modugno (altro figlio del Sud vissuto altrove) che dice "amara e bella" la propria terra (cioè il Sud Italia). Dopo tante esperienze negative anch'io posso ora affermare che non soltanto il Sud ma **tutta l'Italia resta "amara e bella" ... "bella e invivibile"!**

Per tale *frattura sociale tra intellettuali e potere*, nel Sud Italia è in atto un ostracismo strisciante, quasi un rigetto, di quegli intellettuali che (spesso non legati a schemi localisti o a logiche di partito) avevano creduto di dover e poter contribuire con grande professionalità ed entusiasmo al rilancio concreto ed operativo (non più ideologico e demagogico) della **questione meridionale**. Da questa persecuzione sono nati i **nuovi esuli** ... *un esilio procurato paradossalmente dalla grande voglia di essere utili alla nostra società d'origine...* Oggi, in verità, cominciano ad arrivare, seppure molto timidamente e in modo contraddittorio, i primi apprezzamenti (tipo "lacrime di cocodrillo"), restituendo a noi esuli una soddisfazione ed una "rivincita solo morale" che giunge (purtroppo, almeno per la mia generazione) troppo tardi. La frattura generazionale in genere non è più recuperabile a livello di persone, ma soltanto a livello di idee e di proposte avanzate decenni fa e che, invecchiando, rimangono ancora valide... proprio perché rappresentano un percorso obbligato per le società che intendono veramente evolversi almeno per restare al limite della sopravvivenza nelle dimensioni di un mondo che progredisce a ritmi quasi esasperati... cui, ben si capisce, *o la società meridionale contrappone idee e civiltà veramente forti oppure continuerà ad essere subalterna da sempre maggiore "schiavitù più o meno patinata"... fino ad essere sterilizzata o addirittura cancellata dal "plagio planetario". Infatti adesso ... l'Italia pare sia in declino ... specialmente per la mai risolta "questione morale"!* ...

### Italia, società in declino

Conferma di tutto ciò è il dibattito che si sta svolgendo a livello nazionale ed internazionale dal 2001 a tutt'oggi (marzo 2006) sull'Italia come "**società in declino**". In effetti, rispetto ai parametri internazionale e globalizzati, il cosiddetto "*sistema Italia*" arretra ogni anno di più in quasi tutti i campi socio-economici e culturali. Uno dei motivi più determinanti è l'emarginazio-

ne degli intellettuali e di tante altre risorse umane e culturali, specialmente dei ricercatori e degli scienziati, costretti ad “emigrare” all’estero. C’è, in Italia, una specie di **incompatibilità storica** (quasi una vera e propria incomprensione, a volte persino “inimicizia”) tra gli intellettuali e le diverse classi dirigenti e padronali ... cosicché, alla lunga, l’Italia sta pagando e subendo tante di quelle conseguenze negative da essere, appunto, ritenuta addirittura “società in declino”. L’Italia (si dice) esporta (“svende”) cervelli ed importa “piedi” (giocatori di calcio)!

A ciò si aggiunge il fatto che c’è una specie di “paese in vendita” ... quasi tutto si sta vendendo in Italia e principalmente a società estere. Stanno passando sotto il controllo di ditte straniere grosse fette di industria strategica, di banche, persino di patrimoni artistici e paesaggistici prima tenuti come “inalienabili”. E poi c’è un “organizzatissimo” (quindi assai colpevole) sistema di truffe finanziarie a danno dei risparmiatori e dei consumatori. Qualche decennio fa i cittadini italiani erano quelli che nel mondo risparmiavano di più ... invece adesso sono quelli che sono i più indebitati! Bel passo avanti!... **L’Italia non è in declino e ... in svendita!**



Ma, uno dei motivi per cui il declino dell’Italia e degli Italiani si sta aggravando non è tanto dovuto alla mancanza della cosiddetta “competitività” nel panorama della cattiva globalizzazione ... quanto alla più grande truffa nella Storia d’Italia (probabilmente studiata a tavolino!... come pure io penso) della nuova moneta dell’euro!... Infatti, soltanto in Italia la moneta ha almeno raddoppiato i prezzi. L’euro dal primo gennaio 2002 vale in Italia circa duemila delle ex-lire... però il sistema (solo politico e commerciale?) è riuscito a far costare un euro ciò che prima costava mille lire!... Quindi tutti gli stipendi sono diminuiti automaticamente della metà. Ad esempio, ancora oggi (marzo 2006) uno stipendio di mille euro vale

***in pratica come un milione delle ex-lire (pochissimo) ... mentre dovrebbe valere due milioni!... Sono stati proprio bravi coloro che hanno organizzato (e/o favorito) questa che è veramente ritenuta la più grande truffa ai danni di tutti i cittadini (58 milioni circa) nella Storia d'Italia (e certamente una delle truffe più imponenti nella storia dell'intera Umanità)!!!...***

A parte qualche lodevole eccezione, è ormai storicamente provato e dimostrato che le classi dirigenti italiane (politici, amministratori, capitalisti, industriali e baroni d'ogni risma) sono le più oscurantiste d'Europa e del più evoluto o illuminato mondo globalizzato. Ecco perché molto più avanti scrivo di **“democrazia padronale”** per quanto riguarda la situazione italiana... in Italia c'è sempre stato uno **“stato-padrone”** e, quindi, cittadini-sudditi, anzi più che sudditi ... **derubati**. Ovviamente, bisogna onestamente riconoscere che un po' di colpa è anche la nostra, dei cittadini, poiché tutto ciò è dovuto anche, in buona parte, all'inerzia della stessa popolazione, che pur'essa fa parte del **“sistema Italia”** e della **“società in declino”**. Non mi stanco mai di auspicare e di lavorare per una **“generazione decisiva”** (vedi **“Prima del Silenzio”** - 1995) e per una sana ed incruenta **“rivoluzione culturale”** (vedi **“Villacanalè il paese delle regine”** - 1996) nel contesto di **“rinascimento”** e di **“armonizzazione”** generale. Appare chiaro che ognuno deve fare la propria parte, altrimenti non ci sarà alcun progresso benefico.

### **La Riviera degli Angeli**

Chiuse queste due brevi ma indispensabili parentesi sul delicatissimo rapporto tra **“intellettuale e potere”** (chi vuol intendere intenda!), torno a riprendere le fila del discorso. I primi giorni del novembre 1971, accompagnato da tre cari e sensibili amici d'infanzia (Pietro Criniti detto **Solesi**, adesso operatore turistico di successo, Giuseppe Cundò detto **Savino**, impiegato, e Raffaele Ermocida, oggi imprenditore edile a Roma) sono andato a mie spese (come sempre), paese per paese, per proporre ai Sindaci dei numerosi Comuni della Costa jonica tra Staletti e Stilo (Serre comprese) la realizzazione del Consorzio socio-turistico **“Riviera degli Angeli”**. Purtroppo non si è giunti a nulla (anche per striscianti sabotaggi ideologici e demagogici), nonostante le prime interessanti e promettenti riunioni (coordinate dal preside prof. Antonio Anoja), avutesi nel Lido Due Ruote, secondo stabilimento balneare sorto in Badolato Marina nel 1970 ad opera dei coniugi Mario Panzino e Silvana Gallelli (mia compagna di classe alle scuole elementari). Evidentemente i tempi non erano ancora maturi nel 1971 per simili discorsi di organizzare al meglio ed al massimo il turismo, con un unico marchio commerciale e d'immagine, tra Catanzaro Lido e Punta Stilo. Ancora adesso non si vede niente di simile... perché... i tempi non sono mai maturi per l'egoismo umano, specie se corredato da mancanza di lungimiranza. Ma, prima o poi, bisognerà trovare un punto di incontro e di equilibrio tra la lungimiranza dei poveri sinceri e la miopia degli egoisti ricchi (ma anche da falsi poveri o da arrivisti).

Da quella mia idea-progetto-proposta del 1971 ha tratto ispirazione, almeno nel nome, l'iniziativa del dottore commercialista badolatese Francesco Mannello, il quale ha fondato la **“Costa degli Angeli”** srl (società a responsabilità limitata) che dall'anno 2000 si occupa (principalmente e con successo) di valorizzare il borgo antico di Badolato. La madre di Francesco Mannello, dottoressa Giuseppina De Vito ha realizzato, in qualità di dirigente scolastico, alcune iniziative avendo come riferimento proprio la **“Riviera degli Angeli”**. Avevo tratto tale denominazione avendo osservato che le chiese delle nuove marine erano state dedicate ad alcune categorie di Angeli: Sant'Andrea Marina a **San Raffaele Arcangelo**, Isca Marina a **San Michele Arcangelo**, Badolato Marina ai **Santissimi Angeli Custodi**, Santa Caterina Marina a **San Gabriele Arcangelo**, Guardavalle Marina

a *Santa Maria degli Angeli* (intestazione appartenuta pure dal secolo 17° al Convento francescano di Badolato borgo). Il concetto di “*Angeli*” rendeva l’idea di una Riviera paradisiaca e, quindi, bellissima, degna del paradiso, godibilissima come in effetti era, almeno allora.

## I luoghi della ricettività turistica in Badolato

Cosicché, senza identità turistica sinergica, uniforme ed appropriata, senza un’organizzazione adatta a migliorare immagine e ricettività, con conseguente possibilità di lavoro turistico “*tutto l’anno*”... in Badolato (come in quasi tutte le zone della Calabria e spesso del Sud), ognuno procede per conto proprio, generalmente con piccole o grandi imprese familiari troppo spesso “*scollegate*” tra loro e non comprese, comunque, in un unico progetto di zona omogenea.

Ed imprese tipicamente familiari sono gli altri stabilimenti balneari o “*lidi*” ad impianto fisso, sorti sulla spiaggia di Badolato: il Lido Colonna (1979 ad opera della famiglia di Vincenzo Gallelli detto *Colonna*), il Lido Caciaro (1982 del giovane Giuseppe Gallelli, mio amico d’infanzia) passato poi in gestione a Domenico Garretta, ed il Lido Solesi (1980 della famiglia Criniti detta *Solesi*, che gestisce pure il bar Solesi in Via Nazionale 138). Il Lido Due Ruote, cambiato il nome in “*Blue Beach*” (spiaggia blu) è passato di mano più volte. Negli ultimi tempi è stato aperto anche d’inverno, gestito dal giovane Antonio Bressi, figlio del sarto-barbiere maestro Vincenzo. Distrutto da un incendio ai primi di luglio dell’anno 2000, ha ripreso l’attività, adeguatamente ricostruito, dopo qualche tempo. Anche il primo lido, il Delfino, ha avuto diverse gestioni. Da notare che sia Il Delfino che Il Due Ruote (*Blue Beach*) sono lidi varie volte distrutti dalla furia del mare e ricostruiti in posizione molto arretrata rispetto ai siti precedenti, rioccupati dal mare con ripetute e distruttive mareggiate avutesi dal 1971 in poi... Nonostante ciò, il mare continua a lambirli. Specialmente dopo l’alluvione del 7-9 settembre 2000 che ha eroso quasi tutta la spiaggia badolatese, deformandola.

Il fatto che il mare stia progressivamente avanzando, dopo le prime forti mareggiate del 1971, sta a significare che è sempre più in atto ed in modo visibile la trasformazione dei “*luoghi*” operati da una forza imponente come quella del mare. L’erosione della costa badolatese sta avendo altre vicende negative, dopo la costruzione del porto turistico alla Bocca del torrente Gallipari. I più anziani, comunque, hanno raccontato che il mare, nei primi decenni del secolo Ventesimo, lambiva i fabbricati del barone Paparo dove adesso è sito il Ristorante “*Il Parco*” e la chiesetta ... si tratta, quindi, di un “*ritorno*” del mare su posizioni precedentemente occupate. C’è da scommettere che i lidi badolatesi subiranno altre trasformazioni, così come quasi tutta la costa jonica, specialmente quella del Golfo di Squillace. Voglio, infatti, ricordare che, in questi ultimi tre decenni, le mareggiate hanno distrutto il faro ed il lungomare di Catanzaro Lido, le costruendo Terme di Soverato, il lungomare di Monasterace... tanto per citare le principali distruzioni operate dall’inquieto Mare Jonio. Cambiano, così, anche alcuni nostri “*luoghi*” geografici e topografici.

Riguardo la loro strutturazione, i cinque “*Lidi*” (stabilimenti balneari) di Badolato Marina sono costituiti quasi tutti da servizi standard: bar, ristorante, pizzeria, “*discoteca*” (con pista da ballo), cabine per bagnanti, ombrelloni e sedie sdraio ed altri servizi per il benessere e la sicurezza dell’utente. In questi Lidi (caratterizzati da animazione estiva) vengono spesso ospitati spettacoli vari, mostre d’arte ed altre manifestazioni socio-culturali.



Negli ultimi trent'anni sono entrati in funzione alcuni campeggi per turisti o villeggianti in tende, roulottes o campers. Tra il torrente Barone ed il torrente Gallipari sono operativi il Camping L'Oasi (ad opera dei coniugi Panzino e Gallelli già gestori del Lido Due Ruote), il Camping La Rocca (fondato e gestito per tanti anni della famiglia del geometra comunale Pasquale La Rocca), il Camping Gallipari (proprietà e gestione della famiglia del sindaco Andrea Menniti). Quest'ultimo verrà progressivamente smantellato per far posto al porto turistico, la cui prima pietra è stata posta il 30 ottobre 1999, sul lato badolatese della foce detta "Bocca di Gallipari". Un altro campeggio ha funzionato per anni in località Rosacina, sulla sponda destra del torrente Gallipari, proprio a 50 metri dal ponte stradale della 106 jonica, ad opera della famiglia Piroso, sul terreno di proprietà.

Anche la zona sul mare tra i torrenti Vodà e Ponzo era inizialmente destinata a Campeggi, ma finora non c'è stata alcuna iniziativa. In verità, mi ero fatto promotore io stesso di un Camping nelle proprietà di mio padre in località San Miglianò, lato destro della foce di Vodà, ma, a progetto fatto ed approvato, mio padre ha cambiato improvvisamente idea.

Dal 1974 è funzionante, in Via Nazionale n. 135 l'unico vero albergo di Badolato Marina, il "Bell'Orizzonte" (categoria due stelle), struttura di 4 piani, aperta tutto l'anno, con 80 posti letto, realizzata da Leopoldo Repice (nato in Badolato l'11 luglio 1932), tornato nel 1971 dall'Argentina, dove aveva fatto fortuna emigrandovi nel 1957. L'amico Leopoldo e la sua gentile moglie argentina (che cominciano a sentire il peso degli anni ed il bisogno di godere la compagnia dei loro tre meravigliosi figli residenti altrove) nell'autunno del 2004 hanno messo in vendita tale hotel.

Dal 1999 è divenuta operativa la struttura "Residence Magna Grecia" di Gabriele Stefanelli sulla Via Nazionale, vicino Kardara. Vi sono, comunque, altre strutture tipo "Residence" attive da circa venti anni e dislocate più vicine alla spiaggia, come la "Residence Aquilia" o la "Residence Pultrone". La ricettività socio-turistica si è espressa anche con nuovi locali stabili o stagionali sia nel borgo antico che nella Marina, nonché con impianti sportivi e ricreativi, specialmente nella fascia verde tra la ferrovia ed il lungomare. Mi spiace che per ricavare un "pub" (punto di ristoro estivo prevalentemente giovanile) è stato disattivato un sistema rurale di due antichi palmenti baronali per la lavorazione dell'uva. Purtroppo lo sconvolgimento territoriale-storico-culturale (sacrificando sull'altare del "turismo" e dell'espansione urbanistica tante preziosità culturali) è stato davvero notevole e fortemente doloroso per i più sensibili ai siti della memoria (che hanno o avrebbero potuto avere, se bene valorizzati, pur essi un'ottima valenza turistica).

Riguardo la ricettività "alberghiera" c'è, inoltre, una considerevole parte dell'edilizia privata riservata quasi esclusivamente per l'affitto estivo di case ed appartamenti ai villeggianti... per cui, i posti-letto (finora mai istituzionalmente censiti) dovrebbero aggirarsi a qualche migliaia soltanto in Badolato Marina... mentre, anche in Badolato borgo antico, si sta muovendo qualcosa in quanto a ricettività, più o meno organizzata, sia ad interessamento degli stessi proprietari, sia per l'attivismo della ex Associazione Internazionale Pro Badolato (di cui faceva parte pure il Comune) e sia per iniziativa di apposite agenzie, non solo locali.

Ad esempio (per evidenziare soltanto una delle tante novità strutturali e culturali nei Luoghi di Badolato), dall'estate 1998 è stato aperto nel borgo antico un ristorante kurdo (ritenuto il secon-

do realizzato in Italia) denominato “Ararat” ... a ricordo della nave che ha trasportato fino alle nostre coste parecchie centinaia di profughi di varie provenienze orientali, in maggioranza Kurdi, alcune decine dei quali hanno deciso di rimanere a Badolato, aiutati dalla politica solidale ed umanitaria dell’Amministrazione Comunale diretta dal sindaco Gerardo Mannello. Dal febbraio 2000 la gestione del ristorante kurdo Ararat è passata ad una società di giovani badolatesi che hanno preferito cambiarne il nome in “*Principe Toraldo*” rifacendosi, per la denominazione alla famiglia dei Baroni Toraldo che hanno caratterizzato la vita badolatese nei secoli Quindicesimo e Sedicesimo. Dall’autunno 2004 funziona pure la trattoria “*La Botte*” nel rione Mancuso. E sono numerosi i “*Bed & Breakfast*” (letto e colazione) e gli “*Agriturismi*”.

Con la ricettività turistica sono nati nuovi lavori e, di conseguenza, nuove figure di lavoratori, sia stabili, sia part-time o stagionali... generalmente derivati o trasformati dal mondo contadino, operaio e artigianale, ma anche impiegatizio.

E così, il turismo, altro fenomeno di questo secolo, ha contribuito a cambiare sia alcuni Luoghi del territorio, sia professionalità ed il tipo di risorse economiche e culturali di parecchi Cittadini di Badolato. Assieme ai mass-media e all’emigrazione, alla scuola e al relativo benessere, il turismo è stato uno dei principali fattori che ha contribuito a cambiare o ad evolvere la mentalità e gli atteggiamenti socio-culturali ed economici dei Badolatesi così come ha provocato tante trasformazioni pure dei luoghi, ovunque nel mondo.

### Badolato 4 dimensioni

Il territorio di Badolato e dintorni (quello che avevo indicato come “*Riviera degli Angeli*”) ha una particolarità davvero singolare difficilmente riscontrabile in tutto il resto del Mediterraneo ... nel brevissimo spazio di pochi chilometri (dal mare alle montagne) si possono godere le cosiddette “**4 dimensioni**” (da me individuate ed evidenziate per la più adeguata valorizzazione socio-turistica quando ero bibliotecario al Comune di Badolato nel 1982).

Le “**4 dimensioni**” (descritte in un depliant turistico della Pro Loco e in un ricco opuscolo a colori del Comune, entrambi da me promossi e realizzati nel 1982 con la collaborazione, come autore, dello storico Antonio Gesualdo e di Antonio Lentini “*Moscatello*” come traduttore dei testi in altre lingue) sono: **mare, collina, montagna e lago** (il costruendo invaso artificiale della Lacina di circa 30 chilometri quadrati su una conca vulcanica ad un’altitudine di mille metri).

*In pratica, il villeggiante in pochi minuti d’automobile può passare dal livello del mare fino a 1260 metri dei magnifici boschi (con aree attrezzate) delle Serre Joniche, già cantati (come afferma lo storico Antonio Gesualdo) da grandi ed autorevoli autori dell’antichità greca e magno-greca, più di duemila anni fa, come il famoso filosofo Aristotele di Stagira (384-322 a.C.).*

Così, Badolato è un “*Luogo*” di vacanza che permette di provare una molteplicità di emozioni e dimensioni climatiche, paesaggistiche ed atmosferiche. Ad esempio, si può trascorrere la mattinata sul mare Jonio, il pic-nic (pranzo generalmente a base di arrostiti vari o spuntino) nei boschi (prossimamente anche in riva al lago della Lacina) o presso le numerose fonti e sorgenti montane (il tutto sull’altopiano delle Serre, quota media mille metri), il pomeriggio sulle spiagge o tra gli scogli del Mare Tirreno da Pizzo a Capo Vaticano, che ha al centro la nota Tropea, una delle perle del Mare Tirreno. L’ultima trasformazione territoriale, in ordine di tempo, è la costruzione del pic-

colo **porto turistico** nei pressi della foce del torrente Gallipari, sul versante badolatese, praticamente già attivo dall'estate 2002 con una capienza di oltre duecento posti-barca, ma destinato ad ingrandirsi sempre di più (fatte salve le eventuali contro-indicazioni).

### Dal turismo stagionale al turismo tutto l'anno

Altra doverosa annotazione da fare, infine, sul fenomeno del *"turismo"* è quella relativa alla stagionalità di quasi tutte le strutture. Si verifica il fatto che tali strutture ricettive-ricreative adibite all'accoglimento ed allo svago dei turisti o vacanzieri rimangono poi inutilizzate per il resto dell'anno. In pratica, stabilimenti balneari, *"residence"*, hotels, appartamenti privati, ecc. da settembre a giugno non sono utilizzati o abitati. Tale fenomeno è comune a tutti o quasi i centri climatico-turistici d'Italia e del mondo che soffrono la **"stagionalità turistica"**. Di conseguenza, anche per Badolato la più alta concentrazione delle vacanze nel mese di luglio e, in modo del tutto particolare, nel mese di agosto (quando l'Italia, praticamente, *"chiude"*) porta inevitabilmente alla considerazione che i periodi delle vacanze andrebbero meglio razionalizzati e suddivisi nel tempo e nei luoghi. In attesa che avvenga pure una simile *"riforma strutturale"* dei comportamenti collettivi nella nostra società, i luoghi prevalentemente turistici (come Badolato) sono sottoposti ad uno *"stress ricettivo"* che ha sì molti benefici (soprattutto economici e di aggregazione sociale) ma presenta effetti collaterali e controindicazioni notevoli, sebbene da nessuno ancora adeguatamente quantificati e bene analizzati. In questo nostro tipo di società, attualmente quasi tutto è *"stress"* ... dal lavoro alle stesse vacanze (recentemente addirittura insanguinate dal terrorismo internazionale, specie in alcuni *"luoghi simbolo"* e alla moda come Indonesia, Kenia, Egitto, ecc.).



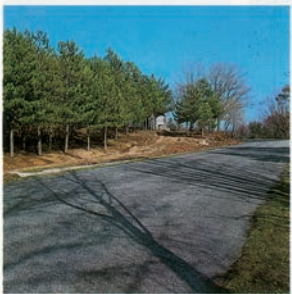

Occorre, perciò, un'altra concezione del turismo (e quindi del lavoro e tematiche attinenti) che porti una diversificazione organizzativa tale che impegni *"tutto l'anno"* le strutture ricettive, specialmente nei luoghi abituati attualmente ad un'esigua stagionalità estiva. In particolare, per la Calabria (Badolato compreso) si può realizzare il **"turismo tutto l'anno"** se si adottano iniziative ed accorgimenti adatti al territorio, al clima e alla società euromediterranea (come illustrato da tanti altri e come da me proposto da anni e, specialmente, nel *"Progetto Capo Sud"* nel 1999).

# BADOLATO...

*l'unico paese d'Italia che offre le meravigliose*

## 4 DIMENSIONI!...

...a unique resort in Italy that offers the four most beautiful of nature's gifts!...

	
MARE... SEA...	COLLINA... HILLS...
	
MONTAGNA... MOUNTAINS...	LAGO... LAKE...

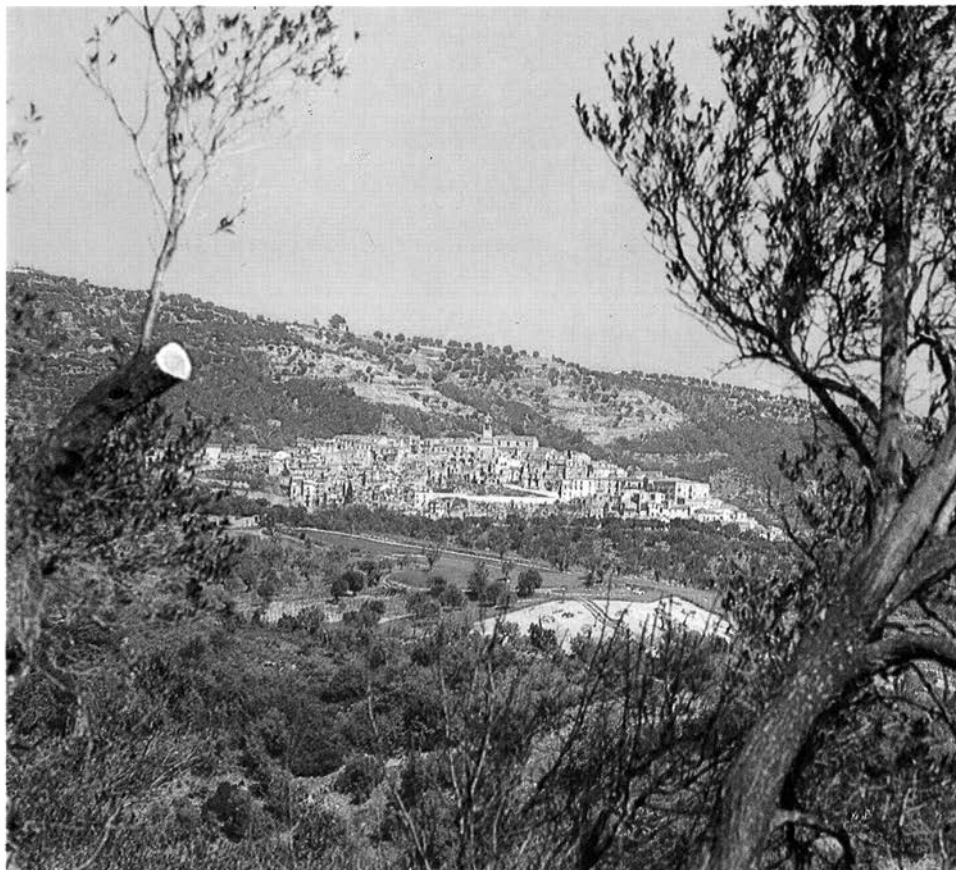
# BADOLATO

**4 DIMENSIONI:**

MARE • COLLINA  
MONTAGNA • LAGO

*Eté, dont l'odeur nous augure  
Le renaissant plaisir  
Tu découvres de mon désir  
La secrète figure*  
(Paul-Jean Toulet)

Estate, dall'odore che prelude  
Al piacere che rivive,  
Del desiderio tu mi mostri nude  
Le occulte prospettive.



TESTI PROGETTO IMPAGINAZIONE DIDASCALIE CONDIREZIONE ALLE FOTOGRAFIE DI

**ANTONIO GESUALDO**



*Settimo elemento***BADOLATO BORGO ANTICO****VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ  
DAL “PAESE IN VENDITA” AL “PAESE SOLIDALE”...**

A ...

Della mia famiglia sono stato l'unico nato, cresciuto e vissuto sempre in Marina. Tuttavia devo il mio attaccamento, la mia passione per Badolato Superiore o borgo antico soprattutto all'amore verso i miei Avi, le loro e le mie radici... nonché al fatto che i miei Genitori hanno accresciuto in me un interesse ed una tenerezza infiniti verso questo borgo tanto ricco di bellezze architettoniche da essere un autentico “*paese d'arte*” ... ma soprattutto tanto ricco di storie di vita e di grandi sofferenze... **di amore e di dolore** (come appunto indica la fonocassetta omonima curata nel 1999 dall'associazione *La Radice*, in collaborazione con Andrea Naimo ed altri amici artisti, e recante alcune bellissime canzoni popolari e d'autore in dialetto badolatese).

Il mio attaccamento al borgo antico è dovuto, altresì, al fatto che ho imparato a conoscere meglio me stesso persino nelle pieghe più nascoste della sua storia, cosicché il tempo passato e presente della sua gente palpita in me in modo sempre vivo ed intenso... una vibrazione permanente che mi collega direttamente alle stesse radici dell'Universo e dell'Essere. E benché mi sia considerato fin da ragazzo “*cittadino del mondo*” ... il borgo antico di Badolato resta uno dei Luoghi della Terra dove amo “*ritrovarmi*” di tanto in tanto, poiché possiede per me quel particolare “*Genius loci*” che lo rende mio privilegiato “*luogo dell'infinito*” e certamente tra i più autentici posti che mi è stato dato finora di conoscere.

**Il paese in vendita (1986-88)**

L'amore per Badolato, specialmente per il vecchio borgo e per il suo Popolo, mi ha portato ad effettuare preliminari ricerche storiche e sociologiche, in buona parte confluite nella già ricordata tesi di laurea del 1977 e nella mia attività giornalistica. Nove anni più tardi, nel 1986, tale conoscenza e tale amore sono stati la spinta per iniziare una straordinaria vicenda conosciuta come “**Badolato paese in vendita**” che ha fatto il giro del mondo e che ha tenuto i riflettori dei mass-media accesi per due anni pieni e, sporadicamente, anche oltre. E ancora suscita un qualche interesse, fornendo esempio e riferimento per altri paesi spopolati o in via di estinzione. Purtroppo, salvo sporadici ed isolati interventi, finora nessuno è pienamente riuscito a trovare una vera e proficua alternativa per salvare il patrimonio edilizio del borgo antico, con tutto ciò che significa (storia, memoria, economia, tradizioni, futuro, ecc.). Nonostante vari tentativi (più o meno adeguati e comunque settoriali) nessuno è riuscito (dopo il vero e proprio Progetto di “*Badolato paese in vendita*”) ad ipotizzare almeno un altro vero e proprio “*progetto*” di rivitalizzazione e salvezza totale di questo borgo medievale che ha saputo resistere a più di dieci secoli di molteplici vicissitudini storiche ma che ha dimostrato di non sapere o potere resistere all'incuria, all'indolenza e alla mancanza di decisioni appropriate ed efficaci nell'era della globalizzazione.

In verità, tale vicenda del “*paese in vendita*” non ha avuto proposte alternative positive ma (com’è ampia e consolidata consuetudine nel nostro tipo di mentalità “ordinaria”) ha avuto, tra tant’altro, i suoi detrattori e tante inconcludenti polemiche (ma soltanto a livello nazionale e tra qualche emigrato in Svizzera), mentre nel resto del mondo è stata capita la forte valenza dell’iniziativa tendente a salvare un antico borgo, autentico gioiello d’arte e scrigno ricolmo di storia. Però, ritengo che la proposta del mio Progetto non possa essere pienamente capita e giustificata se la problematica da essa evidenziata non viene vista con animo ed occhi appartenenti alla condivisione intimamente sentita, sociale e storica, della tragedia umana e strutturale prodotta dall’emigrazione e dalla conseguente disgregazione, molto dolorosamente subite in modo del tutto particolare ed accentuato proprio dalla Popolazione di Badolato... così come da tantissime altre Comunità che nel resto del Mondo subiscono la globalizzazione scriteriata ed “*assassina*”.

Io personalmente sento, *in tutta coscienza e conoscenza*, di avere assolto al mio più peculiare compito di “*badolatese*” e di “*intellettuale*”. Infatti, avendo studiato sufficientemente bene (prima e dopo la tesi di laurea) le caratteristiche evolutive ed involutive di Badolato... non potevo assolutamente essere indifferente allo sgretolamento edilizio e culturale del borgo antico, allo spopolamento drastico e drammatico, al declino ed alla morte di un “*Luogo*” così tanto significativo!

Non potevo, (ripeto) *in tutta coscienza e conoscenza*, non porre **un grande interrogativo sociale** ai miei stessi Concittadini e alla Società istituzionale e civile regionale, nazionale, europea e mondiale: ***cosa fare di Badolato e di tutti quei borghi antichi e quei centri storici (decine di migliaia) che rischiano di morire e di cui Badolato potrebbe ben dirsi emblema e prototipo?...***

Ho, poi, cercato di realizzare soltanto una “*provocazione*” (cosiddetta da altri) ed un’ipotesi progettuale di come avrebbe potuto essere salvato un paese d’arte come Badolato. Il mio appello (raccolto da gran parte dei mass-media italiani, europei ed anche extra-europei) ha avuto grande interesse ma non abbastanza da iniziare un vero e proprio discorso progettuale di salvezza. Infatti, non è andato oltre la cronaca giornalistica o l’intrattenimento televisivo. A parte le Istituzioni italiane ed europee (entrambe direttamente e pubblicamente da me interessate alla vicenda), particolare responsabilità ricade sulla classe dirigente che governava in quegli anni (1986-88) la Regione Calabria. Tale classe dirigente (prevalentemente di centro-sinistra), rappresentata nelle manifestazioni pubbliche dall’assessore al turismo Ubaldo Schifino, si è mostrata persino ostile alle problematiche ed ai desideri di rinascita evidenziati dalla questione del “*paese in vendita*”, condivisa e portata avanti da ben due Amministrazioni comunali comuniste che si sono susseguite nell’arco di quei due anni e da gran parte della popolazione badolatese e persino dei paesi vicini. I politici (si è visto) non sono stati sufficientemente “*lungimiranti*”!

### **La “Società civile europea” (1986-88)**

Che io sappia, i vertici della Regione Calabria di allora (quelli al governo e quelli all’opposizione) non hanno neanche il merito di avere portato un problema così importante in discussione al Consiglio Regionale, ma hanno bloccato addirittura ogni istanza civile proveniente da Badolato senza indicare nemmeno altre ipotesi alternative o fornire altre prospettive, oppure una sola via d’uscita. Alla fin fine dobbiamo ringraziare unicamente tutte quelle famiglie che hanno creduto nella interessante bellezza del “*Luogo*” e che, provenienti in maggioranza da Svizzera, Inghilterra,

Germania, Austria ed Italia, hanno acquistato e ristrutturato dal 1987 al 1997 oltre 97 abitazioni (68 nel 1996) sulle molte centinaia disponibili rivitalizzando almeno un po' il borgo antico e lanciando un significativo segnale di civiltà alle Istituzioni italiane ed europee e al resto del mondo (vedi il censimento de "La Radice" del 30.09.2005 pag. 21-24). Anche in tale occasione la cosiddetta "Società civile" ha dimostrato di essere più avanti di Enti, Amministrazioni, Istituzioni e Responsabili della "Res Publica" (della cosa pubblica). Ero e sono ancora di più convinto che la "Società civile" è ogni volta all'avanguardia e... alla fine "vince sempre" (come dimostra la Storia umana)... forse perché usa "l'intelligenza del cuore"!... Non soltanto in Badolato, ma anche in altri luoghi semi-spopolati o abbandonati, sono proprio elementi della società civile che cercano di rivitalizzare questi "luoghi" che altrimenti sarebbero destinati a morire e a sgretolarsi. Badolato, infatti, è ancora paese-prototipo di altre migliaia di situazioni simili.

*Il borgo antico (dopo il periodo del "paese in vendita" ed il mio conseguente "esilio"), è rimasto per ben dieci lunghissimi anni senza una voce e senza alcun intervento generale né privato né pubblico (con case e strade che crollavano facendo indignare e disperare la popolazione rimasta)... finché dall'Oriente, sotto il Natale 1997, non sono giunti centinaia di profughi Kurdi, riportando per la seconda volta Badolato a divenire un "caso internazionale".*

#### Il paese solidale (1997-2000)

Come hanno ampiamente narrato le cronache televisive e radiofoniche, nonché quelle di giornali e riviste dal 27 dicembre 1997 in poi (se ne può leggere una sintesi parziale alle pagine 1-39 del fascicolo speciale Kurdi de "La Radice" del 31 marzo 1998 - Anno 4 n. 1)... Badolato ha avuto l'opportunità di tornare all'attenzione del mondo, questa volta per l'ospitalità elargita (in modo molto umano, originale, caloroso, "concreto" e... ancestrale) a centinaia di profughi Kurdi che, con la nave Ararat, sono andati a finire (non si sa ancora quanto accidentalmente) proprio sulle nostre spiagge, come qualche altro sbarco minore sia precedente (agosto 1997) e sia seguente.

Infatti, grazie a Gerardo Mannello (figlio del ferroviere Bruno), sindaco dalla primavera 1997, agli altri protagonisti della sua Amministrazione comunale (sostenuti poi dal governo nazionale e da quello europeo) e a tutta la popolazione, Badolato borgo antico (denominato in quell'occasione giornalmisticamente "Porta d'Occidente" per chi viene da Est e "Porta d'Oriente" per chi guarda da Ovest) è divenuto un centro ed un "laboratorio sociale internazionale" di particolare interesse politico-sociologico non soltanto europeo ma multi-etnico con la presenza preminente di Kurdi provenienti da territori turchi ed iracheni. A questi bisogna aggiungere altre persone provenienti anni prima da varie parti del mondo, anche perché sposi d'emigrati badolatesi. Attualmente, sono oltre trenta le nazionalità rappresentate in Badolato, pure a séguito di numerosi matrimoni misti.

Nei tanti secoli della sua Storia, non è certo la prima volta che Badolato assiste a questi fenomeni d'immigrazione e d'integrazione. Per esempio (tanto per citare i flussi migratori più noti), il "luogo" Badolato ha accolto quegli antichi Greci che (cercando altre terre o espulsi dalla loro madre-patria, ostracizzati per motivi politici o culturali) hanno formato il primo nucleo di una civiltà che fu tanto grande da avere l'appellativo di "Magna Grecia" (appunto, Grande Grecia). Badolato, nell'alto medioevo, ha accolto i Monaci Basiliani in fuga dal Medio Oriente sotto l'espansionismo islamico (resta ancora la testimonianza della chiesa della Sanità). Come

informano alcuni racconti della nostra tradizione orale, i Badolatesi, inoltre, hanno accolto e riscattato Ebrei schiavi (a ricordo resta ancora il Pianoro degli Ebrei e alcuni soprannomi) e persino Musulmani (alcuni cognomi badolatesi sono di derivazione araba). È utile ricordare che in Calabria ci sono, da qualche secolo, le cosiddette “*etnie*” storiche ... grecaniche, albanesi, provenzali, valdesi, oltre alle piccole comunità di nuove o attuali immigrazioni (prevalentemente kurdi e marocchini). Per il tipo d'accoglienza effettuata negli ultimi anni dai Calabresi alle decine di migliaia di Profughi orientali, sono state avanzate agli Organismi competenti tre proposte di assegnare il premio “*Nobel per la Pace*” a Badolato e alla Calabria. La prima proposta è stata fatta nel febbraio 1998, la seconda è stata quella del senatore Luigi Lombardi-Satriani e di tanti altri parlamentari italiani (1999) e la terza (nel luglio 2000) da parte di un apostolo dei diritti civili, Franco Corbelli. Tali proposte sono cadute nel vuoto. Secondo me, l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace alla Calabria avrebbe significato, tra l'altro, anche riconoscere il ruolo di frontiera avuto da questo popolo negli ultimi tre-quattro millenni, durante i quali (appunto) ha accolto tanti Profughi in fuga da guerre e da ogni genere di tirannidi e persecuzioni: dai greci ostracizzati agli albanesi massacrati, dai valdesi sterminati ai provenzali esuli, dai basiliani cacciati dalle invasioni islamiche agli ebrei della diaspora. E via dicendo. La Calabria è sempre stata terra di primo approdo, di primo asilo in Europa per tutti coloro che dall'Oriente hanno sempre cercato libertà e benessere negli ultimi millenni: la Storia lo documenta molto chiaramente ed eloquentemente... “*da Enea ad Ocalan*” (come ho scritto in una nota giornalistica alla pagina 1 del mensile agnonese L'Eco dell'Alto Molise del 21 dicembre 1998 - anno 18 n. 10).

Un piccolissimo esempio di tutto ciò noi possiamo trovare nella nostra stessa Badolato. Infatti, basterebbe dare uno sguardo più attento a tanti cognomi o soprannomi di Badolatesi, alle loro fisionomie per rendersi conto della loro più antica provenienza, specialmente orientale. Lo studio dei cognomi e dei soprannomi (da me iniziato nel 1973 con la collaborazione del compianto Vincenzo Criniti, guardia municipale, per le famiglie con le iniziali A-B-C), nonché delle fisionomie, andrebbe realizzato non soltanto a Badolato, ma in tutte le Comunità proprio per ricavarne le origini e le provenienze ... sono sicuro che i risultati ci renderebbero tutti ancora più accoglienti e benevoli, solidali ed amorosi perché i nostri paesi, per quanto storicamente chiusi ed isolati, farebbero trasparire presenze di lontanissime e diversissime radici geopolitiche ed “*etniche*”. Tutta l'Italia (in particolare il Sud e specialmente la Calabria) è nata “*multietnica*”! Ed essendo multietnica, l'Italia più vera ed autentica è nata per “*essere solidale*” ... è nata per “*unire*” ... per “*costruire ponti*” (fin dagli antichi romani siamo una nazione di “*pontefici*” - di costruttori di ponti... tanto che tale appellativo è stato assunto, poi, come principale dai papi della Chiesa Cattolica Romana). L'Italia stessa è un ponte sul Mediterraneo!

Dunque, la **multi-etnicità** è parte integrante da secoli e secoli anche nella Popolazione di Badolato e dell'Italia... e la multi-etnicità può essere sempre una grande risorsa su cui poggiare ed esaltare lo spirito umanitario e la volontà di “*paese solidale*” che ha la stragrande maggioranza dei Badolatesi e degli italiani.

Tuttavia, è bene ribadire ciò che ho già evidenziato in altre sedi: la solidarietà, di per se stessa (specie se incentivata, sostenuta ed “*assistita*” dalle Istituzioni), non potrà mai risolvere i problemi di Badolato borgo antico. È necessario “**integrare l'integrazione**” con il sostegno di iniziative produttive, quali avrebbero potuto e potrebbero ancora derivare dal pieno sostegno locale ed istituzionale (regionale, nazionale, europeo, internazionale) al progetto “*paese in vendita*” e a tutto ciò che significa, essendo Badolato “*prototipo*” di migliaia di situazioni simili... che



prima o poi bisognerà pure affrontare il più adeguatamente possibile.

Adesso, dopo qualche anno dallo sbarco dell'Ararat nel 1997 (benché il suo borgo antico si conferma "stazione" di sosta per profughi di altri sbarchi sulla costa jonica), pare che in Badolato la spinta "solidale" popolare si sia affievolita, anche perché la solidarietà è divenuta "istituzionale". Quasi certamente, dopo l'esperienza del "paese in vendita" e del "paese solidale", Badolato borgo è alla silenziosa ricerca di un'altra (possibilmente "definitiva") identità ... che potrebbe forse provenire dalla sintesi di queste due vicende, facendo incontrare nel suo borgo antico il Nord ed il Sud, l'Est e l'Ovest del Mondo con iniziative più auto-produttive e più attinenti alla realtà locale ed internazionale, tenendo presenti la globalizzazione ed altre lungimiranze.

THE NEW YORK TIMES, FRIDAY, FEBRUARY 12, 1988

### Badolato Journal

## He Tried to Sell the Town in More Ways Than One

By ROBERTO SURO  
Special to The New York Times

**BADOLATO, Italy** — Domenico Lanciano is the town philosopher in this very small town, which is dying because no one much likes to live here anymore.

Mr. Lanciano was determined to make people stop and think before a thousand years of history ended. He figured the simple truth was so clear that no one looked at it, so he used the bright lights of journalism to cast shadows that he hoped his neighbors might notice. Now he risks being run out of town.

Badolato is like many old places in Calabria, the toe of the Italian boot, that were built on hilltops when pirates were a real threat. Like the rest of the region, the town has an unemployment rate of more than 20 percent, twice the national average. The town has been largely abandoned — the population has fallen to 700, largely retired people, from almost 5,000 just after the war — as people emigrated to look for work or simply moved down to the seaside, now safe, for a more convenient life.

Mr. Lanciano, the town librarian, tried to halt the decay by zealously publicizing the idea that Badolato wanted to sell itself to someone who would convert it into a tourist village and create jobs for all.

**Creating the Facts**

"Badolato is a classic case of how the media can create facts," Mr. Lanciano said. Italian television news has shown more than 30 reports about Badolato, according to Mr. Lanciano's logs, and his collection of press clippings in at least five languages is thicker than a Manhattan phone book.

No mere publicity stunt, Mr. Lanciano's campaign was a novel form of political agitation and consciousness raising. In a region where feudalism survived into the 20th century, Mr. Lanciano went outside the established channels for getting things done.

Finding a rich patron to rescue the

old buildings would have been grand, but Mr. Lanciano said he had other goals. "Here, the family, the clan is everything," he said. "No one sees beyond. It is a form of societal selfishness that is killing this place, and before Badolato dies I wanted to force people to think about what was happening to their heritage."

A short, bearded man of 37 years, Mr. Lanciano seems sincere in his motives, and that impression is reinforced because he is belatedly frank in acknowledging that his tactics were disingenuous.

**'Everyone Is Agreed'**

Having once done occasional newspaper work, Mr. Lanciano used his contacts to sell an article to the *Rome* daily *Il Tempo*. The article, published in October 1986, began: "Badolato, one of the most characteristic Mediterranean areas, is up for sale." It went on to describe a plan to transform the town into a cultural center and tourist village, and concluded, "Everyone is agreed, administrators and citizens, that this is the only solution."

Two months after Mr. Lanciano's article appeared, a town assembly accepted the idea of selling some vacant houses as a block, but not the whole town. Some residents protested still making Badolato a tourist village was an ignoble proposition, and

within a week the regional authorities officially objected to even a limited sell-off.

The protests did not matter much because by then the story of the town for sale had its own momentum. Last spring real estate developers from as far away as Switzerland and Israel started coming to take a look, but none considered it a feasible project despite the potential appeal of unspoiled countryside and broad empty beaches.

**A Buyer Is/Is Not Found**

But Mr. Lanciano did not give up. In December he wrote a letter to Silvio Berlusconi, a Milan-based real estate and television magnate, that offered Christmas greetings and asked for the millionaire's "solidarity" with Badolato. He got a perfunctory but cordial reply. A few days later several of Italy's major papers reported that Mr. Berlusconi intended to buy Badolato.

"Well, it is just a matter of how you would interpret 'solidarity,'" Mr. Lanciano said. "Maybe he did not say that he would buy the town, but he did not say that he would not, so theoretically it was possible."

Mr. Berlusconi issued a denial that he had any interest in acquiring the town.

Late one night Mr. Lanciano stood on a balcony overlooking moribund

streets where houses built by Norman soldiers were crumbling in piles of shadows. After hundreds of interviews with news organizations, he confessed, "It was all a provocation, all this hoopla, and I have to say it was a failure."

**'I Acted Only Out of Love'**

"Maybe I did wrong," he added. "But I acted only out of love for this, nothing else. It was love."

A few days after the flurry over the Berlusconi letters, town officials took away the manual typewriter Mr. Lanciano had used so assiduously. His contract as librarian has not been renewed. Now he is waiting to see if the regional government comes through with a promise to give Badolato some money for restoration and economic development.

"If I keep Badolato in the press a little while longer to keep the pressure on them, and then I can become an emigrant because there is no work for me here without the library," he said.

His last act as librarian was to move a big stone from Badolato's now-demolished castle to a grimy little piazza in the lower town. He christened it "the memory stone," he said, "so that when Badolato is gone, people will remember where they came from."

A view along a nearly deserted street in Badolato, in the Italian region of Calabria. Domenico Lanciano, top right, the town librarian, during a television interview as he promoted his idea of transforming the town into a cultural center and tourist village.



The New York Times/Vittorio Rossini



THE NEW YORK TIMES  
229 West 43rd St., N.Y. 10036 (212) 562-1200

The New York Times (ISSN 0021-2381) is published daily, Monday through Saturday, except on public holidays, in New York, N.Y., and at additional mailing offices. Postmaster: Send address changes to The Times, P.O. Box 970, New York, N.Y. 10108-0970.

Mail Subscriptions Terms

1 Yr. 6 Mos. 3 Mos.	
Workdays and Sundays	\$18.00 \$24.00 \$32.00
Workdays	\$9.00 \$4.00 \$3.00
Sundays	\$9.00 \$4.00 \$3.00
Times Book Review	\$2.00

Higher rates available on request for national delivery or mailing New York edition outside metropolitan U.S. Rates include postage and insurance.

All advertising published in The New York Times is subject to the applicable rate card, copies of which are available from the advertising department. The Times does not accept advertising in this paper and does not accept advertising in other editions of this publication. The reproduction of all other matter herein is also reserved.

### Badolato paese in vendita - La pagina del The New York Times

Dagli Stati Uniti, il mio amico Angelo Badolato mi ha inviato la pagina quattro che il più importante quotidiano americano aveva dedicato alla vicenda del paese in vendita, il venerdì 12 febbraio 1988. Ancora oggi, 2006, si fa sempre riferimento al "paese in vendita" nella stampa.



**Badolato Marina - Sede della Delegazione Municipale - Mattina del 05 gennaio 1999 - Omaggio a "Badolato paese solidale"**  
 Alla presenza dell'assessore Anna LAGANA' e del prof. Vincenzo SQUILLACIOTTI (presidente dell'associazione culturale "La Radice"), consegna al sindaco di Badolato, Gerardo MANNELLO, la targa di riconoscimento inviata dal sindaco di Agnone, Franco PAOLANTONIO, per l'opera svolta dall'amministrazione badolatese a favore dei numerosi profughi kurdi (sbarcati dalla nave Ararat il 26 dicembre 1997). Inviata dal Cenacolo Culturale Francescano "Camillo Carlomagno" di Agnone, consegna pure la bella raccolta di litografie "Il Cantico delle Creature" di Ruggiero Di Lollo. Nel Natale 1998 un bimbo curdo è stato "Gesù Bambino" nel presepe vivente di Agnone.





#### Ararat - Il ristorante kurdo al borgo antico di Badolato

La presenza dei profughi kurdi, sbarcati dalla nave Ararat sulle nostre coste joniche, ha prodotto, tra tant'altro, anche un ristorante, di cui qui sopra è riportata l'insegna da me fotografata quando giovedì 18 marzo 1999 sono andato a mangiare con mia moglie (vedi pure la foto nella pagina seguente).



#### Modelli di rivitalizzazione di antichi borghi - Un esempio dal Portogallo

L'ultima settimana del giugno 1999, io e mia moglie abbiamo percorso il Portogallo dall'estremo Sud fino all'estremo Nord. Ho avuto modo di constatare come e quanto siano stati variamente rivitalizzati alcuni antichi borghi ch'erano rimasti spopolati (parzialmente come Badolato o completamente come altri). Qui sopra, mia moglie mi ha fotografato davanti ad un villaggio bellamente restaurato e bene rivitalizzato a fini turistico-residenziali, a pochi chilometri dalla capitale Lisbona.



**Badolato borgo  
Ristorante kurdo Ararat  
giovedì 18 marzo 1999**

Scesi in Calabria da Agnone per il 90° compleanno di mia madre (19 marzo 1999), io e mia moglie Bambina siamo andati a cenare al ristorante kurdo. Ci siamo trovati molto bene, per l'accoglienza, la musica orientale di sottofondo e per l'ottimo cibo. È stata una bella esperienza socio-culturale, di amicizia e di integrazione. Peccato che tale ristorante sia stato chiuso, dopo qualche tempo, nonostante il grande successo avuto (per clientela, per significato ed anche per i "reportages" su televisioni e giornali italiani ed esteri). È stato uno dei pochi ristoranti kurdi operanti in Italia. Io ero stato introdotto alcuni mesi prima dal mio amico poeta Vito Maida di Soverato.

**COLONNA SONORA**

*Musicassetta di canzoni arabe, acquistata in Tunisia nel settembre 1991.*

*Ricordo che la musica popolare badolatese ha una qualche inflessione araba ed io, nel 1971-73, ho avviato (con il complesso "Euro Univeral") sperimentazioni di "pop-islam" per una miscelazione tra musica occidentale e islamica.*





COLONNA SONORA

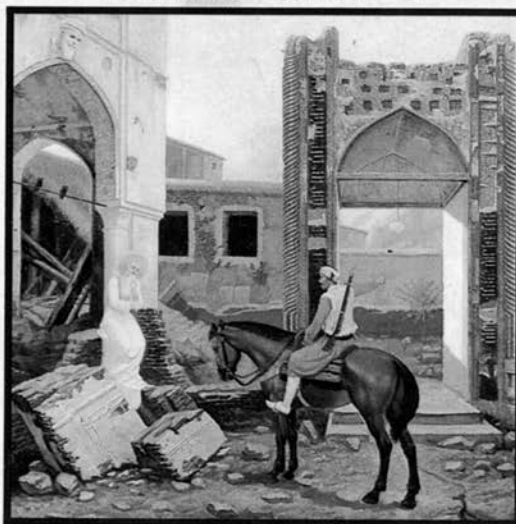
100 PAGINE

1000 LIRE



# Canti d'amore e di libertà del popolo kurdo

Prefazione di Ibrahim Ahmad



A cura di Laura Schrader

TASCABILI ECONOMICI NEWTON

UN BIMBO KURDO SARA' GESU' NEL 38° PRESEPE VIVENTE DI "ACCOGLIENZA E SOLIDARIETA'"

# DA ENEA A OCALAN passando per Agnone

Mentre ci apprestiamo a chiudere questo numero de L'ECO, c'inviada una grande tristezza non soltanto per i gravi e drammatici problemi permanenti dell'Umanità (che stanno sempre come un sordo sottofondo nella nostra esistenza e che i periodi di festa acquiscono nel nostro intimo, nonostante tutti), ma specialmente per gli atroci atti di guerra in corso in Irak.

Per coscienza civile, convizione cristiana e statuto costituzionale siamo contro la guerra, ogni genere di guerra, soprattutto perché a pagare sono quasi sempre e maggiormente i poveri e i più deboli, come ad esempio i bambini che il

che il Cenacolo realizza il 24 dicembre (ore 18), subito dopo la 'Ndocciata, sotto gli obbiettivi di numerose agenzie fotograficistiche e tante telecamere (tre finestre RAI in diretta nazionale e regionale), quest'anno invoca proprio lo Spirito Santo perché c'illumini tutti nella Verità, nell'Amore, nella Pace, nella Giustizia, nell'Accoglienza, nella Solidarietà...

Agnone e l'Alto Molise intendono fare la loro piccolissima parte lanciando al Mondo un messaggio forte, preciso e deciso accogliendo, evidenziando nella Cappanna Natalizia proprio chi ha più bisogno di Pace, Giustizia, Amore

i Cristiani a raccogliere ed amare ciò che i criminali buttano, feriscono o annientano nella dignità di Figli di Dio e di Cittadini della Carta Universale dei Diritti dell'Uomo, ONU.



Intestazione del mio articolo pubblicato in prima pagina dal mensile agnonese "L'Eco dell'Alto Molise" (numero 10 del 21 dicembre 1998). Il titolo "Da Enea a Ocalan" (si pronuncia Ocialan) significa che l'Italia, nel corso dei millenni, è stata meta e rifugio per popoli in fuga da guerre e disastri sociali e naturali. Non sono quindi una novità gli sbarchi dei profughi del Terzo Millennio.

il Quotidiano

24 ore in Calabria

Lunedì 6 febbraio 2006 11

Il piccolo borgo medioevale dello Jonio candidato al World Habitat Award

# Badolato gioiello dell'Onu

## Il paese tra i migliori esempi di "architettura sociale" al mondo

CATANZARO - Da paese fantasma a gioiello dell'Onu. Sulla costa jonica della Calabria, arroccato su una collina dalla quale si ammirava da un lato il mare e dall'altro la montagna, si erge il borgo medioevale di Badolato, in provincia di Catanzaro.

Il piccolo centro, ricco di chiese e palazzetti antichi, tuttavia non è famoso tanto per i pur splendidi paesaggi nel quale è inserito, quanto per essere il centro di un progetto di accoglienza, convivenza e integrazione interculturale senza precedenti in Italia, che lo ha portato a rappresentare la nostra nazione nella prossima edizione del "World Habitat Award", il concorso annuale patrocinato dall'Onu che premia il miglior esempio di "architettura sociale" al mondo. Sembra incredibile che quello che fino a qualche anno fa era stato etichettato come "paese fantasma" possa, ad agosto, ricevere un premio dalle mani di Kofi Annan. "Sono molto fiducioso per il futuro del paese ed attendo con trepidazione l'esito del concorso", ha dichiarato all'Adnkronos il sindaco Andrea Menniti.

Tutto ha inizio nel dicembre del 1997 con lo sbarco

### Un impianto bizantino con numerose chiese e vicoli

A 30 Km da Catanzaro, sulla costa jonica calabrese, adagiato su una collina a 240 metri dal livello del mare, sorge Badolato, il suggestivo borgo medioevale caratterizzato da un impianto bizantino con numerose chiese disposte a forma di croce latina, e con molti vicoli caratteristici.

Situato in una posizione strategica del territorio calabrese, offre al visitatore la possibilità di spaziare, con pochi minuti di automobile, in tutte le dimensioni della magnifica natura che lo circonda: mare, collina, montagna e lago. Grazie anche all'ospitalità che da sempre contraddistingue la gente di Badolato, questo meraviglioso angolo della Calabria è una culla per tutti coloro che vogliono godere di un clima salubre, dell'antica cultura, del foiclore e della bellezza della natura.

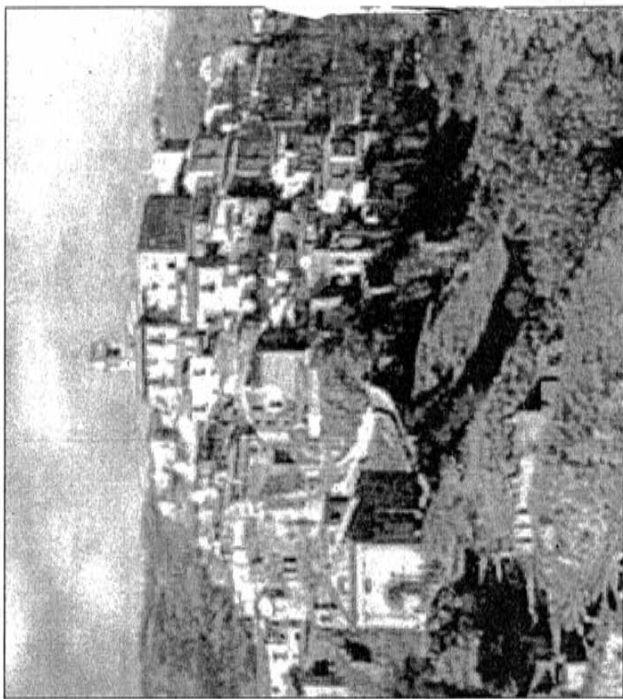






Foto di **Daniela Trapasso**, responsabile del **CIR** (Consiglio Italiano Rifugiati) di Badolato e della Calabria. A seguito dell'accoglienza dei Curdi sbarcati dalla nave Ararat il 26 dicembre 1997, il CIR ha aperto un ufficio di assistenza a tali profughi nel marzo 1998 in Badolato Borgo. Ci lavora pure mio cugino **Rolando Piperissa**. Con questa pagina voglio rendere omaggio, riconoscenza e gratitudine a Daniela Trapasso e a tutti coloro che in Italia e nel Mondo cercano di alleviare le sofferenze e le difficoltà dei *"Popoli in fuga"*.

Daniela Trapasso è nata a Reggio Calabria il 13 agosto 1967, figlia dell'appuntato dei Carabinieri **Luigi** (Gimigliano, CZ, 30 maggio 1934) e di **Maria Antonia Vinci** (Reggio Calabria, 16 settembre 1939), impiegata nella segreteria della scuola elementare di Badolato Marina. La stimatissima famiglia Trapasso è presente, lodevolmente e socialmente molto attiva in Badolato Marina dall'autunno del 1970. Daniela è laureanda in Scienze Politiche, è sorella di **Francesca** (Reggio Calabria, 31 gennaio 1970) e di **Domenico** (Reggio Calabria, 02 gennaio 1977).



*Prima ipotesi per il futuro***BADOLATO BORGO UNIVERSITARIO**

Tra le tante ipotesi che si sono affacciate alla mia mente negli ultimi tre mesi (marzo-maggio 2000) alla ricerca di possibili soluzioni per la salvezza del borgo antico di Badolato, ritengo che una possa trovare, più probabilmente e più utilmente, vera e propria realizzazione... tale da inserire definitivamente ed efficacemente Badolato borgo antico in un circuito economico, culturale, sociale ed internazionale di particolare interesse e stabilità. L'idea è quella di far diventare ...

**BADOLATO BORGO UNIVERSITARIO**

Come nella tesi di laurea (1977) ho tratto un esempio di "famiglia-impresa" dal paese marchigiano di Montegranaro, traggio adesso lo spunto da Urbino, nelle stesse Marche. Grazie al prof. Carlo Bo (deceduto nel luglio 2001) e alla "sua" Università (fondata nel 1947), questa pregiatissima cittadina medievale e rinascimentale, pur avendo appena 15.000 abitanti, è riuscita a far convergere o gravitare sul suo territorio addirittura 25.000 studenti universitari. Altrettanto dica-si dell'Università di Camerino, altra piccola cittadina marchigiana.

Leggo, quindi, lo spunto alle più antiche e alle più recenti vicende storiche di Badolato, che attraverso i secoli hanno portato questo paese medievale a contatto con flussi migratori d'Oriente.

Badolato borgo antico potrebbe diventare una vera e propria Università residenziale sia per europei che per queglii "extra-europei" che intendano intergrarsi o soltanto conoscere l'Europa, attraverso questa Porta d'Oriente quale è divenuta da secoli Badolato. Una Università residenziale risolverebbe (tra tant'altro "indotto") il problema delle case abbandonate del borgo e quelle sfitte di Badolato Marina. Anzi, verrebbero utilizzate anche le case sfitte o abbandonate di altri borghi e Marine circostanti. L'Università potrebbe essere a "numero chiuso" per ospitare, appunto, un numero di studenti compatibile con l'ambiente urbano e sociale ... potrebbe essere sostenuta dall'Italia e dall'Unione Europea (che già finanziano l'esperienza dell'accoglienza multietnica), nonché dagli Stati di provenienza degli Studenti e da altri Enti, Organismi, Industrie e Sponsors.

In "Badolato Borgo Universitario" potrebbe avvenire anche la formazione di quei tecnici e funzionari della "New Economy" - "Net Economy" - "E-Commerce" che mancano sia in Italia che nel resto d'Europa. L'Università badolatese potrebbe formare pure i quadri dirigenti dei Paesi in via di sviluppo o i quadri dirigenti della Pubblica Amministrazione europea e/o mediterranea.

**AGGIORNAMENTI**

- 1- Due mesi dopo aver scritto questo paragrafo, il Telegiornale 3 della RAI-Radiotelevisione italiana ha dato notizia, il 04 agosto 2000, di un piccolo villaggio disabitato nelle Marche che una grande Ditta europea intende trasformare in un vero e proprio "villaggio telematico" proprio per la "new economy". Altri telegiornali RAI informano che alcuni villaggi

spopolati attraggono l'interesse di industrie per collocare propri uffici e laboratori. Ad esempio, un altro "villaggio telematico" è situato in Liguria.

- 2- Con lettera di lunedì 22 novembre 2004 (pubblicata da vari quotidiani e radio-TV) chiedo a Carlo Petrini (presidente dello Slow Food con sede in Bra, Cuneo) e ad Alberto Capatti (rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Cuneo) di favorire la realizzazione di una filiale della stessa Università in Calabria, possibilmente localizzandola in Badolato borgo. Il "Movimento Slow" (fare tutto senza fretta, piano piano, armoniosamente) sta ottenendo sempre più larghi consensi in tutto quel mondo che è attraversato dalla "Fast life" (dalla vita frenetica, dalla velocità, dallo stress e dall'approssimazione). Badolato potrebbe essere l'ambiente adatto, con i suoi ritmi più pacati ed armoniosi di "paese luminoso". Petrini mi risponde che una simile Università è possibile realizzarla in Calabria, purché le Istituzioni regionali siano disponibili ad avviare il discorso, così com'è capitato per la Regione Emilia Romagna, che ospita la seconda sede dell'Università di Scienze Gastronomiche. Ma finora (2006) la Regione Calabria non mi ha risposto.
- 3- Martedì 14 dicembre 2004 i telegiornali italiani diffondono la notizia che il Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, sollecita il governo ad aprire le porte a studenti esteri. Ecco, Badolato potrebbe essere un borgo universitario dedicato anche a loro!

## L'Università dei Popoli

Badolato potrebbe anche essere l'Università del cosiddetto Terzo Settore del NO-PROFIT (specialmente a favore dei Paesi più poveri o in via di sviluppo... *No-Profit University of Badolato*)... **oppure del cosiddetto "Profitto sociale"**. In pratica, Badolato potrebbe diventare il punto di riferimento e di coordinamento del Volontariato italiano ed internazionale, la sede privilegiata delle aziende e delle cooperative No-Profit, sia come base formativa che come base operativa. Una proposta così variegata, ovviamente, è ancora tutta da verificare sul piano di un'effettiva realizzazione, però ritengo che possa essere (per il momento ed in mancanza di altre idee fattibili o alternative) quella più appropriata per valorizzare adeguatamente il "Luogo" attraverso la cultura, le tecnologie più avanzate, fornendo a tutta l'Area badolatese e ai suoi dintorni un motivo diretto ed indiretto di progresso economico e sociale.

***Nuova tecnologia, no-profit, vocazione umanitaria potrebbero essere essenzialmente questi tre gli elementi costitutivi della proposta di "Badolato Borgo Universitario".***

Secondo me (ed anche secondo il professore Antonio Gesualdo di Badolato, che ho informato per primo), vale la pena tentare di realizzare questa iniziativa di "Badolato borgo universitario", intanto attraverso un'associazione denominata "**Università dei Popoli**" (per sensibilizzare, per promuovere consensi e per costituire il primo nucleo della vera e propria Università) e poi attraverso un Ente, una Fondazione o Istituzione che si sospinga alla realizzazione pratica e gestionale. L'esperienza che si sta già conducendo nel piccolo villaggio delle Marche conforta i nostri sforzi ed il nostro impegno per Badolato.

Come "associazione" l'**Università dei Popoli** (che dovrebbe caratterizzare la proposta "Badolato Borgo Universitario") è già stata costituita, quantunque ancora informalmente, venerdì 08 dicembre 2000. Il prof. Antonio Gesualdo è il suo primo Rettore.

Dedico questa idea-proposta dell'Università dei Popoli (per "Badolato Borgo Universitario")

alla documentarista-umanitaria **Imelda Bonato**, la quale, soggiornando per vari mesi in Badolato per girare un documentario sui Kurdi e sul *“paese luminoso”*, si è dedicata a intrattenere (alla maniera di don Lorenzo Milani) alcuni bambini kurdi e badolatesi in una specie di *“Scuola-Gioco”* in cui questi bambini si sono trovati veramente molto bene... Ho visto con i miei occhi come e quanto questi bambini ne traevano giovamento e conforto umano, sociale e spirituale. In particolare, la dedico a **Sema Targan** (una bambina kurda, proveniente dalla Turchia) che più di tutti gli altri bambini si mostrava affezionata sia a questa *“Scuola-Gioco”* sia a Imelda Bonato, sua *“Maestra”* di solidarietà e condivisione.

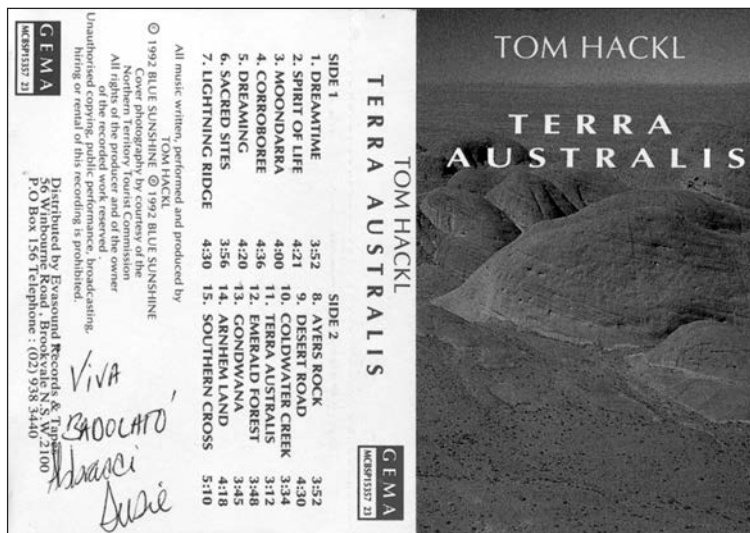
Dedico l'Università dei Popoli a tutti Coloro che (a séguito del mio appello *“Badolato, paese in vendita”*) sono venuti nel borgo antico e dintorni per tentare di rivitalizzarlo ... in particolare alla signora **Margot Yvonne Almond**, la quale, proveniente dall'Austria, ha abitato ininterrottamente dal 1988 al 2004 nelle limitrofe campagne del comune di Santa Caterina dello Jonio, coltivando fiori e piante, migliorando così il nostro ambiente. La dedico, altresì, a tutti i Giornalisti (in particolare all'israeliano Yossi Bar e al tedesco Rolf Gallus), a tutti i Mass-media che hanno amplificato quel mio *“S.O.S.”* e a Quanti amano Badolato e la Calabria.

Per usare un linguaggio prettamente vicino ai giovani, l'Università dei Popoli di Badolato potrebbe siglarsi **P.U.B.** ovvero Peoples's University of Badolato... poiché il **“pub”** è il locale dove notoriamente si aggregano i giovani per il *“ristoro”* fisico e il *“travaso”* spirituale. **W il PUB, dunque!** Per dare un primo concreto segnale di questa nostra volontà di impegnarci per la realizzazione di *“Badolato Borgo Universitario”* tramite l'Università dei Popoli, in questo stesso Libro-Monumento, pubblico, in accordo con il Primo Rettore Antonio Gesualdo, come *“Edizione dell'Università dei Popoli”* in *“Badolato Borgo Universitario”* le poesie di Ysmen Pireci de *“Il Villaggio senza nome”* e sia *“I MIEI VIP - Libro-Monumento per i Baluardi della Cultura”*. **W il PUB!**

## COLONNA SONORA

### *Terra Australis* **Tom Hackl**

*Dono di mia nipote  
Sosie Lazzaro  
da Adelaide  
South Australia,  
anno 2001  
la quale ha scritto  
VIVA BADOLATO  
sulla copertina della  
musicassetta  
(come si può notare)*



*Seconda ipotesi per il futuro***BADOLATO CITTÀ DELLA SALUTE**

Può un piccolo paese come Badolato significare qualcosa oltre i propri confini comunali? ... La sua storia, più che millenaria, ci dice di sì, quasi vocazionalmente. Tuttavia, non è riuscito ancora a trovare le risposte giuste, sia perché è inserito nel contesto meridionale italiano (afflitto da infinite apatie e sofferenze) e sia perché non ha avuto sufficiente orgoglio o determinazione per distinguersi nettamente di per se stesso e nei confronti del suo contesto.

L'idea-progetto di **“Badolato città della salute”** (evidenziata pubblicamente nel giugno 2006) rinasce all'indomani del ritorno del mio primo viaggio a Lourdes, effettuato nell'agosto 1967, quando avevo 17 anni e frequentavo il Ginnasio-Liceo salesiano di Soverato. Come ogni badolatese, anche io sono stato molto attaccato e devoto alla Madonna della Sanità, il cui antico santuario basiliano è posto tra gli uliveti di un colle che offre un suggestivo panorama mozzafiato sul Golfo di Squillace. L'arciprete di Badolato, don Antonio Peronace, era allora pure rettore del santuario e si deve a lui se il luogo ed il culto siano stati rafforzati dopo il 23 agosto 1963, quando la statua divenne cenere assieme a gran parte del santuario.

Dunque, tornato da Lourdes, ho fatto presente a don Peronace che Badolato, con la sua Madonna della Sanità, avrebbe potuto diventare una meta di pellegrinaggi, una **“piccola Lourdes”** almeno per la nostra Calabria e le regioni vicine. Sarebbe bastato volerlo. E se non fosse bastata la volontà avrebbe dovuto venire in soccorso la fede.

Adesso (2006) giunto a 56 anni e dopo innumerevoli esperienze sociali, si rafforza in me la convinzione che Badolato, il Sud, il mondo vanno male principalmente perché non c'è sufficiente volontà e vera fede nell'affrontare e nel risolvere i problemi. L'esperienza generale e l'esperienza dei vari settori di intervento dimostrano che ci sono le conoscenze e le tecnologie per dare soluzioni (più o meno) adeguate alle situazioni. Non c'è però la volontà umana, sociale e politica. E nei settori di fede come le religioni non c'è abbastanza fede che possa dare una vera e decisiva spinta alle concretizzazioni positive. Mentre, spesso, non basta né l'amore civile né l'orgoglio dell'identità per fare quel salto di qualità necessario a far distinguere una realtà dall'altra, un popolo dall'altro. Purtroppo, è stato così pure per la vicenda di **“Badolato paese in vendita”** e sicuramente sarà così per mille altri progetti come **“Badolato borgo universitario”** oppure **“Badolato città della salute”**. Comunque sia, allentare questa **“tensione morale e civile”** sarebbe ancora peggio. Almeno le mie iniziative restano **“idee-promemoria”**.

Dal febbraio 1976 al febbraio 1977 ho effettuato il soldato di leva nel settore della sanità militare. Da qui la proposta, fatta a don Peronace, di agganciare il mondo della sanità civile e militare per condurlo in pellegrinaggio al nostro santuario. Sarebbe stata un'utile tradizione e, poi, si sa ... da cosa nasce cosa. L'invito cadde nel vuoto. Così come cadde nel vuoto, nel 1987, un'altra proposta, quella di realizzare in Badolato una casa di riposo per anziani. Questa volta, in verità, mi sono un po' meravigliato che il grande e lodevolissimo attivismo di don Peronace (già organizzatore in decenni precedenti di due affollati orfanotrofi nel borgo) mi abbia risposto negativamente, preferendo addirittura affidare il convento dei francescani (sudore di tante gene-



razioni di badolatesi) ad una comunità di ex tossicodipendenti (rispettabilissima, ovviamente, ma fuori luogo nel nostro già troppo sofferente contesto ambientale) piuttosto che utilizzare l'ampio convento a favore della nostra gente, storicamente martirizzata per gli abbandoni dell'emigrazione e dalla mancanza di strutture sociali. Preciso comunque che la comunità di ex tossicodipendenti **"Mondo X"** del frate francescano milanese padre Eligio ha dato esiti positivi anche per la magnifica ristrutturazione edilizia dell'antico convento. Preciso altresì che, nel luglio 2006, ho telefonicamente contattato padre Eligio per aiutarci a fare di Badolato una vera città della salute. Per il momento il suo riscontro è stato negativo. Resta nel nostro paese la necessità di strutture adatte per i nostri anziani che ancora oggi vanno a morire (spesso dimenticati e soli) in case di riposo o ospizi lontani dal nostro contesto ambientale. Sofferenza su sofferenza!



Negli anni, ho cercato (con varie autorità locali) di ritornare sulla urgenza di realizzare in Badolato qualche struttura di sostegno agli anziani. Adesso (sperando che i tempi siano più maturi) torno alla carica, addirittura proponendo la realizzazione di un progetto più organico e più articolato a tal punto da intravedere per Badolato una *"Città della salute"*. L'idea non è affatto originale, ma è tratta, sociologicamente, da realtà socio-sanitarie simili, quindi applicabili in Badolato come in altri luoghi. L'importante è volerlo e lavorare assai assai assai. Instancabilmente! Per volontà o per fede (trattandosi, appunto, di realizzare ciò attorno al santuario della Madonna della Sanità). *"Le cose non vengono mai da sole"* solevano dire i miei Genitori. Bisogna lavorare lavorare lavorare lavorare! Ne tratto pure più avanti, al Settimo Volume.

Se i risultati buoni o esaltanti non si raggiungono ... solitamente è perché ci si vuole accontentare di ciò che si ha (o non ha) oppure si è già sazi, oppure si è apatici o inabili. Ho imparato, con gli anni, che bisogna credere ai proverbi. Uno dice, a proposito, che *"il bisogno ti mostra la strada"* (per soddisfare tale bisogno). Se non si muove nulla di risolutivo, evidentemente noi stiamo parlando di una realtà, Badolato, ancora troppo statica, dove i bisogni ci sono ma non si vogliono affrontare adeguatamente. Ci si accontenta oppure si è costretti ad accontentarsi! Con tutte le conseguenze del caso. (Nella foto sopra, la statua della Madonna della Sanità)



Veduta dell'antico **santuario basiliano della Madonna della Sanità** sul colle di Sant'Isidoro, suggestivo balcone naturale sul mare Jonio immerso in ricchi uliveti e vigneti. Attorno a questo santuario (da secoli dedicato alla salute) ipotizzo e propongo di realizzare la "**Città della salute**". Foto di Vittorio Conidi, 1982, per l'Archivio della Biblioteca Comunale di Badolato.

## POST-SCRIPTUM

### Note di appendice agli ORIENTAMENTI STORICI

*Tra i tanti argomenti evidenziati nelle pagine precedenti dagli "Orientamenti storici" mi sembra opportuno aggiungere brevi note che spieghino meglio, aggiornino o approfondiscano, attualizzando, alcuni aspetti che avvalorano almeno i temi dei Vinti, della Cleptocrazia, di Badolato paese in vendita, del Rinascimento della Calabria.*

### Nuto Revelli LA STORIA DEI VINTI

Giovedì 05 febbraio 2004 nell'ospedale di Cuneo muore Nuto REVELLI, uomo della Resistenza italiana (1943-45) e scrittore. Ne parlano i telegiornali e, il giorno dopo, quasi tutti i quotidiani dedicano ampio risalto e significativo spazio a questo personaggio il cui nome non mi era affatto nuovo, ma che (a dire il vero) non sapevo bene chi fosse fin quando non ho letto le tre pagine (25-26-27) riservate, il giorno dopo, a lui da "La Stampa" di Torino, oltre alle due colonne piene della prima pagina.

Dunque, **Nuto Revelli** (Cuneo 1919-2004) è stato un intellettuale che ha dedicato gran parte dell'esistenza a raccontare la vita e le lotte della povera gente ... a dare memoria e valore a chi non ha voce, a chi non può entrare nella storia ufficiale. Ed ho sentito questo scrittore ("manovale della ricerca" come amava definirsi) molto vicino a me ed al mio discorso sui "vinti" e sui "poveri" quando ho letto il titolo di pagina 25 del quotidiano torinese "Nuto Revelli, la rivincita dei Vinti" ... e poi quando ho letto che, tra i suoi tanti libri, due erano dedicati in particolare a "Il mondo dei vinti" (Einaudi, Torino 1977) e "La guerra dei poveri" (1962).

Nuto Revelli, inoltre, ha fatto alla grande per il suo territorio ciò che ho fatto io nel piccolo per Badolato: ha cercato di mettere in risalto e per iscritto tanta parte della tradizione orale delle sue valli piemontesi. Ha cercato di strappare alla dimenticanza, all'oblio, al mancato rinnovamento generazionale i valori, le vicende umane, culturali e politiche della sua gente. Molti giornali hanno evidenziato questo suo ruolo di profeta ed apostolo della povera gente e, in particolare, dei cosiddetti "vinti" ... un tema a me tanto caro ed anche per questo cercherò in futuro di approfondire la conoscenza di Nuto Revelli e della ricca eredità sociale che ci lascia. Intanto, trova un posto assai significativo e simbolico proprio qui, nel contesto della "storia vista dalla parte dei poveri". Sono sicuro che ci sono altri intellettuali che si sono interessati a tale problematica, molti più di quanti non ne conosca già. Tra i tanti c'è il notissimo cantautore romano **Renato Zero**. In futuro si tratterà di realizzare una specie di biblioteca, di letteratura dei vinti, della storia dalla parte dei poveri, dalla parte di chi non ha voce. Bisogna organizzare una specie di "Biblioteca - Archivio del Popolo". Penso proprio che la vera "democrazia" passi e si attui anche e soprattutto nella più adeguata considerazione del "popolo" e non più prevalentemente dei potenti, delle sole classi regnanti e dirigenti. La Storia è fatta, sempre e comunque, principalmente dal popolo, pure quando sopporta e "resiste" ... in silenzio. Secolo dopo secolo, millennio dopo millennio.



## GIGI DI FIORE - I VINTI

In quella che possiamo definire la “*Letteratura dei Vinti*” bisogna annoverare il libro del giornalista **Gigi Di Fiore** il quale lo ha presentato in Napoli domenica 23 gennaio 2005. Lo apprendo (via satellite) dal Telegiornale Regionale RAI della Campania alle ore 14,16 di lunedì 24 gennaio 2005. Tale pubblicazione tratta dei Vinti dall’Unità d’Italia, cioè i **Meridionali** che appartenevano al Regno delle Due Sicilie (o Regno di Napoli, retto dai Borboni) fino al 1860, quando il Sud Italia ha subito la “*piemontesizzazione*” dopo le troppe speranze o illusioni suscitate dal passaggio di Garibaldi nell’epopea della cosiddetta “*Spedizione dei Mille*” da Marsàla a Teàno. La “*Questione meridionale*” (nata, appunto, come conseguenza negativa di siffatta Unità d’Italia) fa parte essa stessa della letteratura dei vinti. Peccato che non se ne parli quasi più e che non si studi adeguatamente nelle scuole e in tutte le altre sedi meridionali per evitare la “*rimozione storica*”! Pure il Sud Italia dovrebbe avere la sua “*Giornata della Memoria*” come gli Ebrei hanno la loro il 27 gennaio di ogni anno. I Meridionali, come gli Ebrei, hanno avuto il proprio genocidio, di cui non si parla e di cui la storiografia non ha ancora accertato bene l’immane consistenza, a parte l’emigrazione che, a mio parere, resta pur sempre un terribile ... “*genocidio bianco*”.

## Fernando Savater LA CLEPTOCRAZIA

Alla pagina 143 di “*Prima del Silenzio*” (1995) ho scritto, tra l’altro, che “*il più delle volte basterebbe “l’onesto opportunismo” dettato dall’intelligenza e dalla volontà per raggiungere l’equilibrio personale, sociale e globale, nel contesto del rispetto massimo dei diritti altrui. Basterebbe un sano egoismo, un leale buon senso per migliorare già visibilmente questo nostro tipo di società che si dibatte tra la “pre-animalità” e il lontanissimo traguardo della santità*”...

Mercoledì 14 gennaio 2004 alla pagina 35 del “*Corriere della Sera*” (uno dei più diffusi e prestigiosi quotidiani italiani) ho letto con interesse l’intervista allo scrittore e filosofo spagnolo Fernando Savater realizzata da Donata Righetti. Il titolo: “**Savater: un egoismo etico ci salverà dai nuovi ladroni**”. Il sottotitolo: “*Prospettive inquietanti quando politica ed economia diventano complici*”. Voglio qui di séguito trascrivere tale intervista, anche perché evidenzia il concetto-base di “**cleptocrazia**” (il governo dei ladri) tanto caro a mio padre (che s’indignava ed inorridiva spesso esclamando ed imprecaando contro i “**ladri!**” d’ogni livello e di qualsiasi risma) e perché fa ricorso al concetto di “**egoismo etico**” che, appunto, mi ricorda da vicino quel mio riferimento all’**onesto opportunismo** e quel **sano egoismo** accennato poco fa.

Infine, una considerazione. Se è vero che esiste un “*mondo dei vinti*” (come affermo in apertura agli “*Orientamenti storici*”) ... è pure vero che esiste il vero e proprio sistema del “*mondo dei ladri*” (la cleptocrazia). Soltanto i vinti, proprio in quanto “*perdenti*” (di cui tanto canta Renato Zero), sono onesti ed incapaci di fare del male. Di conseguenza, i vincitori, i vincenti sono coloro che sono poco o affatto onesti ed hanno la capacità e nessuno scrupolo di fare del male agli altri, di truffarli, di ucciderli, addirittura sterminarli per poter vincere, arricchirsi ad ogni costo (altrui). **Non c’è ricchezza o vittoria senza difetto**. Preferiremmo che, nel mondo, non ci fossero né vincitori né vinti, né ladri né derubati... e che la “**competizione**” fosse a chi più fa del bene e non certo a chi ruba di più e sfoggia lussi e ricchezze. Dietro l’attuale concet-



to di “**business**” (fare affari) si nasconde sempre il margine e l’intenzionalità della cleptocrazia, della ruberia, della frode (come dimostra la storia quotidiana e dei millenni), del sopravvivere e del prevaricare. Noi lavoriamo, sempre comunque ed ovunque, irrinunciabilmente, irriducibilmente, per il conseguimento della “**giustizia sociale**” la quale non passa sicuramente attraverso la “**cultura cleptocratica**” in uso da tempi immemorabili ed oggi tanto in auge e tanto propagandata!... Il discorso, ovviamente, è molto complesso e troppo articolato per affrontarlo in questa sede, dove comunque va accennato anche perché è uno dei temi fondamentali non soltanto della società nel suo complesso ma pure per quanto riguarda la mia famiglia e l’ambiente che qui fa da cornice al mio lungo racconto socio-familiare. La “**cleptomania**” è una malattia e come tale va trattata e curata ... con medicinali sanitari ma soprattutto con medicinali socio-culturali. Perché ... (rendiamoci conto una volta per tutte e definitivamente!) ... in origine ed in partenza, ogni nostro atteggiamento, ogni nostra azione è principalmente un fatto culturale ... perché tutto parte dalla mente e dal cuore. La mente deve essere sana il più possibile e deve essere sempre più potenziata “**l’intelligenza del cuore**”!!!

---

dal “*Corriere della Sera*” - Mercoledì 14 gennaio 2004 - Pagina 35 - “*Cultura*”

Intervista con il filosofo e scrittore spagnolo,  
che sabato riceverà il premio Grinzane per la lettura

## Savater: un egoismo etico ci salverà dai nuovi ladroni

“*Prospettive inquietanti quando politica ed economia diventano complici*”

di DONATA RIGHETTI

Maestro di etica quotidiana, dotato di un’affabile inclinazione pedagogica nell’affrontare i problemi più complessi, straordinariamente abile nel rendere diretto il linguaggio della filosofia, come commenta Fernando Savater i recenti e vertiginosi scandali dell’economia mondiale? Dopo i casi Argentina e Enron e Cirio e Parmalat, e l’incubo di milioni di risparmiatori che si sentono derubati da bande Bassotti foraggiate da connivenze internazionali, quale nuovo decalogo morale vorrebbe imporre alla finanza planetaria questo intellettuale spagnolo? “*Non c’è bisogno di alcun nuovo decalogo. Le regole ci sono già e sono note. Come sappiamo che uccidere è un delitto così sappiamo che lo è rubare o truffare. Indispensabile semmai inventare nuovi strumenti per impedire che la violazione delle regole resti impunita e per fare in modo che le pene vengano applicate a tutti*”.

Docente di filosofia morale all’Università di Madrid, narratore, polemista acceso e insieme grande sostenitore del buon senso, definito curiosamente dalla polizia franchista, che quand’era ragazzo lo incarcerò tre volte, “un anarchico moderato”, gran talento per un lessico semplice che lo ha reso autore popolare (il suo saggio *Etica per un figlio* in Italia ha venduto duecentomila copie), Fernando Savater sabato sarà a Torino per ricevere il premio Grinzane-Cavour per la lettura.

Lei ha sempre sostenuto quanto predicava Adam Smith e cioè che il bene comune si raggiunge più facilmente attraverso i vizi dei mercanti che attraverso lei virtù dei filantropi. Ma oggi non si sta esagerando con i vizi? - *“Non credo che una società sia in grado di funzionare attraverso spinte filantropiche ed è naturale che chi commercia persegue il proprio interesse. Semmai il problema di oggi è un altro: gli itinerari dell’economia sono cambiati, l’ingegneria finanziaria è diventata sempre più sofisticata e sfuggente, si sono moltiplicati gli spazi bui popolati da società fantasma. Una situazione che richiede forme di controllo adeguate e aggiornate”*.

Un razionalista come lei di fronte ai bilanci falsificati per cifre astronomiche, di fronte a banche accusate di complicità, di fronte a controlli colabrodo, di fronte ad un immenso popolo di risparmiatori che si sente nudo e tradito, non ha l’impressione che le architetture del capitalismo e dunque del sistema occidentale comincino a scricchiolare? - *“Alcuni analisti hanno denunciato il pericolo che dietro il paravento della democrazia in Occidente stia fiorendo una cleptocrazia, in parole brutali una società di ladroni. Di sicuro le prospettive appaiono inquietanti quando politica ed economia diventano complici o quando si mescolano nelle mani delle stesse persone. Una confusione che potrebbe davvero minare i pilastri della nostra società”*.

La sua etica si basa sull’egoismo, cioè sul fatto che l’individuo deve volere il meglio di sé. Non può diventare pericoloso mettere sé stessi al centro del mondo? - *“Quando parlo del “meglio” mi riferisco a una crescita anche e soprattutto di tipo morale. Una crescita che esclude ovviamente impoverimento e sopraffazione degli altri”*.

Come dovrebbe essere il capitalismo contemporaneo? - *“La ricchezza di alcuni può nascere da capacità ed iniziative individuali, ma i ricchi devono essere consapevoli e non dimenticare mai che la ricchezza economica è sociale, cioè viene dalla società, e, dunque, nella società deve in qualche modo tornare. È necessario rivedere l’egoismo meramente cumulativo e capire che nessuno può interessarsi con saggezza di sé stesso se si disinteressa degli altri”*.

C’è chi si auspica un purificante ritorno alla povertà. Lei che ne pensa? - *“A parte Toni Negri, i sogni di un nuovo francescanesimo non mi pare che abbiano molti adepti, in giro non si avverte certo voglia di povertà. Ma sarebbe utile educare a una rinuncia all’abbondanza eccessiva, agli sprechi, e tentare di rendere più universale la ricchezza. Oggi in Occidente spendiamo più per gli animali da compagnia, per cani e gatti, che per il Terzo Mondo”*.

Quali pensatori possono aiutarci a capire meglio le contraddizioni dell’economia: Sant’Agostino, Calvino, Weber? - *“La filosofia migliora gli individui, ma non offre spiegazioni dirette di eventi concreti”*.

L’Europa sembra essere sempre più subalterna alle esigenze del dollaro e alla supremazia americana. Nascerà mai un’etica europea? - *“Malgrado tutto, possiamo sperare che l’Europa in un futuro non troppo lontano diventi un polo di valori alternativi. Di sicuro il modo di maneggiare i conflitti internazionali da parte dell’amministrazione degli Usa non è stato condiviso negli ultimi anni dalla maggioranza degli europei”*.

Impegnato contro l’Eta e la violenza del separatismo basco, una scelta che lo costringe a vivere sotto scorta, autore di oltre quaranta titoli, a cinquantasei anni Savater sembra in grado di affron-

tare i problemi con ironia e leggerezza, ma anche con passione e coerenza.

Un pilastro della sua dottrina è quest'affermazione: "Le persone hanno un unico vero obbligo morale quello di non essere imbecilli". E per imbecillità, rifacendosi all'etimologia della parola, lei intende "debolezza". Dunque abbiamo l'obbligo di non appoggiarci agli altri, né a psichiatri né a sacerdoti né a poliziotti? - ***"Infatti. L'unico autentico obbligo morale di uomini e donne è quello di vivere con la propria testa"***.

Il tema politico che la coinvolge di più? - ***"La lotta contro i nazionalismi. E non solo perché da anni combatto contro quello basco. Ma perché temo che sia un male capace di incrinare il progetto di un'Europa unita. L'internazionalismo dovrebbe essere l'obiettivo dei politici avveduti"***.

In Spagna è appena uscito il suo saggio Il valore della scelta. Di cosa parla? - ***"Il libro, che verrà tradotto in Italia all'inizio dell'autunno, parla della libertà. Senza retorica e senza enfasi, affrontandola anche in chiave antropologica. Ma il libro a cui mi sento più legato è quello dedicato a Luis Borges. In pratica una dichiarazione d'amore. È stata la mia passione per il grande argentino a farmi diventare prima un lettore avido e poi uno scrittore"***.

Una decina d'anni fa a Venezia, alla Scuola per librai, lei fece un magnifico discorso confrontando parola scritta ed immagine, e dunque giornali e televisione. Sosteneva che niente è più falso della frase "un'immagine vale più di mille parole". - ***"Sono sempre più convinto che la parola valga mille immagini. Soltanto la lettura, infatti, obbliga a un'appropriazione critica e impone alle emozioni un processo di astrazione. Persino nei confronti delle ultime vicende finanziarie leggere un giornale equivale a fare il primo passo per capire e dunque per fuggire da ciò che ipnotizza e istupidisce"***.

## **MIA CONSIDERAZIONE CLEPTOCRAZIA E CANNIBALISMO**

Gli "Orientamenti storici" prima descritti non sono e, ovviamente, non possono essere esaustivi ma solo ed esclusivamente "orientativi" (appunto) rispetto al racconto familiare e sociale di questa mia "lettera-libro" ... rispetto alla grande storia del mondo e, in particolare, ad una vastissima tematica che comprende le varie ed innumerevoli vicende sociali avutisi nel nostro stesso territorio nel corso dei secoli e del millenni. A parte le vicende storiche (nel complesso e nei singoli casi) non dovrebbe sfuggirci il senso che sta alla base di ogni espressione individuale e collettiva ... cioè la lotta tra il bene ed il male ... là dove il bene è rappresentato da chi vuole mantenersi onesto e chi, al contrario, è tentato dal male o nel male trova la propria realizzazione e ragion d'essere, di potere e strapotere, d'illusione di onnipotenza.

Nonostante da più parti si tentino delle spiegazioni, resta ancora un mistero quell'aspetto della Natura che permette l'esistenza o la coesistenza di predatore e di prede, di dominanti e di dominati, di carnefici e di vittime. L'intelligenza umana non si capacita ancora del come e del perché la Natura non abbia trovato soluzioni di coesistenza e di vita meno crudeli e cruenti, nel regno

COLONNA SONORA

**MARIO e VITTORIO CECCHI GORI**  
*presentano*

**IN QUESTO MONDO  
DI LADRI** un film di  
**CARLO VANZINA**

**CARLO BUCCIROSSO  
VALERIA MARINI  
BIAGIO IZZO  
ENZO IACCHETTI  
MAX PISU**

regia di  
**ANTONELLO VENDITI**

soggetto  
e sceneggiatura  
**ENRICO VANZINA  
CARLO VANZINA  
PIERO DE BERNARDI  
CLAUDIO PALLOTTINI**

prodotta da  
**VITTORIO CECCHI GORI**

regia di  
**CARLO VANZINA**

con  
**RICKY TOGNAZZI  
e LEO GULLOTTA**





COLONNA SONORA



Copertina della raccolta di canzoni che il cantautore romano Antonello Venditti ha pubblicato nel 1988... quasi una profezia sulla vicenda di “tangentopoli” che sarebbe scoppiata nel febbraio 1992 e che avrebbe cambiato molti equilibri politici ed economici in Italia. Ma, i ladri prosperano (più o meno indisturbati) in ogni parte del mondo!

vegetale come nel regno animale e, in particolare, tra gli esseri umani. Csicché, solitamente e sostanzialmente non ci sono vie di mezzo. O si domina o si è dominati. O si è predatori o si è prede. In un modo o nell'altro **“la ricerca della felicità”** (che caratterizza l'essere umano, nonostante tutto) e **il desiderio d'armonia** (che pure esiste, paradossalmente, in Natura) diventano difficili di per sé, ma appaiono addirittura impensabili in un mondo dove esiste ed anzi aumenta sempre più la **“cleptocrazia”** (accennata nell'articolo precedente) e persino nel **“cannibalismo”** sociale, economico, culturale e spirituale (come ho già evidenziato nel 1996 nell'opuscolo *“Villacanale il paese delle regine”* alle pagine 29-30). Alcune religioni (tra cui quella cattolica) hanno cercato di uscire da questo mistero spiegando un tale disordine violento con un *“peccato originale”* e immettendo in questa situazione cannibalica addirittura il figlio di Dio, Gesù, che muore per salvare l'umanità dal peccato. Ma la morte stessa di Dio non riesce (ancora) a spezzare questa spirale di violenza, anzi, la violenza pare sia persino aumentata dalla venuta di Gesù, dal momento che i genocidi e le guerre di religione hanno assunto carattere oltremodo raccapricciante. Tuttavia, non ci possiamo rassegnare al buco nero della violenza e, quindi, **la ricerca della felicità** diventa ancora di più un obbligo ineludibile, anche se può apparire persino utopica o azzardata.

Questo Libro-Monumento, *nel raccontare vicende e personaggi della mia famiglia (con al centro i miei Genitori) ... fino a spingermi alle ipotesi delle più lontane origini ...* rappresenta, tra l'altro, pure un momento della mia personale ricerca di felicità ed armonia. Pagina dopo pagina, apparirà chiaro ed inequivocabile il fatto che tale ricerca viene effettuata dalla parte dei depredati piuttosto che dalla parte dei predatori e dalla parte dei dominati, non certo dei dominanti ... anche se a predatori e dominanti segnalo la necessità della **convergenza verso la felicità**, perché converrebbe pure a loro! Bisogna superare l'*effetto-domino*, il *circolo-chiuso* dove spesso persino i dominanti sono a loro volta dominati da qualcosa o da qualcuno, in una permanente guerra civile e fratricida... **che ci rende “tutti perdenti”!**

Comunque, finché la Natura non ci farà uscire da questa spirale indegna dell'intelligenza umana (e divina), ci troveremo costretti a cercare un minimo di equilibrio (per quanto precario e provvisorio) nel fare il nostro massimo possibile nella scelta del bene e dei valori che ci aiutino, almeno, a continuare le generazioni con minor danno possibile e, personalmente, ad avere ognuno almeno il senso ed il gusto della felicità e dell'armonia. Se ci lasceremo sfuggire pure questo senso, questo gusto, questo **“istinto”** ... resta concreto il rischio di tornare a quella condizione *“pre-animale”* accennata alle pagine 81-83 di *“Prima del Silenzio”* ... dove, alle pagine 144-151, ho immaginato che l'Infinito e la Morte, inteneriti per la condizione molto triste dell'umanità, abbiano concepito l'Amore. E tra le creature dell'Amore ci sono i Genitori.

## LA NATURA HA INVENTATO ... I GENITORI

La Natura, dunque, ha inventato i Genitori. Csicché i mammiferi e, in particolare, gli esseri umani possono contare in una possibilità in più di sopravvivere e di alimentarsi di valori tali che possano fare fronte ad ogni negatività. Scientificamente è provato che **gli esseri umani si sono evoluti in modo migliore e maggiore proprio grazie al tipo di genitorialità che caratterizza noi umani**. Se diamo uno sguardo al mondo animale (pure ai mammiferi) non tutte le specie hanno uno spiccato spirito genitoriale. Si pensi ai serpenti che scodellano i loro neonati e li abbandonano al loro destino. La cura e l'amore dei genitori umani è tale, nello spazio e nel

tempo, che la nostra specie ha più possibilità di far fronte a buona parte delle negatività interne ed esterne al genere umano.

Al **sistema genitoriale familiare** si aggiunge il sistema genitoriale sociale (che illustrerò ne *“I miei VIP”* nella parte conclusiva di questo libro-lettera) ... cioè, fanno parte del **“sistema genitoriale sociale”** tutti coloro che (individualmente e volontariamente, istituzionalmente o umanitariamente) si occupano e si preoccupano delle generazioni, specialmente delle nuove e più indifese, per salvarle e rafforzarle. Ma *“genitore”* non significa di per se stesso soltanto *“generatore di bene”* ... c'è pure una *“genitorialità negativa”* che genera, appunto, ogni sorta di negatività che danneggia in modo individuale o collettivo ma circoscritto oppure tutto e tutti. L'invenzione dei genitori, come ogni altra invenzione, può essere usata per il bene o per il male. Solitamente è per il bene, ma non mancano esempi di grande male. Bisognerà cercare di utilizzare al meglio il fatto che la Natura abbia *“inventato”* i genitori. **Forse, in definitiva, proprio in questo consiste la felicità e l'armonia... l'essere tutti “genitori” di qualcosa di bello, di utile, di buono, di esaltante nel magnificare noi stessi e l'ambiente in cui viviamo.** Tutto il resto può essere ed è ostacolo non soltanto nella convergenza verso la felicità e l'armonia ma anche nel normale, esile svolgimento della minima sopravvivenza.

**Vittoria Grazia Gallelli**  
**TESI DI LAUREA SU**  
**“BADOLATO PAESE IN VENDITA”**

Nell'autunno 2003, all'Università degli Studi *“La Sapienza”* di Roma si è laureata in materie letterarie la badolatese Vittoria Grazia Gallelli (il cui padre, Vincenzo, è stato per decenni sindacalista della Cisl prima, poi uomo politico della Democrazia Cristiana e collocatore). Il titolo della tesi di laurea è alquanto emblematico **“Badolato da paese in vendita a paese dell'accoglienza”**. In 150 pagine, la Gallelli ha illustrato le due fasi cruciali, cioè i due tentativi effettuati per la salvezza del borgo antico di Badolato: la vicenda del *“paese in vendita”* (1986-88) e l'accoglienza ai profughi Kurdi (1997-2000), come pure io ho evidenziato pagine fa.

Ringrazio la neo-dottoressa per avermi citato più volte nel suo lavoro, di cui ho saputo a laurea conseguita, e per avermi permesso di fotocopiarlo, pure per inserirlo nella vasta documentazione che sto raccogliendo a proposito della vicenda del *“paese in vendita”* e tematiche collegate. Con lettera del 08 marzo 2004 le ho partecipato le bozze di quanto ho scritto io pagine fa sullo stesso argomento, nonché sulle prospettive e sulle ipotesi di sviluppo riguardanti la nuova identità di Badolato, che vorrei tanto diventasse **“borgo universitario”** (specialmente come propulsore di un vero e proprio *“Rinascimento della Calabria”*)... o **“Città della Salute”**.

Voglio qui ricordare un altro titolo evidenziato a tutta pagina 10 dal settimanale *“La Provincia KR”* (crotonese) del 12 febbraio 1999 **“Badolato, da paese in vendita a comunità viva e multiculturale”**. Nella stessa pagina è riportata la poesia *“Alla Magnifica Badolato”* di Antonio Carella (fondatore e direttore del periodico), il cui riferimento è presente, molto più avanti, tra **“I miei Vip”** al Settimo Volume (pagine 78-80).

Mimmo Loiò  
**BADOLATO DA RIVENDERE?**

*Non posso fare a meno di evidenziare, in tale contesto, il lungo articolo scritto dall'amico Mimmo Loiero (direttore del mensile IL CALABRONE edito in Satriano Marina alle porte di Soverato), dal momento che alcuni passi (che riporto qui di séguito) riguardano in modo assai originale la situazione socio-politica-economica di Badolato tra ventesimo e ventunesimo secolo.*

**Dopo la caduta dell'Amministrazione Cinquestelle  
BADOLATO DA RIVENDERE?**  
di Mimmo Loiero

Badolato appare come un'allegoria della Calabria e, come la Calabria, sembra una contraddizione vivente: bella come una icona bizantina e sciatta come un reality show, ricca di storia e povera di futuro, piena di ricchezza e risorse e misera come un pitocco, tranquilla come un presepe e continuamente dilaniata da fuoco sotterraneo, moderna come internet e antica come le risse e le chiacchiere di paese.

Badolato con le sue chiese e le sue confraternite, Badolato delle lotte contadine, Badolato la rossa, Badolato da vendere, Badolato di Domenico Lanciano e di Rosa Gallelli... Badolato dei kurdi, di Gil Botulino e di don Salvatore.

Per vedere la Badolato presepe (il centro storico) l'ideale è arrivarci dalla strada di montagna scendendo lungo la strada della Lacina e attraversando boschi di castagne, querceti e ampie zone dove ancora la vegetazione stenta a riprendersi dopo l'ultimo terrificante incendio di qualche anno fa. Dopo l'ultimo tornante proprio sopra il convento, il borgo appare improvvisamente come una visione di sogno, con le sue case, i suoi tetti ed il profilo che dalla Chiesa dell'Immacolata sale alla spianata del Castello.

L'abitato della marina disposto in massima parte a monte della ferrovia e attraversato dalla 106 sembra disposto a caso o a casaccio: case popolari e condomini in fila ai due lati della statale 106, qualche campeggio e qualche struttura turistica tra la ferrovia e il mare e un confuso agglomerato lungo la strada che sale al borgo. Non marina turistica più o meno disabitata d'inverno come le marine di Montauro, Montepaone e Sant'Andrea, non centro residenziale sovraurbanizzato come le marine di Davoli e Soverato e neanche un ibrido tra i due, ma qualcosa a metà tra il provvisorio e l'incompiuto.

Per decenni Badolato ha avuto amministrazioni di sinistra, con forte egemonia del PCI, anche spesso caratterizzata da risse interne, demagogia e scarsa efficienza amministrativa. Dal 1997 al governo della città c'è un raggruppamento eterogeneo ma in maggioranza di sinistra...

.....  
.....

Come si vede, non è facile dare giudizi sulla situazione politica di Badolato, farsi strada tra le contraddizioni di dirigenti politici di partiti e di movimenti che, benché continuino ad essere protagonisti, non hanno la forza per superare i fossati che si sono scavati da soli.

Forse ha ragione Domenico Lanciano che diceva di Badolato: *“questo paese è il prototipo del suicidio del sud”*.

Forse.



Ma forse Badolato è anche il prototipo di una vitalità, una energia che alla fine potrà anche essere spesa per costruire invece che distruggere.

Ma resta comunque il prototipo di un comprensorio ove la sinistra, anzi il centro sinistra, è sparpagliato e privo di programmi e prospettive, di direzione politica, di organizzazione, di dirigenti autorevoli e riconosciuti.

A Badolato, tra polemiche risse e veleni, sta iniziando il dibattito per un nuovo progetto politico. Importante non solo perché determinerà gli equilibri in altri ambiti, per esempio la Comunità Montana, ma soprattutto perché sarà il banco di prova per capire se nel comprensorio il centrosinistra può ricominciare a sperare di risalire la china o se è ancora in mezzo al guado senza alcuna speranza.

Passi tratti da **IL CALABRONE** (mensile di attualità, politica, cultura, satira, sport e spettacolo in salsa calabrese) \* Anno 1 n. 8 \* 20 settembre 2002 pagine 18-20. Ho scoperto tale articolo nel novembre 2005 in una delle tante rubriche del sito internet "[www.gilbotulino.it](http://www.gilbotulino.it)" quotidiano fondato e diretto dall'amico professore Pasquale Andreacchio di Badolato. Qui sotto, la riproduzione della pagina iniziale dell'articolo "*Badolato da rivendere?*" il cui originale mi è stato inviato dallo stesso autore Mimmo Loiero, fondatore ed editore di tale mensile, che torno a ringraziare!

*Cosa succede nei comuni del comprensorio sovratese?  
Chi amministra, come e perché,  
Chi si oppone e per fare cosa?  
Continua il tour  
attraverso i progetti, le speranze ed i problemi  
delle amministrazioni locali*

DOPO LA CADUTA  
DELL'AMMINISTRAZIONE CINQUESTELLE

## Badolato da rivendere?

**Badolato appare come un'allegoria della Calabria e, come la Calabria, sembra una contraddizione vivente: bella come una icona bizantina e sciatta come un reality show, ricca di storia e povera di futuro, piena di ricchezze e risorse e misera come un pitocco, tranquilla come un presepe e continuamente dilaniata da fuoco sotterraneo, moderna come internet e antica come le risse e le chiacchiere di paese**

*di Mimmo Loiero*

Badolato appare come un'allegoria della Calabria e, come la Calabria, sembra una contraddizione vivente: bella come una icona bizantina e sciatta come un reality show, ricca di storia e povera di futuro, piena di ricchezze e risorse e misera come un pitocco, tranquilla come un presepe e continuamente dilaniata da fuoco sotterraneo, moderna come internet e antica come le risse e le chiacchiere di paese.

Badolato con le sue chiese e le sue confraternite, Badolato delle lotte contadine, Badolato la rossa, Badolato da vendere, Badolato di Domenico Lanciano e di Rosa Gallilei...Badolato dei kurdi, di Gil Botulino e di don Salvatore.

Per vedere la Badolato presepe (il centro storico) l'ideale è arrivarci dalla strada di montagna scendendo lungo la strada della Lacina e attraversando boschi di castagne, querceti e ampie zone dove ancora la vegetazione stenta a riprendersi dopo l'ultimo terrificante incendio di qualche anno fa. Dopo

18

MAL COMUNE





e scarsa efficienza amministrativa.

Dal '97 al governo della città c'è il movimento cinque stelle, un raggruppamento eterogeneo ma in maggioranza di sinistra centro con all'opposizione la Mongolfiera (democratici di sinistra più altri). L'amministrazione di Gerardo Mannello, che, nel 2001, ha vinto alla grande le elezioni per la seconda volta, entra in fibrillazione in seguito a polemiche sugli incarichi assessorili. Il sindaco non trova di meglio che ritirare le deleghe ad alcuni assessori scatenando mugugni e giochi di fronda. Domenica Battaglia dei Comunisti Italiani salta il fosso e, pur costituendo gruppo autonomo, di fatto passa con l'opposizione. La Battaglia, in una intervista pubblicata su Gil Botulino, un sito

internet di vita badolatese, parla di amarezza, delusione e rammarico riguardo alla sua esperienza di assessore, parla dell'entusiasmo con cui ha aderito al progetto Cinquestelle ma dice anche: *con Mannello non c'è spazio per la collettività nella trasparenza e nella legalità.*

L'estate vede una polemica velenosa di don Salvatore Troiano nei confronti di Franco Nisticò (assessore esterno). La stampa locale vi intinge il bistocino parafrasando Don Camillo e Peppone, l'opposizione attizza il fuoco ma la crisi vera scoppia a fine settembre con la riunione del Consiglio Comunale per il riequilibrio di bilancio. All'ordine del giorno ci sta anche l'approvazione di diversi miliardi di debiti fuori bilancio risa-



## MIGLIAIA I PAESI A RISCHIO ESTINZIONE

Se avrò ancora vita e salute, farò di tutto per raccontare la vicenda di “*Badolato paese in vendita*” basandomi sul mio vissuto personale e sociale, nonché sui tantissimi documenti raccolti nel periodo più intenso (ottobre 1986-ottobre 1988) e per la generalità degli eventi collegati al tema dei paesi in avanzata fase di spopolamento e di rischio di estinzione. Ecco due esempi emblematici...

### 1- Il senso dei luoghi ... paesi abbandonati in Calabria

**Vito Teti** (calabrese di San Nicola da Crissa, provincia di Vibo Valentia, mio coetaneo conosciuto a Roma durante il periodo universitario, adesso docente nell’Università della Calabria in Cosenza) ha scritto un interessante studio su “**Il senso dei luoghi - Paesi abbandonati in Calabria**”, pubblicato in un volume di 570 pagine dall’editore Donzelli, in Roma, gennaio 2004. Un panorama davvero drammatico. Uno degli undici capitoli (il decimo, pagine 449-482) è dedicato a Badolato e, quindi, pure alla vicenda del “*paese in vendita*”. Tralascio qui ogni commento. Dico soltanto che quanto scritto da Vito Teti è un documento di come gran parte della classe intellettuale calabrese abbia visto o affrontato il tema ... “*la provocazione*” (come pure Lui preferisce chiamarla) di Badolato come prototipo di migliaia di paesi in via di definitivo spopolamento, con concreto rischio di morte. La seconda edizione (formato economico) di tale libro è stata pubblicata nel novembre 2004.

### 2- Domenica 28 marzo 2004 ... prima Festa nazionale dei piccoli comuni

La “**Festa nazionale dei piccoli comuni**” è stata promossa e realizzata dalla “**Legambiente**” (una delle maggiori associazioni ecologiste italiane) con l’adesione di circa 1400 comuni, con il patrocinio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del Presidente della Camera dei Deputati Pierferdinando Casini, del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi e di altre autorità e noti personaggi. Il deputato Ermete Realacci, presidente onorario di questa “*Legambiente*” non si è risparmiato (specie dai grandi mezzi di comunicazione) di sollecitare la salvezza dei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti e l’approvazione della legge che (proposta da lui stesso assieme ad altri) dovrebbe contribuire ad impedire l’ulteriore spopolamento dei piccoli paesi. Con lo slogan “**Voler bene all’Italia**” tale prima festa nazionale si è svolta domenica 28 marzo 2004 ed ha avuto come caratteristiche distintive tre aspetti: far suonare tutte le bande musicali a mezzogiorno in ognuno di questi piccoli comuni, far visitare i borghi e degustare le specialità gastronomiche di questa che è considerata la “**Piccola grande Italia**”. L’evento ha avuto molto successo. Dovrebbe ripetersi l’ultima domenica di marzo di ogni anno. (N.B. - La legge non è stata ancora approvata, al gennaio 2007).

Personalmente, sono molto lieto che, finalmente, si parli più adeguatamente dei piccoli paesi da salvare e che se ne stiano interessando le maggiori autorità nazionali ed europee, alle quali, comunque, mi ero (invano) rivolto nel biennio 1986-88 evidenziando che Badolato era il prototipo di ben dodicimila paesi che rischiavano di morire nell’area euro-mediterranea, mentre erano addirittura oltre quaranta milioni i casolari di pregio che si stavano deteriorando nelle campagne europee. Oltre alle istituzioni nazionali ed europee, in quei due anni, avevo sollecitato le maggiori associazioni ambientaliste (tra cui la stessa Legambiente) e alcune Università, specie cala-

bresi, senza ricevere la pur minima attenzione. Adesso, a distanza di 18 anni (1986-2004) dall'allarme lanciato da Badolato, sono assai contento che almeno se ne parli ufficialmente anche a livelli istituzionali. La speranza è che si passi dal dato folcloristico a quello sostanziale, che esige ben altri provvedimenti per salvare tutto un sistema concettuale, demografico, democratico, architettonico, economico, culturale, di vivibilità generale e di ... civiltà. I numeri che avevo evidenziato nel biennio 1986-88 sui paesi a rischio (12.000 nel bacino euro-mediterraneo) sono stati, in pratica, confermati dalle statistiche attuali fatte conoscere dai comunicati-stampa di Legambiente. Soltanto in Italia, sugli 8.100 comuni in totale, ci sono 5.834 comuni (il 72%) con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti con seri problemi di tenuta generale. Ma pure i numerosi centri storici delle medie e grandi città soffrono di notevole degrado. È in gioco il tipo di civiltà e società euromediterranee. Ma c'è una piccola speranza di salvare qualcosa, poiché la sensibilità al problema sta aumentando. E constato che non sono completamente cadute nel vuoto le mie lotte per la salvezza dei paesi. Mi spiace soltanto che la Società (nel suo insieme) non ha saputo utilizzarmi per darmi la possibilità di contribuire a tale salvezza con tutta la mia passione e la conoscenza acquisita con la vicenda di Badolato. E mi spiace ancora di più che tale Società abbia (almeno finora) preferito snobbarmi e persino perseguitarmi, devitalizzarmi e distruggermi come, in pratica, sta distruggendo i tesori dei paesi che hanno saputo reggere a millenni di storia ma non riescono a resistere all'assalto o all'incuria dei nuovi barbari, interni ed esterni. Tuttavia, il problema a monte è sempre e comunque "culturale" ed io continuo (in modo sempre tenace, addirittura temerario) ad insistere proprio sulla sensibilità culturale, come origine di ogni comportamento umano e sociale, positivo o negativo. Sempre, ovunque e comunque ... **per armonizzare!**



*Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica*

**Festa Nazionale della Piccola Grande Italia**

**8 maggio 2005**

**LEGAMBIENTE**

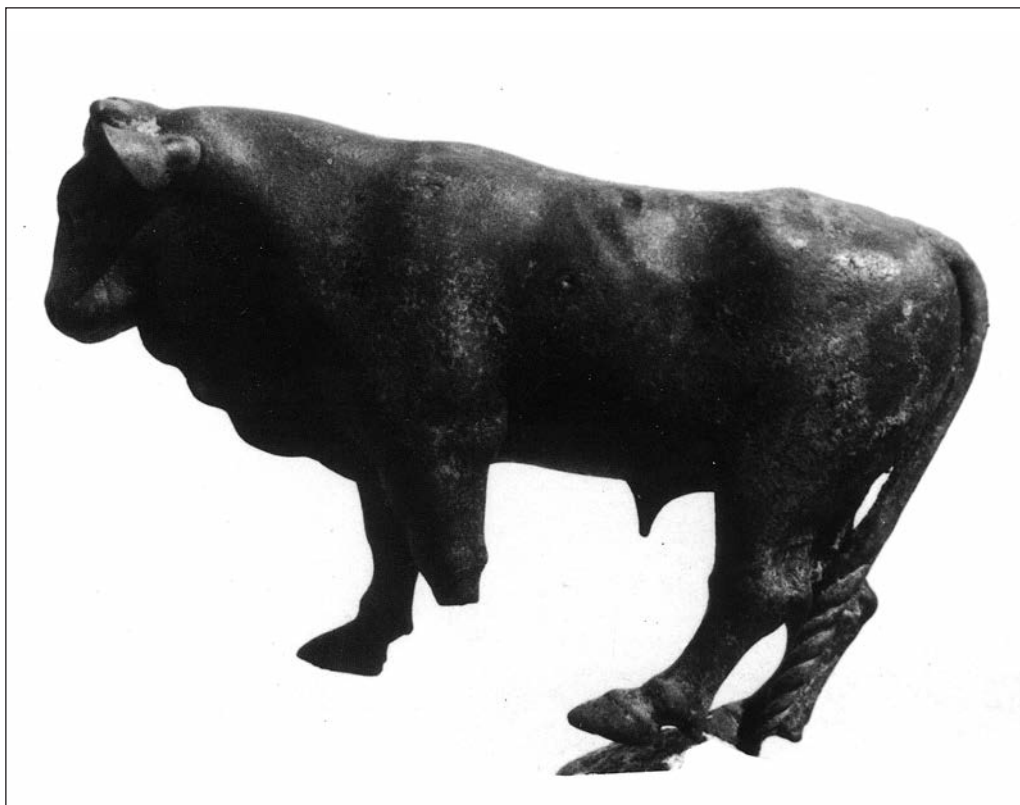
IN COLLABORAZIONE CON

**Enel**  
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

## IL RINASCIMENTO DELLA CALABRIA

Come descriverò più avanti (al Quinto Volume), in questo stesso libro-lettera, ho sufficienti motivi per ritenere che sia già cominciato (seppure molto timidamente, ma in modo chiaro e convincente) il **“Rinascimento della Calabria”** caratterizzato proprio ed innanzi tutto da quel **“mondo dei vinti”** sui quali incentro la mia attenzione negli **“Orientamenti storici”**.

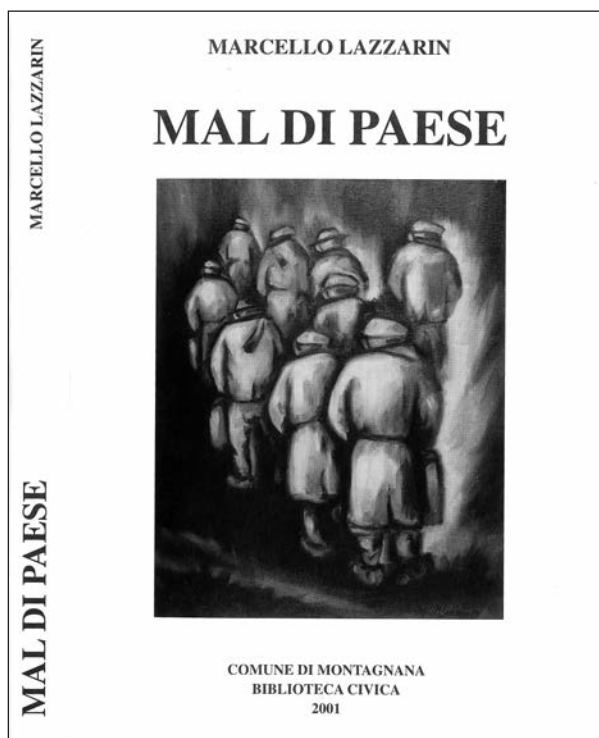
Per il momento è meglio non anticipare altro. Leggendo capirete pure perché credo che in Calabria sia già nato un **“rinascimento”** capace di dare una significativa svolta benefica alla stessa globalizzazione. In questo sguardo verso il futuro più prossimo e remoto, c'è anche tutta la speranza che intende rappresentare e formulare in concreto questo **“Libro-Monumento”**. Nonostante tante difficoltà, drammi e tragedie territoriali, storiche ed epocali, è possibile un mondo migliore (dell'attuale), per il quale lavorare con tutte le nostre forze. **Un mondo migliore è possibile!**



**Il toro di Badolato**

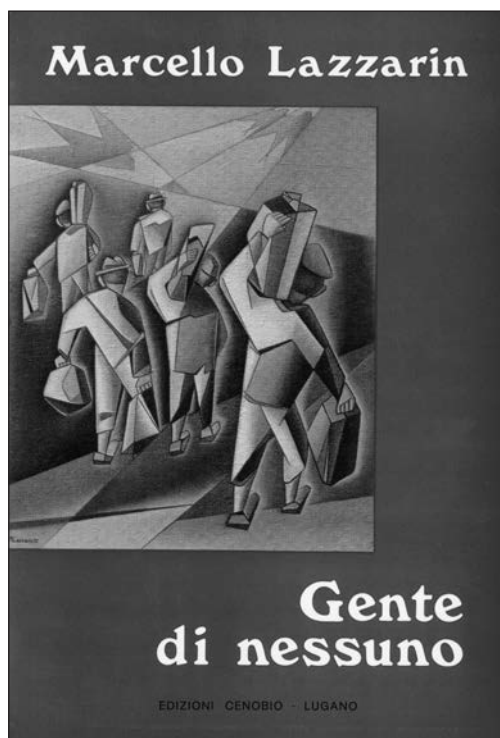
Nei fondali del mare Jonio antistanti Badolato, nell'estate 1978 è stato trovato da un sub un toro in bronzo del peso di circa 3 kilogrammi. È del tutto eguale al toro di Delfi, in Grecia, il quale, però, manca di tutte e quattro le zampe (come mi è stato dimostrato dal Ministero greco della Cultura), mentre il toro di Badolato ne ha persa soltanto una. La foto che qui riproduco è di Vittorio Conidi ma è tratta da una cartolina che ho realizzato come Gruppo Archeologico Badolatese nel 1982.





## MAL DI PAESE GENTE DI NESSUNO

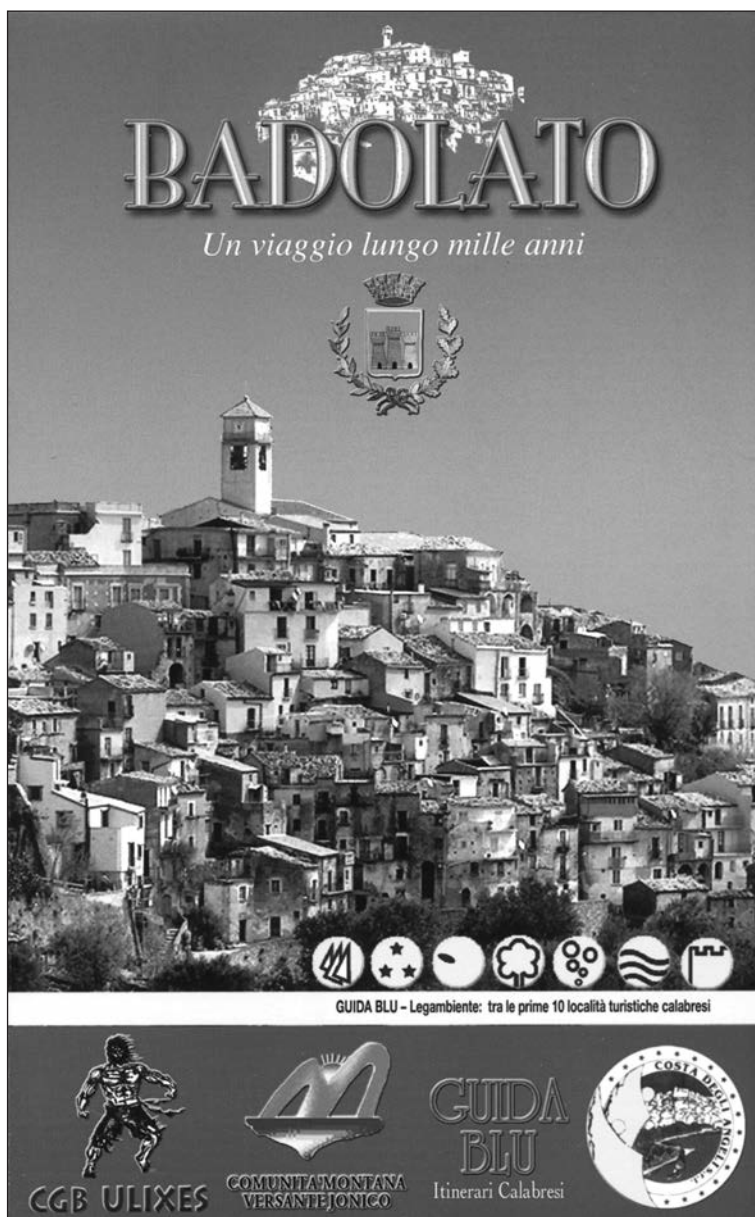
Conoscendo le tematiche di questo “*Libro-Monumento*” e la mia passione per il mio paese e la mia gente, la regista veneta Imelda Bonato mi ha donato due libri “*Mal di paese*” (2001) e “*Gente di nessuno*” (1976) scritti da Marcello Lazzarin, nato il 06 dicembre 1935 in Montagnana (graziosa cittadina di chiaro impianto medievale in provincia di Padova). Come quasi tutte le sue pubblicazioni, Lazzarin incentra l’attenzione sulla vita degli emigrati italiani all’estero.



Riproducendo le copertine dei due libri di M. Lazzarin, dedico questa pagina agli emigrati italiani e ai migranti di ogni parte del mondo, in particolare agli emigrati miei familiari, parenti ed amici del passato, del presente e (purtroppo, ma sicuramente) del futuro. Solo loro, comunque, il miglior sale della terra!



Veduta aerea di gran parte del borgo di Badolato (lato nord e sud-est), nel contesto territoriale delle colline circostanti. Sono ben evidenti il rione di Santa Barbara, Piazza Castello, la zona lungo il Corso Umberto I (ex Via Maggiore) che divide in due il paese, il rione Giardino, il rione Mancuso, il rione Pezzi-Carra, il rione Jusuterra. Ovviamente, non è visibile l'intero rione Destro. *Foto di Gori Campese, estate 1994.*



Frontespizio del bel depliant turistico *“Badolato - Un viaggio lungo mille anni”* (progetto grafico e stampa Adgraphisart di Mimmo Loiero in Soverato, per l'estate 2006) inviati da Guerino Nisticò, responsabile della Consulta Giovanile di Badolato, direttore del notiziario *“Spazio Giovani”* di cui riproduco nelle pagine seguenti la copertina del numero 3 - agosto 2006 - dove alle pagine 4 e 5 viene ospitato un mio articolo *“Promuovere Badolato”* richiestomi dallo stesso Nisticò. Tale mio intervento è stato un momento di dialogo con le nuove generazioni del mio paese, che ho esortato ad andare fino in fondo nelle proprie scelte di vita che contemplino la salvezza del nostro popolo. Ho fiducia che l'amore per Badolato possa dare buoni risultati!





# SPAZIO GIOVANI

NOTIZIARIO DEL CENTRO CULTURALE  
PIANETA GIOVANI



Notiziario del Centro Culturale Pianeta Giovani Numero 3 - Agosto 2006 - Dir. Resp. Guerino Nisticò

Foto storico di Nicola Drago



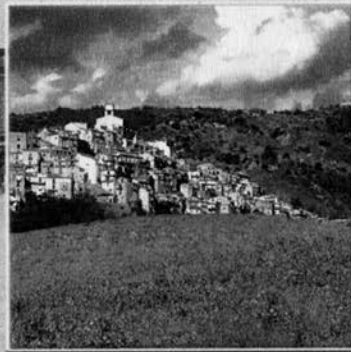
## LOTTA ALLA MAFIA

Intervista  
ai giovani  
di Locri



## ARCOBALENO

L'assessore Crinfi  
risponde



## PROMUOVERE BADOLATO

Progetti Idee  
Riflessioni







**SPAZIO APERTO**  
*Il pensiero*



## PROMUOVERE BADOLATO

... andate fino in fondo, a qualsiasi costo... perché la felicità è assolvere al massimo  
alla propria scelta di vita

**A**ccolgo ben volentieri l'invito fattomi da Guerino Nisticò a dare un mio piccolo contributo su uno dei maggiori temi che la Consulta giovanile badolatese intende molto lodevolmente affrontare con maggiore determinazione: la migliore promozione di Badolato e dell'interzona. Per me è un utile momento per "travasare" (pur in estrema sintesi e assai parzialmente) alcune mie esperienze a riguardo. Promuovere Badolato per me ha significato studiarlo, prima di tutto. Da ciò la tesi di laurea del 1977 in tre volumi sociologici (uno fotografico) di cui due sono consultabili nella Biblioteca Comunale di Badolato Marina. Ma, prima, nel 1971 (a ventuno anni, aiutato da alcuni amici, come Pietro Criniti - Solesì e Giuseppe Cundò - Savino) avevo già girato tutti i paesi da Squillace a Stilo, compresi quelle delle Serre, per parlare con i sindaci e cercare di or-

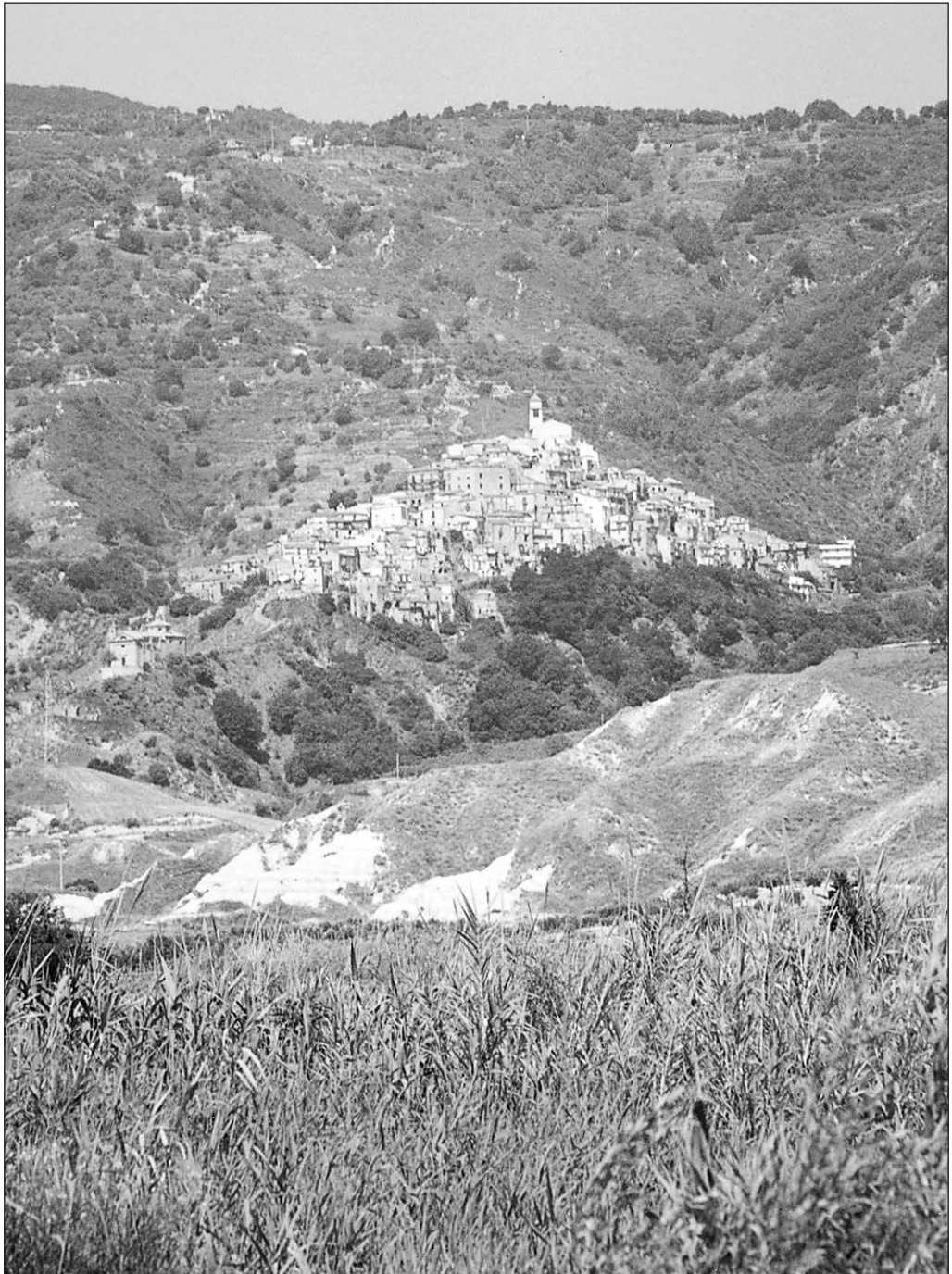
ganizzare la cosiddetta "Riviera degli Angeli" ovvero un Consorzio turistico-culturale omogeneo per promuovere con un solo marchio tutto ciò che ancora oggi, estate 2006, non trova il più adeguato lancio na-

zionale o internazionale.

Nel 1973 ho ideato ed organizzato (assieme ad altri colleghi, pure nel 1974) l'Agosto Universitario che ha attratto studenti, altri giovani ed adulti da Locri fino a Catanzaro. Un

Agosto fatto di tante iniziative ricreative e socio-culturali. Anche questo aspetto di realizzare una sana aggregazione in Badolato tra tutti gli studenti della nostra interzona (dalle medie all'università) può essere utile per far diventare il nostro paese centro di aggregazione come lo fu con la "Domus Christiana" di Luisetta Caporale. Negli stessi anni, con il gruppo musicale degli Euro Universal ho realizzato il genere "pop-islam" (piaciuto alla più importante casa discografica dell'epoca, la RCA di Roma). Badolato ha un patrimonio musicale popolare quale altri paesi non possono vantare. Potete dare una mano ad Andrea Naimo, a Mimmo Audino e ad altri. Può essere ipotizzabile realizzare in Badolato una scuola di musica popolare o folk, magari attingendo a fondi regionali od europei sulla formazione. Non sarebbe inutile leggerci il "Documento politico-amministrati-





Il borgo antico di Badolato (situato a 250 metri sul livello del mare) visto dalla Statale Jonica 106 nei pressi del ponte sul torrente Vodà in Badolato Marina. Sullo sfondo le propaggini delle montagne delle Serre. Foto di Vittorio Conidi, giugno 2006.





Nicola Caporale (Badolato 1906-1994) - Interno di un'umile, operosa, tipica casa contadina badolatese, prima dell'alluvione del 1951.

CAPITOLO

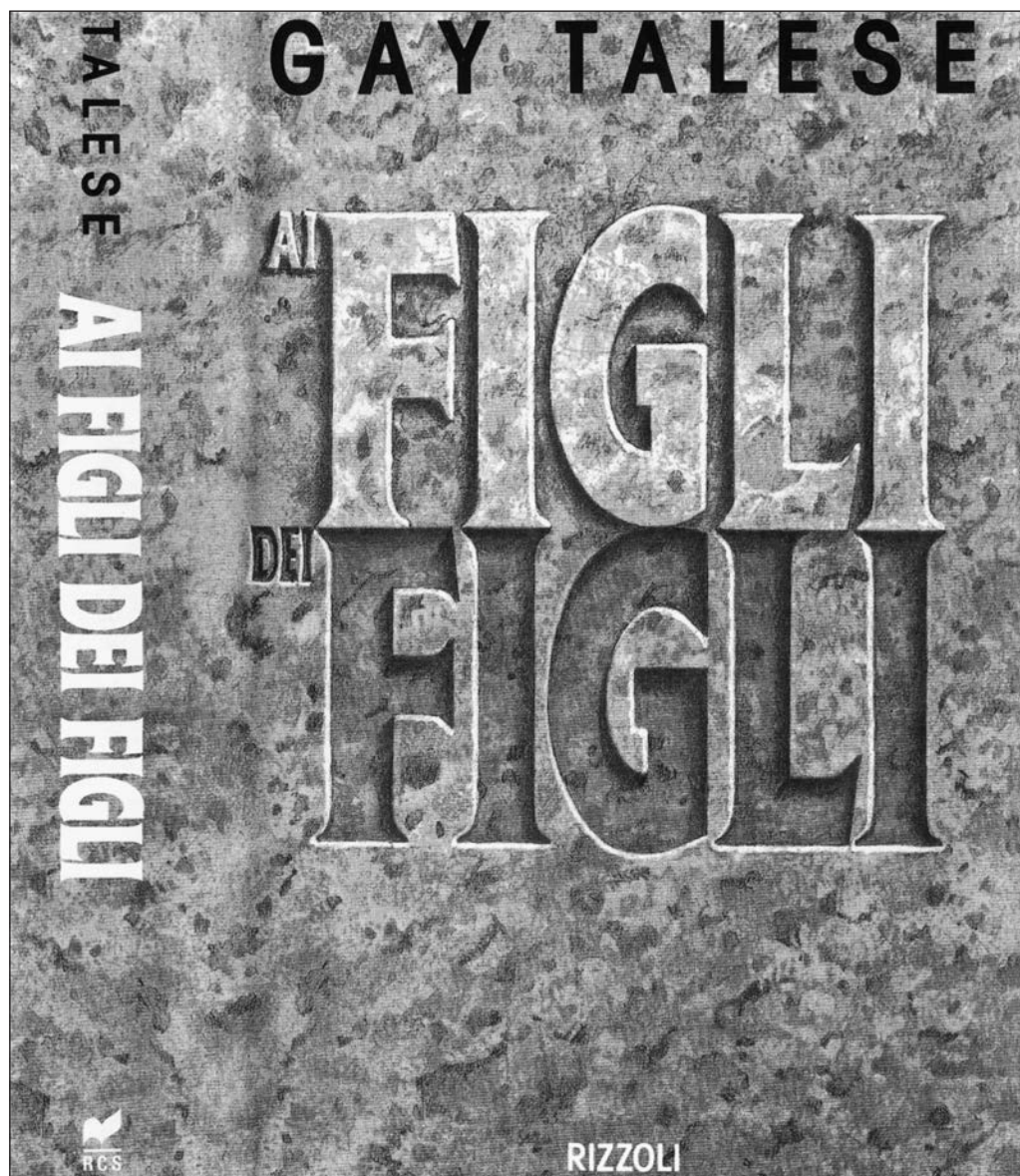
**2**

IL LIBRO FAMILIARE

---

**LA GENESI**





### AI FIGLI DEI FIGLI

Gay Talese è nato nel 1932 in Ocean City (New Jersey, USA) da padre calabrese proveniente dal paese di Maida (nella parte tirrenica della provincia di Catanzaro). Giornalista e scrittore ha pubblicato numerosi libri di successo. Con *“Ai figli dei figli”* (edito in Italia nell’aprile 1992 da Rizzoli, Milano, pagine 672) egli racconta la storia dell’emigrazione dei Talese che, emigrati in USA, inizia nel 1880 e continua per tre generazioni. In genere, sono specialmente i figli o i nipoti di emigrati da un paese più o meno lontano che sentono il bisogno di sapere le proprie origini e di tramandare ai propri figli storia e valori della propria famiglia. C’è tutta una letteratura a riguardo che garantisce almeno un minimo di necessaria memoria per le presenti e le future generazioni.

# *I PROGENITORI*

## IL MITO - LA MEMORIA - LA STORIA

### Introduzione

**L'Italia** è una delle nazioni più *"faticate"* e, anche per questo, più affascinanti del mondo. È faticata pure nel senso che fa fatica a riconoscersi vero *"popolo"* ... dal momento che nel suo *"mito"* e nella sua *"memoria"* ma anche nella sua *"storia"* sono presenti innumerevoli altri popoli che hanno contribuito all'Italia che ci ritroviamo oggi. Non che le altre Nazioni abbiano una situazione del tutto esente da infiltrazioni esterne, però, assai meglio di noi Italiani, hanno saputo elaborare una forza centripeta complessiva che li ha resi **"veri popoli"** con una maggiore e migliore identità rispetto a noi, che subiamo una disgregazione centrifuga ed una mancanza di personalità tale da renderci vero popolo unitario. C'è un libro (che ho letto nel 1961, in prima media) che sintetizza già nel titolo la nostra carta d'identità ... **"Le mille e una Italia"** (l'autore è Giovanni Arpino 1927-1987)... In questa diversificazione e disgregazione sta forse il nostro fascino (spesso ammirato da altri), non certo la nostra forza.

**La Calabria**, regione dove sono nato e dove affondano (almeno per quattro secoli accertati) le radici della mia famiglia, non è dissimile dalla realtà italiana. Anzi, proprio continuando ad essere, da millenni, il fronte sud-orientale più penetrato dell'intera penisola ... la Calabria mostra di avere al suo interno una molteplicità di popoli che la rendono **regione-sintesi** di oriente ed occidente, di nord e sud, come pochi luoghi al mondo. L'arcobaleno culturale trova la massima espressione in questo lembo d'Italia e d'Europa, di Mediterraneo e di Mondo. E, non a caso (non mi stanco mai di renderlo presente, proprio per la sua multi-valenza) il nome **"Italia"** è nato nel territorio che oggi si chiama Calabria. Non si farà mai abbastanza per approfondire il perché di questo Nome del perché, poi, si è esteso dalla Alpi alla Sicilia per decreto imperiale.

In Italia, come in Calabria, non c'è persona o famiglia che non faccia riferimento a qualcosa altro che venga da fuori. È difficile trovare ormai una parola, una fisionomia, un cognome che ci riporti ad un luogo o ad un tempo legati a questa terra. **Ognuno pensa ad una provenienza lontana.** Roma stessa ama pensare che è stata fondata dai discendenti di un eroe proveniente

dall'oriente (Troia). La Padania intende dissociarsi dalla Penisola, dal momento che pensa di essere di origine celtica e, quindi, si sente più centro-europea che non mediterranea. Il sud Italia e le Isole guardano all'antica Grecia, trascurando importantissime radici autoctone. Non c'è più un elemento indigeno ... tutto ha una provenienza oltreconfine. Gli aborigeni esistono soltanto in zone poco esplorate o contaminate in tanti secoli da elementi esterni (ad esempio, gli Indiani d'America per gli USA, le tribù africane per il continente nero sempre meno nero, i veri Australiani o quel che resta dei Maya e degli Incas in America Latina). **Calabria, terra di passaggio** ... cantava già nel 1973 il poeta Vito Maida!

**Badolato**, il mio paese natio, incastonato tra le perle della Calabria, ha sempre mangiato un pane fatto di dura realtà e di mito. Poche zone al mondo hanno tanto mito quanto i luoghi che si affacciano sul Mare Mediterraneo e, in particolare, sullo Jonio. Badolato, per quanto piccolo, è la dimostrazione di un tessuto fatto di differenti fili. Basta guardare i volti, osservare atteggiamenti, analizzare l'origine dei cognomi e dei soprannomi. Ognuno, consapevole o meno, si porta dietro una storia di millenni e fantasie di terre lontane. E questa eredità remota pesa sul presente come se la provenienza ancestrale (fatta di fuga precipitosa o d'invasione) non permetta di mettere vere e durature radici in un territorio che sembra così tanto amato ma non fino al punto di ancorarsi in un'identità. Ed ecco che assistiamo alla facilità con cui (per presunta necessità o per mancanza di vera lotta) intere generazioni tornano ad emigrare. La Casa-Calabria, la Casa-Italia forse non è mai stata amata abbastanza da abbarbicarsi come ci si abbarbica e si difende un'identità. **Una vera "casa"!**

## IL MITO

Dunque, il mito. Ad una **"Umanità in cammino"** (era questo il titolo del libro di storia della mia prima media che si studiava assieme al libro della **"Mitologia"**) probabilmente non serve un posto dove stare definitivamente e mettere radici ... però non può fare a meno del **"mito"**. Ma cosa è, veramente, il **"mito"**?... Siamo soliti sentire che abbiamo bisogno di sapere **"da dove veniamo, chi siamo, dove siamo diretti"**. Abbiamo, quindi, bisogno di sapere che siamo fatti di passato, presente e futuro. Ebbene, il mito è, in parole molto semplici e semplificative, il tentativo fascinioso e favolistico di sapere o immaginare **"da dove veniamo"** e perché siamo quel che siamo.

Oggi, **residui del mito** sono, tra tante altre cose, le religioni (variamente intese come **"culto"** di un qualcosa di terrestre o di sedicente trascendentale). I culti (la cultura) servono a tenere unite le migrazioni dei popoli nelle varie direzioni. Passano i re (le guide delle masse), non passano gli dei. Sono gli dei i veri re del mito. Sono lo specchio della nostra anima. Tutto si può lasciare, in questo eterno peregrinare da un luogo all'altro, ma non lo specchio della nostra anima, che sa ospitare e rispecchiare pure gli dei (e i démoni). Quando avremo infranto questo specchio del **"mito"** (fatto di religioni, di anime e di demoni ancestrali) allora avremo un'altra Umanità. Ma, fin tanto che non sarà avvenuto tale **"passaggio"** (questo sì, davvero epocale!) dobbiamo fare i conti con il retaggio ed il pedaggio della Prima Umanità. Ed ecco pure un motivo fondamentale (e più profondo) che giustifichi questo **"Libro-Monumento per i miei Genitori"** ... poiché i miei Genitori (la mia famiglia) rappresentano il **"capo-linea"** delle vie del **"mito"** della **Prima Umanità**, mentre io personalmente e parte significativa della mia generazione ci stiamo avviando verso la **Seconda Umanità**. È necessario, perciò, fare definitivamente i conti con tutto indistintamente il passato. E il passato è pesante, troppo pesante di mito. E non tutto del mito può

essere presente nel “**passaggio**” alla Seconda Umanità. Nella “**valigia d’astronauta**” fin dal 1990 (vedi “**Lettere al Futuro**”) ho cominciato a mettere poche cose della Prima Umanità, pochi ma indispensabili valori. **Primi tra tutti i Genitori. La genitorialità.**

Trasmigrato, a sua volta, tutto ciò nel proprio mondo familiare, il mito è un’eredità seducente ma ingombrante. Bisogna elaborare e semplificare, commisurandolo con la propria realtà individuale senza però correre il rischio di ignorarlo del tutto. Ed ecco che, nelle pagine che seguono, devo dare per buono il sistema dei miti che sovrintendono a tutt’oggi la famiglia dei miei Genitori e la famiglia più estesa del cognome Lanciano. Ho sufficienti elementi per ritenere che tutto ciò ha una ragione d’essere fin tanto che, una volta elaborato, possa essere collocato in un ambito privato e sociale tale che non disturbi e non appesantisca il “**passaggio**” alla Seconda Umanità. Finora la Prima Umanità, travolta da culti e miti tanto narcotizzanti quanto opposti, si è lasciata cullare sulle onde di una storia guidata da moti irrazionali che hanno prodotto infinite tragedie. La Seconda Umanità, invece, è già e dovrà sempre più essere governata almeno dalla volontà di guarire la cruda realtà del mondo (trovando le migliori “**soluzioni**” possibili), disinnescando proprio quei miti che hanno inferto alla Prima Umanità le tragedie che ancora lacerano l’anima, anima che sarà comunque sempre più necessario portarsi dietro ovunque l’Umanità (seconda, terza, quarta, ecc.) si troverà a trasmigrare. **È indispensabile sottoporci a una seria psicanalisi storico-mitologica-familiare!**

Dopo un lungo tempo di sosta in territori omogenei, le generazioni della mia famiglia (nel secolo 20°) hanno iniziato “**trasmigrazioni intercontinentali**” e forse hanno bisogno di sapere qualcosa sulle proprie origini, ma distinguendo il mito dalla realtà, la memoria dalla fantasia, avendo per certo una storia documentata e “*accertata*” almeno in modo attendibile ed orientativa. Il mito, le supposizioni, le fantasie, le emozioni persino, riporterebbero la mia famiglia e il “**popolo dei Lanciano**” intanto a itinerari pastorali e tratturali (probabilmente Lanciano città è un luogo che, attinente al cognome, costituisce il classico “*ultimo indirizzo conosciuto*”) ... mentre la notte dei tempi ci fa intravedere le dimensioni nordiche, sempre pastorali, del popolo Sami, nella parte più settentrionale dell’Europa, attorno al circolo polare artico. Ma, ogni altra indicazione (purché sia verità) è bene accetta ed estremamente desiderata!

## LA MEMORIA

Se la “**memoria**” del popolo dei Lanciano resta ancora quasi tutta da organizzare, la memoria della famiglia o delle famiglie convergenti sui miei Genitori trova pochi ma importanti elementi d’ancoraggio e di coraggio. Primo tra tutti è quello della grande storia d’amore dei miei bisnonni Peppino e Margherita. E qualche accenno si può fare per i nonni Lanciano-Cundò e Menniti-Carnuccio. In verità si potrebbe fare ancora di più, però si dovrebbe arrivare a quell’Enciclopedia Familiare che io auspico ma che, in concreto, è impossibile realizzare. Almeno adesso. È già un’impresa quasi disumana essere pervenuti a questo “*Libro-Monumento*” ... figuriamoci un vero e proprio racconto bene organizzato addirittura sull’impianto di una Enciclopedia (quale ogni famiglia dovrebbe comunque avere, ma di cui non si sente alcuna esigenza). Tutto è proporzionato alle sensibilità. E la sensibilità non è certo componente essenziale (né prioritaria) nella Prima Umanità. Accontentiamoci, quindi, di ciò che è stato possibile realizzare con immani sacrifici esistenziali ed economici (che non è sicuro verranno riconosciuti, certamente mai ripagati).



La memoria è sempre indicativa. È una via di mezzo tra il mito e la storia. Per quanto mi è stato possibile, ho voluto essere fedele nel trasmettere la *“memoria ricorrente”* all’interno della mia famiglia e la memoria a me direttamente travasata. Là dove è impossibile trovare documenti attendibili, dobbiamo fidarci della memoria collettiva. Non c’è, in pratica, altro mezzo per orientarsi tra fatti e personaggi che hanno caratterizzato i racconti familiari. Poi, per fortuna, ringraziando anche Napoleone, sono arrivati i documenti anagrafici, scritti su malfermi registri fin dal 1809. E qui, comincia per noi a delinearsi e a rafforzarsi la **“Storia”**... intergenerazionale.

## LA STORIA

Dicevo di malfermi registri, ma devo dire di un **“tiranno”** che non mi ha permesso di realizzare quella **“geometria genealogica”** che, in modo esatto ed inequivocabile, mi avrebbe portato ad un risultato documentario assolutamente certo. Il **“tiranno”** è un insieme di difficoltà ... mancanza di tempo, innanzi tutto, ma anche inadeguato clima culturale-ambientale e insufficienti possibilità economiche e logistiche ... per portare a termine un lavoro già di per sé stesso troppo oneroso, delicato ed impegnativo. Pionieristico, arduo, azzardato per il mio ambiente! Ecco perché ho intitolato **“Orientamenti genealogici”** il risultato di quelle poche ricerche documentarie che possano almeno dare un’idea delle origini della mia famiglia e della crescita ed ampliamento dei rami diretti ed indiretti che costituiscono l’estesa parentela.

Riguardo, poi, il **“popolo dei Lanciano”** (cioè tutti coloro che hanno questo stesso cognome)... l’iniziale e parzialissima (ma indicativa e significativa) documentazione è stata ottenuta grazie alla gentile collaborazione di persone che (all’interno, di un paese o di una genealogia familiare come Cursi, Veglie, Cassano Ionio, Orta Nova) mi hanno fornito gli elementi di orientamento per una comunità, comunque sconosciuta prima del **“Lanciano Day”** l’evento che ha riunito per la prima volta il **“popolo dei Lanciano”** nella città di Lanciano. Ringrazio anche qui quanti mi hanno aiutato nella ricerca, che sarebbe estremamente importante continuare fino a descrivere la più ampia mappa possibile dei Lanciano in Italia e nel Mondo!

C’è un detto, un proverbio che esorta **“Chi più sa dica, chi può può faccia”**... Ebbene, io sono giunto fin qui (veramente felice, credetemi, ma con troppo affanno e spossatezza). Altri possono, volendo ed auspicando, proseguire sulla strada indicata o appena appena timidamente tracciata.

Nella foto accanto del maestro Vittorio Conidi (anno 1982 per l’Archivio della Biblioteca Comunale), **la chiesa di Santa Maria del Soccorso**, popolarmente detta del Monastero o di San Domenico poiché era stata tenuta dai Padri Domenicani che abitavano l’annesso monastero. La tradizione dice che tale chiesa fu eretta (così maestosa da essere vista dal mare!) per ringraziare la Madonna del Soccorso per la vittoria ottenuta dalle armate cristiane sull’Islam nella battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571. Paradossalmente (*corsi e ricorsi storici?... oppure nuovi simboli di amicizia e pace?*) il primo gennaio 1998 i profughi kurdi della nave Ararat hanno cantato e danzato **“islam”** proprio dentro tale chiesa **insieme** ai badolatesi per festeggiare il capodanno occidentale. Ogni 7 ottobre, **Badolato celebra quella Vittoria liberatrice dei mari!...**





### **BADOLATO - QUADRO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO**

Olio su tela (metri 3,70 x 2,60), questo bellissimo dipinto (attribuito a Francesco Cozza, secolo 17°- 18°) è stato restaurato di recente e può essere ammirato nella chiesa di Santa Maria del Soccorso (detta del Monastero dei Domenicani). La foto che riproduco è di Gori Campese ed è stata donata agli "abbonati" del trimestrale "La Radice" di Badolato con il fascicolo del 30 settembre 1999. Alla Madonna del Soccorso erano devoti principalmente coloro che andavano per mare, come l'equipaggio del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi (come mi ha raccontato il mio amico Leopoldo Repice a proposito del nonno Giuseppe Gallelli che navigava nei velieri dei Bressi). Tale Madonna era detta anche "**Madonna della Vittoria**" poiché a Lei era stata affidato il buon esito della famosa battaglia di Lepanto (07 ottobre 1571) quando la flotta cristiana ha sconfitto quella islamica, liberando dai pirati per qualche tempo il mare Mediterraneo e in particolare le coste del sud Italia. A Badolato ogni 7 ottobre si festeggia la Madonna della Vittoria e da Lei parecchi badolatesi prendono il nome di Vittoria o di Vittorio.

# IL GRANDE AMORE

DEI MIEI BISNONNI PATERNI  
MARGHERITA PARRETTA  
GIUSEPPE MARZIALE BRESSI

## Premessa

Intriso di un pizzico di mito, la memoria che si ha della grande storia d'amore dei miei bisnonni paterni Giuseppe (detto Peppino) e Margherita (detta anche Rosa) resta quanto mai affascinante, tra romanticismo e sociologia storica, questione meridionale e forza della natura, impresa titanica e **sfida totale** ... vera sintesi di esistenza e di vita, di società e di escatologia che soltanto le grandi storie d'amore sanno offrire. Pure per questo le vicende amorose di personaggi rappresentativi (perenni archétipi universali) attraggono l'attenzione ovunque nel mondo, sotto ogni cielo. Il cuore ha le sue verità inamovibili!... Ed ha un posto determinante nella stessa storia dell'Umanità!

Ed è pure con lo spirito, la valenza ed il significato universale di possenti **“archétipi”** che qui presento un uomo ed una donna i quali, con la loro emblematica storia d'amore, hanno contribuito a generare un'estesa parentela. Ed è proprio una storia d'amore sfociata in generazione che rafforza il senso e la motivazione di una particolare evidenza. Fosse stata una storia d'amore fine a sé stessa, per quanto grande non avrebbe potuto interessarci più di tanto ... solo materia da romanzo rosa. Invece, questa di Peppino e di Margherita, è una storia d'amore che può avere valore per chiunque abbia eguale vigore esistenziale, stesso percorso di lotta storico-socio-ambientale che attende sempre coloro i quali si lasciano ispirare dall'intelligenza del cuore piuttosto che da contaminazioni contrarie all'amore coniugale e generazionale più limpido, autentico e puro.

Sono sempre stato fiero ed orgoglioso di questi miei due *“eroici”* antenati, nei quali mi riconosco completamente. E sono lieto di iniziare il racconto familiare con questi simboli, queste figure, questi *“promemoria”* di valori e di comportamenti tali che, nonostante le sofferenze, riescono a far diventare la nostra esistenza .... vita esaltante, che travalica, appunto la propria esistenza, per fondersi nel più vero ed autentico **“archétipo”** del più importante motore genitoriale: **l'Amore!**

Archétipi come lo sono, ad esempio, i danteschi *“Paolo e Francesca”* o *“Dedalo ed Icaro”* per il volo o *“Ulisse”* per il viaggio e la conoscenza. **Peppino e Margherita**, archetipi della mia parentela, archetipi di un mondo che travalica tutte le Umanità possibili nel tempo e nello spazio! ... perché gli eroi soccombono, è vero!, ma restano immortali. Così Peppino e Margherita sono sopravvissuti alla società che li ha umiliati per la loro grande sfida d'Amore! **Evviva l'Amore!!!**





**Nicola Caporale (1906-1994) - Via Maggiore - Olio su tela**

In questo quadro, il grande artista badolatese ha voluto fissare nella memoria collettiva uno dei tanti aspetti del nostro paese natio, **la Via Maggiore** (che suddivide tutto il paese da Est ad Ovest), oggi Corso Umberto I, all'altezza di Largo Fiorentino, dove sorge quel **Palazzo Bressi** (a sinistra) appartenuto alla famiglia del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi, protagonista della suggestiva ed avvincente storia d'amore con Margherita Parretta, descritta in queste pagine. Da notare che il quadro *"testimonia"* la gradinata fatta a pietre, ma distrutta e cementificata pericolosamente a strada rotabile delle amministrazioni comunali degli anni Sessanta del 20° secolo. Pare che, adesso, si vorrebbe ripristinare la scalinata a pietre locali. Ma non ci sono soldi nelle casse del Comune! Prima o poi bisognerà provvedere. **Badolato è un bel paese d'arte!**



Il Palazzo Bressi (datato 1818) visto da Piazza San Nicola, nella parte che affaccia sul Corso Umberto I (ex Via Maggiore). Foto di Gori Campese, giugno 2006. Nel quadro di Nicola Caporale, posto nella pagina a fianco, è descritta la medesima facciata del palazzo, vista dal lato opposto della via principale del paese.



Il portale di Palazzo Bressi sulla cui pietra è inciso, in alto, l'anno 1818. In tale data non era ancora nato Domenico, il padre del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi. Probabilmente il palazzo è stato edificato dal nonno di don Peppino, il che significa che i Bressi (detti Simùni) erano già ricchi e potenti nel secolo Diciottesimo (cioè nel 1700). Foto Gori Campese, 2006.





La facciata principale del palazzo Bressi che domina la piazzetta o Vico Fiorentino, nel rione Jusuterra, proprio sotto la chiesa di San Nicola. Foto Gori Campese, 2006.





Volumetrie, terrazze panoramiche e tetti del Palazzo Bressi, visti dal muraglione di piazza San Nicola. Già sede di aule scolastiche, il palazzo è adesso suddiviso da alcune famiglie. Andrebbe ristrutturato profondamente, ma è probabile che ciò avverrà nell'ambito della valorizzazione del borgo a fini turistici residenziali. Foto Gori Campese, per questo libro, giugno 2006.

## MARGHERITA PARRETTA (1856-1935)

### Il nome: Rosa o Margherita?

La mia bisnonna, ovvero la nonna materna di mio padre, veniva comunemente chiamata Margherita, ma anche Rosa. In realtà, nell'atto di nascita e di battesimo il suo nome risulta essere Margarita. Ciò non toglie che, all'anagrafe comunale (in successivi atti relativi alla nascita delle tre figlie e alla sua morte) il nome fosse stato riportato indifferentemente Margherita o Rosa. Io preferisco chiamarla **Margherita**, poiché con tale nome prevalente ci viene da tutti tramandata e con tale termine o riferimento "*matronimico*" vengono distinti i suoi più diretti discendenti.

Margherita, era nata in Badolato, nella Parrocchia della chiesa di Santa Maria il 02 aprile 1856 da Raffaele Parretta e da Domenica Pace, entrambi contadini. **Nel 2006 ricorre il 150° anniversario della sua nascita.** A suoi tempi essere censiti come "*contadini*" e non "*bracciali*" o "*braccianti*" significava che si era coltivatori diretti almeno di un pezzetto di terra di proprietà, il che non escludeva il fatto che si potesse esser disponibili ad eseguire lavori anche in terreni altrui, spesso a giornata. Contadini per il pezzetto di terra propria e braccianti per terre e lavoro altrui, i genitori di Margherita erano persone molto umili e sottomesse (come quasi tutti) alla mentalità, alle leggi, agli usi ed alle tradizioni che caratterizzavano la comunità badolatese dell'epoca... in verità molto restrittiva e poco tollerante con chi si mostrava d'essere anche leggermente fuori dalla norma (come in tutti i paesi, specialmente nel Sud Italia)... "*non omologato*" si direbbe, con il linguaggio di oggi.

Non sappiamo perché i genitori vollero chiamarla Margarita o Margherita, un nome, in verità, troppo originale e non tanto comune in Badolato, specie a quei tempi in cui era sacro più che doveroso rinnovare i nomi dei genitori, quasi tutti nomi comuni. Sappiamo, invece, che la madre di Margherita, temendo che la gente potesse prendere in giro la figlia a causa di questo nome troppo inusitato, preferì chiamarla Rosa. Tuttavia, il nome Margherita non l'abbandonò nemmeno in seguito, poiché tutti in paese (ed anche alcuni, oggi, molto anziani che l'hanno conosciuta) la chiamavano "*Rosa 'e Margherita*"... proprio come se fosse stata figlia di una Margherita. Ed io stesso (sentendo che ancora veniva ricordata ed indicata come "*Rosa 'e Margherita*") ritenevo che fosse figlia di una Margherita... finché non ho accertato dai documenti che la madre si chiamava Domenica Pace e non Margherita. Qualunque nome avesse e con qualsiasi dei due nomi venisse indifferentemente chiamata, Rosa o Margherita, questa mia "*mitica*" bisnonna pur sempre un nome di un bel fiore aveva... e bella come un fiore cresceva.

Sì, Margherita cresceva sana, vigorosa e bella. Aiutava i genitori ed i fratelli, in casa ed in campagna. Per la sua grande voglia di rendersi utile, veniva spesso chiamata da altre famiglie per collaborare a vari lavori. Era ben voluta da tutti, perché meravigliosamente dotata di particolare affabilità, sensibilità e dolcezza.

## L'adolescenza

Appena adolescente, i genitori la promisero (secondo la consuetudine dell'epoca) in sposa. Il predestinato era un pastore, **Raffaele Cundò**, nato in Badolato il 03 novembre 1849, quindi di quasi sette anni più grande di lei. Però a Margherita non piaceva né il promesso-sposo né un matrimonio così combinato, senza amore. Per il suo continuo rifiutarsi a questi disegni familiari, Margherita riceveva, frequentemente, non solo aspri rimproveri e castighi sia dai genitori che dai fratelli, ma anche percosse che le riempivano il corpo di lividi.

Intanto che non giungeva all'età del matrimonio, Margherita veniva spesso chiamata a lavorare anche nei magazzini dell'approdo del naviglio dei Bressi, famiglia che assicurava i commerci con varie zone italiane, specialmente gli empori di Messina, Catania, Crotone, Napoli. Infatti, a quei tempi (cioè prima del 1875, anno in cui entrò a funzionare a pieno regime la ferrovia jonica, in particolare tra Crotone e Reggio Calabria), tali località erano meglio accessibili per via mare piuttosto che per inesistenti o troppo accidentati e pericolosi percorsi terrestri.

I "Simuni" (come comunemente venivano chiamati questi Bressi) pare che non fossero soli nel gestire i commerci di "import-export" da Badolato ed interzona. Probabilmente ci furono anche altri, come la famiglia Cosenza. Comunque, la tradizione orale ci tramanda che i Simuni fossero i principali detentori di tali attività socio-economiche, che sembra includessero pure un servizio passeggeri e un servizio postale.

La famiglia Bressi era composta da numerosi fratelli (si veda più avanti, tra gli "Orientamenti genealogici"), ognuno dei quali aveva un compito ben preciso nelle molteplici attività aziendali dell'import-export. Giuseppe Marziale Bressi (nato in Badolato il 10 luglio 1851, comunemente chiamato "don Peppino") era il primogenito di Domenico Bressi e Rosa Gallelli. Si occupava prevalentemente della gestione del naviglio e, quindi, di tutte le operazioni di carico, scarico, trasporto e piazzamento nei mercati delle merci proprie e conto-terzi. Spesso viaggiava con qualcuna di queste grandi barche, molto simili a paranze o pescherecci di tipo mediterraneo, con una stazza di venti tonnellate (più o meno). Velieri venivano chiamati queste grandi barche.

### Margherita e Peppino: l'innamoramento reciproco

Avvenne che Peppino ebbe a notare la bellissima e dolcissima Margherita, nel fulgore della sua adolescenza. L'innamoramento pare sia avvenuto in modo travolgente e simultaneo per entrambi. Un vero e proprio reciproco "colpo di fulmine". Ovviamente, dati i tempi e la grande differenza di ceto sociale tra i due, quest'amore fu aspramente osteggiato dalle rispettive famiglie, sebbene per differenti motivi.

Margherita fu, comunque, costretta a suon di bastonate e di malvagie segregazioni a sposare il pastore Cundò, cui era stata promessa sebbene contro e a dispetto della sua espressa e decisa volontà. Tuttavia, la ragazza ebbe il coraggio di parlare chiaro alla propria famiglia, ripetendo che non era assolutamente innamorata del pastore, bensì di "don" Peppino Bressi e che con questi si sarebbe unita, comunque fossero andate le cose e, quindi, anche dopo sposata. In tal senso aveva pure avvisato l'indesiderato aspirante marito. Aveva inoltre ricordato ai genitori ed ai fratelli che il matrimonio le avrebbe dato la piena indipendenza da loro e, perciò, una volta sposata, non avrebbero potuto interferire più sulla sua vita futura. Tale coraggioso ardire (pur

manifestando una forte personalità nella ragazza) procurò a Margherita altre segregazioni da parte della famiglia, benché la madre dimostrava di comprenderla e di capirla almeno un po' ... ma del tutto inutilmente di fronte al preponderante potere maschile del padre e dei fratelli, cui l'atteggiamento della congiunta non poteva non risultare (per la mentalità del tempo) come un'inaccettabile insolenza e come un'oltraggioso affronto, meritevole di adeguate punizioni... se non altro per salvare, anche dinanzi alla gente sempre più a conoscenza della vicenda, il principio tradizionale di autorità genitoriale e maschile dei familiari.

### Il coraggio dell'amore, le nozze e l'episodio del coltello

Peppino e Margherita si amavano veramente e questo grande amore li aiutava a superare tutti gli ostacoli familiari ed ambientali che si frapponavano alla possibilità di poter vivere insieme, proprio come marito e moglie, e di formare una vera famiglia.

Solitamente, gli amori (quando sono veri) più sono osteggiati e più sono ardenti ed invincibili. Così l'amore di Peppino e Margherita trovava negli ostacoli più linfa vitale per rafforzarsi. Benché segregata dalla propria famiglia, Margherita riusciva ad incontrare Peppino. Questi incontri furtivi aumentavano l'ardore amoroso. Sperando che i genitori desistessero dal matrimonio che diventava sempre più imminente, Margherita azzardò a dire loro che si era data a Peppino e che, quindi, non era più vergine ... e, non essendo più "onorata", non avrebbe potuto più sposare alcuno. Ma i genitori, pur di non affrontare il "disonore" ed il ridicolo in paese, imposero a Margherita di tenere segreta questa disonorevole posizione, segregandola maggiormente. Visto e considerato che quella del disonore poteva essere una carta da giocare per evitare il matrimonio, Margherita (pur essendo cosciente di far soffrire tutta la famiglia), tramite l'unica persona di fiducia che poteva incontrare, fece spargere la voce per tutto il paese che non era più vergine. Lo venne a sapere pure il pastore Cundò, il quale si disse sempre disposto a sposare Margherita, tanto ne era innamorato.

Sembrava ormai tutto finito per Margherita ... s'era giocata la reputazione, aveva provocato l'ira e la sofferenza sia della propria famiglia che quella dei Cundò, ma non aveva risolto niente... il pastore la voleva a tutti i costi... anche a costo di essere considerato "cornuto" già prima delle nozze e di dover sopportare tale onta, la più grave e grande per un uomo del Sud, specie per quei tempi. Il matrimonio era, quindi, inevitabile.

Perciò, fissata la data del matrimonio e preparata la casa degli sposi, furono organizzati i festeggiamenti. La mattina stessa delle nozze (13 settembre 1878) Margherita nascose sotto il suo cuscino del letto matrimoniale un coltellaccio, di quelli che solitamente si usano ancora per uccidere il maiale. Appena gli sposi furono accompagnati alla loro casa, con il tradizionale corteo di suoni e canti, e si furono ritirati nella stanza da letto, il pastore Cundò pretendeva di "consumare" (come naturalmente era suo diritto) il matrimonio con la bella Margherita ritenendola a quel punto ormai definitivamente "conquistata". Ma questa, tenendolo a bada con quel coltellaccio, gli impose di starsene distante da lei e tranquillo. Per fargli capire che non avrebbe potuto mai e poi mai vivere con lui, Margherita gli ricordò che era incinta di Peppino e che aspettava un figlio. Tuttavia, il pastore Cundò supplicò Margherita di non lasciarlo. Però, Margherita, mentre ancora parenti ed amici erano intenti a cantare le serenate nuziali davanti al portone della loro casa, uscendo dalla porta secondaria del "catoio", se ne andò per correre dal suo amato Peppino, lasciando per sempre e definitivamente quella "schiavitù familiare".



Il coraggio di Margherita fece molto scalpore a quel tempo in Badolato e dintorni. Ed ancora oggi, fieri ed orgogliosi di questa trisavola, siamo in tanti della sua progenie a vantarci di avere preso almeno qualcosa dal suo carattere molto sensibile e dolce ma altrettanto deciso, determinato e tenace, basato sulla (quasi) sempre infallibile *“intelligenza del cuore”*.

Riguardo alla versione dei fatti secondo cui Margherita fosse incinta di Peppino all'epoca del matrimonio imposto con il pastore Cundò, ho avuto modo di verificare che la nascita della sua prima figlia, Domenica, è avvenuta ... il 05 agosto 1879 ... quindi ben undici mesi dopo tale matrimonio celebrato il 13 settembre 1878. Evidentemente, Margherita ha voluto giocare l'altra più decisiva e convincente carta della presenza di una maternità così come si era già inutilmente giocata la pur strabiliante carta della verginità, proprio per dissuadere il pastore Cundò dal voler vivere con lei a tutti i costi.

### Le tre figlie di Margherita e Peppino

L'amore tra il ricco don Peppino e l'umile Margherita produsse ad entrambi tanta felicità e tre belle figlie: **Domenica, Concetta e Vittoria**. Purtroppo le leggi, in vigore allora in Italia (unita da pochi anni, pure con Roma capitale) non prevedevano o non permettevano né divorzio né possibilità di riconoscere i figli naturali... cosicché, le tre figlie furono costrette a portarsi dietro il cognome del pastore Cundò. Anzi, ad ogni nascita delle tre figlie, pare che don Peppino ebbe a pagare una *“tangente”* al pastore perché questi permettesse di far registrare all'anagrafe comunale le neonate, evitando, così, di farle considerare *“figlie di nessuno”*.

Il pastore Cundò, prima di sparire dalla circolazione, andandosene definitivamente in America (a spese di don Peppino), si unì con una donna da cui ebbe una figlia. Questa considerò, rispettò e frequentò sempre come sorelle le tre figlie di Margherita con le quali condivideva però (soltanto formalmente e per caso) il cognome.

### Le case di Via Siena

Don Peppino, certamente ispirato dall'amore oltre che da uno spiccato senso di responsabilità paterna e familiare, volle assegnare a ciascuna figlia, divenuta in età da marito, una cospicua dote comprendente una casa, alcuni terreni ed un gruzzolo in denaro.

Le tre case furono costruite (proprio una attaccata all'altra, dal numero civico 1 di Via Siena) nel nuovo popoloso rione della Jusuterra (che significa, letteralmente, *“terra che sta sotto”*... sotto alla parte centrale del paese originario), nella zona più estrema del borgo verso la costa jonica, ricadente nella Parrocchia di San Nicola e nella Congrega della chiesa dell'Immacolata, a circa 130 metri sul livello del mare, mentre il punto più alto del paese è a quota 250 metri e, comunque, all'interno del perimetro del paese dal momento che il *“bastione”* di difesa del borgo era situato a circa cinquanta metri dalla confluenza di via Siena sulla via Maggiore (denominata, poi, dai primi anni del secolo ventesimo Corso Umberto I). A fianco delle tre abitazioni per le figlie, sulla stessa via Siena, don Peppino fece costruire una casa anche per la sua amata Margherita. Tale casa era ed è ancora sulla stessa via Siena (lato destro, numeri pari) che in quel punto gira a gomito e forma un vicolo tanto stretto che tra i balconi prospicienti ci si poteva e ci si potrebbe ancora oggi scambiare degli oggetti.

Le tre figlie di Margherita venivano chiamate e distinte con il “*matronimico*” (cioè con il nome della madre) ... quindi, *Domenica ‘e Margherita, Concetta ‘e Margherita, Vittoria ‘e Margherita*. Tale termine matronimico divenne distintivo della sua progenie, ha interessato ed interessa ancora le altre generazioni derivate da questa donna tanto speciale quale fu riconosciuta Margherita Parretta.

### **La ruga delle Margherite e “*la pietra dell’innamorato*”**

Il termine “*ruga*” in dialetto badolatese significa un insieme di case vicine, vicinato, caseggiato: è una piccola parte del rione. Ad esempio, se ad un rione possono appartenere da 100 a 200 case circa (a seconda delle dimensioni del paese o della cittadina) ad una “*ruga*” appartengono soltanto le case che formano un vicinato omogeneo di famiglie, sia dal punto di vista del posizionamento urbanistico e sia dal tipo di amicizia che si instaura tra questi vicini (normalmente da 3 a 10, massimo 20 case).

Essendo prevalente in quella parte di Via Siena la presenza di Margherita e delle sue tre figlie, quel vicinato (comprendente anche case di altre famiglie) fu chiamato “*la ruga delle Margherite*”.

E, prospiciente alle case delle Margherite, a pochi metri, in particolare, dalla casa e dai balconi di Vittoria, c’era e c’è ancora adesso la cosiddetta “*pietra dell’innamorato*” ... una pietra, abbastanza grande, su cui la tradizione vuole che si sedesse un giovanotto che, proprio perché innamorato, soleva cantare da lì, da quella sua postazione, le sue canzoni d’amore indirizzate a chissà quale bella di quella ruga... chissà, forse a qualcuna delle più giovani Margherite! Ne ha descritto anche il periodico trimestrale “*La Radice*” di Badolato a pagina 9 del 31 marzo 1997 (anno 3 - n. 1).

### **Le famiglie delle tre Margherite**

Le tre figlie di Margherita Parretta e don Peppino Bressi, cioè Domenica, Concetta e Vittoria Cundò (Bressi) ebbero una propria famiglia. La descrizione di ognuna è riportata più avanti negli “*Orientamenti genealogici*” al Terzo Volume.

La primogenita, Domenica, pur portando il nome della nonna materna, Domenica Pace, quasi sicuramente intendeva rinnovare anche il nome del nonno paterno don Domenico Bressi. Le altre, Concetta e Vittoria, molto probabilmente rinnovavano donne della famiglia Bressi.



### LE CASE DELLE MARGHERITE

Uno scorcio delle quattro case edificate in Via Siena nel rione della Jusuterra di Badolato borgo (probabilmente tra il 1885-94) da Giuseppe Marziale Bressi per Margherita Parretta (la donna della sua vita) e per le loro tre figlie (Domenica, Vittoria e Concetta). A sinistra della foto c'è (più scura) la casa di Margherita e (a destra, più chiare) le tre case delle figlie. Foto mie del settembre 2003.







## LA PIETRA DELL'INNAMORATO

*Sopra:* sullo sfondo, un balcone della terza casa delle Margherite (appartenuta a Vittoria Cundò), mentre in primo piano (cerchiata per evidenziarla) la cosiddetta “*pietra dell'innamorato*” dove si siede un giovane desideroso di sposare una delle ragazze delle tre Margherite. Il giovane innamorato cantava serenate, accompagnandosi con il suono di una chitarra. *Sotto:* (vista da vicino) “*la pietra dell'innamorato*” ... uno dei tanti miti sulla bellezza delle Margherite e delle loro figlie.







Cartografia del geometra Mario Ruggero Gallelli, tratta dalla pagina 30 del trimestrale "La Radice" di Badolato (anno 4 numero 4 del 31 dicembre 1998). Si riferisce ad una parte del rione Jusuterra comprendente, alla Via Siena, le quattro case delle Margherite (blocco edilizio n. 1 e 2) e la casa (n. 3) dove mia madre è nata e dove ha vissuto fino al giorno del suo matrimonio (26 novembre 1927). Il blocco edilizio numero 4 è riferito al palazzo Bressi (Simùni), la famiglia cui apparteneva il mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi. Come si può notare, la vita della mia famiglia, derivata dai Bressi - Menniti - Lanciano è nata ed è trascorsa nel medesimo rione della Jusuterra di Badolato.

## GIUSEPPE MARZIALE BRESSI (1851-1896)

Giuseppe Marziale Bressi era nato il 10 luglio 1851, cinque anni prima di Margherita, nella stessa Parrocchia della chiesa di Santa Maria. Il padre, Domenico, apparteneva (come già evidenziato) a quella famiglia detta dei “*Simuni*” che, per qualche secolo, ha significato molto per la società e l’economia di Badolato e dintorni, poiché esercitava in modo considerevole e preponderante i commerci via mare con gli empori più vicini della Calabria e della Sicilia, ma anche di Napoli e di alcune zone del vicino Oriente, di Malta o dell’Africa Settentrionale (così pare, ma andrebbe accertato con un’adeguata documentazione).

La madre, Rosa Gallelli, pare appartenesse alla famiglia degli “*Arrighi*” ricchi proprietari terrieri del luogo. Per quello che ho potuto ricostruire, don Peppino aveva molti fratelli che si occupavano dell’articolata azienda commerciale familiare. In pratica, c’era chi si dedicava (come don Peppino) a garantire i trasporti ed il collocamento delle merci nei mercati e negli empori d’esportazione, nonché all’acquisto e al trasporto delle merci che, una volta portate a Badolato, venivano vendute dagli altri familiari sia ai commercianti (anche di paesi vicini) e sia, al minuto, in propri negozi. Le grandi barche mercantili attraccavano alla spiaggia di Badolato in località detta “*Tiratore*” proprio perché qui venivano “*tirate*” a riva o addirittura a secco per la manutenzione. Il “*Tiratore*” corrisponde alla zona oggi compresa tra la stazione ferroviaria e la spiaggia e tra il palazzo del barone Paparo e la foce del torrente Barone... cioè la zona riservata dal Comune, dopo il 1970, agli stabilimenti balneari, al verde pubblico attrezzato e agli impianti sportivi, costeggiati dalla strada-lungomare. Le carte nautiche indicano come “*approdo sicuro*” le rive del mare badolatese ed alcune enciclopedie riportano Badolato come paese avente un “*piccolo porto*”. Ci sarebbe veramente molto da approfondire sul traffico marittimo (persone e merci) da e per Badolato prima dell’entrata in funzione della ferrovia. Probabilmente un primo risultato potrebbe venire dallo studio che il farmacista Andrea Bressi (che mi ha fornito gran parte delle notizie e delle foto sulla sua famiglia) intende affidare ad uno storico perché tracci a grandi linee (dai documenti esistenti) la storia della propria famiglia, che attraverso “*don*” Peppino coincide con la mia.

### Racconti su don Peppino

I racconti avuti dai miei familiari e da altre persone su don Peppino Bressi non sono tutti omogenei riguardo i porti toccati dalle sue “*navi*”. C’è chi dice che arrivavano soltanto negli empori commerciali di Crotona (90 km Nord circa da Badolato) e di Messina (160 km Sud circa)... c’è chi dice che raggiungevano anche Catania e Malta... e c’è chi dice che si spingevano fino a Napoli, Grecia, Turchia e persino Tunisia e Libia... Comunque sia, bisogna considerare che i Bressi in Badolato e dintorni non fossero i soli (anche se tra i più equipaggiati) a commerciare per mare e che a quei tempi le merci giungevano e partivano quasi esclusivamente via mare per quasi tutti i paesi e le città della Calabria.

Tutti i racconti, invece, concordano su un'impresa "epica" del nostro personaggio: è stato festosamente accompagnato a Badolato dal suono di una banda perché a Messina aveva vinto qualcosa di grosso. E qui i racconti hanno due versioni: c'è chi dice che don Peppino avesse vinto al gioco delle carte addirittura una Banca e c'è chi riporta semplicemente una grande vincita, sempre a carte e sempre in denaro o proprietà immobiliari, ma tanto grande e soddisfacente da essere accompagnato al proprio paese con una banda di musicisti in suo onore. Non si sa se la banda se l'è pagata lui oppure era una delle condizioni della vincita o se gli fosse stata offerta da qualcuno per la meraviglia della vincita stessa.

Che don Peppino sia stato giovane di grande e particolare temperamento, molto intraprendente e con una forte personalità lo si deduce da tutti i diversi racconti, ma, prima di tutto, dalla sua grande storia d'amore avuta con Margherita Parretta. Non è improbabile, perciò, che avesse avuto una fortunata e grossa vincita al gioco delle carte, specialmente in tempi in cui, come e più di oggi, ricchi personaggi scommettevano interi o considerevoli patrimoni di famiglia, oltre che forti somme di denaro. Bisognerà aspettare la storia della famiglia Bressi per sapere se alcuni stabilimenti industriali come quelli posseduti nella Piana di Gioia Tauro (in provincia di Reggio Calabria) o a Casagiove (oggi in provincia di Caserta) siano stati soltanto frutto dei commerci oppure anche di questo tipo di fortunate vincite al gioco. Personalmente, ipotizzo che sia don Peppino che i suoi familiari, impegnati per intere generazioni in questi commerci (di cui avevano quasi il monopolio o l'esclusiva per Badolato e dintorni) abbiano avuto molteplici occasioni di arricchimento e di espansione commerciale ed industriale, specie in proporzione alla miseria generalizzata dei tempi e l'isolamento geografico dell'epoca.

Altri racconti riguardano la "bella vita" di don Peppino avuta durante la sua prima giovinezza... "bella vita" facilitata dal fatto di essere ricco e affascinante, dal fatto che era certamente uno dei pochi giovani ad avere la possibilità di "viaggiare" per lavoro e per affari inerenti i commerci della famiglia. Pare che don Peppino abbia avuto occasione di conoscere e frequentare parecchie donne, ricche o anche di "facili costumi" oppure disponibili ad accasarsi con lui, in ogni città dove lo portava il suo lavoro. Incontrare una ragazza bella e pura come Margherita, dopo tanta frequentazione di variegato genere femminile, sarà stato come ritrovare quella innocenza che si apprezza di più proprio quando se ne perde il senso dopo essere annegati nelle esperienze tipiche della "bella vita" cittadina.

### La forza dell'amore

Evidentemente nessuna donna, conosciuta fuori Badolato o segnalata inevitabilmente da familiari ed amici come moglie per la "sistemazione", ha veramente attratto don Peppino. L'attrazione convinta fu opera della bellezza e della purezza, della semplicità e della personalità di Margherita... una ragazza pura e sicura, oltre che bella e dotata di una forte, decisa e chiara personalità.

Fu fulmineo e forte innamoramento per entrambi. Se dovessi pensare ad una sequenza filmica o romanzesca, immaginerei uno di quei "fatali" colpi di fulmine che sono soliti cogliere, così, alla sprovvista, anime affini avvolgendole spesso per tutta la vita! Che fosse grande e vero amore per Margherita da parte di don Peppino ne abbiamo ampia e decisiva prova nel fatto che sono stati vicendevolmente fedeli compagni di vita, fino alla morte, e con una generazione di tre figlie.



Se da parte di don Peppino non fosse stato vero amore ed impegno di vita, Margherita sarebbe stata una delle ragazze “*sedotte ed abbandonate*” o meglio “*usate e gettate*” da giovanotti o signorotti ricchi, come innumerevoli esempi ci hanno lasciato la storia scritta e la tradizione orale di un tale immorale malcostume tutto di marca e di prepotenza padronale. Invece, per amare tanto fortemente Margherita, don Peppino ha dovuto affrontare ostacoli ed amarezze che sicuramente avrebbero scoraggiato chiunque altro non fosse veramente innamorato o motivato. C'è voluto, infatti, molto coraggio da parte sua scegliere come compagna di vita una ragazza appartenente ad una classe sociale ritenuta allora inferiore in tutti i sensi ... certamente la famiglia Bressi non era affatto contenta di quella scelta. Perché, in fondo, è pur sempre di una libera scelta che si tratta... anche se fatta per amore, soltanto per amore. Una scelta di cuore e quindi “*irrazionale*”. Solitamente l'irrazionalità amorosa delle emozioni è assai nemica degli ambienti mercantili o “*inquadrati*”.

Probabilmente, nei sentimenti, non si può misurare o paragonare il coraggio di un uomo e di una donna, rapiti da reciproco amore. Ma, se si guarda dall'esterno, dal punto di vista sociale ed umano la vicenda di Margherita e Peppino, allora non possiamo fare a meno di comprendere come ci sia voluto maggior coraggio da parte di Peppino nel volere e nell'affrontare una simile unione.

Mentre per una qualsiasi donna come Margherita, appartenente ad una classe sociale povera ed umile, un giovane ricco come Peppino rappresentava sicuramente un ottimo “*partito*” ... un “*principe azzurro*” molto desiderabile... non si può dire altrettanto per lui, che poteva scegliere tra ragazze di pari ricchezza e “*dignità*”. La bellezza e la bravura non potevano, da sole, portare Margherita a quella “*dignità*” socialmente più elevata, specie in un'epoca di macroscopici bariatri tra le classi economiche e generazionali quali erano ancora negli anni 1870-80.

Un altro aspetto del coraggio di Peppino possiamo riferire alla consapevolezza da lui avuta (ancor prima di iniziare a vivere con Margherita) che non avrebbe potuto mai dare il suo cognome ai figli che sarebbero nati da quest'unione... un'unione non benedetta né dalla Famiglia né dallo Stato né da Dio! Questa del cognome non era cosa da poco sia per lui stesso come orgoglio di uomo e di padre, sia per dare eredi alla sua attività e alle sue ricchezze. E non era, allora, cosa da poco mettersi fuori soprattutto dai precetti della religione, da ... “*scomunicato*”!

Un grande amore, certo, ma un amore “*contro tutti*” ... contro la Famiglia, contro lo Stato (inteso anche come classe sociale d'appartenenza) e, in particolare, contro la Religione. Non fu sicuramente facile per Peppino sostenere tante avversità se non avesse avuto chiare e precise motivazioni, forti e duraturi sentimenti. E non gli sarà certo giovato, familiarmente e socialmente, avere avuto da Margherita tre femmine e nessun maschio. Probabilmente sarebbe cambiato qualcosa, anzi molto, se avessero avuto almeno un maschio... E forse, chissà, l'avrebbero avuto se la morte non avesse colto don Peppino a soli 44 anni!

### Una scelta d'amore fino alla fine

Margherita, da parte sua, non ha dimostrato meno coraggio e dignità. Possiamo soltanto immaginare le grandi amarezze ed umiliazioni che ha dovuto sopportare, specialmente in quanto donna in una comunità assai poco tollerante verso questi tipi di scelte fatte al di fuori delle regole... addirittura “*contro*” le regole.



I racconti sono pressoché unanimi nel riferire il risultato finale di tutti gli episodi riguardanti la morte di don Peppino. Il quale, prima di morire ancora così giovane, da buon padre di famiglia, aveva già molto saggiamente provveduto ad assegnare una bella dote alle tre figlie (casa compresa) e almeno un tetto sicuro pure alla compagna di vita.

La morte di Peppino è giunta (pare per infarto) del tutto inaspettata e troppo prematura per fare testamento e sistemare così definitivamente le cose. Quasi certamente, in caso di testamento, il futuro economico e sociale delle figlie e della stessa Margherita sarebbe stato più florido. O forse no, visto e considerato il comportamento di Margherita ed il risultato finale dell'intera vicenda, comunque raccontata.

Infatti, la versione prevalente, più accreditata e più confacente al personaggio è stata la seguente. Peppino si era sentito male a seguito di un primo infarto (attacco di cuore, nei racconti). Resosi conto della gravità della situazione, Peppino ha intimato ripetutamente a Margherita di far chiamare il notaio per il testamento. Per Margherita, tanto preoccupata per la salute del suo Peppino, non esisteva affatto l'idea del testamento, specialmente in una circostanza come quella in cui, pur resasi conto che stava per perdere il bene della sua vita, doveva invece far capire al suo uomo che doveva stare tranquillo che non era certo sul punto di morte, ma che sarebbe guarito. Possiamo immaginare quale potesse essere il comportamento di una donna sempre innamorata del proprio uomo, che stava perdendo per sempre ed in così giovane età!

Le diverse versioni sulle ricchezze di don Peppino divergono, a questo punto. C'è chi dice che Margherita avesse risposto a Peppino che insisteva con il fatto del notaio: *"Io ti ho voluto per amore non per le tue ricchezze... quando sarò, è bene che vadano alla tua famiglia!"*

C'è chi dice che abbia ancora detto *"Se perdo te cosa mi può importare delle ricchezze?...Le figlie hanno già una dote sicura... io tornerò povera com'ero e come prima vivrò del mio lavoro"*.

Ma c'è anche chi afferma che i fratelli di Peppino (mentre Margherita si disperava per l'agonia del suo grande amore) abbiano rovistato per casa prendendo il testamento e tutti i soldi in contanti di cui erano pieni alcuni bauli. È, questa, una versione abbastanza delicata e problematica che riferisco soltanto come evidenza di racconti tramandati dentro la grande famiglia dei Lanciano, non certo come realtà avvenuta, che storicamente, in mancanza di testimonianze e documenti attendibili, non può essere controllata e verificata. Sicuramente Peppino, imprenditore e commerciante di una certa consistenza, aveva in casa attestati di proprietà mobiliari ed immobiliari, nonché notevoli somme di danaro in contante. Forse pure un testamento, visto e considerato che avrebbe potuto morire in uno dei suoi tanti viaggi per mare ... insomma, un uomo d'affari, assennato ed intraprendente come lui, non poteva non aver fatto un testamento o dato almeno delle indicazioni di massima (anche perché aveva già assegnato a ciascuna delle figlie e alla stessa *"compagna della sua vita"* una casa e una dote di sicurezza per il futuro). Un uomo innamorato, fedele ed affettuoso come lui verso la compagna e le figlie non avrebbe potuto fare diversamente ... è ipotizzabile, quindi, che un testamento ci fosse già al momento della sua morte. E, se un testamento proprio non esisteva, avrebbe dovuto esserci una qualche contabilità aziendale o personale ... sta di fatto che, a parte le case e le altre dotazioni avute da Margherita e dalle figlie, i guadagni di Peppino non andarono a queste sue congiunte.

Quanto a Margherita (coerentemente al suo carattere, fatto di sentimenti assoluti ed esclusivi), personalmente ritengo che sia stata lei stessa a rinunciare, dignitosamente, alle ricchezze di Peppino. Ma non possiamo nemmeno escludere che non sia stata proprio la famiglia di lui a prenderle, in un modo o nell'altro (sia, cioè, in modo bonario che in modo energico).

La stessa casa coniugale dove vivevano (non stavano certo in affitto!) non si sa che fine abbia fatto. Si sa di certo che, a 39 anni, rimasta "vedova", Margherita è andata a stare nella casa assegnatale a suo tempo da Peppino. E qui è vissuta fino al 27 ottobre 1935, quand'è deceduta all'età di 79 anni, dopo una vita intensa di lavoro, di sacrifici e di grandi amarezze. Mia zia Domenica Lanciano Piperissa mi ha riferito che è stata incaricata lei (che allora aveva 10 anni) a scendere, a piedi, in Marina, per avvertire tutti i familiari che era morta Margherita. Mi ha inoltre riferito che quella mattina si stava inaugurando il nuovo ponte della ferrovia costruito in località Kàppari, sul torrente Ponzo, ad oltre 300 metri più a sud dalla località della Punta, a seguito del disastro ferroviario del 09 ottobre 1925. Vedi il trimestrale "La Radice" di Badolato pagina 23-24 del 31 marzo 1997 (anno 3 n. 1).

Raccontano che quando era ancora mentalmente lucida sul letto di morte, colta da paralisi breve (come gran parte dei suoi eredi), più d'una persona (tra i congiunti e tra gli amici) le ha proposto sia di chiamare il prete per confessarsi e comunicarsi e sia di perdonare chi le aveva fatto del male (il più probabile riferimento dovrebbe essere la famiglia Bressi). Margherita ha risposto che non voleva né preti, né confessarsi, né comunicarsi perché in vita sua non aveva fatto male a nessuno e che, comunque, erano fatti tra lei e Dio. In quanto a perdonare chi le aveva fatto del male, ha fermamente detto che avrebbe dovuto perdonarli Dio, non lei. Margherita è morta nel modo più sereno e dignitoso possibile.

Questo episodio del modo di morire di Margherita la dice proprio lunga su come e quanto le sia costata la sua "scelta d'amore" per Peppino. **Il coraggio si paga fin troppo, a volte!!!**

In un mondo che da sempre tende essenzialmente al "possesso egoistico", al danaro ed alla gloria del potere... in tutte le società ma, in particolare, in quella società cui appartenevano Peppino e Margherita, ottocentesca e bigotta... non era e non è mai stato facile mettere alla base della propria vita i buoni sentimenti e il conseguimento dell'armonia e della felicità. Ed, in fondo, non è facile neanche adesso. Anzi.

## ALTRE CONSIDERAZIONI SU PEPPINO E MARGHERITA

Peppino e Margherita rappresentano per la "letteratura locale" di Badolato ciò che altri giovani amanti hanno rappresentato nella Letteratura Universale d'ogni tempo e paese. Eroi sempre attuali di quello slancio insito nella natura stessa dell'amore e nel diritto a voler e dover realizzare, con l'amore, le più esaltanti meraviglie che possano offrire la Vita e l'Universo, persino oltre la stessa vocazione genitoriale e generazionale.

E, come gli Eroi dei più puri slanci d'amore, Peppino e Margherita hanno pagato socialmente a carissimo prezzo il coraggio avuto e dimostrato, in modo così assoluto e determinato, nel voler vivere i propri sentimenti ed il proprio amore.

Personalmente ritengo (con gli elementi finora a mia disposizione) che Peppino sia morto d'in-

farto a soli 44 anni, non solo e non tanto per lo stress di un tipico uomo d'affari alle prese con il rischio dei commerci realizzati per mare... quanto per le traversie avute nel proprio ambiente ed in particolare nella propria famiglia, a causa di questa unione “*irriverente*” verso i dettami dello Stato-Società (Classe sociale), della Religione-Dio e, ovviamente, della Famiglia-Clan.

Quello tra Peppino e Margherita non fu, come si potrebbe pensare, una di quelle unioni che non erano affatto rare tra signorotti e fanciulle del popolo. Infatti, sono sempre esistiti degli esempi, tra i ricchi (non soltanto di Badolato), per cui era facile “*prendere*” una ragazza povera per amante (serva o “*preferita*” - “*favorita*”) tra un invisibile harem di donne che stavano (o erano costrette a stare) al gioco amoroso soprattutto per forte bisogno di sopravvivenza. Qualcuno di questi signorotti ha, poi, sposato (a volte in punto di morte) la propria convivente ... ma più spesso (dopo una vita di servitù) tali donne non ottenevano alcuna dignità. Ma ci sono stati pure esempi di “*rispetto*” almeno se non di “*integrazione*” tra la famiglia ufficiale e la “*famiglia ombra*”.

Il caso dell'unione di Peppino e Margherita si diversificò da questi usuali convivenze sia perché loro formavano una vera e propria “*famiglia*” (cui mancava soltanto il carisma ufficiale delle convenzioni cosiddette civili di quelle presenze di Dio-Chiesa, Patria-Anagrafe, Famiglia-Consenso, a volte astratte o intolleranti, quali erano in auge allora) ... sia perché Peppino-ricco non aveva “*presa*” Margherita-povera per farne serva ed amante ma tra loro c'era un rapporto di vero e proprio amore, che solitamente rende la coppia paritaria almeno nei sentimenti, se non nei ruoli tradizionali sociali. In un certo senso, questa loro unione, così caratterizzata, non poteva non sortire ogni genere di “*avversità*” (invidie, malumori, rappresaglie, maldicenze, ecc.). Essere “*contro-corrente*” comporta sempre un qualche dramma!

Tuttavia (sempre per gli elementi finora disponibili), ci fu chi (uno o più fratelli) rispettò Peppino, Margherita, le figlie ed i loro nipoti. Ricordo che mio padre andava spesso a trovare suoi cugini Bressi residenti in Catanzaro. Una parente, ad esempio, “*donna*” **Lisa Bressi** è stata legata d'affetto ad una terza e quarta generazione di Peppino e Margherita: **Immacolata Gallelli** e **Angela Cimata** (come dimostrano le foto nel libro degli “*Orientamenti Genealogici*”).

Non è il primo caso in cui un grande amore “*divide*” le famiglie o l'opinione pubblica. Una grande storia d'amore, così come una qualunque altra grande impresa umana, ha sempre avuto e tuttora continua ad avere l'effetto di una immane sfida verso tutti coloro che (mediocri o malvagi, ignavi o accidiosi, reazionari o invidiosi) vedono nel bene o nelle novità di utile progresso un pericolo, una minaccia per il proprio quieto vivere o per il proprio potere. Le famiglie e le società, tanto più sono mediocri ed illiberali, tanto più sono ossessionate dai propri averi e poteri... tanto più fanno pagare un caro prezzo a tutti coloro che sono “*diversi*” da quei parametri d'esistenza. Non è altro che l'eterna “*guerra*” tra l'Avere e l'Essere... con questa precisazione: *solitamente, l'Essere non fa guerra all'Avere, ma l'Avere fa guerra all'Essere perché lo ritiene destabilizzante per l'esistenza del proprio egoismo e del proprio potere.*

Possiamo immaginare quanti patimenti, amarezze, difficoltà e quant'altro abbia dovuto affrontare specialmente Peppino non soltanto per questo suo grande amore ma per il particolare tipo di vero amore “*coniugale e familiare*” avuto per una donna dalle umilissime origini. Ho l'impressione che sia morto di “*crepacuore*”. Anche perché, di solito, non può che essere profondamente sensibile un uomo quando riesce ad amare con così grande forza, coraggio e determina-

zione. Peppino avrà avuto una immensa e lacerante sofferenza interiore, costretto com'era a stare ancora in una famiglia che costantemente gli rimproverava il *"passo falso"* e in una comunità-società che condannava simili scelte e **atteggiamenti** ... i quali, pur essendo prettamente di natura *"privata"* e personale, hanno sempre valenze ed impatti sociali assolutamente forti (per diversità e/o innovazione) e, nel caso di Peppino e Margherita, sono risultati praticamente addirittura *"sovversivi"* e *"destabilizzanti"* per l'ordine costituito, familiare e sociale.

### La generosità e la solidarietà di Margherita

Altro aspetto che poteva essere considerato *"sovversivo"* per la mentalità comune, familiare o per l'ordine costituito era quello della *"generosità"* esercitata verso i poveri ed i miseri da Margherita. So bene, per esperienza diretta, quanto ancora oggi (che la società sembra culturalmente più sensibile) possano essere avversate la generosità e la solidarietà verso i più diseredati... Considero, quindi, quanto potevano essere avversate allora ... in tempi, cioè, in cui l'idea del riscatto dei poveri e dei miseri non era ancora sufficientemente presente in una comunità chiusa come Badolato, dove pure la religione cattolica non dimostrava di incidere efficacemente né di testimoniare bene il Vangelo verso i diseredati, a parte qualche lodevole eccezione.

La generosità, che è diventata lo stile più spiccato degli eredi di Margherita, fu senza dubbio un problema in più nei rapporti tra la provenienza umile di questa donna del popolo e la disciplina e la mentalità prettamente mercantile dei Bressi, orientate ovviamente (com'è legge comune anche oggi in chi esercita professioni o attività commerciali o d'affari) soltanto ad eccezionali concessioni solidali e caritative verso la chiesa locale oppure verso il popolo degli indigenti ... per beneficenza, non certo secondo una visione di concreta solidarietà e condivisione, *"giustizia sociale"* e spirito di riequilibrio.

In base agli elementi finora raccolti, sappiamo che la generosità umanitaria di Margherita ha contagiato il pragmatico Peppino, forgiato alla ferrea disciplina mercantile dei Bressi: l'umanità verso i poveri dimostrata da Peppino, infatti, lo rendeva quasi irricognoscibile alla famiglia di origine con le sfavorevoli conseguenze che ognuno di noi può intuire e che andavano ad aumentare le difficoltà iniziali, dopo l'unione coniugale ritenuta *"illegittima"* e *"sovversiva"*.

Inoltre, in una società maschilista risultava intollerabile che un *"marito"* fosse influenzato dalla *"moglie"*, specie nei suoi **atteggiamenti** pubblici e sociali: e Peppino (*"convertito"* da Margherita alla generosità, alle donazioni, alla solidarietà, alla condivisione verso i nullatenenti, i miseri, ecc.) appariva come un *"debole"* agli occhi della famiglia originaria e della società circostante (a parte l'immagine di sperpero economico che poteva dare), *"fagocitato"* da una donna... quando, al contrario, le donne dovevano sottostare agli uomini (e ... in silenzio)!

Insomma, pare di poter capire (come spesso succede per i cosiddetti *"miracoli d'amore"* o, più semplicemente, come spesso succede nelle grandi storie d'amore tra un uomo ed una donna) che la dolcezza femminile e la profonda umanità solidale di Margherita abbiano contribuito ad addolcire il carattere padronale e la mentalità originaria di Peppino, rendendolo più attento alle povertà, alle miserie e alle sofferenze altrui.

E, poi, è risaputo che *l'amore vero può solo produrre o moltiplicare altro amore*. Ma questa evidenza non poteva non risultare addirittura inammissibile ed insopportabile sotto tutti i punti di



vista. L'amore vero e convinto è effettivamente destabilizzante rispetto ai sistemi di vita "normali" (mercantili o materialisti, individuali o sociali) ... soprattutto perché l'amore ricerca, pretende, adotta soluzioni elevate d'impegno e di coraggio evidenziando l'altrui indolenza e mediocrità, che, messe così indirettamente ed involontariamente allo scoperto, si rivoltano molto negativamente verso coloro i quali amano in modo disinteressato. Questo vale sotto tutti i cieli del mondo, ma vale ancora di più in comunità chiusa quale era Badolato circa un secolo e mezzo fa.

Infatti e comunque, considerato tutto ciò ed in particolare l'epilogo della grande storia d'amore di Peppino e Margherita, il destino di questa coppia e delle loro figlie sarebbe certamente stato migliore se fossero andati a vivere lontano dalla "tenaglia" familiare e sociale di Badolato, magari in una grande città italiana o anche estera... dal momento che già cominciava ad accelerarsi il **rimescolamento dei popoli** sia con le emigrazioni transoceaniche e sia con l'Unità italiana. Sarebbe bastato già trasferirsi a Messina! Non possiamo, tuttavia, escludere che Peppino non abbia pensato di andare via da Badolato e da una situazione difficile per se stesso, per Margherita e le figlie. Ma, evidentemente, non ha potuto sottrarsi a questo clima permanentemente sofferto ed interiormente drammatico. Però, è riuscito almeno a mettere al riparo la propria famiglia dall'eventualità ch'egli (a causa di queste difficoltà e del suo lavoro "pericoloso come gli stessi flutti del mare") avesse potuto morire anzitempo, affidando ad ognuna delle sue quattro donne (la compagna di vita e le tre figlie) un tetto sicuro con le quattro case in Via Siena (abbracciate le une alle altre) e, in particolare alle figlie, la dignità di una dote per il matrimonio. **Amore di padre!... Amore di sposo!**

Quelli erano, più di oggi, tempi in cui era molto più facile che le donne restassero vedove, in un modo o in un altro, anche piuttosto giovani. Quindi, le precauzioni di Peppino ci possono apparire del tutto normali. Ma non ci possono apparire normali le situazioni della sua morte, compresa la destinazione del frutto economico del suo lavoro.

### Un amore pagato a caro prezzo!

Tutto della loro vicenda d'amore fa pensare che Peppino e Margherita abbiano sì vissuto assai felicemente una grande storia d'amore ma che l'abbiano pagata altrettanto grandemente, in modo spropositato... come spesso accade a chiunque, quando (in amore o nelle virtù individuali e sociali) vuole vivere e testimoniare elevate verità ed esperienze fuori dal comune, lontano dalle mediocrità e dalle viltà. Le scelte vocazionali (specialmente in amore), uno stile di vita dignitoso e la personalità diversa o controcorrente hanno sì un grande valore, ma si pagano, spesso con le persecuzioni, il martirio esistenziale o addirittura con la vita. E con la vita Peppino e Margherita hanno pagato la loro scelta d'amore: Peppino con una morte prematura e Margherita col "martirio esistenziale". Sarebbe bello ed interessante approfondire e studiare meglio anche le sfumature psicologiche, umane, sociali della grande storia d'amore tra Peppino e Margherita... tanto grande che ne rimane una forte eco ancora adesso tra le loro quinte Generazioni.

E mi sembra di rendere ad entrambi onore e giustizia con questo mio voler tramandare, per iscritto alle Generazioni presenti e future, una storia meravigliosa finora raccontata soltanto oralmente. Spero di poterne sapere ancora di più per meglio completare la personalità e la vicenda amorosa ed umana di questi miei ammirevoli ed "epici" bisnonni Peppino e Margherita. Ne riferirò, spero, in ITER... anche perché il "martirio sociale" di Margherita è, per certi versi, molto

simile al mio. Ci somigliamo anche in questo, poiché paghiamo *“il di più”* negli slanci di Wita! Probabilmente, se Margherita è giunta all’età di 79 anni, possiamo immaginare che ciò sia stato possibile prettamente per la sua fibra biologica forte ma anche per il suo temperamento molto determinato e sempre positivamente motivato, per la sua particolare personalità e la sua grande forza d’animo, che costituivano insieme quello che possiamo definire non solo *“lo stile delle Margherite”* e anche quel *“mito”* che questa antenata Margherita ha lasciato nelle varie famiglie dei suoi più diretti eredi. Mito che è giunto già fino alle nostre Generazioni e spero possa giungere fino alle Generazioni più lontane.

## Il *“mito”* lasciato dai bisnonni Peppino e Margherita

Dalla singolare vicenda amorosa ed esistenziale vissuta dai miei bisnonni Peppino e Margherita, è derivato un autentico *“mito”* tra i suoi nipoti e pronipoti. Tant’è che è stato e continua ad essere un assiduo riferimento in famiglia.

Mio fratello Antonio, ad esempio, me ne parlava spesso quando lui era poco più che ventenne ed io alle prime classi delle scuole elementari: sognava di farne un film (era allora in contatto con ambienti cinematografici). E, quando ero io ventenne, mi fece leggere, dattiloscritto, un romanzo ispirato a questa esaltante storia dei nostri bisnonni. Peccato che la vita di perenne emigrante e di pellegrino del lavoro in mezza Europa, non abbia permesso a questo mio fratello di realizzare tale sogno affettivo, letterario e cinematografico. Chissà che in futuro Antonio non possa dare alle stampe e pubblicare questo ed altri lavori di scrittura e comunicazione intergenerazionale... ed io approfondire (in uno studio *“tra mito e realtà”*) vicende, significati e valori dell’esistenza di Peppino e Margherita, la cui storia d’amore resta pur sempre attuale ed emblematica, interessante ed avvincente. Intanto, tutto ciò che posso fare io, adesso, è inserire *“Il prezzo dell’Amore”*, più avanti (al Quinto Volume), nell’ambito di questo stesso *“Libro-Monumento”*... tra le sue Opere, nella versione breve di soggetto cinematografico.

Peppino e Margherita (come Giulietta e Romeo o come altri amori celebri e contrastati) rappresentano un *“mito”* anche per persone estranee alla mia famiglia o parentela. Infatti, sono solito raccontare questa grande storia d’amore a miei amici e conoscenti: tutti ne restano impressionati, specialmente per la determinazione di Margherita ed in particolare per l’episodio del coltello e della fuga nella prima notte di nozze. Un amore realmente vissuto che sa di romanzesco e che andrebbe romanzato, tanto suscita emozioni, impressioni, riflessioni: due personaggi, Peppino e Margherita (*“gli amanti di Badolato”*), che hanno grandemente esaltato ed onorato l’Amore... *“vincendo”* (seppure a caro prezzo) tutte le mediocrità... specialmente quella dei sentimenti.

Peppino e Margherita vincitori contro la mediocrità mi riportano ad una caratteristica che è propria dei loro veri eredi, i quali, pur restando economicamente e socialmente poveri (quasi per un’insita o connaturale incapacità ormonale a sovrastare gli umili con il denaro, gli *“averi”* ed i poteri), hanno badato e badano a vincere quotidianamente la mediocrità esistenziale attraverso il *“culto”* di sentimenti ed azioni di condivisione e di solidarietà.

Il disprezzo della **“mediocrità”** ha caratterizzato anche me fin dalla prima adolescenza, quando (scrivendo e pubblicando nel 1967 i versi di *“Gemme di Giovinezza”*) ponevo proprio la mediocrità da vincere come uno degli elementi prioritari della mia esistenza. Inoltre, esprimevo **“tedio”** e disgusto contro la mediocrità individuale e sociale. C’è, quindi, alla base del *“mito”*

lasciatoci da Peppino e Margherita una realtà di valori forti che caratterizzano la vita dei loro più convinti eredi, i quali, più di altri, si rifanno a questi Avi così avvincenti umanamente, così ricchi di fascino, così emblematici nella loro grande storia d'amore e d'esistenza.

### Lo stile delle Margherite

La bisnonna Margherita e le sue figlie avevano uno stile del tutto particolare. Primo di tutto, il portamento e la bellezza. Trovo ancora oggi, tra i più anziani del paese (oltre che nella stessa mia parentela), che le quattro Margherite si distinguevano sia per bellezza che per portamento. Un portamento non affatto aristocratico (pur essendo educate alla scuola extra-paesana di Peppino, buon conoscitore di ambienti e stili di vita *“interregionali ed internazionali”*) ma certamente curato e, benché distinto, non le estraniava dalle due diverse radici familiari e, in particolare, dal contesto popolare in cui preferivano vivere. Una mirabile sintesi!

In quanto a bellezza, è ricorrente fama che Margherita risultasse agli occhi della gente molto bella, addirittura più bella delle sue stesse figlie, le quali, ad un più distinto portamento, abbinavano una notevole e particolare grazia ... quella stessa grazia e quelle stesse bellezze che le nostre più epiche contadine possedevano da sempre ma che da sempre i defaticanti lavori campestri e le molteplici maternità le tenevano e le facevano apparire in sottotono ed in sottordine.

Non si può dire che Margherita, una volta unitasi con Peppino, continuasse i lavori di contadina; né che le sue figlie, pur avendo sposato contadini, avessero mai fatto in prevalenza i lavori dei campi. Margherita (in vita e dopo la morte del suo uomo) esercitò l'attività di tessitura al telaio, nonché quella di mamma-levatrice e quella di infermiera-assistente sociale, dimostrando così di voler essere sempre vicina, in modo assolutamente gratuito, alla sua gente ed agli aspetti più positivi della vita. L'attività di levatrice (ostetrica) fu esercitata a piena disponibilità (quasi a tempo pieno) e sempre in forma gratuita anche dalla figlia Concetta, sua terzogenita. La mia nonna paterna, Domenica, primogenita, non frequentò le proprietà e non ne aveva nemmeno le possibilità ed il tempo, dovendo accudire ad una numerosa famiglia composta quasi tutta da figli maschi. Più portata per i lavori di campagna fu Vittoria, secondogenita.

Un altro elemento distintivo e caratterizzante delle Margherite (madre, figlie ed eredi prevalenti) era ed è la mitezza che porta costantemente alla ricerca della pace, della serenità e della semplicità di vita: pace come concordia sociale e familiare; serenità come buoni rapporti interpersonali; semplicità come assenza di aspirazioni rischiose ed usuranti (ricchezza e potere). L'esercizio costante del sorriso e della mitezza (*“smussare gli angoli”* e le spigolosità delle situazioni... buttare acqua sul fuoco... riconciliare...) e la connaturata generosità solidale ... furono queste le *“arti superiori”* delle Margherite. Ancora oggi me ne riferiscono pure persone estranee alla mia parentela che hanno avuto modo di conoscere bene le *“Margherite”*.

Tuttavia, la natura mite, generosa e pacifica delle Margherite e della stragrande maggioranza dei loro eredi ha indotto ed induce alcuni a considerare un simile carattere e stile comportamentale come atteggiamento di *“arrendevolezza”* o debolezza quando non di *“fessaggine”* o di *“semplicismo”*. Ma, questa, altro non è che la situazione (ricorrente e usuale in tutte le latitudini e longitudini nel mondo) riferita ai vari ed opposti sistemi di valori che diversificano gli esseri umani nella concezione della vita e nella prassi dei comportamenti quotidiani e storici.

## La filosofia di vita delle Margherite

La validità dello stile di vita delle Margherite e dei loro prevalenti eredi (forte laboriosità, sorriso onnipresente, mitezza, semplicità, generosità solidale, condivisione, tranquillità, povertà dignitosa, ecc.) sta nel fatto che, dopo tante generazioni, tali valori personali e sociali non abbiano portato a particolari tensioni o pericoli di varia natura, ma hanno prodotto notevole o sufficiente “benessere” ambientale-sociale, serenità-individuale ed equilibrio-familiare.

Personalmente, sento il dovere di testimoniare che tale filosofia-base delle Margherite mi ha ispirato i seguenti versi “vocazionali” che sono anche la sintesi della stessa filosofia su cui si fonda la mia esistenza:

**fecondare  
in questo infinito  
il metro  
del mio deserto.**

Infatti, parto dalla considerazione che se ognuno di noi s’impegnasse a “fecondare” il “metro” (misura personalizzata e, quindi, diversificata come corrispondente alle possibilità di ciascuno) del proprio “deserto”... il deserto sociale non sarebbe tale, almeno per la maggior parte della sua estensione. Non ci vengono chiesti miracoli o eroismi né di metterci sulle spalle tutto il dolore del mondo o di salvare da soli l’Umanità: **il buon senso esistenziale e la correttezza sociale minima ci suggeriscono di essere utili almeno nel nostro stesso ambiente antropologico e territoriale.** Purtroppo non è così per un numero sufficiente di persone... altrimenti non ci sarebbero le troppe distorsioni che lamentiamo quotidianamente. Manca, quindi, nella nostra cultura questo elemento base della convivenza sociale: basterebbe poco per essere tutti un po’ più “convergenti” verso la serenità individuale e comunitaria. Verso la felicità... e l’Armonia!

## Somiglianze ideali tra me e la bisnonna Margherita

Sono molto affezionato alla memoria, alla figura e al personaggio della bisnonna Margherita anche se non l’ho potuta conoscere di persona, essendo lei morta 15 anni prima che io nascessi. Però, tutte le cose che mi hanno finora raccontato la rendono molto vicina al mio carattere ed al mio sistema di valori e di esistenza. Solo qualche esempio:

- \* **Margherita tesseva al telaio...** *io tesso al telaio della scrittura (nuovo tipo di tessitura) e al telaio di tanti rapporti sociali tendenti al miglioramento dell’esistente in vari campi individuali e collettivi. Dialogo e a volte opero con altri “tessitori sociali” come Antonio Gesualdo, Vito Maida, Vincenzo Squillacioti, Remo de Ciocchis, Antonio Arduino, Doretta Coloccia, Luisetta Caporale, Vincenzo Lanciano di Corsi (giusto per citarne qualcuno).*
- \* **Margherita era come una “ostetrica”** ... era solita cioè aiutare le donne a dare alla luce i loro figli... *io sono solito aiutare (anche come “editore”) tante menti a dare alla luce le loro creazioni o spingere tanti ingegni nascosti ad esprimersi o a dare voce a chi non ce l’ha (come si suol dire). Infatti, finora ho aiutato a pubblicare i loro libri almeno una decina di autori e tanti altri di più ho sostenuto ed incoraggiati. Più avanti elencherò (tra “I miei VIP”) le principali operazioni, fatte come un “ostetrico intellettuale”. Quanti arti-*



*coli giornalistici ho poi scritto e pubblicato per dare spazio a tanta gente che altrimenti sarebbe rimasta troppo in ombra!... Spesso e volentieri mi interessa più di portare avanti le cose degli altri e non le mie!...*

*Questa somiglianza con Margherita mi è particolarmente cara perché fare l'attività ostetrica è una soddisfazione immensa soprattutto perché legata alla nascita di una nuova vita, qualunque essa sia, in carne ed ossa o semplicemente spirituale! Il fatto, poi, che zia Concetta, la secondogenita di Margherita, abbia esercitato ancora di più tale attività, avvalora la mia considerazione ed il mio affetto per questa tendenza familiare all'aiuto in importanti atti di vita. Pure mio padre fu, a modo suo, un "ostetrico"... non a caso veniva amabilmente rimproverato che andava in giro ad aiutare o veniva chiamato per dare aiuto proprio come una "mammana" (cioè un'ostetrica).*

- \* **Margherita "baby-sitter"** ... non si è mai sottratta all'invito (fatto da familiari, parenti ed amici) di tenere ed intrattenere i loro figli mentre i genitori erano impegnati in lavori o in viaggi "fora terra" (fuori paese) ... a fare da bambinaia o da "baby-sitter" (come si suole dire oggi). *Né mi sono sottratto io a tenere o intrattenere, in vari tempi e modi, i figli delle mie sorelle e dei miei fratelli o di qualche coppia di amici.*

### **Il mio carattere rafforzato dei Lanciano e delle Margherite**

Un antico proverbio dice che "Dio li fa e poi li accoppia" (riferendosi agli sposi). Oppure "Si piglia chi si assomiglia". Ciò vale quando interviene l'innamoramento, non certo quando i matrimoni sono frutto di altri interessi. E l'innamoramento ... sì, l'innamoramento deve aver attratto per "affinità elettive" ai miei nonni paterni, Domenica Cundò (figlia di Margherita) e Bruno Lanciano. L'una portava il carattere delle Margherite e l'altro quello arcinoto dei Lanciano. Per darVi un'idea, posso evidenziare e visualizzare questa mia convinzione con l'assegnare un punteggio orientativo sul carattere (più o meno rafforzato) mio, dei miei fratelli e delle mie sorelle. La misura è il 100% sul tipo di influenza che portiamo riguardo il carattere proveniente dai nonni paterni Lanciano-Cundò (Margherite) e dai nonni materni (Menniti-Carnuccio). Ovviamente è un mio parere del tutto personale, estremamente soggettivo... e, proprio per questo, del tutto opinabile, discutibile. Prendetela come una pura e semplice curiosità d'indirizzo e di orientamento. Un gioco!

Nome	Carattere Lanciano-Margherite	*	Carattere Menniti-Carnuccio
1- Lanciano Giuseppe	.50%		.50%
2- Lanciano Vincenzo	.60%		.40%
3- Lanciano Antonio	.25%		.75%
4- Lanciano Vittoria	.15%		.85%
5- Lanciano Rosa	.75%		.25%
6- Lanciano Domenica	.65%		.35%
7- Lanciano Concetta	.35%		.65%
<b>8- Lanciano Domenico (io)</b>	<b>.80%</b>		<b>.20%</b>

Ho messo la considerazione del 50% a mio fratello Giuseppe per il semplice fatto che non l'ho conosciuto, quindi non posso dire dove propendevano i suoi comportamenti ed il suo carattere. Naturalmente, la valutazione sopra riportata può non essere sentita o ritenuta valida da ognuno dei miei fratelli e delle mie sorelle, per sé o per l'insieme. **Ripeto ... è soltanto un gioco di attribuzione** che è soggettivo e che, comunque, ritengo sia molto vicino al vero, per ciò che so e conosco per me stesso e per questi miei familiari. Aggiungo che, a ben vedere, la percentuale del carattere equivale pure per la somiglianza fisica all'una o all'altra derivazione paterna o materna.

### Altri episodi su Margherita

I miei cugini di prima generazione (cioè i figli avuti dai miei zii paterni prima degli anni 30, quelli che l'hanno conosciuta direttamente) mi hanno raccontato che la bisnonna Margherita era molto molto affettuosa con loro e non mancava mai di portare dolci dalle fiere paesane, di ritorno dai suoi pellegrinaggi fatti in chiese o santuari vicini... Come ad esempio dal santuario dei Santissimi Cosma e Damiano di Riace, località (distante quasi 30 km) che raggiungeva a piedi (sicuramente assieme ad altri pellegrini) nell'annuale festa settembrina (tra le più importanti e "remunerative" della diocesi di Squillace). E mio padre raccontava che soleva accompagnare nipoti e pronipoti alla festa della Madonna della Sanità ("fuori porta") nel santuario rurale distante due chilometri dal borgo, sul colle di Sant'Isidoro che domina il Golfo di Squillace.

La partecipazione di Margherita a riti e manifestazioni religiose e di fede dimostra che fosse credente, anche se (come abbiamo visto) in punto di morte non ha voluto avere preti al suo capezzale come le veniva proposto. Ed è ipotizzabile che non le venisse permesso di avvicinarsi ai Sacramenti a causa del matrimonio non benedetto dalla Chiesa. Quello della religiosità di Margherita è uno dei tanti punti che bisognerebbe approfondire: certamente non fu un rapporto facile, il suo, con la Chiesa locale che la considerava una "scomunicata" per via (appunto) della situazione coniugale non legittimata. Si può essere certi, comunque, che la fede esercitata fin dall'infanzia non l'abbia mai abbandonata, pur nelle troppe difficoltà esistenziali. Margherita aveva sicuramente un forte e particolare senso del "sacro" nella propria vita: sia perché donna e madre protagonista di un grande amore (e si sa che chi ama così totalmente è più vicino a Dio) sia specialmente perché, da levatrice, aiutava altre donne a partorire, a dare alla luce e alla vita altri esseri umani, sia perché ha sempre aiutato quelli che erano più poveri di lei.

Margherita amava molto i bambini e non c'è stata figlia, nipote o parente o vicina di casa che non le affidasse per un'intera giornata o per qualche ora i propri figli, disimpegnando i relativi genitori in occasioni particolari o nei grandi lavori stagionali agricoli. Praticamente era una specie di "scuola materna" attuale (a carattere rionale o interfamiliare), anche perché doveva provvedere pure a nutrire questi bambini oltre che intrattenerli con giochi, racconti (*cunticehy*) e quant'altro. Anche in questo Margherita dimostrava il suo spiccato altruismo, la sua generosità, bontà e sensibilità, condivisione e solidarietà.

### Altri episodi su Peppino

Il mio amico Leopoldo Repice (che da qualche decennio gestisce il proprio albergo Bell'Orizzonte in Badolato Marina, dopo un lungo periodo di emigrazione in Argentina) mi ha detto che il suo

nonno Giuseppe Gallelli di Leonardo (detto Peppi 'e Nardu) nato nel 1865 in Badolato è stato per tanto tempo imbarcato in una delle "paranze" di don Peppino Bressi. E mi ha raccontato di quella volta che il piccolo "mercantile" (in viaggio verso la Sicilia) subì alcuni danni a causa di una tempesta che lo sorprese al largo di Capo Spartivento (alla "barba di San Giuseppe" come lo definivano), a circa 60 km (più o meno, 35 miglia marine) da Reggio e Messina. Il capitano Marapòdi (di origine reggina), ch'era capo dell'equipaggio in quell'occasione, riuscì comunque a portare l'imbarcazione a Catania, da dove telegrafò dell'inconveniente a don Peppino rimasto in Badolato. Don Peppino telegrafò al suo capitano "Effettuate riparazioni et rientrate". Leopoldo Repice mi ha detto, altresì, che il figlio del capitano, alzò verso l'equipaggio il quadro della Madonna del Soccorso (forse una riproduzione della stessa immagine del grande dipinto, recentemente restaurato, da sempre esposto dietro l'altare maggiore della chiesa di Badolato borgo, detta di San Domenico ma intitolata proprio a "Santa Maria del Soccorso" patrona della vittoriosa battaglia di Lepanto, 7 ottobre 1571, contro la flotta musulmana). La salvezza dal naufragio fu ritenuta opera proprio di quella devozione alla Madonna del Soccorso.

Sempre Leopoldo Repice mi ha riferito di altra informazione avuta dal nonno. I Bressi avevano aperto una caffetteria in un locale che affacciava sulla Via Maggiore (oggi Corso Umberto I al n. 204-206) sulla destra scendendo verso l'Immacolata all'altezza della discesa che inizia proprio dopo la piazza dove si affacciano la Chiesa Matrice, il palazzo del Comune e dell'ex Pretura, proprio dove negli anni Sessanta del 20° secolo c'era il centralino telefonico gestito da Teresa Lopilato (poi divenuta suora). Lo scopo principale della caffetteria era quello di sapere le novità e le dicerie dalla gente che la frequentava. Una specie di "orecchio di Diòniso". Per i Bressi (che erano navigatori e commercianti) era un modo di avere molte notizie, per valutarle e per tastare il polso della gente e delle varie situazioni che si andavano a creare in paese e nei dintorni (dal momento che la caffetteria era frequentata anche da persone provenienti da altri paesi per motivi "mandamentali"... essendo Badolato capo di mandamento giudiziario per Isca, Santa Caterina e Guardavalle). È una prova di come l'informazione ed i sondaggi erano utili anche in una società piuttosto chiusa come quella badolatese della seconda metà del 19° secolo. Ma, è bene ricordare che il metodo dell'orecchio di Diòniso (visibile nella zona archeologica magno-greca di Siracusa) è molto antico e, quindi, è stato sempre usato (in un modo o nell'altro) dalle classi dirigenti che avevano ed hanno interesse a sapere gli umori e le tendenze della gente, pure per indirizzarne i consumi ... un po' come fanno adesso i sondaggi d'opinione e persino le intercettazioni di ogni tipo di comunicazione e conversazione privata. Un orecchio di Diòniso tutto badolatese!...

Una delle attuali eredi Bressi, nel restituirmi la scheda familiare compilata, mi ha detto che uno dei Bressi quando si è trasferito a Milano, molti decenni fa, ha portato con sé ed ha esposto in casa la bandiera di un veliero appartenuto alla famiglia armatrice badolatese. Probabilmente quel veliero aveva pure fatto parte della "squadra navale" diretta da don Peppino. Ho più volte sollecitato il farmacista, dottore Andrea Bressi (lo stesso che mi ha fornito qualche documento e alcune foto d'epoca dei Bressi), di affidare ad uno storico l'archivio perché ne faccia la storia dei Bressi imprenditori, così importanti per l'economia badolatese dei secoli precedenti. Probabilmente, sarà, questo, un impegno che ha intenzione di assumersi la moglie, professoressa Marina Gervasi. Speriamo che, prima o poi, tale storia familiare ed imprenditoriale esca davvero, altrimenti sarebbe un vero peccato per la memoria inter-familiare (pure per la mia famiglia) e per la memoria sociale (e non solo badolatese). In fondo i Bressi ("Simuni") sono stati sicuramente una delle famiglie più imprenditoriali di tutta la Calabria, pure per le industrie avute fuori dai confini regionali (come a Casagiove, nel casertano).



## UN MARINAIO

### DI DON PEPPINO BRESSI

Questa foto (donatami dal nipote Leopoldo Repice) mostra **Giuseppe GALLELLI** di Leonardo (detto Peppi 'e Nardu), il quale, nato in Badolato nel 1865, è stato imbarcato per tantissimi anni nei velieri e nelle paranze del mio bisnonno "don" Peppino Bressi, compagno di vita della mia bisnonna Margherita Parretta. Leopoldo Repice mi ha raccolto alcuni interessanti episodi di quel periodo.



Paranze e velieri come questi venivano utilizzati (prima della costruzione di ferrovie e strade rotabili) in tutto il mare Mediterraneo e, quindi, pure a Badolato dalla famiglia Bressi ("Simùni") la quale assicurava l'indispensabile trasporto di passeggeri e merci.

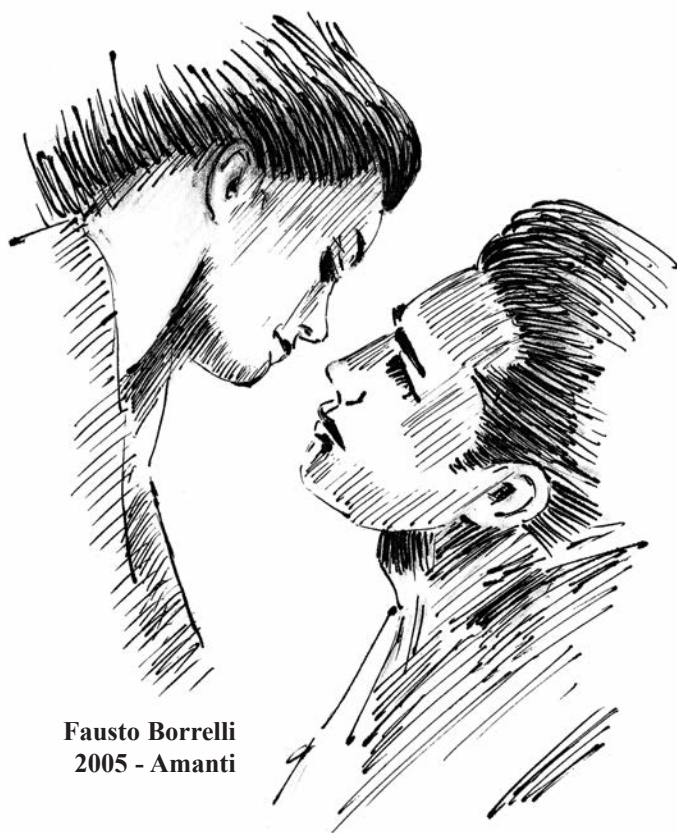


**Antonio LANCIANO MENNITI**

# **IL PREZZO DELL'AMORE**

*(bozza per soggetto cinematografico tratto dall'omonimo romanzo)*

Roma, anno 1959



**Fausto Borrelli**  
2005 - Amanti

*“L'amore non si compra né si vende  
ma, in cambio d'amore, amor si rende”*

---

Il frontespizio della trama cinematografica su Margherita che, scritta da mio fratello Antonio, possiamo leggere, più avanti, all'interno del quinto volume di questo “Libro-Monumento”.

## La bisnonna Margherita nel destino dei miei Genitori

Margherita non ebbe occasione di andare “*fora*” (cioè, fuori dalle mura del borgo, a lavorare la campagna) una volta sistemate le figlie ed assegnate loro le proprietà sia ereditate dai suoi genitori e sia derivate dalle donazioni di Peppino. Restava in casa a tessere o a tenere bambini, oppure andava in giro per il paese per espletare il suo servizio sociale plurimansione (levatrice, infermiera, ecc.). Questo suo servizio (che la faceva entrare con molta discrezione nelle case di tante famiglie) le permetteva di conoscere meglio le nuove generazioni di ragazze “*serie*” da suggerire o segnalare ai nipoti più diretti. Erano ancora i tempi dell’antico proverbio, secondo cui era meglio avere “*donne e buoi dei paesi tuoi*” e, possibilmente, donne della propria “*ruga*”, del vicinato o della propria parrocchia-rione. Non era del tutto sbagliato, almeno a quei tempi!...

Fu così anche per mio padre, nato il 28 gennaio 1905, nipote prediletto di Margherita. La quale s’avvide che era assai graziosa, tanto lavoratrice e molto seria Maria Giuseppa (nata il 19 marzo 1909), la secondogenita dei coniugi Vittoria Carnuccio e Giuseppe Menniti la cui casa era sulla stessa Via Siena a pochi passi da quella di Margherita e delle figlie. La stessa Margherita aveva avuto più volte l’occasione di badare (come “*baby-sitter*”) alla piccola Maria Giuseppa e di seguirne passo passo l’infanzia e l’adolescenza ... la conosceva molto bene, quindi.

Il 26 novembre 1927 Bruno Lanciano e Maria Giuseppa Menniti furono sposi: lui 22 anni, lei 18. Nonna Margherita (detta comunemente Rosa) diede a mio padre, come dono di nozze, il diritto di usufruire della terrazza della casa data in dote alla figlia Domenica, madre di mio padre. L’ingresso era unico, Via Siena 3. Mio padre costruì questo “**nido d’amore**” (appena una stanza di circa 30 metri quadrati che dava accesso ad un sottotetto praticabile che fungeva da cucina, come in quasi tutte le umili case del borgo). I miei Genitori ci abitarono dal 1927 al 1937, anno in cui si trasferirono (con i loro quattro figli Giuseppe, Vincenzo, Antonio e Vittoria) al casello ferroviario di Kàppari (km 327, vicino al torrente Ponzo). Ma questo “**nido familiare**” restò sempre punto di riferimento fino a quando, alla fine degli anni Settanta, la stanza ed il sottotetto non furono “*venduti*” alla sorella Concetta, che, a suo tempo, aveva già avuto in dote l’attigua casa paterna, unita dalla stessa scala.

E Margherita (la cui casa era quasi attaccata e prospiciente a quella dei miei genitori) ha fatto da “*baby sitter*” pure ai miei fratelli maggiori Giuseppe, Vincenzo, Antonio e a tutti gli altri nipoti di pari età (come mi ha confermato Domenica Lanciano di zio Giuseppe quando è venuta l’ultima volta dall’Argentina). In questo “*nido familiare*” sono nati tutti i miei fratelli e le mie sorelle, tranne io. Mio padre, nipote prediletto di sua nonna Margherita (detta Rosa), pure per riconoscenza, oltre che per il particolare affetto, rinnovò il suo nome, **Rosa**, chiamando così mia sorella nata l’11 gennaio 1940, dopo aver rinnovato il nome dei suoceri e della propria madre. Mia sorella Rosa è ben felice di portare il nome di questa “*mitica*” bisnonna “**Rosa ‘e Margherita**” alla quale somiglia assai in parecchi tratti del carattere e delle doti che la rendono tra le migliori persone che abbia mai potuto conoscere in assoluto.

A questo nido familiare mio fratello Vincenzo ha dedicato delicati e nostalgici versi che (scritti nel novembre 1993 e pubblicati a pagina 74 della sua prima raccolta di POESIE nel giugno 1995) riporto più avanti (alla pagina 27 del Secondo Volume), pure come un documento genealogico-topografico e come fotografia d’amore per i discendenti dei miei Genitori e per tutti i Lanciano originati da Badolato, Via Siena 1-3, nel mitico rione familiare della Jusuterra!

COLONNA SONORA



Immagini e riferimenti di musica ed autori badolatesi per come presenti ancora nell'anno 2006 e per come tratti dal sito internet "gilbotulino.it" dell'amico professore Pasquale Andreacchio.

## IMMAGINI SU BADOLATO

Non mi sembra “*orientativamente completo*” questo Primo Volume del “*Libro-Monumento per i miei Genitori*” se non lo concludo con altre immagini su Badolato... giusto per dare un’idea più precisa, poiché, spesso, da poche foto si può capire in che tipo di contesto urbano, territoriale, antropologico e sociale ci troviamo. Ovviamente vorrei fare ancora meglio, ma non è possibile per tanti motivi. Così, spero che le immagini che seguono possano far ricordare a familiari-parenti ed amici badolatesi luoghi, persone ed eventi qui raffigurati... mentre mi auguro che ai non-badolatesi queste poche foto possano dare una rappresentazione minima ma sufficiente per inquadrare un “*paese-prototipo*” del profondo Sud italiano che è da sempre Badolato.

Devo, principalmente, a mio fratello Vincenzo la passione per la fotografia fin dagli anni Cinquanta. Passione sviluppata, poi, anche con l’aiuto di altri Maestri. Ho effettuato la mia prima personale mostra fotografica nell’Agosto Universitario 1973 al Lido Delfino di Badolato Marina. Ed ho sempre nutrito il desiderio di realizzare (prima o poi) un libro di fotografie. Peccato che nel 1977-78 non sia andato in stampa quello che avrei dovuto curare, con il patrocinio del grande Cesare Zavattini (già premio Oscar come autore cinematografico), per un editore romano entusiasta delle foto sociologiche della mia tesi di laurea su Badolato! Di quelle migliaia di foto riproduco soltanto due inquadrature, tra le pochissime che mi ritrovo nella mia casa agnonese.

Un altro desiderio, ancora presente (nonostante tutto), è quello di effettuare una mostra di tutte le cartoline su Badolato, raccolte fin dal tempo della mia adolescenza. Ancora adesso, che sono lontano da Badolato, cerco di aggiornare il più possibile questa mia collezione, con la gentile collaborazione di Aldo Gallace della edicola-cartolibreria “*Idea Più*”. Qui di seguito ne evidenzio soltanto alcune, anche se non sono le più rappresentative.

La fotografia, specialmente quella sociale, mi appassiona sempre assai e, spesso, riesce, più di un testo letterario, a precisare e a colorire una qualsiasi informazione. Così riescono a fare (pure con maggiori e migliori effetti) altre arti visive, audiovisive e multimediali che si avvalgono di tecnologie sempre più sofisticate e sorprendenti. Ma, l’emozione fotografica (quella più vera e profonda) resta però, fortunatamente, ancora e sempre la stessa! Come l’incanto.





Badolato 1940 - Processione del Venerdì Santo di passaggio da Piazza Santa Barbara. La foto mi è stata donata dal prof. Vincenzo Squillaciotti, direttore del trimestrale *"La Radice"*. L'autore della foto potrebbe essere stato Vincenzo Spagnolo o Giuseppe Sgrò.



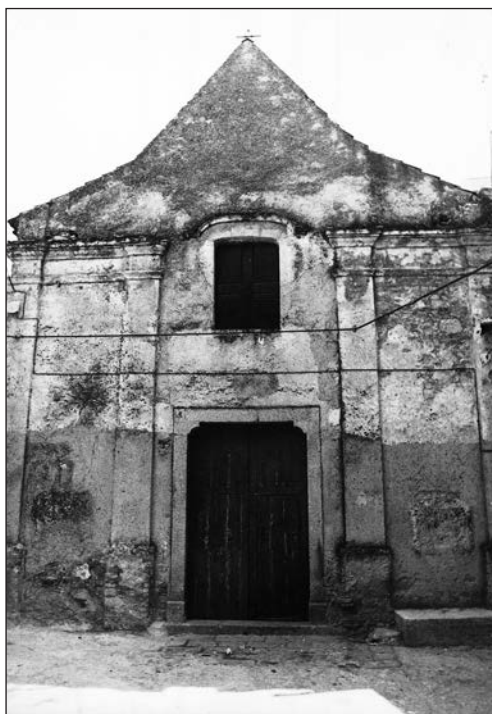
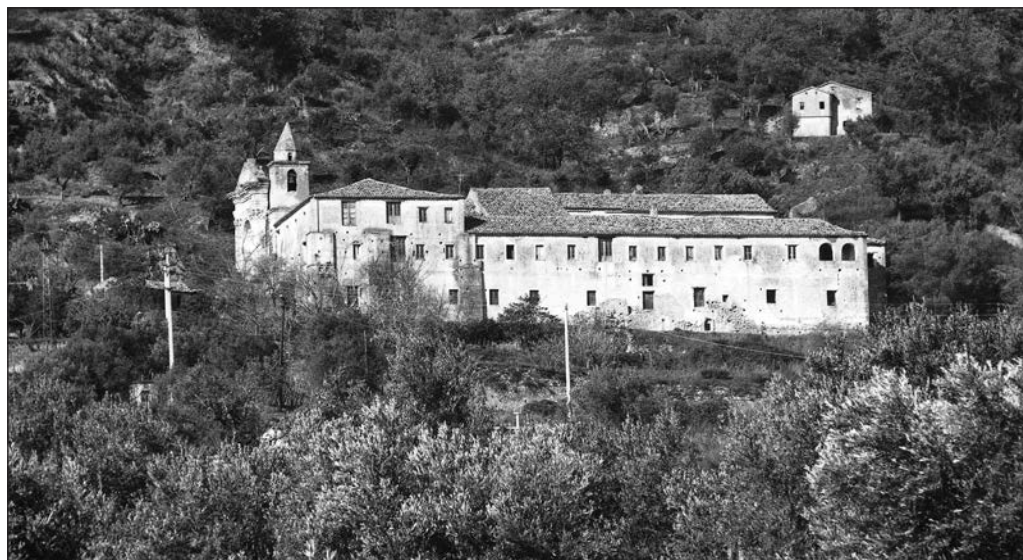
**BADOLATO - 1987**  
**ALCUNE FOTO**  
**DI MARGRIT BERGER**

*Da sopra a sotto:* la chiesa dell'Immacolata vista dal Bastione nel rione della Jusuterra \* Due donne del borgo \* Un affresco basiliano (secolo XIV?) posto sul retro della navata della chiesa rupestre della Madonna della Sanità. Le foto sono state realizzate dall'architetto svizzero Margrit Berger (una delle prime persone che ha acquistato casa nel borgo a séguito del mio accorato SOS "Badolato paese in vendita") e da questa evidenziate fin dall'anno 2000 nel suo sito internet "[www.mberger.ch](http://www.mberger.ch)".

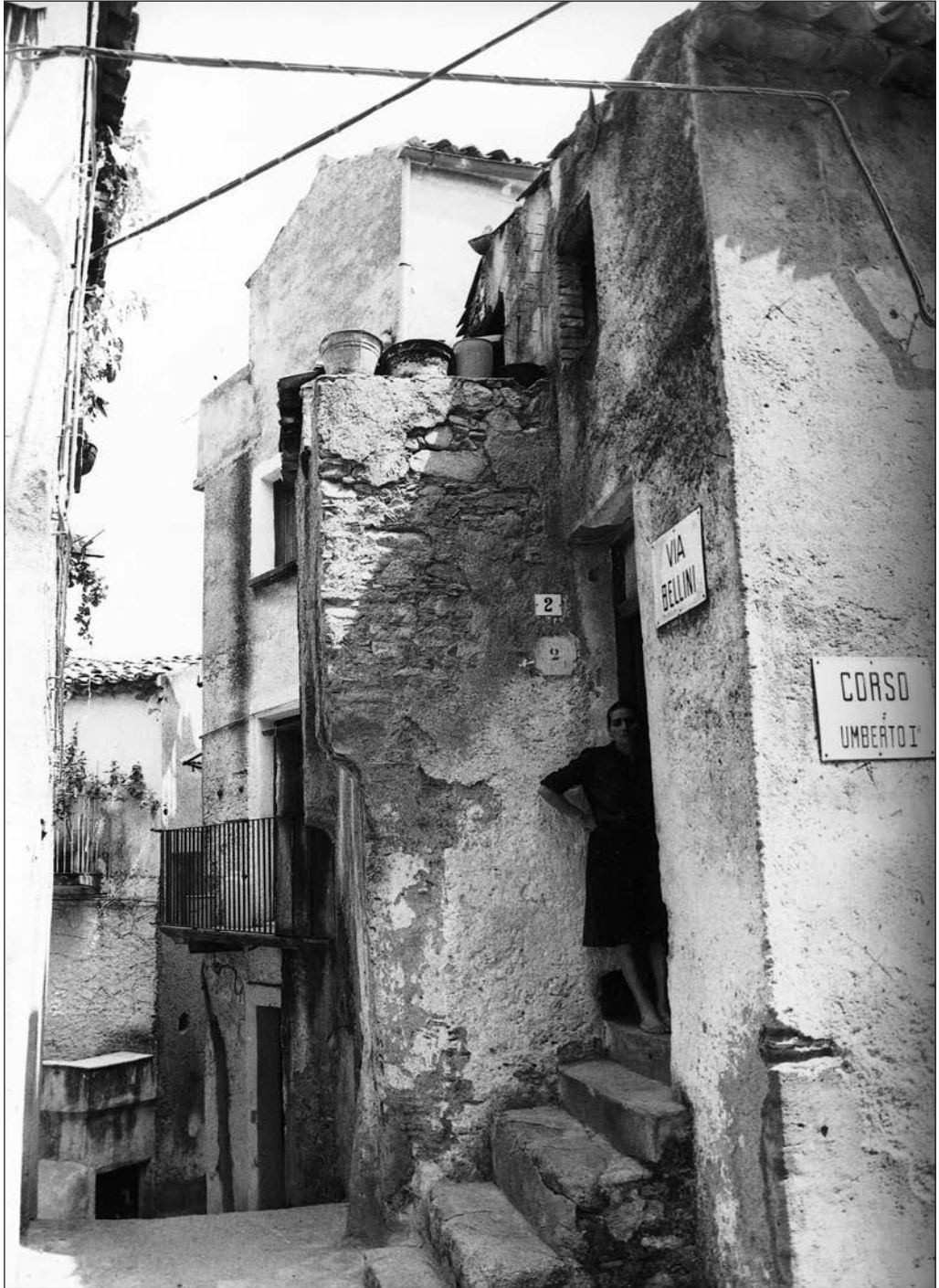




## BADOLATO - ALCUNI SITI RELIGIOSI



Nelle foto di Vittorio Conidi (anno 1982 per l'Archivio della Biblioteca Comunale) il **Convento dei Frati Cappuccini** (*in alto*) ora sede della comunità di ex-tossicodipendenti "**Mondo X**", la **Chiesa dell'Annunziata** (*a sinistra*) e la **Chiesa di Santa Maria in Crignetto** (*a destra*).



La suggestiva e pittoresca apertura della piccola Via Bellini dal principale Corso Umberto I nella foto di Vittorio Conidi (anno 1982) per l'Archivio della Biblioteca Comunale badolatese.

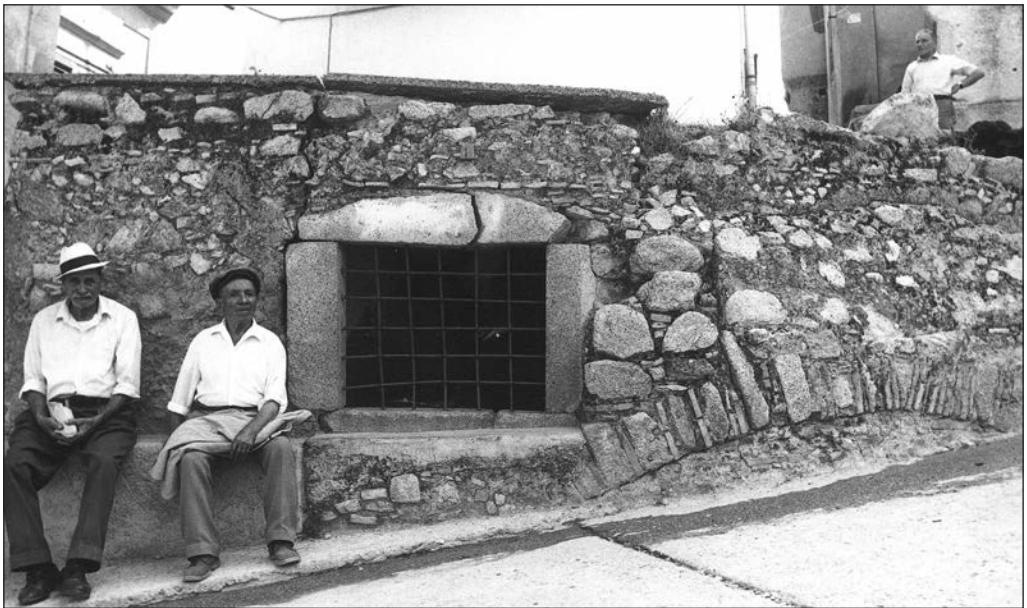


## BADOLATO - ALCUNI PORTALI



Nelle foto di Vittorio Conidi (anno 1982 per l'Archivio della Biblioteca Comunale) il portale del palazzo dei **baroni Paparo** (*in alto a sinistra*), il portale dei **baroni De' Paparo** (*in alto a destra*) ora sede restaurata del Comune, il portale (ex gentilizio) dell'attuale **Casa di Vincenzo Ermocida** (*in basso a sinistra*) e un **portale disattivato** e reso ornamentale (*in basso a destra*).

## BADOLATO ... VITA DA PENSIONATI



Nelle due foto di Vittorio Conidi (anno 1982 per l'Archivio della Biblioteca Comunale) momenti di relax di alcuni pensionati, all'ombra di edifici, nella calura mattutina della tarda primavera, sul corso Umberto I nei pressi di piazza Castello. I pensionati badolatesi sono, comunque, soliti attendere ai propri lavori agricoli o artigianali fino alla morte, tanto sono ... *"incalliti"*.





**Badolato - Portale dell'ex Dopolavoro comunale**  
Foto Vittorio Conidi, 1982 (Archivio Biblioteca Comunale)

## CARTOLINE DI BADOLATO

Presento, giusto per dare una piccolissima idea, alcune cartoline, attualmente disponibili nel mio studio di Agnone. Fin dagli anni Sessanta ho cercato di effettuare una raccolta, il più possibile completa, di immagini edite da gestori di tabaccherie o altri negozi, da associazioni religiose o da privati cittadini su aspetti monumentali, urbanistici o territoriali di Badolato. Una ragguardevole raccolta di cartoline e fotografie su tutti i paesi della Calabria (quindi, pure su Badolato) sono in possesso dell'Archivio Storico di Marziale Mirarchi in Isca Marina (Catanzaro).

Nella pagina seguente, inizio con la simpaticissima cartolina “PAGINE GIALLE”, realizzata dal neo-badolatese **Franco Mujà** nell'estate 2006 per festeggiare alcuni operatori commerciali che insistono a stare al borgo antico di Badolato. Riproduco, poi, tre cartoline edite al principio degli anni Sessanta dalla **Rivendita Tabacchi n. 2** dell'allora Badolato Superiore. Quindi, evidenzio quattro cartoline prodotte recentemente dall'amico **Aldo Gallace** della Cartolibreria “Idea più” di Badolato Marina. Termino tale rassegna con le vedute pubblicate dal sito internet **www.gilbotulino.it** dell'amico professore Pasquale Andreacchio, ma realizzate recentemente da **Franco Mujà** e **Giulio Archinà** con Copyright dello **Studio Primo Piano** di Siderno Marina (Reggio Calabria).



La squadra di Pallamano Femminile Serie B “CS Meta Due” (allenata dall'amico professore Valentino Paparo) in questa cartolina edita nel 2006 da Franco Mujà e da [www.gilbotulino.it](http://www.gilbotulino.it).



# Badolato PAGINEGIALLE

2006



1 Teresa



3 Antonio



5 Rodolfo



7 Totò



2 Salvatore



4 Vincenzo



6 Samuele



10 Pina e Mirmo



9 Franco



8 Domenico

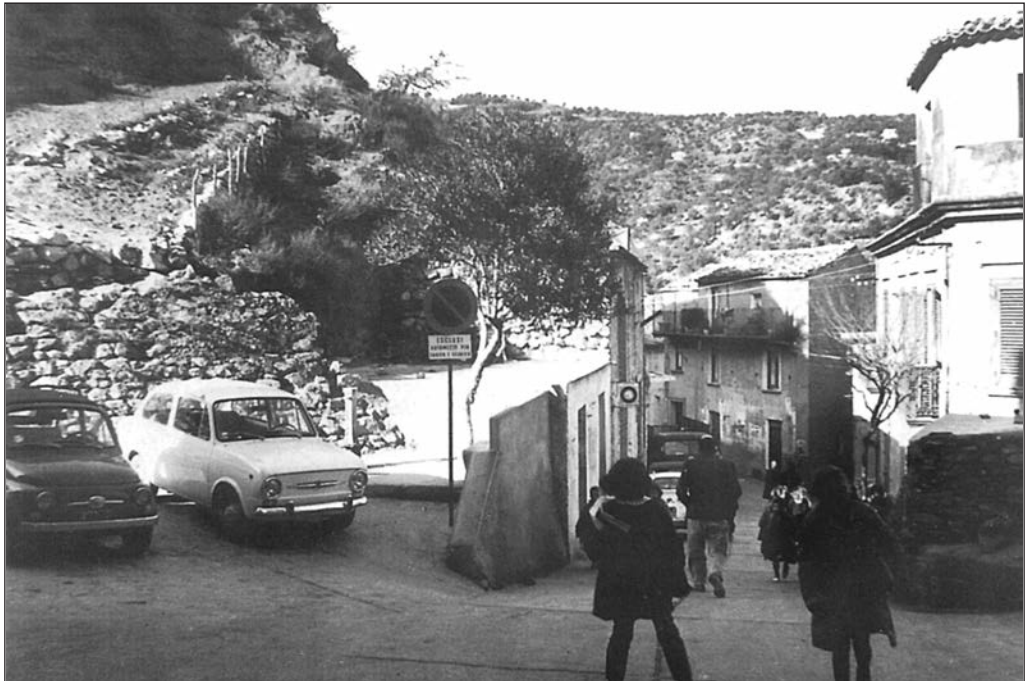


**Piazza Municipio** - Edizione Rivendita Tabacchi numero 2 - Anni 60

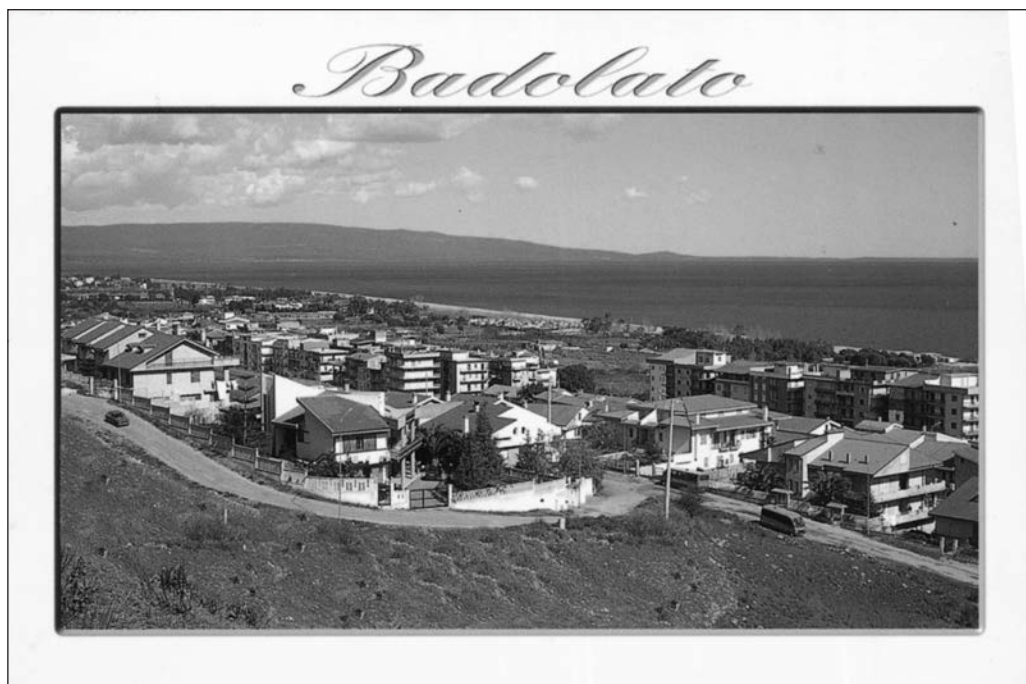


**Istituto Madonna di Fatima (!)** - Edizione Rivendita Tabacchi numero 2 - Anni 60





**Piazza Annunziata** - Edizione Rivendita Tabacchi numero 2 - Anni 60



**Badolato Marina - Panorama** - Edizione Cartolibreria Idea Più - 1999



Due cartoline dedicate alla spiaggia di Badolato Marina dalla Cartolibreria Idea Più - 2003





Sopra, **Badolato** interpretato da Aldo Gallace della Cartolibreria Idea Più nel 2003.  
Sotto, i **Saluti da Badolato** presenti nel sito [www.gilbotulino.it](http://www.gilbotulino.it) nelle NEWS del 16 marzo 2006 e poi realizzate in cartolina dallo Studio Primo Piano di Siderno (G. Archinà - F. Mujà).



Sopra, Piazza Castello del Borgo di Badolato, laddove c'era la montagnola del castello diruto.  
Sotto, Veduta aerea di Badolato Marina con sullo sfondo Santa Caterina dello Jonio Marina.  
Anno 2006. Immagini presenti nel sito [www.gilbotulino.it](http://www.gilbotulino.it) nelle NEWS del 16 marzo 2006 e poi realizzate in cartolina dallo Studio Primo Piano di Siderno (G. Archinà - F. Mujà).



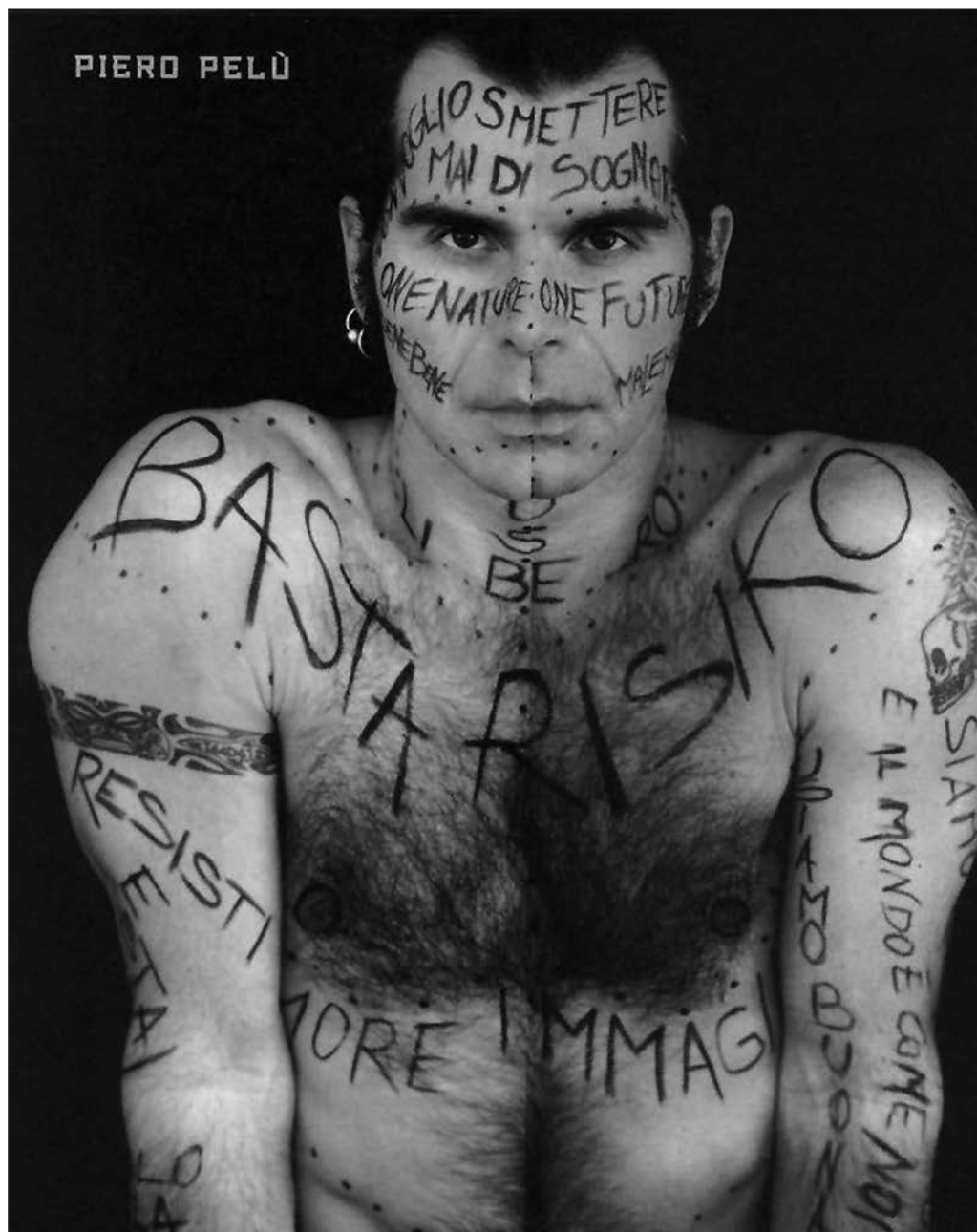
Foto numero 1864 per la mia tesi di laurea su Badolato. Giovani badolatesi intenti a giocare al biliardo nella sala giochi di un bar di Badolato Superiore. Anno 1975. La mia segreta speranza è quella di pubblicare in un libro il meglio delle quasi 4.000 foto realizzate dal 1973 a 1977.





Foto numero 1686 per la mia tesi di laurea su Badolato - La processione del Carnevale 1975 per le vie del borgo antico.





#### COLONNA SONORA

A conclusione di questo primo volume della "Lettera-Libro-Monumento" voglio dedicare la pagina di chiusura al cantautore fiorentino **Piero Pelù** il quale ha comprato casa a Badolato borgo diventando amico di tutti. Ogni estate regala ai badolatesi un suo concerto. In particolare, è amico dell'artista **Mimmo Audino**, leader del gruppo dei "Marasà" per la valorizzazione della musica popolare badolatese e calabrese. Foto di Piero Pelù tratta dal sito <http://www.allmusicitalia.com>

**INDICE**  
**degli argomenti di questo Primo Volume**

**PREMESSE**

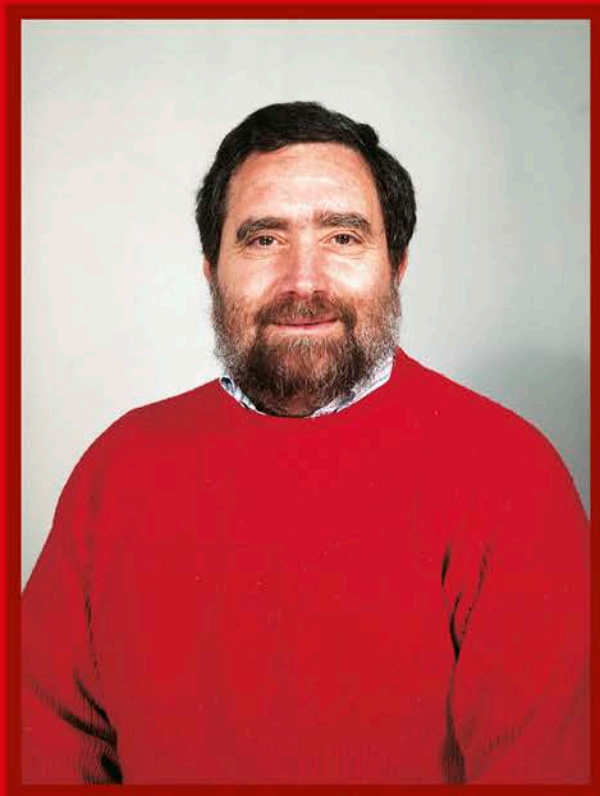
**Pagina - Argomenti**

---

- 5** **Presentazione**
- 15** **Prefazione**
- 19** **Introduzione**
- 33** **Piccolo Album a colori**
- 65** **Alle nuove generazioni**

**IL LIBRO FAMILIARE**

- 115** **Capitolo Primo - Orientamenti storici**
- 261** **Capitolo Secondo - La Genesi**



**Domenico Lanciano**  
(autore di questo "Libro-Monumento")  
nella foto-ricordo del cinquantésimo compleanno  
(4 marzo 2000)